BIBLIOGRAFIA
DANTESCA

BIBLIOGRAFIA DANTESCA

OSSIA

CATALOGO DELLE EDIZIONI, TRADUZIONI, CODICI MANOSCRITTI E COMENTI
DELLA DIVINA COMMEDIA E DELLE OPERE MINORI DI DANTE,
SEGUITO DALLA SERIE DE' BIOGRAFI DI LUI

COMPILATA

DAL SIG. VISCONTE COLOMB DE BATINES.

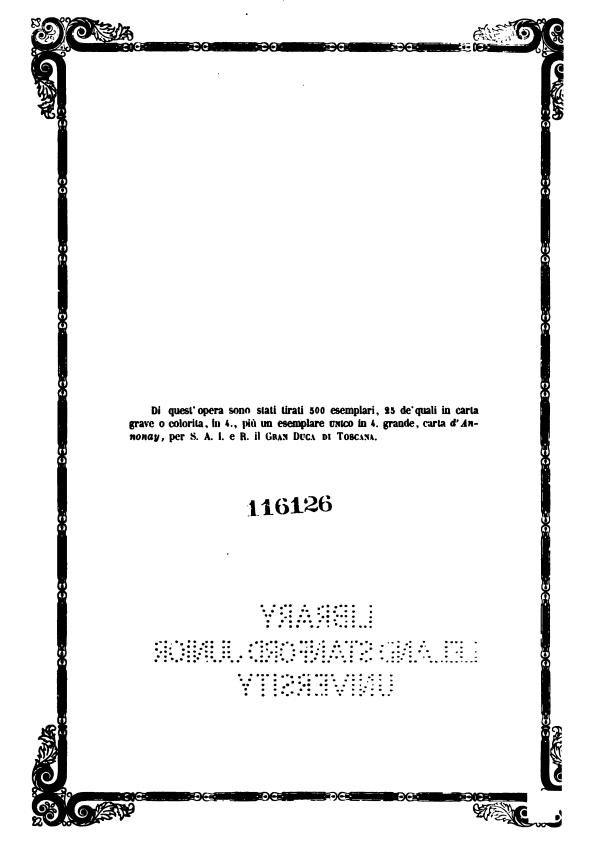
TRADUZIONE ITALIANA

FATTA SUL MANOSCRITTO FRANCESE DELL' AUTORE.

« Rida di questi studii assidui e minuti chi
« può ridere della Divina Commedia, d'uno
« dei più gran miracoli della mente umana.
(G. MONTANI. *Antologia*, XLIII. C. 126.)

TOMO PRIMO

PRATO
TIPOGRAFIA ALDINA EDITRICE
MDCCCXXXXV.

Di quest'opera sono stati tirati 500 esemplari, 25 de'quali in carta grave o colorita, in 4., più un esemplare UNICO in 4. grande, carta *d'Annonay*, per S. A. I. e R. il GRAN DUCA DI TOSCANA.

À M. VILLEMAIN,

MEMBRE DE L'ACADÉMIE FRANÇAISE, PAIR DE FRANCE, ANCIEN MINISTRE DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE, ETC. ETC.

MONSIEUR,

L'idée de recueillir les Annales bibliographiques de l'Allighieri, m'a été suggérée par la lecture de la belle étude littéraire sur la Divine Comédie que vous avez improvisée à la Sorbonne, il y a quelques années. C'était donc en quelque sorte un devoir pour moi de vous adresser cette Monographie, fruit de longues et consciencieuses recherches, et j'ajouterai que je m'estime tout honoré de pouvoir la placer sous le patronage de l'éloquent professeur, qui par son seul mérite, a su s'élever aux premières dignités de l'État. Je serai heureux, Monsieur, si vous daignez agréer avec bienveillance l'hommage de cette compilation, qui se recommande plus par le nom du sublime Poète Florentin, que par celui de vôtre tout obscur et respectueux serviteur

Florence, 1.er *Août* 1845.

VIC.te COLOMB DE BATINES.

AVVISO PRELIMINARE DEL COMPILATORE

La presente opera vuol' essere corredata di una introduzione, la quale dovrebbe naturalmente trovarsi in fronte del primo tomo: ma, poichè è mio intendimento di dire in essa quali e quante ricerche e con che metodo io abbia intraprese per la mia compilazione, e di far menzione altresì di tutti que' cortesi che si saranno compiaciuti onorarmi delle loro amichevoli comunicazioni, mi sono deciso a mandarla fuori coll' ultima parte dell' opera. Affinchè poi si possa collocarla in fronte del primo tomo, la numerazione della medesima sarà separata; e le terrà dietro una *Nota delle opere consultate*, delle quali, per non moltiplicare di soverchio ripetizioni inutili, sono stato contento a dare una sommaria indicazione nel corso del mio lavoro.

Chi voglia considerare, che questa Monografia comparisce alle stampe in una lingua poco a me famigliare, mi perdonerà, spero, facilmente un certo numero di parole storpiate e qualche data falsa che sono trascorse, per colpa dello stampatore o mia, in questa prima parte. A ciò si avrà cura di rimediare, quanto sia possibile, per mezzo di un'*Errata* ad ogni parte dell' opera posto alla fine di ciascuna di esse, e di un'*Errata* generale alla fine dell' opera.

Essendo mia intenzione di unire al secondo e ultimo volume un *Supplemento* per le giunte e correzioni, dichiaro che sarò grato a tutti coloro che vorranno notarmi gli errori o le omissioni riscontrate per essi nel mio lavoro. E potranno dirigere le loro osservazioni al *Direttore della Tipografia Aldina a Prato* (Toscana).

PARTE PRIMA.

BIBLIOGRAFIA PROPRIAMENTE DETTA

DELLA DIVINA COMMEDIA.

Dante semble être le poete de notre époque.
Lamartine. *Discours de reception à l'Academie Française.*

NOTIZIE PRELIMINARI

Descrittione d'una degnissima stampa di Dante, di Fr. Cionacci.

Ms. autografo del secolo XVIII, di 43 carte in foglio, nella *Magliabechiana* (classe VII, n.° 919), preceduto da una prefazione *Al discreto lettore*.

Fr. Cionacci, morto nel 1714, colla compilazione di questo lavoro, rimasto inedito, mirava a dare una indicazione di tutti i documenti, tanto a stampa quanto manoscritti, necessari a consultarsi per una buona edizione di Dante, che egli proponeva in 100 volumi in 8., uno per Canto. Ogni volume avrebbe dovuto contenere un argomento, un' allegoria, una traduzione latina a fronte, e tutti i Comenti fatti sopra quel Canto, *per modo d' esplicazione*, *per modo d' esposizione*, *per modo di lettura*, *per modo d' annotazione*, *e chiosa*. Dopo questi diversi Comenti disposti per ordine cronologico dovea venire un Comento nuovo composto sulla scorta di quelle opere dove si trovano spiegati o comentati vari luoghi della Divina Commedia. Oltre a questi cento volumi, l'edizione doveva essere preceduta da tre volumi supplementari contenenti l'Introduzione ed i Prolegomeni, vale a dire gli elogi e le difese di Dante, le tavole sinottiche delle tre Cantiche, le descrizioni dell' Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, un ritratto di Dante, ed una figura per ciascuna Cantica. Altri tre volumi supplementari avrebber dovuto chiudere questa pubblicazione, nei quali doveano entrare le *Opere minori di Dante*, un *Indice delle voci più oscure*, il *Rimario* del Miniati riveduto ed aumentato, le *Concordanze*, e un *Indice universale*.

Il lavoro del Cionacci è quasi tutto bibliografico, meno gli estratti di qualche opera, e la riproduzione delle *Tavole Sinottiche* del Buommattei sopra l'Inferno e il Purgatorio, accompagnate da quella sul Paradiso da lui stesso composta e rimasta inedita; l'autore non fa che indicare i documenti a stampa o manoscritti,

il cui esame verrebbe opportuno per portare ad esecuzione l'edizione da lui disegnata. Maggior ordine si vorrebbe nella disposizione delle materie di quello ve ne pose il Cionacci, a cui parecchie volte accadde di tornare a ripetere le indicazioni medesime. Aggiungi che il lavoro non è terminato, non comprendendo per così dire che le *Notizie appartenenti ai tre tomi antecedenti a tutte l'Opere*: le *Notizie per li cento tomi della Divina Commedia* non cominciano che alla penultima carta. Dietro questa opera del Cionacci sono state poste altre 10 carte scritte di sua mano contenenti sotto il titolo di *Notizie di Dante da mettersi a suoi luoghi* varie cose relative a Dante estratte dalla *Appendix ad libros de Pontifice* del cardinal Roberto Bellarmino, e dai *Discorsi* di Vincenzo Borghini.

Un'altra copia manoscritta e autografa se ne trova nella *Magliabechiana* (classe VII, Codice 467) con questo titolo: *Lezione sopra una celebre edizione di Dante, e memorie per ciò*, e forma un volume in foglio di 44 carte o parti di carte. Questa, che non è che un primo abbozzo dell'opera del Cionacci, come ne fanno fede le cancellature che si trovano qua e là negli articoli riportati poi nel Codice superiormente descritto, contiene l'indicazione di alcuni documenti dei quali non è cenno nella copia a buono, e che si collegavano colla parte successiva e non eseguita del suo lavoro.

Il quale, considerato com'opera bibliografica, potette essere di non poca importanza all'epoca che fu fatto; ma non lo sarebbe oggigiorno. Ed io che l'ho avuto sott'occhio quando questa mia compilazione toccava già presso al suo termine, non vi ho trovato, salvo l'indicazione di qualche lavoro su Dante inedito tuttora o smarrito, alcuna notizia che mi sia giunta nuova.

Mehus, *Vita del Traversari*, fac. CLXXVI. — Negri, *Scritt. Fiorent.* fac 198. — *Giorn. de' Letter.* di Venezia, XVIII. 452.

Disegno per una nuova edizione del Poema di Dante.

Biblioth. Ital. del Fontanini, I. 383-385.

Piano per una nuova edizione della Divina Commedia di Dante Alighieri, degna di lui e della sua patria, di Giuseppe Pelli.

Lavoro inedito pubblicato nell'*Antologia* di Firenze, XXX. fac. 109-111.

Piano per una nuova edizione di Dante, esibito dal Canonico Dionisi.

Sta nel fasc. 11 de'suoi *Aneddoti*, dalla fac. 96 alla 111.
Ved. il Cap. *Miscellanea Dantesca*.

Proposta di una nuova edizione della Divina Commedia, e sue parti, di Filippo Scolari.

Si trova nei capitoli XVI, XVII, e XVIII del suo *Ragionamento della Intelligenza della Divina Commedia*. (Padova, 1823, in 4.).

Lo Scolari proponeva un'edizione della Divina Commedia in 4 volumi in 4. disposti coll'ordine che appresso:

I. Preparazione storica, e Vita di Dante con illustrazioni.

II. Testo del Poema confrontato sopra i Codici e le migliori edizioni.

III. Tre libri della ragione poetica.

IV. Indici, cioè: Vocabolario della Divina Commedia; — Rimario; — Descrizioni, Similitudini, Sentenze; — Nomi delle persone, dei luoghi e città; — Indice delle materie e cose notabili dell'opera.

Nella *Gazzetta di Venezia* dell'11 aprile 1820, n.° 81, fu pubblicata una *Lettera* indirizzata da Bartolommeo Gamba a Filippo Scolari, nella quale viene eccitato a intraprendere un'edizione della Divina Commedia.

Antologia, XXV. 16-17.

Catalogo di molte delle principali Edizioni (e traduzioni) che sono state fatte della Divina Commedia, disposto per ordine cronologico e arricchito di qualche osservazioni da G. Volpi.

Pubblicato in fronte dell'edizione di *Padova*, 1727, (I. XXXII-XLV). Questo catalogo contiene l'indicazione di 55 edizioni o traduzioni della Divina Commedia, compresovi quella del 1727. Fu riprodotto litteralmente nelle edizioni di *Venezia*, 1739 (I. VIII - XVIII), e *Firenze*, 1771 (I. XXXII-LIV.).

Catalogo di molte delle principali edizioni che sono state fatte del sublime Poeta.

Inserito fra i preliminari dell' edizione di *Venezia*, 1749 (I. LVIII–LXII). Contiene i titoli di 54 edizioni dal 1472 al 1739; ed è compendio di quel del Volpi, aggiuntevi alcune osservazioni.

Suite d'éditions rares du Dante au nombre de 24, avec les expositions, observations, discours, etc. concernant sa vie et ses oeuvres. *Senza luogo*, 1786, in 8. di 22 fac.

Questo Catalogo, da nessuno, per quel ch'io mi sappia, rammentato fin qui, può riguardarsi come una rarità bibliografica; l'unico esemplare a mia notizia si trova nella *Palatina*. È appendice d'altro Catalogo intitolato: *Cabinet de M. L. D.* (l'abate di Rulle da Nancy) *contenant plusieurs éditions tres rares du* 15e *siècle et quelques unes du commencement du* 16e, senza luogo, 1786, in 8. L'elenco delle edizioni di Dante non abbraccia che le prime 11 faccie; le rimanenti sendo consacrate a una collezione Petrarchesca.

Questa collezione fu acquistata dalla Biblioteca Reale di Stuttgard. Vedi la *Notizia* che dà di questa Biblioteca il *Gondoliere* di Venezia, n.i 4 e 6 del 1845.

Catalogue de 80 Éditions et Traductions de la Divine Comédie, par le Chev. Artaud.

Pubblicato in fine della sua traduzione francese del *Paradiso* (fac. 463–488). Un supplemento a questo Catalogo pose poi l'Artaud dietro alla traduzione dell'*Inferno* (fac. 444–445), ed un altro dietro a quella del *Purgatorio* (fac. 405–406). Può anche consultarsi a questo proposito la *Vie du Dante* del medesimo, fac. 512–526.

Serie dell' edizioni (e traduzioni) della Divina Commedia che si sono fatte fin' ora e che giunsero a nostra notizia: disposta per ordine cronologico, ed illustrata con alcune osservazioni bibliografiche risguardanti le più rare e pregevoli.

Inserita in fine del tomo IV dell'ediz. di *Roma* 1815 (fac. 117–140), e riprodotta in fine del tomo III dell'altra pur di

Roma 1820. Fu compilata sopra i cataloghi del Volpi e del cavaliere Artaud, ma con aggiunta di molte osservazioni, e di una continuazione fino al 1815; le edizioni o traduzioni del Poema di Dante di cui vi si dà notizia ascendono a 98.

La medesima.

Sta in fine del tomo V dell'ediz. di *Padova*, 1822, dalla fac. 537 alla 574. Gli editori della *Minerva*, aiutati in questa loro intrapresa dal marchese Gian Giacomo Trivulzio, non si ristrinsero ad una semplice ristampa, ma vi contribuirono del proprio non poco, continuando e compiendo il lavoro degli editori di Roma. Essi giunsero a raccogliere le indicazioni di 136 edizioni o traduzioni, cioè: 20 dal 1472 al 1500, 40 dal 1500 al 1600, 5 dal 1600 al 1700, 34 dal 1700 al 1800, 37 dal 1800 al 1822.

Catalogo delle più importanti edizioni della Divina Commedia, estratto dalla *Serie de' testi di lingua* di Bartolommeo Gamba, ora dallo stesso riveduto ed aumentato.

Pubblicato dal sig. Angelo Sicca in seguito della sua *Rivista delle varie lezioni della Divina Commedia*, Padova, 1832, in 8. fac. 59-64. Nella ultima edizione dei *Testi di lingua* del Gamba, 1839, comparve nuovamente riveduto ed aumentato, fac. 120-134.

Serie dell'edizioni della Divina Commedia.

Inserita nell'edizione di *Londra*, 1842, t. IV. fac. 85-140. Non è altro che una riproduzione testuale del Catalogo dell'edizione Padovana, se ne togli alcune riflessioni critiche di Ugo Foscolo tratte, la più gran parte, dal suo *Discorso sul testo della Divina Commedia*. Pare che l'esule italiano, alle cui cure è dovuta questa edizione postuma delle fatiche Dantesche del Foscolo, non portasse in questo lavoro bibliografico tutta la diligenza desiderabile, dacchè l'edizioni di *Fuligno* e di *Jesi*, 1472, vi si trovano rammentate due volte ciascuna. Inoltre il Catalogo, che sarebbesi potuto continuare fino all'anno 1842, si chiude coll'edizione di *Padova* 1822.

Biblioteca Dantesca del secolo decimonono, di Giuseppe Picci.

Forma l'*Appendice terza* de' *Nuovi studi su Dante* di quest'autore. *Brescia*, *tipogr. della Minerva*, 1843, in 8. (fac. 267-285).

Lavoro eccellente, e fatto con molto amore, ma tuttavia non così compiuto come la materia vorrebbe. Molte delle tante e tanto lunghe ricerche, cui ho dovuto sobbarcarmi nella mancanza di un giornale di bibliografia italiana continuato e compiuto (1), avrebbemi risparmiato la *Biblioteca* del Picci, ch'io non potei vedere se non quando questo mio lavoro toccava già presso al suo fine, se in quella vece mi si fosse porto il destro di consultarla a tempo ed a mio bell'agio. E veramente, sebbene il desiderio di condurre la parte moderna della mia Bibliografia con quella maggiore esattezza che mi fosse possibile m'abbia armato di tanta pazienza da percorrere da capo a piedi presso che tutti i giornali letterari d'Italia, e un numero immenso di cataloghi di libri, l'opera del sig. Picci ha pur potuto offrirmi qualche indicazione per me nuova. Essa è divisa in cinque parti. 1.ª *Edizioni ed illustrazioni generali della Divina Commedia nell'idioma italiano*, 39 articoli; 2.ª *Versioni ed illustrazioni della Divina Commedia in altri idiomi*, 17 articoli; 3.ª *Illustrazioni speciali*, 116 articoli; 4.ª *Edizioni ed illustrazioni delle Opere minori di Dante*, 22 articoli; 5.ª *Illustrazioni della Vita di Dante*, 18 articoli.

Catalogo Dantesco.

Comprendente quasi 80 edizioni o traduzioni di Dante, e varie opere relative alla vita di lui; sta nel *Moniteur de la librairie* di Parigi, n.° 6 del 1845, fac. 89-95. Queste opere fanno parte della *Librairie etrangère de Théophile Barrois*.

Catalogo delle principali edizioni della Divina Commedia.

(1) Tre giornali di bibliografia italiana io conosco, pubblicati dal principio di questo secolo in quà. Il primo è il *Giornale bibliografico universale*, pubblicato a *Milano* dal 1807 al 1811 per la tipografia *Sonzogno* uscito fuori fino in 34 fascicoli, ma de' quali non ho potuto trovare che alcuni pochi. Il secondo, pubblicato a *Parma* nel 1828 dal sig. Fr. Pastori, non visse che soli due anni. Il terzo è quello fondato a *Milano* nel 1835 dal libraio Stella, il quale, comecchè s'abbia su gli altri due un primato non contradetto, non offre però a gran pezza l'indicazione di tutti i libri che veggono la luce in Italia, colpa non dell'egregio compilatore, ma sì della mancanza di un luogo di deposito legale per le pubblicazioni italiane, quale lo hanno i Francesi.

Manuel du libraire del Brunet, 4.ª edizione, *Parigi, Silvestre*, 1842, II. 13-21; – *Bibliographisces lexicon* dell'Ebert, *Lipsia, Brockhaus*, 1821, I. 438-445.

Manuale bibliografico Dantesco, o sia Descrizione analitico-critica di tutte le edizioni delle opere in prosa e in versi di Dante, e degli scritti qualunque di diversi autori intorno alle medesime, per cura di Alessandro Torri, Veronese.

Lavoro tuttora inedito, del quale non son venuto a notizia che pochi giorni prima di rimettere il mio manoscritto allo stampatore, nello scorrer ch'io faceva il volume primo delle *Opere minori* di Dante edite dal signor Torri sul finire del 1843. Non posso nè vo' dissimulare quanto a prima giunta m'increscesse, e quanto tuttavia m'incresca il sapermi così tutt'ad un tratto sulla medesima via battuta da un erudito Dantesco di nome già sì chiaro, e sì per ingegno come per istudi tanto di me più abile a stendere gli annali bibliografici di Dante; pure, ben considerata la cosa, mi parve il mio lavoro non dovere rimaner impedito per quello del signor Torri; chè anzi alla presente compilazione essenzialmente bibliografica utile ed opportuno compimento verrà l'opera del Torri eminentemente critica e ragionata.

E qui parmi da dire delle lunghe cure e del grande amore con che e nazionali e stranieri si dettero a cercare e a raccorre quanto di raro e di pregevole trovarono, o s'avvisarono di trovare, in fatto di edizioni delle Opere di Dante, tributo d'onore ch'ebbe dai posteri anche un altro sommo italiano, il Petrarca (1). Primo per ordine di tempo si presenta l'abate di Rulle da Nancy, della

(1) Il dottor Marsand di Padova aveva riunito una grande e preziosa collezione delle opere del Petrarca, di cui pubblicò un catalogo ragionato sotto il titolo di *Biblioteca Petrarchesca* (Milano, Giusti, 1826, in 4.º): ora ella esiste nella Biblioteca privata del Louvre a Parigi, grazie alla munificenza di Carlo X, ultimo re di Francia che fu, il quale n'avea fatto l'acquisto verso il 1829 a proprie spese. Un'altra non meno preziosa ne avea riunita Domenico de'Rossetti di Trieste, che dopo la di lui morte avvenuta li 29 novembre 1842 passò nella Biblioteca pubblica di Trieste, per legato del possessore. Fino dal 1834 il sig. Rossetti avea pubblicato un succinto *Catalogo* della sua collezione (*Trieste, Giov. Marenigh*, in 8. di 96 fac.)

cui collezione Dantesca, preziosa se guardi all'epoca ch'e' riusciva a formarla, citai più sopra (ved. la fac. 6) il Catalogo stampato nel 1786. Rammenterò quindi il milanese pittore Giuseppe Bossi che avea riunito degli stupendi Codici Danteschi, passati dopo la morte di lui, avvenuta il 9 decembre 1816, nella preziosa Biblioteca della nobile famiglia dei marchesi Trivulzio di Milano, nella quale esiste la più ricca, io credo, e la più completa collezione Dantesca, tanto in istampati quanto in manoscritti, che sia giunto a riunire un privato. Questa collezione è dovuta in grandissima parte alle cure del marchese Gian Giacomo Trivulzio, il mecenate del Monti, e l'uno dei promotori dell'edizione del *Convito* del 1826, e di quella della *Vita nuova* del 1827. Una nobile signora italiana, discendente della famiglia del gran Poeta, la contessa Anna Serego Alighieri, la cui morte, avvenuta or saran quindici anni, fu pianta in prosa ed in rima da più di dieci scrittori, avea raccolto nella sua Biblioteca le migliori e più rare edizioni delle opere di Dante; almeno questo racconta il signor Valery nel suo *Voyage hist. et litt. en Italie* (ediz. del 1838, I. 498). Nè tacerò dell'abate Luigi Della Torre d'Udine, quel sì caldo Dantofilo che tutti sanno, la cui collezione comprendeva tutte le edizioni conosciute della Divina Commedia, tutti i Comenti, tanto a tutto il Poema quanto a tale o tale altro Canto in particolare, e due preziosi Codici reputati dell'epoca di Dante, o in quel torno. Si occupava esso da lungo tempo di un gran lavoro critico sopra Dante, che doveva intitolarsi *Metodo nuovo intorno alla vera spiegazione e intelligenza della Divina Commedia*, quando la morte, or'è già qualche anno, il sorprese: allora e la collezione, e i molti materiali da lui riuniti pel suo lavoro, fra cui pregevolissimi due grossi volumi in fogl. di *Carteggio* con dotti Dantisti Italiani, fu tutto immediatamente acquistato da tale che non volle farsi conoscere; su di che è da vedersi una *Lettera* del conte Girolamo Asquini inserita nel *Giornale Arcadico* (LXI. 152-162). E scendendo ai nostri giorni, meritano particolare ricordo la ricca Biblioteca di lord Spencer di Londra, che conta 9 *edizioni della Divina Commedia, del secolo XV*, fra le quali le prime tre; quella di lord Grenville, della medesima città; quella del sig. Seymour Kirkup, pittore inglese stabilitosi a Firenze, che ha riunito quasi cento edizioni della Divina Commedia, e sei Codici Danteschi; finalmente la bella collezione del signor Libri, membro dell'Istituto di Francia, così ricca di Codici italiani, fra i quali si distinguono 14 Codici Danteschi.

Fra le biblioteche pubbliche non poche ve ne hanno che posseggono dei veri tesori Danteschi tanto in fatto d'edizioni che di Codici. Tali sono a Firenze la *Magliabechiana*, la *Laurenziana*, e la *Riccardiana;* a Roma la *Vaticana*, la *Barberiniana*, e la *Corsiniana;* a Venezia la *Marciana;* a Milano l'*Ambrosiana;* a Modena l'*Estense;* a Napoli la *Borbonica;* in Francia la Biblioteca *Reale* di Parigi; e in Inghilterra la Biblioteca del *Museo Britannico*, e quella della *Università* d'Oxford, nella quale passarono i 20 Codici Danteschi della Biblioteca dell'abate Canonici di Venezia; chiuderò questa lista con rammentare la *Palatina* di Firenze, per gran copia di rare edizioni e di Codici di gran pregio raccolti dalla munificenza del G. D. Leopoldo II meritamente famosa.

Onorate l'altissimo Poeta! In un opuscolo pubblicato nel 1830 (1) l'abate Melchior Missirini enumerava le prove di gratitudine onde i Fiorentini rimeritarono la memoria del Divino Poeta; ma i Fiorentini le devono ancora, s'io non m'inganno, un ultimo onore; una *Biblioteca Dantesca* dovrebbe sorgere nella patria di Dante, una biblioteca nella quale tutte le opere enumerate in questa Monografia si vedessero riunite; nè certamente la inaugurazione d'un tal monumento saprebbe farsi più degnamente che sotto gli auspicj di quel Sovrano che un giornale di alta letteratura francese denominava a giusto titolo il *Principe più illuminato dell'Italia* (2). E qui mi sia permesso d'esprimere un altro voto. La cattedra eretta in Firenze nel 1373 per la lezione della Divina Commedia, e illustrata da un Boccaccio, da un Villani, da un Gelli, da un Giambullari, da un Buommattei, da un Varchi, ec. tacque colla morte del Lampredi. E intanto il Divino Poema è pubblicamente spiegato nelle principali *Facoltà* della Francia, e in quasi tutte le Università della Alemagna.

(1) *Delle memorie di Dante in Firenze, e della gratitudine de' Fiorentini verso il Divino Poeta*. Firenze, 1830, in 8.

(2) *Revue des deux Mondes*, anno 1841.

§. 1. SERIE DELLE EDIZIONI DELLA DIV. COMMEDIA

EDIZIONI DEL XV. SECOLO.

1472 * (1)

COMINCIA LACOMEDIA DI
dante alleghieri di firenze nella q̄le tracta
delle pene et punicioni de uicii et demeriti
et premii delle uirtu: Capitolo primo della
prima parte de questo libro loq̄le sechiama
inferno: nel quale lautore fa prohemio ad
tucto eltractato del libro:

El fine :

Nel mille quatro cento septe et due
nel quarto mese adi cinque et sei
questa opera gentile impressa fue
Io maestro Iohanni Numeister opera dei
alla decta impressione et meco fue
Elfulginato Euangelista mei:
In foglio picc. di 252 carte (2).

Prima edizione con data certa della Divina Commedia, dai bibliografi tenuta per anteriore a quelle di *Jesi* e di *Mantova* stampate nel medesimo anno. Fu errore del Maittaire (I. 316), e del De Bure (B. L. n. 3317), accettato dopo di essi da qualcun altro, il dirla uscita dalle stampe di *Magonza*; mentre, come lo dimostrò l'Audiffredi (*Spec. edit. ital.*, fac. 397-399), essa fu

(1) Contrassegno con questo asterisco * l'edizioni delle quali ho avuto sott'occhio un esemplare.

(2) L'Hain, che probabilmente non contò le due carte bianche, le dice 247, il Brunet e il Dibdin 249; io però ne trovo 252 ben contate nell'esemplare della *Laurenziana*, ed è questo il numero di carte che deve avere un esemplare intieramente completo.

indubitatamente impressa a *Fuligno*, piccola città dell'Umbria. I caratteri sono perfettamente uguali a quelli di cui si servì l'istesso Numeister per le *Epistolae* di Cicerone e per l'istoria *De bello italico* di Lionardo Aretino, libri che furono dati alle stampe in Fuligno nel 1470. Apostolo Zeno (*Lettere*, III. 66) la credeva impressa a *Venezia*.

Questa edizione è fatta in grandi caratteri tondi, con molta nettezza, e pochissime abbreviature; non ha numeri, nè richiami, nè segnature; una facciata intera si compone di 30 linee. Il titolo di ogni Canto fatto in piccole iniziali e in cifre romane è seguito da un argomento di 3 a 4 versi. Il primo verso è spezzato in tante lineette perpendicolari stampate in maiuscolo, onde lasciare lo spazio per una grande iniziale.

La Cantica dell'Inferno preceduta dal titolo riportato di sopra comprende 84 carte, due delle quali bianche, una in principio, una in fine: quella del Purgatorio 83, più un'altra bianca in fine, ed ha in fronte questo titolo:

> COMINCIA LA SECONDA Parte
> de la conmedia di dante alleghieri di firenze
> nellaqual parte sipurgano licõmessi peccati
> et uitii dequali luomo e comfesso et pētuto
> conanimo disatiffatione ....

In fine leggesi SOLI DEO GLORIA. La terza ed ultima Cantica abbraccia 84 carte, contando una bianca ch'è in fine, e sulla prima di esse si leggono le parole seguenti:

> COMINCIA LA TERZA Cantica
> dela cõmedia di Dante alleghieri di firenze
> chiamata paradiso Nelaqual tracta debeati
> et de celestiale gloria. Et demeriti et premii
> desāti. Et diuidesi in. VIIII. parti sicome
> linferno ....

Il volume si chiude con la precedente sottoscrizione posta nel *retto* dell'ultima carta, il cui *verso* è bianco.

Non solo per la sua rarità, ma eziandio per la bontà della lezione raccomandasi questa edizione *principe*, la quale, a giudizio del sig. Viviani (*ediz. Udinese*, I. XLVIII), è fra le edizioni antiche

della Divina Commedia quella che più concorda coi buoni Codici (1).

Per quanto poi non si possa a meno di riguardarla come molto rara, essa non lo è però quanto le edizioni di *Mantova* e di *Jesi* di quell'istess'anno, come apparisce dal seguente novero delle biblioteche le quali ne posseggono degli esemplari: *Bibliot. Spenceriana* di Londra, esempl. in marr. rosso descritto dal Dibdin nel *Catalogo* di quel ricco gabinetto (IV. 97-101); – *Bibliot. di lord Grenville* di Londra; il Dibdin che ne dà ragguaglio nel suo *Bibliographical Decameron* ci fa sapere che questo stupendo esemplare non fu pagato dal nobile lord che 400 franchi, prezzo, secondo lui, modicissimo; – *Bibliot. Reale* di Londra (*Catal.* II. 385), (ora nel *Museo Britannico* di quella medesima città (2)). Il *Repertorium bibliographicum of the most celebrated British libraries* (London, Clarke, 1819, in 8. gr., fac. 186) ne cita altri quattro esemplari conservati in Inghilterra nelle Biblioteche dei duchi di *Devonshire* (fac. 252), di *Malborough* (fac. 321), di *Pembrocke* (fac. 335), e di sir *Masterman Sykes* (fac. 377); – *Biblioteca reale di Vienna* in Austria, esempl. citato dal Dibdin nel suo *Bibliographical tour* (III. 322); – *Bibl. di Copenhagen* in Danimarca, rammentato dal sig. Baruffi nelle sue *Peregrinazioni* (Torino, 1841, I. 494); – a Parigi, *Bibl. Reale* (Catal. n.° 3436), *Bibl. Mazariniana*, e *Bibl. del sig. Renouard* (*Catal. d'un amateur*, III. 75), esempl. in marr. bleu; – *Corsiniana* di Roma, esemplare proveniente dalla Bibl. Rossi (*Catal.* f. 76); – *Trivulziana* di Milano; – *Laurenziana*, di Firenze,

(1) I moderni editori della Divina Commedia, o la più parte almeno di essi, a torto trascurarono questa edizione la quale contiene delle varianti preziose e poco note. Per non citarne che una, basti il dire che questa è la sola fra le antiche edizioni di Dante, in cui si legga (*Inferno*, c. I. v. 48) la voce *tremesse* in luogo di *temesse*, come portano le altre edizioni tutte, ed i Codici quasi tutti. Questa lezione fu adottata ai nostri giorni, dietro il Codice Roscoe, da Ugo Foscolo (*Ediz. postuma di Londra*, 1842, I. 6), il quale per altro quando diceva che tutti i testi a stampa aveano *temesse*, sbagliava. L'adottò poi anche l'avv. Zaccheroni nella sua edizione dell'*Inferno* col Comento di Guiniforte delli Bargigi, pubblicato a *Marsiglia* ne 1838. Io l'ho riscontrata in un Codice della *Riccardiana*, e in parecchi della *Laurenziana*; il Codice n.° 228 della *Palatina* legge *tremasse*.

(2) La *Biblioteca Reale* di Londra fu nel 1822 riunita al *Museo Britannico*.

esempl. proveniente dalla Bibl. del Conte d'Elci (*Catal.* fac. 37), e *Palatina*. Quest' ultimo esemplare legato all' antica in marr. rosso è bellissimo e ricco di margine, e nella prima faccia ha una grande iniziale ornata di fregi d'oro, ed uno scudo nel cui mezzo s'intrecciano le lettere B e R. Un altro esemplare esisteva già nella Biblioteca dei Conti della Gherardesca. Ed altri posson vedersene citati nel *Catal. edit. Saeculi XV, quae penes Andream Zannonium Faventiae asservantur* (Faventiae, typ. Mich. Conti, 1808, in 8., fac. 8), e nel *Catal. librorum et manuscriptorum Liburni collectorum* (Liburni, Santini, 1756, in 8.). Quello rammentato in quest' ultimo Catalogo sarebbe ornato di grandi miniature ad ogni Canto.

Vend. 25 lire sterl. e 15 scell. *Pinelli*, n.º 1910; — 556 fr. marr. bleu, *Gaignat*, n.º 1969; — 800 fr. *La Valliere*, n.º 3558; — 180 fiorini *Crevenna*, n.º 4544; — 400 fr. *Mac-Carthy*, n.º 3038, bell' esemplare legato in marr. bleu, la cui prima carta era ornata d'un leggiadrissimo contorno dorato e colorito; — 26 lire sterl. e 30 lire sterl. 20 scell. *Heber*, esemplari con qualche mancamento.

Panzer, I. 438; — Maittaire, V. 326; — La Serna Santander, II. n.º 524; — Brunet, II, 13; — Ebert, n.º 5680; — Hain, n.º 5938; — Haym, II. 1; — Gamba, n.º 379; — *Serie* del Volpi, Padova, e Artaud; — Canetti, *Dissertazione intorno al Quadriregio del Frezzi*, Foligno, 1725, II. 13; — Dibdin, *Bibliomania*, fac. 541; — *Repertorium bibliogr.* London, 1819; — *Catal.* Smith, fac. X; — Askew, n.º 694.

1472.

DANTIS ALIGERII POETAE
FLORENTINI INFERNI CA
PITVLVM PRIMVM INCIPIT.

El fine:

MCCCCLxxII

Magister georgius et magister paulus teu
tonici hoc opvs mantuae impresservnt ad
iuuante Colvmbino ueronensi.

In foglio gr. di 91 carte.

Edizione in caratteri tondi e nettissimi, a due colonne di linee 41 per ognuna intera, senza numeri, richiami, nè segnature. Molta rassomiglianza trovò il Dibdin fra i caratteri adoperati

per questa impressione e quelli del *Vespino* di *Brescia* 1473. Ogni Canto vi è numerato, ed ha una intitolazione latina in lettere maiuscole, ma non vi sono argomenti. Il volume comincia con una *Lettera* in versi, che prende tutto il *retto* e parte del *verso* della prima carta, ed è intitolata:

> Capitulo di colombino Veronese al No
> bile e prestātissimo huomo philippo Nu
> uoloni

Sul *retto* della 2.ª carta segue il Poema col titolo posto di sopra.

Questa edizione non cede in niente, per rarità, a quella di *Foligno*, e l'abate Viviani assicura inoltre essere stata fatta sopra un ottimo Codice, ed avervi esso attinto per la sua edizione del 1823 gran copia di preziose lezioni.

I bibliografi moderni, adottando l'ordine tenuto dal Dibdin nella sua *Biblioteca Spenceriana* (IV. 101-102), danno all'edizione di *Mantova* il secondo posto; non manca però chi l'abbia giudicata anteriore a quella di *Foligno*, ed è fra questi l'abate Viviani (ediz. *Udinese*, I. XLIV), il quale osserva che nelle descrizioni fatte dell'edizione Mantovana pare che i bibliografi non abbiano portato attenzione alla seguente terzina della *Lettera* preliminare dell'editore Colombino, dalla quale potrebbesi argomentare che Giorgio e Paolo Teutonici siano stati i primi a dare alle stampe il Poema di Dante:

> Ma o Pyeride venite al excellente
> mio poeta nouello a torlo in seno
> si chel suo nome stia perpetuamente

Oltre l'esemplare della *Spenceriana* descritto dal Dibdin, uno ne possiede la *Borbonica* di Napoli (*Catal.* I. 230), e uno la *Bibliot. episcopale* d'Udine; un quarto mancante di qualche carta fa parte del ricco gabinetto *Archinto* di Milano.

Vend. 234 fr. *Gaignat*, n.º 1571, esempl. in marr. bleu, mancante della prima carta; — 94 fr. *La Valliere* n.º 3559, e 66 fr. *Lauraguais*, esemplari mancanti di 3. carte; — 11 lire sterl. Heber.

Maittaire, V. 335; — Panzer, II. 3; — La Serna, n.º 738; — Hain, n.º 5939; — Orlandi, fac. 330; — De Bure, n.º 3315; — Brunet, II. 13; — Ebert, n.º 5681; — Haym, II. 1; — Gamba, n.º 354; — Apost. Zeno, *Lettere*, III. 66 e 78; — *Serie* del Volpi, Padova, e Artaud; — Volta, *Saggio della tipografia Mantovana*, fac. 11-14.

1472.

LIBER. DANTIS. IM
PRESSVS. A. MAGISTRO FEDE
RICO. VERONENSI. M. CCCC.
LXXII. QVINTO DECIMO. A
LENDAS. (*sic*) AVGVSTI.

In 4° grande di 220 carte.

Edizione in 4. grande, e non, come dissero alcuni bibliografi, in foglio, impressa a caratteri romani tondi e di forma assai leggiadra, senza numeri, richiami, nè segnature. Sono 22 fogli tutti quinterni, e così 220 carte in tutto (1); una faccia intiera conta 33 versi. Non ha frontispizio, e le parole riportate qui sopra formano la sottoscrizione, la quale sta in fine del volume preceduta dalla parola EXPLICIT.

Se non anteriore alle edizioni di *Fuligno* e di *Mantova*, l'edizione di cui ci occupiamo è per altro indubitatamente più rara. Difatti essa non trovasi ricordata in nessuno de' più famosi Cataloghi di libri del secolo scorso, quali i Cat. *La Valliere*, *Harlè*, *de Boze*, *Capponi*, *Smith*, *Jackson*, *Floncel*, e neppure in quello del *Rossi* dove si citano ben mille edizioni e più del secolo XV. Primo a farne menzione fu il Volpi nel *Catal.* pubblicato in fronte dell'ediz. *Cominiana* del 1727, poi il Quadrio nella sua *Storia d'ogni poesia* (VI. 249); e l'uno e l'altro la dissero, per distrazione, in foglio. Ma il vanto d'averne dato il primo un'esatta descrizione devesi all'Audiffredi (*Specimen*, fac. 3), il quale potè avere sott'occhio l'esemplare del canonico *Alberto Devoti* di Roma. Egli va congetturando che l'impressione fosse fatta a *Jesi*, piccola città della Marca d'Ancona, dove Federico Veronese stampò nel 1473 il *Liber constitutionum sanctae matris ecclesiae*, e nel 1475 la *Lectura Baldi de Perusio super feudo*, e la *Quadriga*

(1) Ho attribuito 220 carte a questa edizione, che non ho potuto avere sott'occhio, sulla fede di un opuscolo bibliografico di Mauro Boni da me citato più avanti. L'Hain e il Dibdin non glie ne fanno che 216. Il Brunet dice che la sottoscrizione si trova sul *verso* della carta 216, ma soggiunge che al principio del volume devon esservi 2 carte preliminari contenenti un avviso dello stampatore, le quali mancano nell'esempl. della *Spenceriana* descritto dal Dibdin.

spiritualis di Niccolò d'Osimo: ma osserva poi che i caratteri sono differenti. Dopo l'Audiffredi, molto diffusamente ne parlò Mauro Boni in un opuscoletto intitolato *Disquisitiones criticae bibliographicae* (1808, in 8. fac. 8–11); dove se ne citano altri due esemplari, il primo esistente in Verona nella Biblioteca *Dionisi*, il secondo in Udine presso *Carlo Mario della Pace*, ora presso il commendatore Della Pace. Per mala ventura questi tre esemplari tutti erano incompleti; quel del Devoti mancava di quattro carte in principio, quello del Dionisi di cinque, e quello del Della Pace delle carte 205, 214 e 215, e loro corrispondenti. Altri esemplari ne sono apparsi ai nostri giorni alla *Trivulziana* di Milano e alla *Spenceriana* di Londra; e questo può vedersi descritto dal Dibdin nella sua *Biblioteca Spenceriana* (IV. 103–105).

Il Dionisi, sulla fede del Boni, riguardava quest'edizione come la migliore fra quelle venute fuori nel secolo XV; ma il Gamba la pose, a causa de' grandi errori di stampa che vi si trovano, al di sotto di quelle di *Fuligno* e di *Mantova*, e il Brunet la disse *scorrettissima*.

Panzer, I. 378, IV. 291; — Laire, *Index*, I. 353; — La Serna, n.o 525; — Brunet, II, 13; — Hain, n.o 5940; — Ebert, n.o 5682; — Haym, II. 1.; — Gamba, n.o 380; — *Serie* del Volpi, Padova, e Artaud; — Bartolini, *Saggio sopra la tipogr. del Friuli*, fac. 89; — Ediz. d' *Udine*, I. XLIX.

1473.

La Divina Commedia, con Comento (*supposto*) di Benvenuto da Imola. *Mediolani*, in foglio.
El fine:
MCCCCLXXIII. impressum per Antonium Zarotum Parmensem.

Questa edizione citata da molti bibliografi, sempre sulla fede del Maittaire (V. 326) e dell'Orlandi (*Annali*, fac. 101 e 320), probabilmente non è mai esistita. A nessuno è mai riuscito vederla nelle Biblioteche, nè trovarla citata ne' Cataloghi. Vero è che il Sassi nella sua *Hist. typogr. Mediolanensis* (fac. DXL) asserisce esisterne un esemplare nella Biblioteca del conte *Archinto* di Milano, ma prima (fac. CXXXI) confessa che non l'ha mai veduto (1).

(1) Mi reca maraviglia il trovarla menzionata nella *Table des ouvrages consultés* del t. XIX della *Hist. littér. de la France*.

Forse si equivocò con l'edizione del *Petrarca*, che lo *Zaroto* intraprese in quel medesimo anno.

Haym, II. 1; — *Serie* del Volpi e di Padova; — Ap. Zeno, *Lettere*, III. 378; — Quadrio, IV. 249; — Dibdin, *Bibliot. Spenceriana*, IV. 105; — De Bure, n.o 3319.

1474.

COMINCIA la COMMEDIA di
Dante Alleghieri di Fiorencze nella quale tracta
delle pene et punicioni de vicii et demeriti et
premii
delle virtù. Capitolo primo della prima parte
de questo libro. la quale sechiama inferno:
nel quale lautore fa phremio ad tucto
eltractato del libro.
In foglio picc. di 88 carte.

Ediz. senza nota di anno e di stampatore, e senza cifre, richiami e segnature; è impressa a due colonne di 42 versi l'una, in caratteri romani, e le terzine sono numerate, ma con qualche irregolarità. I caratteri sono assolutamente quei medesimi di cui si servì *Sisto Reussinger* di Napoli, e conformi a quelli delle *Epistole di Falaride*.

Può riguardarsi come la più rara di tutte le edizioni antiche della Divina Commedia. Rimase sconosciuta a tutti i bibliografi del secolo passato, non escluso il Giustiniani, il quale ne tace affatto nel suo *Saggio della Tipogr. Napoletana*, pubblicato nel 1793. Due soli esemplari se ne conoscono: l'uno citato dal Dibdin (*Bibliogr. Tour*, III. 25) come esistente nella *Biblioteca Reale di Stuttgard;* l'altro nella *Magliabechiana* di Firenze. Una esatta descrizione di quest'ultimo fu fatta dal Bibliotecario Fossi, e inserita nell'edizione Padovana del 1822 (V. 541-543), la quale noi riporteremo quasi a parola, come appresso (1).

(1) Pare che questa rarissima edizione sia pervenuta alla *Magliabechiana* quando il *Catalogo* del Fossi, era di già stampato, giacchè essa non vi è rammentata. Quand'io chiesi in quella libreria l'esemplare di cui è discorso, non riuscì di trovarlo: per questo son dovuto starmene alla notizia

La prima parte, che comincia col titolo riportato di sopra, prende 29 carte, e termina colle parole GLORIA IN EXCELSIS DEO stampate in caratt. gotici. La seconda, ossia il Purgatorio, va dalla carta 30 alla 59, ed ha in fine la seguente epigrafe così disposta:

SOLI DEO GLORIA
Erubescat Judeus Infelix (*in caratt. gotici*)
M . V

La carta 60 è bianca, e colla 61 comincia l'ultima parte o Paradiso, che termina alla faccia *verso* della carta 87, nella quale si leggono le ultime tre terzine del Poema. Sotto all'ultimo verso sta scritto:

DEO GRATIAS.

Sulla faccia *retto* della carta 88, l'ultima del volume, trovasi il *Registro del l'Opera* (*sic*) stampato in quattro colonne.

Questa edizione non porta in fronte alcuna *prefazione*, ma nel *verso* della carta 87 si legge una *Lettera* di Francesco Tuppo in idioma napolitano e stile burlesco con la dedica che appresso:

Francisco del Tuppo Neapolitano studiante de lege Alli strenui et magnifice Cavalliere messer Honofrio carazolo messer Placido de sanguino messer Carlo cicinello messer Filippo de anna messer Nazo papocoda Electi allo regimento della magnifica cita de Neapoli per lo serenissimo et Illustrissimo signore Don Ferrando de Aragona de Sicilia Iherusalem et Hungaria Re pacifico et felice salutem.

datane dagli editori della *Minerva*. È da osservarsi che il Fossi non fu però il primo a prender nota di quest'edizione. Prima di lui, e a quanto pare il primo di tutti, ne fece parola l'abate di *Rulle da Nancy* nella sua *Suite des éditions rares du Dante* stamp. nel 1786, (n.° 4), il quale ne possedeva un esemplare mal condotto nelle prime carte e nelle ultime, quello precisamente che adesso è nella *Biblioteca Reale* di Stuttgard. Ed anche il sig. Zannoni, sotto-bibliotecario della Magliabechiana, ne aveva parlato nelle sue *Aggiunte alla Serie dei testi del Gamba* (fac. 9, in 8.), impressione a parte di un articolo inserito nel 1805 nell'*Ape* di Firenze (III. 382).

Questa lettera che comprende 27 versi comincia così:

Persuadeame magnifici cavallieri essere già bastato allo conflicto della hebraica pravita con iustissima raione causato perli sacri et Sancti Imperatori Tito et Vespasiano......

E finisce:

Ma lascero lo Judio con suoi fauure procedere ad quello vorra et io tornandomene ad Justiniano reposaro li affaticate membre. Valete.

Dal tenore di questa lettera colla quale il *Tuppo* ringrazia i suddetti signori di averlo liberato dalle mene di certo Giudeo che si era addato in tutti i modi possibili per impedire la pubblicazione della Divina Commedia, parrebbe doversi ritenere che la non fosse stata mai fin'allora stampata a Napoli: e poichè la prima edizione Napoletana con data certa è quella impressa in aprile 1477 coi caratteri di *Mattia Moravo*, ragion vuole che questa mancante di data debba riportarsi ad un'epoca anteriore. Inoltre è da notarsi che essa non ha segnature, uso che soltanto si vede cominciare sul finire dell'anno 1475, e Fr. Tuppo avea già pubblicato per le stampe Reussinger un'opera intitolata *Constit. seu confirm. Constitutionum et capitulorum Reg. praedecessor.* in foglio. Tutte queste circostanze pertanto rendono probabile che la vera data di questa rarissima edizione sia, quale noi glie l'abbiamo per via di congettura assegnata, l'anno 1474. Aggiungerò poi che il Brunet dice essere omai provato che il Tuppo cominciò a stampare in unione con Sisto Reussinger verso il 1475, e da sè solo nel 1480.

Brunet, II. 18; — Hain, n.° 5937; il quale dice 1478 *circa;* — Gamba, n.° 380. — *Notizia sulla Bibliot. Reale di Stuttgard,* nel *Gondoliere* di Venezia, n.° 4 dell'anno 1845.

1477.

INCOMINCIANO LE CANTICHE
DE LA COMEDIA DI DANTE AL
LEGHIERI FIORENTINO. CANTI
CA PRIMA DELLO INFERNO.

In fogl. picc.

Edizione rarissima, fatta su buona carta con margini spaziosi, buon' inchiostro e bei caratteri romani grandi e rotondi, e senza abbreviature; la più bella, a parere del Dibdin, di tutte quelle uscite fino a quell'epoca. Non vi si veggono numeri, nè richiami; ogni facciata intiera si compone di 32 versi. I primi 4 versi, e in alcuni esemplari 6, della Cantica dell'Inferno, sono stampati in lettere maiuscole; e composti per gli esemplari che ne hanno 6 d'iniziali di color bigio incise in legno, e ornate d'arabeschi.

Il volume, che comincia con una carta bianca, comprende le segnature *a–gg*, ma esse non vanno sempre con regolarità; nel primo foglio, per esempio, la prima carta non ha registro (1), la seconda è marcata *a*–II, e le altre tutte che seguono mancano di segnature, ugualmente che le due prime del foglio *b*. Ogni foglio è quaderno, meno *ff*, che è terno (2). Sulla faccia *retto* dell'ultima carta, il cui *verso* è in bianco, si legge:

Finisce la tertia et ultima Comedia di
Paradiso. de lo excellentissimo poeta
laureato Dante: alleghieri di firenze.
Impresso nela magnifica cipta di Na
poli: cū ogni diligentia at fede. Sotto
lo inuictissimo Re Ferdinando: inclito
Re di Sicilia. Act. (*sic*) A di XII. dil mese
di Aprile. M.CCCC. LXXVII. Laus Deo.

Credesi che i caratteri adoperati in questa edizione sieno quelli di cui si serviva *Mattia Moravo;* almeno così la pensarono il *Denis* (*Sup. à Maittaire*, fac. 76, n° 515), e il Duca di Serra Cassano, famoso bibliofilo napolitano, che ne possedeva un esemplare.

Questa edizione non ha Comenti nè Argomenti; il Dibdin che la confrontò con quella di *Fuligno*, assicura che esse son fatte sopra

(1) Noto che il Dibdin dice che il Poema comincia colla carta segnata *a I*.

(2) Errò il Brunet attribuendo 6 sole carte al foglio *a*, e 7 al foglio *gg*. Il foglio *a* ne ha 7 nell'esemplare della *Spenceriana*, e la carta bianca a principio forma l'8.ª; quanto al foglio *gg*, esso vien completato da un 8.ª carta bianca in fine. Ved. una *Nota* dell'ab. Michele Colombo nell'ultima edizione dei *Testi* del *Gamba*, fac. 121.

de'Codici differenti. L'esemplare del Duca di Serra Cassano, già da me rammentato, passò alla *Spenceriana*, e venne dal Dibdin esattamente descritto (*Catal.* IV, 44–45). Quest'esemplare legato in marr. ros. è in uno stato non buono; le carte segnate *n* II e *n* VII sono doppie, nel posto delle carte *o* II e *o* VII che mancano, e non vi sono le carte bianche del principio e della fine. Altri esemplari n'esistono, e sono notissimi: uno assai bello ne possiede la *Trivulziana* di Milano; uno la *Borbonica* di Napoli, pur bello (*Cat.* I. 230); uno la *Bibliot. Reale* di Parigi (citato dall'Artaud); uno la *Vaticana*, conosciuto sotto il nome di esempl. *Capponi* (*Cat.* fac. 16); quello della *Marciana* di Venezia, e quello del consiglier *Pinali* di Verona sono incompleti. Il Giustiniani (*Saggio sopra la Tipogr. Napoletana*, fac. 56), che ha descritto questa edizione con la massima esattezza, dice che un altro esemplare esisteva nella Biblioteca del march. *Petroni* di Napoli; ed uno finalmente con le prime due carte manoscritte lo trovo rammentato nel *Catalog. librorum et manuscriptorum Liburni collectorum*, Liburni, Santini 1756, in 8. fac. 182.

Vend. 120 fr. *Brienne-Laire* (Index. I. 424); — 24 fr *La Valliere*, n.o 3560, esempl. con le due prime carte manoscritte; — 11 lire sterl. 15 scell. *Heber*, esempl. mancante di due carte.

Denis, fac. 76; — Panzer, II. 458, IV. 370; — Brunet, II. 13; — Ebert, n.o 5683; — Hain, n.o 5941; — Gamba, n.o 881; — *Serie* del Volpi, Padova, e Artaud; — *Ediz. d' Udine*, I. 4; — *Cat.* Crevenna, n.o 4545, esempl. con le 21 prime carte manoscritte; — Dibdin, *The librari Companion*, II. 352.

1477. *

La Divina Commedia, con Comento di Benvenuto da Imola. (*Venezia*), *per Vendelin da Spira*, 1477, in fol. di 376 carte (1).

(1) Il *Catalogo* a stampa della Bibl. Reale di Parigi, n.o 3487, e il *Catal.* Rossi, fac. 76, citano questa edizione con la data del 1476, e nel *Repertorium of British libraries*, fac. 141 si vede rammentato l'esemplare del *Museo Hunterian* di Glasgow con la data del 1471; errori, per tali giova ritenerli, di stampa. Il Brunet, l'Ebert, e l'Hain le fanno 377 carte: io non ne ho vedute che 374, compresavi una bianca, negli esemplari della *Palatina* e della *Magliabechiana*. Può essere, che per completare il primo e l'ultimo foglio che hanno un numero impari di carte, altri esemplari portino una carta bianca in principio ed una in fine; allora sarebbero 376.

Edizione senza numeri nè richiami, accuratissima per l'esecuzione tipografica; è stampata in graziosi caratteri gotici minori, su buona carta grave, a 2 colonne, di 49 versi le intere. I primi versi di ogni terzina si distinguono per certe inizialette collocate a distanza. Oltre lo spazio per le grandi e per le piccole iniziali che non furono eseguite, sono stati ancora lasciati in bianco nel testo altri spazj, probabilmente destinati a contenere delle piccole miniature.

Comincia il volume con 15 carte preliminari, che in parecchi esemplari mancano, segnate *a* 3–*e* 4 contenenti la *Vita di Dante* del Boccaccio, divisa in 28 capitoli, con argomenti. In fronte ha un titolo, che dice così:

Qui comĩcia la vita e costumi dello excellẽte Poeta vulgari Dante alighieri di Firenze honore e gloria delidioma Fiorentino. Scri pto e composto (*sic*) per lo famosissimo homo missier giouani Bocchacio da certaldo. scri pto de la origene vita. Studii e costumi del clarissimo huomo Dante alleghieri Poeta Fiorentino. E dellopere composte per lui in comincia felicimente. E in questo primo ca pitulo tocha la sententia de Solone. laqua le mal seguita p gli Fiorentini.

Dopo la Vita di Dante si trova una carta bianca, la quale conta per la segnatura *a* I; la carta *a* II (1) contiene *Rubriche di Dante* per la Cantica dell'Inferno: il Poema comincia sulla carta segnata *a* III col titolo seguente:

Canto primo della prima parte laquale si chiama Inferno. Nelquale lauctore fa p hemio atucta lopera.

Il volume comprende le segnature *a*–*y*, *aa*–*kk*, LL–PP, di 10 carte, eccetto *l*, *m*, *t*, *v*, *hh*, *ii* (2) che ne hanno otto solamente,

(1) L'Hain s'ingannava dicendo che questa carta mancava.
(2) Il Gamba non ricordò le segnature *hh* e *ii* fra quelle di sole 8 carte.

e PP che ne ha undici. Non vi è segnatura *z*. In fine dell'ultima Cantica si legge:

> Paradisus tertia et ultia ps comedie dā
> tis allegierii eximii poete vulgaris feliciter
> explicit.

Dopo la quale sottoscrizione trovasi una protesta del Comentatore, colla quale avverte i lettori non essere stato suo intendimento di scrivere alcuna cosa che potesse esser contraria alla religione cattolica romana. A questa tien dietro un *Symbolum fidei*, che prende 34 versi, e comincia: *Credo in una sancta trinitade*. Vengono quindi quattro carte contenenti prima i *Capitoli* di Bosone da Gobbio e di Jacopo Alighieri, preceduti dalle intitolazioni seguenti:

> Questo capitolo fece messer Busone da
> gobbio il quale parla sopra tutta la Com
> media di dante alleghieri di firenze
> Questo capitolo fece Jacobo figliuolo di
> dante allighieri di firenze il quale parla so
> pra tutta la Comedia del dicto dante

e poi il *Credo* di Dante, che è preceduto dalle parole

> Qui incomincia il Credo di Dante

e termina colla parola AMEN. Immediatamente dopo ne vengono le due sottoscrizioni che appresso, che occupano la faccia *retto* dell'ultima carta, il di cui *verso* è in bianco.

> D anti aligheri son minerua oscura
> dintelligentia e darte nel cui ingegno
> lelegantia materna agionse alsegno
> che si tien che miracol de natura
> L alta mia fantasia prompta e sicura
> passo iltartareo e poi il celeste regno
> el nobil mio volume feci degno
> di temporale e spiritual lectura.

F iorenza magna terra hebbi per madre
anzi matregna: et io piatoso figlio
gratia de lingue scelerate e ladre
R auēna fu mio albergho nel mio exiglio
et ella ha il corpo: lalma il sōmo padre
presso acui invidia non vince consiglio.
Finis.

F inita e l'opra delinclito et diuo (1)
dante alleghieri Fiorentin poeta
lacui anima sancta alberga lieta
nel ciel seren oue sempre il fia uiuo
D imola benuenuto mai fia priuo
Deterna fama che sua mansueta
lyrá opero comentando il poeta
per cui il texto a noi ītellectiuo
C hristofal Berardi (2) pisaurense detti
opera e facto indegno correctore
per quanto intese di quella i subietti
D e spiera vendelin fu il stampatore
del mille quattrocento e settantasetti
correuan gli anni del nostro signore
Finis

A parere del sig. Angelo Sicca (*Serie dell' edizioni della Divina Commedia*) il testo di questa edizione è molto scorretto. Del Comento in italiano che in essa fu pubblicato la sottoscrizione da noi riportata ne fa autore Benvenuto da Imola, e a lui è stato

(1) Grosso abbaglio presero gli autori del *Catalogo delle edizioni della Divina Commedia* inserito nell' edizione Romana del 1815, dicendo che la *prima* edizione nella quale trovisi Dante chiamato *inclito e divo* è quella di *Venezia*, 1491.

(2) Il Quadrio (IV. 250) crede questo *Berardi* errore di stampa invece di *Bardi*.

attribuito dai più (1). Ma fu osservato che avendo Benvenuto dettato il suo Comento in latino, e' non avrebbe quello potuto esser più che una traduzione italiana d'incognito; e questa è l'opinione emessa da Apostolo Zeno nel *Giorn. de' letter.* di Venezia (XIX. 257-258) (2). D'altra parte il Quadrio (IV. 250-251) afferma che avendo da se stesso confrontato il Comento di questa edizione col Comento latino di Benvenuto che si conserva nell'*Ambrosiana*, dovette accertarsi non esser quello per niente una traduzione di questo (3), e, senza addurne alcuna solida prova, l'attribuisce a quel Cristofal Berardi (o Bardi) rammentato nella sottoscrizione. Il Tiraboschi poi lo crede di Jacopo della Lana, e così quello medesimo che si trova nell'edizion Milanese del 1477; e questa opinione, già assai prima affacciata da Vincenzo Pinelli in una *Lettera* pubblicata negli *Scrittori Bolognesi* del conte Fantuzzi (V. 18), è oggigiorno generalmente ricevuta. Del resto, qualunque sia il vero autore di questo Comento, la massima parte degli eruditi italiani si trovan tutti d'accordo a contenderlo all'Imolese; così il Castelvetro, così il Tassoni, così il Fontanini (*Aminta difeso*, fac. 268, e *Eloq. Ital.* II. 141), e il Bargellini (*Industrie filol.* fac. 99), e il Rivalta (*Elogj degli illustri Imolesi*, fac. 195), e ai nostri giorni il prof. Giovanni Rosini nella sua *Lettera* al prof. Carmignani (fac. 49-50), e il Parenti nelle *Mem. di Modena* (III. 127). Quest'ultimo osserva di più, che Benvenuto, il quale spiegava Dante a

(1) Duolmi di trovare nell'eccellente *Manuel du libraire* del Brunet con molta sicurezza asserito che il *Comento di questa edizione non porta nome d'autore*, ma che *generalmente suole attribuirsi a Benvenuto da Imola, per quanto alcuni lo dicano di Jacopo della Lana.* In primo luogo il Comento non è anonimo, dacchè la soscrizione ne fa autore Benvenuto: errore poi non men grave il dire che *alcuni lo* attribuiscono a Jacopo della Lana, mentre una tale opinione è abbracciata da pressochè tutti gli eruditi Danteschi.

(2) In altra sua opera lo Zeno lo disse lavoro di certo *Andrea Zantani*, gentiluomo veneziano, che viveva verso il 1460 (*Lettere*, I. 267 e 272). Altri l'hanno attribuito a *Francesco* o a *Pietro* figli di Dante.

(3) Non passerò sotto silenzio che, secondo il sig. Paulin Paris (*Mss de la Biblioth. du Roi*, II. 341-349), il Comento italiano che si trova nel n.o 7002 della *Bibl. Royale* di Parigi è intieramente tracciato sul Comento latino di Benvenuto, di cui il Muratori pubblicò qualche estratto nelle *Antiq. Ital.*, per cui il medesimo conchiude doversi il detto Comento riguardare assolutamente come opera di Benvenuto, e non potersi per conseguenza senza manifestissimo assurdo attribuirlo a Jacopo della Lana, o a chiunque altro.

Bologna nel 1375, non poteva certamente pubblicare un libro nel 1477. Il seguente passo delle *Antiq. Ital.* del Muratori (I. 1029) non deve lasciar più dubbiezza intorno alla controversia.

« Circumfertur Commentarius Italicus in ejusdem Aldighieri « Poema anno Christi 1477 typis Vindelini Spirensis Venetiis im« pressus, et Benvenuto Imolensi tributus, cuius etiam auctori« tate non semel usi sunt academici Cruscani, in Vocabula« rio Italicae linguae. At jamdudum processerunt eruditi viri, « falso titulo quaesitum fuisse honorem eiusmodi commentario, « quippe cuius minime auctor fuit Benvenutus, sed alter qui for« tassis ex Benvenuti labore praefecerit. Porro illud certissimum « est Benvenutum reliquisse post se amplissimum commentum « latinum in universum Dantis Poema cuius exemplum in mem« braneis scriptum in Estensi Bibliotheca, uti et in Ambrosiana « et Florentina ».

Fu già osservato, che nelle citazioni dell'*Ottimo* gli Accademici vocabolaristi si sono, almeno in parte, serviti della presente edizione del 1477. Il Gamba finalmente avvertì che in parte essa concorda, e in parte differisce anche con i Comenti che stanno inediti nella *Barberiniana* di Roma, ed altrove.

Un Prospetto pubblicato a *Bologna* nel 1828, *Stamp. Masi*, annunziava una ristampa dell'edizione Vendeliniana *con comento di Jacopo della Lana*, che avrebbe formato un grosso volume in 4. di 80 fogli da pubblicarsi in 3 distribuzioni. La ristampa non fu eseguita. (*Bibliogr. Pastori*, 1828, n.° 647).

Assai rara è quest'edizione, e meritano esser citati gli esemplari seguenti: *Barberiniana*, esemplare con qualche nota di mano del Cardinal Bembo; – *Vaticana*, esempl. Capponi (*Cat.* fac. 15); *Corsiniana* (esempl. Rossi, *Catal.* fac. 76); – *Casanatense* (*Catal.* a stampa, I. 123); – *Magliabechiana*, bell'esemplare, la cui prima faccia è adorna di una gran lettera miniata con arabeschi dorati e coloriti, e d'uno scudo, nel cui mezzo si legge M. B. DE BONIS D. NURSIA. Nel margine della carta 43 di questo esemplare, che il Fossi descrisse esattissimamente (*Catal.* I. 588–591), si vede la firma dell'*Ariosto* con la data del 1552; – *Riccardiana*, esempl. rammentato nell'*Inventario* (ediz. del XV secolo, n.° 474); – *Bartoliniana* d'Udine; – *Palatina* di Firenze (ediz. del XV Secolo, n.° XV); – *Marciana* di Venezia, esempl. proveniente dalla *Murianense* (*Cat.* del Mittarelli, *Appendice*, fac. 346); – *Borbonica* di Napoli, 2 esempl. (*Cat.* I. 230–232); – *Bibl. Reale* di Parigi (*Catal.* n.° 3437); — *Bibl. Reale* di Londra (*Catal.* II. 285); — *Spenceriana* di

Londra, esempl. in marr. verde, descritto dal Dibdin (*Catal.* IV. 105–108); – *Bibliot. del Collegio d' Eton*, a Dublino. Un esemplare con iniziali miniate ad ogni Canto è registrato nel *Catal. libr. et manuscr. Liburni collectorum* (Liburni, 1756, in 8., fac. 183).

Vend. 129 fr., *Gaignat*, n.o 1971, esempl. in marr. bleu; — 112 fr., *Floncel*, n.o 3297; — 72 fr. *La Valliere*, n.o 3561; — 192 fr., bell' esempl. in marr. ros., *Camus di Limare*; — 5 lire sterl. e 5 scell. *Pinelli*, IV. 1911; — 60 fiorini, *Crevenna*, n.o 4546; — 6 lire e 15 scell. *Cat. Macarthy* del 1789; — 64 fr. *Sala Silvestre* nel 1809; — 7 lire sterl. *Sykes*; — 5. lire, 15 scellini, e 6 den. *Singer*, nel 1818; — 5. lire sterl. e 5 scell., e 2 lire sterl. e 3 scellini, *Heber*; — 130 fr., *Boutourlin*, (I. n.o 1330) — 4. lire sterl. e 9 scell., esempl. in marr. verde, *Hibbert*, n.o 2493; — 12 scudi, *Cat.* Renato del 1793; — 4 scudi, *Cat.* Conti.

— Panzer, III. 123, 271; — Maittaire, V. 326; — De Bure, n.o 3320, — Laire, *Indice*, I. 425; — Orlandi, fac. 320; — La Serna n.o 527; — Brunet, II. 14; — Ebert, n.o 5684; Hain, n.o 5942; — Haym, II. 1; — Gamba, n.o 382; — *Serie* del Volpi, di Padova, e d' Artaud; — *Repertorium bibliogr.* Londra, 1819; — *Ediz.* Viviani, I. XLV; — *Bibl. Slusiana*, fac. 667 (1); — *Cat.* Smith, fac. X; — Goetz, I. 99; — Bolong. Crevenna, n.o 4546. L' esempl. di questa Biblioteca aveva grandi iniziali miniate, e la prima carta riccamente contornata di fregi d' oro e in colori; — *Cat.* Duriez, n.o 2640.

1477–1478. *

**ALNOME DI DIO. COMINCIA LA
COMEDIA DI DANTE ALDIGHIE
RI EXCELSO POETA FIRENTINO
CANTICA PRIMA APPELLATA
INFERNO. CANTO PRIMO NEL
QVALE SI PROHEMIZA ATVT
TA LOPRA.**

In fogl. gr. di 249 carte (2).

(1) In codesto *Catalogo* è indicata senza luogo nè anno, e con questo titolo: *La Divina Commedia di Dante, colla sua Vita del Boccaccio, e alcune annotazioni*, in foglio got. Non può dubitarsi, che codesta non sia l' edizione del 1477.

(2) L' Hain ed il Gamba contano 250 carte. Io ne ho trovate 249 e non più negli esemplari della *Palatina* e della *Magliabechiana*; ma può darsi che se ne trovi una bianca o al principio o alla fine.

Edizione celebre, dal nome dell'editore detta *Nidobeatina;* non ha numeri, nè richiami, nè segnature; la stampa è bella, e bella e grave la carta; il Poema impresso in bei caratteri tondi romani ha 48 versi nelle faccie intiere; il Comento, ch'è in caratteri gotici e più piccoli, ne ha 66. È fatta a due colonne, l'una per il testo, l'altra per il Comento, ma spesso il Comento invade anco la colonna del testo nella sua parte inferiore: in margine accanto al testo si veggono delle lettere che stanno a distinguere secondo l'ordine alfabetico gli articoli del Comento. I titoli, sì nel Poema come nel Comento, sono latini, ed impressi in lettere cubitali, il posto delle iniziali è lasciato in bianco, e non si legge alcuna intitolazione in testa di pagina.

Il volume comincia con una *Lettera* latina del Nidobeato portante il seguente titolo in maiuscolo:

DIVO GVILIELMO MARCHIONI MONTISFERRATI: MILITIAE SVPRE MO DVCI: SACRI ROMANI IMPERII PRINCIPI VICARIOQVE PER PETVO. MARTINVS PAVLVS NIDOBEATVS NOVARIENSIS. P. F. D.

Questa lettera, data di *Mediolani Kalendis Martiis*. Mcccc lxxviii, occupa il *retto* ed il *verso* della prima carta: e quindi seguono tre *Apparati*, de' quali il primo è preceduto da queste parole:

AL NOME DI DIO. APPARATO
SOPRA LA COMEDIA DI DAN
TI. ALDIGERI EXCELSO POETA
FIORENTINO

Questi tre *Apparati*, a cui tien dietro un *Sommario* dei capitoli finiscono sulla faccia *retto* della quinta carta, il *verso* della quale contiene un componimento in versi latini, 34 di numero, preceduto dalle parole M. P. N. N. AD LECTOREM. La sesta carta è bianca, e sulla settima principia il Poema col titolo riportato di sopra (1). La Cantica dell'Inferno prende 76 carte. In piè dell'ultima, dopo un Capitolo intitolato *De le pene che hanno li demonii*, si legge:

FINITA al nome di dio la prima cantica del glorioso poeta Firentino Danti aldigeri la quale e chiamata inferno e contiene capitoli. XXXIIII.

(1) Il Van Praet nel suo *Cat. des livres sur vélin* non parla di questa carta bianca, e fa principiare il Poema dalla carta 6.ª

adi. XXVII. septembre. Mcccclxxvii. in la citta inclvta (*sic*) di milano.

Il Purgatorio comprende 73 carte, 4 delle quali preliminari, e contenenti due *Apparati*, e una *Tavola sommaria del Purgatorio;* in testa della 5.ª con cui comincia la seconda Cantica, si vede un grande spazio bianco, probabilmente lasciato per qualche miniatura. In fine si legge la parola Finis, poi la sottoscrizione seguente:

Finita alnome didio la seconda cantica dela comedia di dante aldigeri excelso poeta Firentino appellata Purgatorio laquale contiene capitoli. XXXIII. adi. XXII. novembre. Mccccixxvii. in la città inclita di Melano Deo Laudes.

Il Paradiso comprende 94 carte, le prime due contenenti un *Apparato* e una *Intentione del canto primo paradisi;* in testa della 3.ª si trova il solito spazio bianco. Finito il Poema, sul *retto* della carta 239 sta scritto:

Mediolani . Finis. MCCCCLXXVIII.

Seguono: *Excvsatione et protesto finale dellavctore. – Credo di Danti et epilogo circa la santa fede. – Tavola sommaria del Paradiso. – Li septe sagramenti. – Li dieci comandamenti. – Septe peccati mortali. – Lo pater nostro. – Ave Maria.* Quindi si legge la sottoscrizione seguente:

DIVA. BO. MA (*bona matre*) cum dulci nato. IO. GZ. (*Joanne Galeatio*) ducibus feliciss. ligurie ualida pace regnantibus. operi egregio manum supremam. LUD. et ALBER. (*Ludovicus et Albertus*) pedemontani amico Ioue imposuerunt. Mediolani urbe illustri. Anno gratie. MCCCCLXXVIII. V. ID. F. (*quinto Idus Februarii*).

MP. N. N. CVM. GV. T. FA. CV.

Le quali sigle vengono spiegate così: *Martinus Paulus Nidobeatus Novariensis cum Guidone Terzago faciendum curaverunt.*

La seguente ed ultima carta del volume ha nel suo *retto* un *Registro* a 4 colonne, che si chiude con le parole Deo Laus, ed è preceduto da questa avvertenza stampata in maiuscolo:

Se Questo Volume Di Danti Fosse Tvtto Disperso Et Dissipato Potrassi Per La Presente Tavola Raccogliere Et Ordinare, Perche Qui E Posta La Prima Parola Dogni Cartha Lasciando Sempre Stare La Rubrica Per Non Eqvivocare.

Furono in questa edizione omessi gli ultimi 39 versi del Canto XXII dell'*Inferno*, e i versi 118–119 del canto XIX del *Purgatorio*.

Il lungo Comento pubblicato con questa edizione viene generalmente attribuito a *Jacopo* della Lana. Nella sua *Lettera* al Marchese di Monferrato (riprodotta dal Sassi nella *Hist. typogr. Mediolan.* fac. 471–472, e dal compilatore del *Catalogo* Smith), il Nidobeato racconta come egli eccitasse *Guido Terzago Nobile d'Insubria* a fare stampare la Divina Commedia, unendovi un amplo Comento. Poi fa menzione di otto Comentatori di Dante allor conosciuti, cioè *Francesco* e *Pietro* figli di Dante, *Jacopo della Lana* bolognese, *Benvenuto da Imola*, *Giovanni Boccaccio*, *Riccardo* frate carmelitano, *Andrea* napolitano, e *Guiniforte Barziza* bergamasco. Dopo di che dice: *Sed Jacobus lanoeus materna eadem et bononiensi lingua superare est visus. . . . Equidem haud abnuerim ullam esse sententiam ullum paulo oscurius verbum: quod non commentator noster infima etiam ingenia sortitis intelligendum prebeat. Et nos aliquibus locis pleraque coniunximus aut usu comperta: aut ex diversis auctoribus et annalibus tamquam ex fluminibus derivata: que cum iuvare: tum etiam delectare legentem possint*. Parrebbe che la massima e principal parte del Comento pubblicato con la presente edizione dovesse attribuirsi a Jacopo della Lana, contemporaneo di Dante, a cui e Guido Terzago, e il Nidobeato, ed altri avessero fatte delle giunte. Così la pensava il Salviati (*Avvertimenti sopra il Decamerone*, Milano, 809. I. 222–223), a senso del quale il compilatore del Comento Nidobeatino « *copia in gran parte quel di Messer Jacopo della Lana, ma* « *riducendolo in linguaggio non buono, e preponendo, e tramezzando,* « *e per tutto inzeppandovi brani, e brandelli d'altri comentatori* ».

Posson vedersi a questo proposito anche le *Lettere* d'Apostolo Zeno (I. 272), il *Giorn. de' letter.* di Venezia (VI. 483, e XII. 249), il Quadrio (IV. 251-253), e l'articolo *Terzago* nella *Biblioth. Script. Mediolanensium* dell'Argelati, col. 1822.

Il testo della *Nidobeatina* fu a'nostri giorni rimesso in grande onore, essendo stato adottato per le edizioni romane del 1791, 1815 e 1820, per quella di *Milano*, 1804, ed anche dagli editori di *Padova*. (1) Intorno a ciò è da consultarsi la *Prefazione* della edizione del 1791, una *Lettera di Guglielmo della Valle al Marchese Averardo de' Medici*, stampata in fronte del 3.° volume di quell'istessa edizione, ed un recente opuscolo intitolato: *Intorno ad alcune varianti della Divina Commedia di Dante di confronto colla lezione di Nidobeato*, lettera dell'abate Fortunato Federici. *Milano*, *tip. di Andrea Molina*, 1836, in 8. di 32 fac. Queste varianti son tratte dal *Quaresimale* del p. Paolo Attavanti, impresso a *Milano* nel 1479, libro divenuto raro, e di cui si conoscono due esemplari esistenti nelle Biblioteche di Brera e di Padova.

Di questa edizione assai rara (ma non rarissima, come fu detto per le stampe più d'una volta) tre esemplari IN PERGAMENA citano i bibliografi: 1.° quello della Biblioteca di *Giuseppe Smith* con iniziali dorate e colorite, passato nella *Biblioteca Reale* di Londra (*Catal.* II. 285), e da questa nel *Museo Britannico;* 2.° quello della *Biblioteca Reale* di Parigi, restituito nel 1816 a quella di *Brera* di Milano; esso va adorno d'iniziali dipinte, la prima delle quali rappresenta Dante vestito d'una cappa scarlatta; 3.° quello del Convento degli Agostiniani di *Crema*, anch'esso con iniziali dipinte, citato dal Sassi (I. DLXVIII). Un quarto

(1) Un accuratissimo esame e confronto istituito sulle più famose edizioni della Divina Commedia dal signor consigliere Bernardoni di Milano, nome già caro alle lettere per non pochi e pregevolissimi scritti intorno a Dante, e che presto farà di pubblica ragione anche questi suoi ultimi studi, chiarirà come il testo della *Nidobeatina* non fosse dal Padre Lombardi seguito con tutta quella esattezza che ei da sè medesimo dice nella Prefazione della sua edizione del 1791. Ecco quanto me ne scrive il sig. Bernardoni. « Ora intendo di dimostrare, con quella urbanità che non dovrebbe « mai scompagnarsi dalla critica letteraria, che l'edizione di *Roma*, 1791, « e le posteriori che la copiarono, non contengono tutt'al più che alcune « varie lezioni tratte dalla *Nidobeatina* o da qualche Codice ms., e che del « resto sono conformi a quella della Crusca, o piuttosto a quella del Comino di *Padova*, 1727. »

5

ne rammenta il Van Praet nel suo *Catalogue des livres imprimés sur vélin* (IV. n.° 152), come esistente nella Biblioteca del *Seminario* di Padova, ma sbaglia; giacchè codesta Biblioteca ne possiede solo un bell'esemplare cartaceo (1). Altri cartacei si trovano nella *Vaticana*, nella *Corsiniana* (esempl. Rossi, *Catal.* f. 76) e nella *Casanatense* (Catal. I, 123) di Roma; nella *Trivulziana* e nell'*Ambrosiana* di Milano; nella Biblioteca pubblica di *Mantova*; nella *Riccardiana* (Inventario, *ediz. del XV secolo*, n.° 146), nella *Magliabechiana* (Catal. I. 591-594) e nella *Palatina* (Ediz. del secolo XV, n.° 17) di Firenze; nella *Borbonica* di Napoli (*Catal.* I. 232-233); nella *Bibl. Reale* di Stuttgard (Dibdin, *Bibliogr. Tour*, III. 25); finalmente in quelle private del Duca di *Malborough* e di *Ruggiero Vilbraham* in Londra (*Repert. bibliogr.* fac. 385).

Maittaire, V. 326; — Panzer, II. 33; — De Bure, n.° 3321; — Orlandi, fac. 320; — La Serna, n.° 528; — Hain, n.° 5943; — Ebert n.° 5685; — Brunet, II. 14; — Haym, II. 1; — Gamba, n.° 383; — *Serie* del Volpi, dell'Artaud e di Padova; — Ediz. di *Milano*, 1804, *Prefazione*, fac. XII; — Sassi, *Hist. Tip. Mediolanensis*, col. 195-197; — Van Praet, IV. 116-118; — *Catal. Liburnensis* del 1756, fac. 183; — *Cat.* Capponi, fac. 16.

Vend. 95 fr. marr. ros. *La Vallière*, n.° 3562; — 2 lire e 3 scell. *Pinelli*, IV. n.° 1912; — 60 fiorini, *Crevenna*, n.° 4547; — 151 fr. marr. verde, *Boutourlin* (I. n.° 1338).

1478. *

DANTIS ALIGERII POETAE FLO
RENTINI INFERNI CAPITVLVM
PRIMVM INCIPIT (2)

In fine:

Opus impressnm (*sic*) arte et diligētia ma

(1) Il Van Praet corresse il suo sbaglio nel t. X, fac. 196 del suo *Catalogo*. Trovo rammentato altro esemplare *in pergamena*, con iniziali riunite, alla fac. 22. del *Catalogus librorum rarissimorum ante annum 1500 excussorum* (de Jackson), in 8., senza luogo nè data (*Livorno, circa il* 1756).

(2) Il Gamba, il Brunet ed altri bibliografi, osservano questa essere la prima edizione, nella quale si dà a Dante il titolo di *venerabile*, attribuendole il titolo seguente: *Comincia la Prima Parte chiamata Inferno della Commedia del Venerabile Poeta Dante Alighieri Nobile Cittadino Fiorentino*. Il titolo da me riportato è il solo che io abbia trovato in testa del bell'esemplare della *Palatina* di Firenze (*Ediz. del XV secolo*, n.° 16).

gistri philippi ueneti. Anno domini
McccclxxvIII
Inclyto veneciarum prĩcipe andrea
Vendramino.

In fogl. picc. di 102 carte (1).

Ediz. in carattere rotondo, rara sebben poco elegante, senza numeri nè richiami, stampata a 2 colonne, di 36 linee per ognuna intera. Il primo verso dell'Inferno è diviso in 6 linee perpendicolari stampate in maiuscolo, all' oggetto di lasciar posto per una grande iniziale. I titoli delle Cantiche e quei de' canti sono in latino; e le terzine, disposte tutte sopr' una medesima linea, non per altro segno si distinguono l' una dall'altra, che per una maiuscoletta colla quale cominciano i primi versi, mentre gli altri due cominciano con una lettera bassa.

Questa edizione non ha nè comento, nè proemio, nè argomenti, e comprende le segnature *a–n*, tutte quaderni, cioè di 8 carte, meno *a* ch'è quinterno, ed *i* e *l* che son terni. Nel primo foglio la prima carta è bianca, la seconda non è marcata, e la 3.ª, la 4.ª e la 5.ª sono marcate *a* II, *a* III, *a* IIII. Errava il Dibdin attribuendo sole 8 carte all'esemplare della *Spenceriana* (Cat. VI. 114), nel quale manca probabilmente la carta bianca del principio. Sul *retto* dell'ultima carta, che ha bianco il *verso*, trovasi dopo la sottoscrizione il seguente epigramma di certo *C. Lucio Lelio*, il quale, per quello ne pensa Apostolo Zeno (*Lettere*, III. 66), sarebbe stato l'editore della presente.

C. Lucius Lœlius.

Anchor laetate et men lõgi egno mio
ualgino ad emẽdar tanto auctotte
solo de questa lingua eterno honore
primo pictor dela cita de dio
Pur la innata affection el gran desyo
chor fa grã tẽpo mha tenuto el core
disposto arestaurar il suo ualore

(1) L'Hain per distrazione non ne conta che 100.

chera per gran uilta posto inoblio
Non sol mha fatto sulleuar tal salma
ma unaltra assai piu graue et di più stima
interpretarlo altrui cōe sītēde
Onde se inalcun loco non si lima
si ben questo opra cōe il vero attende
Sirenato amor iscusi arquanto

C. Lucius Lœlius

Iuppiter ōipotes grais cōcessit homerum
urgilii latis carmia sacra dedit
et rhythmos dantis cōmuni munera linguæ
tradidit hos uates fecerat ipse deus

Il sig. Audin (*Cat. Boutourlin*, ediz. del XV secolo, n.º 203) osserva, che furono omessi i 39 ultimi versi del Canto XXII dell'Inferno (1). Oltre l'esemplare di già citato della *Palatina*, un altro se ne trova alla *Trivulziana* di Milano. Quello del conte Boutourlin fu acquistato dal signor *Seymour Kirkup*, pittore inglese e grande amatore di Dante, il quale lo possiede tuttora. Questa edizione è certamente fra quelle del quattrocento una delle più rare.

Maittaire, V. 326; — Panzer, III. 140; — De Bure, n.º 3322; — Ebert, n.º 5686; — Hain, n.º 5944; — Haym, II. 6; — Gamba fac. 122; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Ediz.* Viviani, I. fac. L; — *Cat.* Rossi, fac. 76 (2) — *Cat.* Boutourlin, I. 1332.

1481. *

Comento di Cristoforo Landino Fiorenti
no sopra la comedia di Dante Ali
ghieri poeta fiorentino.

In fine:

(1) Il medesimo sig. Audin fa male il conto laddove dice che in fine di questa edizione dev'esservi una carta bianca. L'ultima carta, il cui *verso* è bianco, completa le segnature dell'ultimo quaderno.

(2) Noto, una volta per sempre, che la bella e ricca Biblioteca dell'abate Rossi è stata riunita alla *Corsiniana* di Roma.

FINE DEL COMENTO DI CHRISTO
PHORO LANDINO FIOREN
TINO SOPRA LA COMEDIA DI DAN
THE POETA EXCELLENTIS
SIMO . ET IMPRESSO IN FIRENZE
PER NICHOLO DI LORENZO
DELLA MAGNA A DI . XXX. DA
GOSTO. M. CCCC. LXXXI.

In fogl. gr. di 372 carte non numerate (1).

Prima edizione fiorentina, in buon carattere romano rotondo e su buona carta grave, per l'esecuzione tipografica bellissima; non ha numeri, nè registro, nè richiami. Il Comento, disposto attorno attorno al Poema, è in caratteri più piccoli ed ha 60 linee per ogni facciata intera, ciascheduna delle quali porta in testa l'intitolazione della Cantica in lettere cubitali, non che quella via via de'Canti, il cui numero progressivo a luoghi vedesi espresso in maiuscolo, a luoghi in numeri romani. Il posto delle iniziali è stato lasciato in bianco, e ripieno con delle lettere minuscole. Darò esatta descrizione di questa edizione, che non sempre fu dai bibliografi esattamente descritta, e che, senza essere certamente comune, non può per altro dirsi, come taluno la disse, rarissima.

Il volume comincia con 14 carte preliminari (2), la prima e

(1) Attribuendo alla presente edizione 368 carte, omesse l'Audiffredi di contare la carta bianca del principio, una delle due che seguono dopo i preliminari, e le ultime due colle quali il volume si chiude. Quanto al Van Praet, che ne cita sole 366, pare che intendesse far conto unicamente delle stampate.

(2) Tutti i bibliografi danno a questa edizione 12 carte preliminari e non più, ma le seguenti osservazioni del cav. Pezzana, che noi prendiamo dall'ultima edizione dei *Testi di lingua* del Gamba dove sono in una nota alla fac. 123, chiariscono che devon esser 14: « Io sospetto che questi Pre- « liminari debbano avere 14 carte, due delle quali bianche, perchè nel- « l'esemplare della biblioteca *Parmense* una carta bianca non entra nella « segnatura *, e corrisponde all'ottava del quaderno. L'altra bianca do- « vrebbe trovarsi tra la fine de'Preliminari ed il principio dell'Inferno; ma « in esso vi manca, e la sua corrispondente, che è la prima del terno dei « preliminari, è collata alla seconda. Le cuciture sì del quaderno, e sì del « terno mi confermano nel mio sospetto ». Pare a me che il Pezzana abbia ragione, perchè queste due carte bianche le ho riscontrate nell'esemplare

l'ultima bianche; tre solamente son registrate, la 2.ª, la 3.ª e la 4.ª, che hanno le segnature .I. II. III (1). Cominciano le dette carte preliminari col titolo da noi riportato, preceduto dalla parola Proemio, e contengono gli articoli seguenti.

Apologia nella quale si difende danthe et florentia da falsi calumniatori; – Fiorentini eccellenti in doctrina; – in eloqventia; – in mvsica; – in pictvra et Scvlptvra; – Ivs civile; – Mercatvra; – Vita et costvmi del poeta; – Che cosa sia poesia e della origine sua divina et antichissima; – Fvrore divino; – Che l'origine de poeti sia antica; – Marsilii Ficini Florentini (Encomium Dantis latine et vulgare); *– Sito, forma et misvra dellonferno et statvra de giganti et di lvcifero.*

Segue la prima Cantica del Poema con questo titolo:

CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTHE ALIGHIERI: CAPITOLO PRIMO:

Il primo verso di questa Cantica è diviso in 12 lineette stampate in maiuscolo e disposte perpendicolarmente per lasciare spazio ad una grande iniziale. L'istessa disposizione tipografica si osserva ancora ne' primi versi delle altre due Cantiche. 153 carte ha l'Inferno, e comprende le segnature *a–s* (mancante k) tutte quinterni, meno *a* che conta sole 9 carte (2), *b, f, h, i, m* e *n* che sono quaderni, e *s* che è terno. Queste segnature non sono sempre regolarissime: ne sia prova che i fogli *ai, ffi, hiiii, giii*, e *pii* non hanno registro.

La Cantica del Purgatorio abbraccia 108 carte, la prima delle quali è bianca, e sulla seconda trovasi il *Prologo* del Comentatore. Le segnature vanno da *aa* fino ad *oo* (mancano *ii, kk*, e *nn*) tutte quinterni, eccetto *hh* che ha dodici carte, e *oo* che ne ha sole sei. Del primo foglio la prima carta è bianca, la seconda

IN PERGAMENA della *Magliabechiana*, che conserva tuttora la sua prima legatura, l'una a principio del volume, l'altra alla fine dei Preliminari.

(1) Nell'esemplare IN PERGAMENA della *Magliabechiana* sono registrate tutte le prime quattro.

(2) Assicura il Van Praet che nell'esemplare IN PERGAMENA della *Biblioteca Reale* di Parigi il Poema incomincia alla sedicesima carta; parrebbe che dopo i Preliminari dovessero trovarsi due carte bianche, l'una delle quali verrebbe di tal maniera ad essere la prima della segnatura *a* che ne conta sole 9 stampate. E di fatti ho potuto verificare l'esistenza di queste due carte bianche in uno dei due esemplari della *Riccardiana*.

e la terza non hanno registro, e la 4.ª e la 5.ª sono marcate *aaiii aaiiii*. Nel foglio *ll* la prima e la terza carta sono senza registro, e *llv* è marcata *vll* (1).

L'ultima Cantica, preceduta anch'essa da un *Prologo* del Landino, comprende 96 carte, con le segnature A–L (senza lettera K) di dieci carte ciascuna, eccetto A ch'è quaderno, I terno, e L che ne conta dodici. Nel primo foglio le due prime carte sono marcate *aaa i* e *aaa ii*, la 3.ª A iii (2), e la 4.ª non ha registro; C iiii è marcata per errore C iii; D iiii e G i non hanno registro. Il Poema termina sul *verso* della 10.ª carta dell'ultimo foglio con la sottoscrizione che ho riportata a principio, ed il volume dee chiudersi con due carte bianche che si trovano nell'esemplare della Biblioteca pubblica di *Siena*, e in quello IN PERGAMENA della *Magliabechiana*.

Questa edizione veramente magnifica, come già di sopra notai, non porta però gran vanto di correttezza. Per esempio, il canto XIII dell'Inferno è segnato *Duodecimo*; nel Purgatorio leggesi, canto XXII della *tertia* Cantica; nel Paradiso, canto *ovacto* per octavo, *onon* per nono, e i canti XIV, XXI, e XXIX sono segnati XIII, XXII, e XXVIII. Il Fossi inoltre descrivendo i tre esemplari della *Magliabechiana*, de' quali parlo più avanti, osservò che lo stampatore omesse i passi seguenti, omissione che fu poi veduta ripetersi in molte delle successive edizioni.

Inferno, c. VI, terzina 19; c. XVII, terzina 25; c. XXVIII, terzina 12; c. XXX, verso 3.º della terzina 42, e terzina 43.

Purgatorio, c. XII, terzina 18; c. XVI, terzina 43; c. XXI, versi 2.º e 3.º della terzina 16; c. XXXII, terzine 16 e 17.

Paradiso, c. II, terzine 40, 41, e 42; c. XVI, verso 3.º della terzina 28, e terzina 29.

Pare che l'editore avesse intenzione di mandare ornata la sua edizione d'un gran numero di figure, giacchè in testa di ciascun canto si vedono gli spazj bianchi destinati a riceverle; ma poi non furono riempiti che quelli lasciati in testa de' canti primo e secondo dell'Inferno, dove si osservano due incisioni

(1) Il Brunet dice mancante di registro *ll* II, e non *ll* III. Può darsi benissimo che la cosa stia così nell'esemplare da lui esaminato, mentre talune carte, da me riscontrate senza registro nell'esemplare della *Palatina*, lo hanno in quello della *Magliabechiana*.

(2) Questa 3.ª carta, come pure Fv non hanno registro nell'esemplare della *Palatina*, ma lo hanno in quello della *Magliabechiana*.

al bulino che comunemente si hanno per eseguite da Baccio Baldini sopra i disegni di Sandro Botticelli. Qualche esemplare ha tre figure incise tutte sulla carta stessa del volume, ma la terza è ripetizione della prima. Altri esemplari vi sono, preziosissimi e rarissimi, i quali contengono 19 figure per i primi 19 Canti dell'Inferno, cioè quelle due delle quali ho parlato e che sono incise sulla carta del volume, più altre 17 attaccate in seguito con colla agli spazi bianchi de' rispettivi loro Canti. Queste 17 figure sono certamente opera dei medesimi artisti, giacchè non si presentano in niente differenti dalle due prime nè in quanto al disegno, nè in quanto al lavoro dell' intaglio (1); il quale dovendo naturalmente procedere con minore prestezza che l'impressione del testo, fu, a quel che pare, cagione che abbandonasse l'editore l'idea di fare l'incisione sulla carta del volume, e si appigliasse al compenso di attaccarvele con colla. I seguenti esemplari sono tutti con 19 figure.

Biblioteca Reale di Parigi. Esemplare ottimamente conservato, appartenuto una volta all' avvocato *Marchis* di Firenze. Comprato dal *Laire* in Roma nel 1788 presso il libraio Barbellini per conto del Cardinale di *Brienne* (secondo racconta l'Audiffredi nel suo *Specimen*, a fac. 288), fu poi nella vendita di codesta Biblioteca eseguita in Parigi nel 1792 (*Indice* del Laire, II. n.° 11) acquistato dalla *Biblioteca Reale* di Parigi per prezzo di 1030 franchi. Quest' esemplare è unico nel suo genere in questo, che oltre le 19 figure incise per i primi 19 Canti dell'Inferno, contiene eziandio 16 disegni in penna, dello stesso genere che i primi, per i Canti 15 a 33 del Paradiso; ed un frontispizio pure a penna vedesi sulla carta bianca posta dopo i Preliminari. In proposito di questo prezioso esemplare può consultarsi il *Saggio di curiosità bibliografiche* del Peignot, *Parigi*, *Renouard*, 1804, in 8., fac. 38-39, e il *Catalogue des livres imprimés sur vélin* del Van Praet (IV. 121-122). Due altri esemplari cartacei sono nella medesima Biblioteca meritevoli anch' essi d'osservazione. Il primo contiene le solite due figure molto ben colorite, e le medesime figure in nero prese da altro esemplare. Il secondo porta la prima carta del testo ornata d' un ricco contorno dipinto ad arabeschi con due scudi l'uno de' quali ha le sigle S. P. Q. R.

(1) Di queste figure pregevolissime per il magisterio dell' esecuzione dirò stesamente all' articolo *Figure della Divina Commedia*.

Palatina di Firenze. Bell'esemplare adorno d'iniziali dipinte in oro e in colori, e di 23 incisioni per i primi 19 Canti dell'Inferno; la 1.ª, la 2.ª, la 6.ª e la 19.ª sono doppie: il solo, che si sappia, nel quale trovinsi quattro figure co' loro duplicati. Fuvvi anche aggiunto il fac-simile inciso d'una ventesima figura che si trova nell'esemplare della *Riccardiana*. La prima carta ha in testa le parole seguenti: *Est hieronymi magistri caroli de Vechiano.*

Vaticana di Roma. Esemplare citato dall'Audiffredi (*Specimen*, fac. 288). Alla Vaticana dev'essere anche l'esemplare citato nel *Catal.* Capponi (fac. 17) con 16 figure.

Riccardiana di Firenze. Esemplare con 20 incisioni (*Invent.* fac. 72). Parmi che la ventesima possa dirsi in certa maniera un duplicato della terza, poichè il sogggetto è lo stesso, e solo vi si ravvisa qualche differenza nei particolari. Le carte preliminari di quest'esemplare portano in margine alcune postille che mostrano essere d'antica data.

Magliabechiana di Firenze. Bell'esemplare descritto con tutta esattezza dal Fossi (*Catal.* I. 595-596); il quale osserva che le carte 3 e 6 del foglio *i* sono stampate in carattere differente e più grande. Pare che quest'esemplare sia quello già appartenuto al Biscioni, che ne parla nelle sue *Giunte al Cinelli* (IV. 214). Esso ne cita un altro, senza dirne il proprietario, in cui una delle 19 figure era doppia in luogo d'altra mancante.

Bibliot. pubbl. di Siena. Esemplare citato da Luigi de Angelis nella sua continuazione del *Dizionario degli incisori* del Gandellini (*Siena*, *Porri*, 1809, in 8., VII. 20-22), dove è esattamente descritto figura per figura. E ne parla anche il Bottari nella sua *Raccolta di lettere pittoriche* (Roma, 1754, 11, 304).

Ambrosiana di Milano. Esemplare rammentato dal Bandini nel suo *Specimen litter. Florent.* (11. 197).

Esempl. del Duca di *Cassano Serra*, venduto 52 lire sterl. 10. scell. a Londra nel 1821 (*Catal.* fac. 504).

Bibliot. Imperiale di Vienna. Esemplare con 20 figure, essendo doppia quella del Canto sesto: lo cita il Dibdin nel suo *Bibliogr. Tour* (III. 322).

Bibliot. Reale di Monaco. Bell'esemplare con 20 figure citato anch'esso dal Dibdin (III. 144). Questa Biblioteca ne possiede oggidì un secondo con 19 figure, restituito nel 1814 dalla *Bibliot. Reale* di Parigi.

Bibliot. di lord Spencer in Londra. Esemplare descritto ampiamente dal Dibdin nella *Bibliotheca Spenceriana* (IV. 108-115).

Ha le 19 figure, più un duplicato di quella del Canto VI. Vi fu anche innestata una gran tavola rappresentante i demoni che tormentano i dannati. È legato in marr. turchino per Lewis, e, per quanto dice il sig. Beloe (*Anecdotes of literature*, London, 1807, in 8., I. 6), costò 100 ghinee (2600 franchi). Vedi anche intorno a questo esemplare le *Variétés bibliographiques* del Peignot (*Paris*, *Renouard*, 1822, in 8., fac. 119).

Bibliot. di lord Grenville in Londra. (*Dibdin. Bibl. Spenceriana*, IV. 114) (1).

Bibliot. del Museo Britannico di Londra. Nel *Repert. bibliogr.* (fac. 40) si cita altro esemplare di questa Biblioteca con sole 9 figure, di cui la terza è un duplicato della seconda. Esso fa parte della collezione *Cracherode*.

Bibliot. del sig. Wilbraham in Londra. Esempl. rammentato dallo Strutt nel suo *Dict. of engravers* (I. 131).

Bibliot. dell' Università di Cambridge. Esempl. con 18 figure, registrato da C. H. Hartshorne nel suo *The book rarities of the university of Cambridge*, London, 1829, fac. 185.

Di questa edizione si conoscono tre esemplari IN PERGAMENA: il primo, senza figure, è nella *Biblioteca Reale* di Parigi, e fu descritto dal Van Praet nel suo *Catalogue des livres imprimés sur vélin* (IV. 153). Per quanto egli abbia sette carte non impresse che da una parte soltanto, e per quanto sia stato completato al principio e alla fine con undici carte stampate in semplice carta ordinaria, fu pagato franchi 821 nel 1818 (*Catal. des livres précieux de M.* **, Paris, Debure, n.° 57). L'altro è citato dal Renouard come esistente nella Biblioteca del sig. *Butler*. Il terzo finalmente, più che i due rammentati degno di nota, è quello della *Magliabechiana*, e fu già dal Fossi esattamente descritto (I. 594–595). Quest' ultimo, che è d'una bellezza rara, per quanto senza figure, non solamente si raccomanda per l'ottimo stato di conservazione, per l'ampiezza de' margini e per la candidezza della pergamena, ma anche per le miniature di cui va fregiato, e per la legatura di uno stile nuovo affatto, tutta ricoperta di un prezioso lavoro d' oreficeria condotto in argento e in granato. Oltre a parecchie grandi iniziali miniate in oro e in colori, i margini della prima faccia di ciascuna Cantica e quei

(1) La descrizione di quest'esemplare deve trovarsi nel *Catalogo della Biblioteca di lord Grenville*, pubblicato a *Londra* nel 1842 per i signori Payne e Foss.

della prima del libro sono ornati di un ricco contorno miniato anch'esso in oro e in colori. Ma il luogo su cui si ferma di preferenza l'occhio dell'artista è la prima faccia dell'Inferno, nella quale ti si presenta un bel ritratto di Dante in medaglione contornato di ricchi fregi, che negli angoli e nel mezzo d'ognun di loro portano alcuni vaghissimi scudi con le armi del popolo e della città di Firenze, e con quelle del Landino. In testa poi della medesima vedesi il titolo che appresso, un po' differente da quello degli esemplari cartacei, scritto in lettere d'oro sopra un fondo turchino volgente all'azzurro:

CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICHA OVE
RO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO
DANTE ALEGHIERI CAPITOLO PRIMO

E nella faccia medesima leggesi il seguente ricordo scritto in carattere moderno, dal quale resulta esser questo l'esemplare di cui Cristoforo Landino regalò la Repubblica Fiorentina, e non già il Papa, come alcuni bibliografi hanno preteso:

Nel Codice 18, *palch. IV di questa libreria, esiste un Documento all'articolo Landino, che dimostra esser questo l'esemplare donato alla Signoria di Firenze da M. Cristoforo Landino, per cui ebbe in dono una terra nel Castello del Borgo alla Collina sua patria in Casentino, nella cui chiesa esiste il suo corpo incorrotto.*

Può consultarsi a questo proposito lo *Specimen litter. Floren.* del Bandini, II. 131, 140-143.

Questo prezioso esemplare fu già legato in seta bianca e rossa; quando nel 1785 si pensò a restaurare la vecchia legatura, allora la seta venne cambiata con la pelle rossa e bianca che tutto dì gli rimane. Un ricordo modernamente apposto sull' ultima carta del volume dice così: *Restaurati gli ornamenti di argento* e *fatta una testata nuova da Antonio Graziani nel* 1785. Questi lavori d'oreficeria consistono in fermagli d'argento dorato, ed in sei stupendi lavori di niello, quattro alle punte, e gli altri due nel mezzo delle coperte laterali. Le armi di Firenze sono cesellate con un gusto squisito.

Il biografo del Landino, Angiolo Maria Bandini, cita come stampato senza indicazion di luogo nè d'anno un *Discorso* da esso pronunziato davanti la Signoria di Firenze nell'atto di offerirle un esemplare del suo Comento, e il Biscioni ne dette una copia nelle sue *Giunte al Cinelli* (t. IV), ms. in foglio della *Magliabechiana*, cl. IX, n.° 70. La fortuna mi è stata tanto cortese

da farmi trovare nella *Palatina* di Firenze (*Ediz. del sec. XV*, n.° 253) un esemplare, che forse è il solo che si conosca, di questo rarissimo opuscoletto, il titolo del quale dice così:

ORATIONE DI MESSER CHRIstophoro Landino fiorentino hauuta alla Illustrissima S. Fiorentina quando presento el Comento di Danthe.

Il libretto manca, come fu notato dal Bandini, di qualunquesiasi indicazione tipografica, ma è certamente stampato in Firenze nel secolo XV: si compone di 6 carte, l'ultima bianca, le altre impresse in carattere rotondo senza numeri nè richiami, e con le segnature I. II. III.

Credo pregio dell'opera l'aggiungere alla lista degli esemplari fin qui rammentati i seguenti, meritevoli essi pure di speciale ricordo.

Bibliot. Pinelli. Bellissimo esemplare e con gran margine, con le prime iniziali delle tre Cantiche miniate e dorate, venduto 18 sterl. e 18 scell. Oltre alle due incisioni de' primi due Canti dell'Inferno, vi sono 17 disegni all'acquarello per i Canti 3 a 19 della medesima Cantica, collocati sugli spazj lasciati in bianco, che il Morelli (*Bibliot. Pinelliana*, IV, n.° 1913) crede copiati da qualche esemplare avente le 19 incisioni.

Bibliot. del Duca di La Valliere. Esemplare con alcune figure copiate a penna, venduto 450 franchi.

Bibliot. di G. Hibbert, in Londra. Esemplare legato in cuoio di Russia, con 15 incisioni (1), ed il fac-simile in penna e in inchiostro di quelle de' Canti VI, VII, XIV e XV. Nella vendita di codesta Biblioteca fu comprato dal libraio *Bohn* per 40 sterl. e 19 scell. (*Catal.* n.° 2492).

Bibliot. di sir Mastermann Sykes, in Londra. Esemplare con 11 incisioni, venduto 15 sterl. e 15 scell., citato dal Brunet. Probabilmente questo è quel medesimo esemplare con 11 incisioni, che il Van Praet (IV. 122) rammenta come una volta del Duca di Cassano, e oggi di lord Spencer.

Bibliot. del Duca di Devonshire. Bell' esemplare con 4 incisioni, citato dal Dibdin (IV. 114).

(1) Il Brunet scrive che questo esemplare ha sole 14 figure originali. Nel *Repert. bibliogr.* (fac. 295) gli se ne fanno 17.

Bibliot. di sir James Edwards. Esemplare nel quale vedesi innestata una ben fatta e curiosa incisione rappresentante l'Inferno secondo il noto affresco del Campo Santo di Pisa. Fu venduto 26 sterl. e 5 scell. (*Repert. bibliogr.* fac. 443). L'incisione è probabilmente quella che si attribuisce a Baccio Baldini, e della quale parlerò più avanti.

Bibliot. Roscoe. Esemplare con 2 sole vignette, ma con giunta di parecchi disegni in inchiostro d'India posti al principio dei Canti, più un disegno originale dell'Inferno del Purgatorio e del Paradiso, di Sandro Botticelli. Venduto 15 sterl. e 15 scell. (*Repert. Bibliogr.* fac. 513).

Bibliot. Monroiana. Esemplare con otto figure (*Catal.* Londra, 1792, n.° 2194), rammentato dal Dibdin nella sua *Bibliomania*, fac. 558.

Bibliot. di Weimar. Esemplare con 16 incisioni, rammentato dall'Hirsching (I. 229).

Bibliot. Reale di Dresda. Due esemplari, uno de' quali con 3 figure, citati ambedue dall' Ebert. Uno di essi proviene dalla famosa Biblioteca del Conte *de Brühl*.

Bibliot. reale di Londra. Esemplare che ha una sola figura per il secondo Canto, ma contiene altresì un ritratto di Dante, ed ha il frontispizio adorno di una miniatura (*Cat.* II. 285). Ora nel *Museo Britannico*.

Bibliot. Bodleiana d'Oxford. Esemplare con 3 incisioni; ma la terza, impressa a rovescio sulla carta del testo, non è, al solito, che un duplicato della seconda. Lo cita il Dibdin (IV. 114).

Bibliot. Casanatense di Roma. Due esemplari registra il *Catalogo* a stampa (I. 123). L'uno di essi ha 3 figure, la prima delle quali, che dovrebb'essere in piè della prima pagina dove ha principio l'Inferno, si trova in vece in piè della quindicesima della Cantica istessa.

Bibliot. Magliabechiana. Terzo esemplare di questa Biblioteca, con due sole figure, ma con annotazioni marginali scritte in una bella lettera che ricorda il cinquecento, e relative al Comento del Landino. Il postillatore ha pure notati nel margine i nomi de' personaggi storici di cui si trova fatta menzione nel Poema di Dante. Può vedersi descritto dal Fossi (*Catal.* I. 596).

Esemplari poi di 2 figure soltanto esistono nella *Marciana* di Venezia; nella *Ducale* di Parma; nella *Chigiana*, di Roma; in quella di *Brera* a Milano; nella *Riccardiana* di Firenze; presso il Duca di *Pembroke* ed il Marchese di *Douglas* in Inghilterra

(*Report. bibliogr.* fac. 260 et 355); presso i sigg. *Kirkup* e lord *Vernon* in Firenze; due ne ha la *Borbonica* di Napoli, l'uno de' quali con 3 figure (*Cat.* I. 233-234).

Altri esemplari sono stati citati nei seguenti Cataloghi: *Smith*, fac. X; - *Rossi*, 76 (3 esempl.); - *Stoschiano*, n.° 1319; - *Askew*, fac. 24; - *Liburnense* del 1756, fac. 184, esempl. con una elegante miniatura sul frontispizio. Al n.° 2 della *Suite des éditions du Dante de M. L. D.* vedesi citato un esemplare, ora nella Bibl. Reale di Stuttgard, che si dice essere già appartenuto ad Alessandro de' Medici primo Duca di Firenze, con tutte le grandi iniziali miniate in oro e in colori. Noto che il compilatore di codesto Catalogo al certo errava descrivendo la presente edizione come avente delle *incisioni in legno*.

« A questa edizione ebbero ricorso gli Accademici della Cru- « sca; ma, quanto al Comento, non vi hanno sempre dato retta, « poichè talvolta cangiarono quella lezione del Landino tenuta « per buona, e come tale esposta ed illustrata (1) ». Così il Gamba, *Testi di Lingua*, 1839, fac. 123. E aggiugne in nota: « Le Varianti di questa prima edizione fiorentina non furono nel « testo del Landino pubblicato posteriormente copiate quali si « trovano in essa, essendosi per lo più seguitato il testo d'Aldo, « 1502; e questa differenza risulta principalmente in una edi- « zione del *Sessa*, 1564 ». Merita a questo proposito d'esser veduto un opuscolo del prof. Giovanni Rosini, intitolato:

Sopra le varianti della Divina Commedia che trovansi nel testo pubblicato da Cristoforo Landino nel 1481. Lettera al Marchese Pompeo Azzolino. *Pisa*, 1837, in 8.

Molte furono le ristampe che si fecero dappoi del Comento del Landino, come apparirà da quello siamo per dire, e come può anche vedersi nello *Specimen litter. Florent.* del Bandini, part. II. 126-139, 197-199.

Chiuderò questa descrizione con osservare che il sig. Clairfons sbagliava all' ingrosso scrivendo nella introduzione alla sua traduzione francese dell'*Inferno* che la *prima* edizione del Poema di Dante era quella del 1481.

Vend. 100 franchi *Floncel*, n.° 3298; — 72 fr. marr. bleu *Gaignat*, n.° 1972; — 180 fr. marr. ros. *La Vallière* n.° 3563; — 80 fiorini *Crevenna*, con 3 incisioni, n.° 4548; — 100 fr. *Maccarthy*, marr. bleu, ma macchiato, n.° 3039; — 7

(1) Secondo il Barcellini (*Industrie filolog.* fac. 102-103) il Landino copiò in gran parte il Comento di Benvenuto da Imola.

sterl. e 10 scell. *Paris*; — 5 sterl. *Grafton*, nel 1815; — 2 sterl. e 19 scell. *Heber*, con 3 fig.; — 60 fr. *Boutourlin*, I. n.° 1334; — 2 sterl. e 2 scell. *Catal.* Payne di Londra; — 200 paoli *Catal.* Pagani del 1814; — 180 paoli *Catal.* Piatti del 1838.

Maittaire, I. 419; — Denis, fac. 132; — Panzer, I. 409; — Orlandi, fac. 320; — La Serna, n.° 529; — De Bure, n.° 3324; — Hain, n.° 5946; — Brunet, II. 14-15; — Ebert, n.° 5687; — Haym, II 6; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Biscioni, *Giunte al Cinelli*, IV. 213-214; — Zeno, *Lettere*, III. 67; — Dibdin, *The library companion*, II. 852; — Van Praet, IV. 118-125.

S. D.

La Divina Commedia col Comento del Landino. In foglio.

Edizione senza indicazione di luogo, nè d'anno, nè di stampatore, citata dall'Hain nel suo *Repertorium* delle edizioni del secolo XV, n.° 5945, e probabilmente sulla fede del *Catalogo* Rossi, fac. 77, dove a questa edizione si assegna, in linea di congettura, la data 1497. Io per me dubito grandemente che ella sia mai esistita.

Errò il Panzer ne'suoi *Annali* (I. 398) laddove, citando il Catalogo della *Biblioteca Askew* (fac. 24), ricordò un'edizione col Comento del Landino, di *Ferrara* 1481, in foglio. Non *Ferrara*, ma *Firenze* ha il Catalogo suddetto. Errore ripetuto quindi dall'Hain, n.° 5944, e dall'Antonelli nelle sue *Ricerche sull'edizioni Ferraresi* del secolo XV, fac. 94.

1484.

La Divina Commedia, col Comento del Landino. *Vinegia*, 1484, in foglio, di 270 carte.

Edizione senza numeri nè richiami, fatta su buona carta grave, con caratteri romani rotondi; quelli del Comento, che è disposto torno torno al testo, sono più piccoli; una facciata intera ha 64 linee. In testa d'ogni Cantica vedonsi delle grandi iniziali incise in legno, e lo spazio lasciato in bianco per quelle del Comento e dei canti è, al solito, riempito con piccole iniziali colorite. Il volume comprende le segnature *a-z*, A-K, tutte quaderni, eccetto *a* ch'è quinterno, I e K terni. La prima carta ha bianco il *retto*, e in testa del *verso* si legge:

PROEMIO. COMENTO di christoforo Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino

Il qual proemio contiene i medesimi prolegomeni della edizione del 1481, e si stende per tutto il primo foglio che ha 10 carte, e che in alcuni esemplari, per quanto dice il Denis (*Suppl. al Maittaire*, fac. 183), manca affatto. Il Poema ha principio sulla carta prima del foglio *b* col titolo seguente:

INFERNO CANTO PRIMO DELA PRIMA CANTICA OVERO CO MEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTE ALEGHIERI CAPITOLO I

In piè della penultima carta si legge:

Fine del comento di Christoforo Landino Fiorentino sopra la Comedia di Danthe poeta excellentissimo. Et impresso in Vinegia per Octauiano Scoto da Monza. Adi XXIII. di Marzo. M. cccc Lxxxiiii.

Sull'ultima carta, il cui *verso* è bianco, trovasi un *Registro* a 5 colonne, e sotto ad esso lo stemma dello stampatore.

Parve agli editori di Padova, ed io sono intieramente con loro, che questa edizione non possa dirsi cotanto bella quanto piacque decantarla al De Bure nella sua *Bibliogr. instr.* n.° 3225. Il Fossi descrivendo l'esemplare che se ne conserva nella *Magliabechiana* (*Cat.* I. 597) osserva che vi furono omessi i medesimi passi che in quella del 1481, meno quelli dell'*Inferno*, C. XXX, *Purgatorio*, C. XXXII, e *Paradiso*, C. II e XVI. Questo esemplare della *Magliabechiana* è ricco di note marginali, che io suppongo di quell'*Antonio Allegretti*, il cui nome si legge nella sedicesima carta. Altri esemplari se ne trovano nella *Riccardiana* (Invent., *ediz. del XV. secolo*, n.° 475); nella *Palatina*, (Ediz. del XV secolo, n.° 19); nella *Borbonica* di Napoli, 2 esemplari (*Catal.* I. 234); nella *Bibl. Reale* di Parigi (*Cat.* n.° 3438); nella *Bibl. Reale* di Londra (*Catal.* II. 285); e nella *Spenceriana* (Catal. VII. 147). E finalmente il sig. consigliere Bernardoni di Milano ne possiede un buon' esempl. in *Carta distinta* con bei rabeschi

al principio d'ognuna delle tre Cantiche, con lettere ben miniate al principio d'ogni Cantica.

Catal. Conti, 6 scudi; — 15 fiorini, *Crevenna*, n.o 4549; — 20 paoli, *Catal.* Baduel di Perugia, 1815; — 35 paoli, *Catal.* Pagani del 1830; — 80 paoli, *Catal.* Ducci del 1839.

— Maittaire, I. 454; — Denis, fac. 183; — Panzer, III. 207; — Laire, II. 76; — Brunet, II. 15; — Orlandi, fac. 420; — Ebert, n.o 5688; — Hain, n.o 5947; — Haym, II. 6; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Biscioni, *Giunte al Cinelli*, IV. 210; — *Catal.* Pinelli, IV. n.o 1914; — Rossi, fac. 76 (2 esempl.); — Farsetti, fac. 58; — *Suite des éditions du Dante*, n.o 2.

1487. *

La Divina Commedia, col Comento di Cristoforo Landino.

In fine:

FINE DEL COMENTO DI CHRISTOFORO LAN
DINO FIORENTINO SOPRA LA COMEDIA
DI DANTHE POETA EXCELLENTISSI
MO. ET IMPRESSO IN BRESSA PER
BONINVM DE BONINIS DE RA
GVXI A DI VLTIMO DI
MAZO (*sic*). M. CCCC. LXXXVII.

In foglio, di carte 310.

Bella edizione, copia esatta di quella del 1481 in quanto al testo, ma con differenti figure; è fatta su buona carta, in carattere romano rotondo, senza numeri nè richiami. Il Comento, ch'è disposto dattorno al testo, è in caratteri più piccoli, ed ha per ogni facciata intera 68 linee. Le segnature fatte in caratteretti romani sono *a–r* tutte quaderni, ad eccezione di *k* che è terno; *aa–nn*, parimente quaderni, meno *nn* duerno; A–L, tutte terni, meno B ch'è quaderno. La prima carta di *bb* vedesi marcata per errore *aa*, e l'ultima di L è bianca. In tutte sono 310 carte, comprendendovi quelle delle figure il cui *retto* è quasi sempre stampato, e che contano per le segnature alla pari delle altre. Ciascheduna faccia porta l'intitolazione del Canto che vi si contiene, esprimendosene il numero progressivo, che spesso

è sbagliato, quando in lettere maiuscole e quando in cifre romane; il posto delle iniziali è stato lasciato in bianco per tutto il volume; ed è osservabile che alla fine di varj Canti, probabilmente per risparmiare una faccia, il carattere così del Poema come del Comento diventa più piccolo e più compatto.

Comincia il volume con un REGISTRO DI DANTE (1) in 5 colonne posto sul *retto* della prima carta: e in testa del *verso* si legge:

PROEMIO

COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO SOPRA LA COMEDIA DI DANTE ALIGHIERI POETA FIORENTINO.

Questo Proemio che contiene i Prolegomeni dell'edizione 1481, prende 8 carte segnate II–IIII.

La prima carta del Poema, mancante di segnatura ma da doversi contare per quella *a* I, è bianca nel suo *retto*, e nel *verso* contiene una figura dell' altezza intiera del foglio; la carta *a* II porta in testa le parole seguenti:

CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI: CA PITOLO PRIMO

Il primo verso del Poema è stato diviso in dodici lineette perpendicolari impresse in maiuscolo, affine di lasciar posto per una grande iniziale. Alla fine del libro vedesi lo stemma dello stampatore a lato alla sottoscrizione.

Ciaschedun Canto dell' Inferno e del Purgatorio è preceduto da una figura incisa in legno: il Paradiso ne ha una solamente posta a capo del primo Canto. Queste figure, in tutte 69, sono grandi quanto il foglio (10 pollici d' altezza sopra 6 1/2 di larghezza), meno quella del Canto XIII dell' Inferno, la quale può equivalere ai due terzi, e d' intorno a ciascheduna di esse vi gira un fregio d' arabeschi della larghezza d' un pollice; figure così grandi non si erano vedute a gran pezza nelle altre edizioni di Dante. A mente del Gussago (*Memorie della tipogr. Bresciana*, fac. 46) esse sono, tanto per il disegno quanto per l' intaglio, egregiamente condotte, e tali da lasciarsi di gran lunga addietro

(1) Leggo *Regirro* nell'esemplare della *Magliabechiana*, e *Registro* in quello della *Palatina*.

tutte quelle che si trovano pe' libri stampati di quei tempi; e pargli che abbiano molta somiglianza con le pitture di Giann' Antonio da Brescia esistenti nel Convento dei Carmelitani di essa città. È poi da notarsi, che in quella posta in principio del Paradiso e che rappresenta il *Monte Santo di Dio*, la disposizione delle figure è qual si vuole dalle regole simmetriche della prospettiva.

Fu già notato dal Fossi, il quale ha descritto colla più grande esattezza l' esemplare esistente nella *Magliabechiana* (I. 597-598), come anche in questa edizione si trovino le medesime lacune che sono in quella del 1481, meno i passi dell'*Inferno*, c. XXVIII, *Purgatorio*, c. XII e XXXII, *Paradiso*, c. II e XVI, i quali vi furono ristabiliti. L' Audiffredi, che ha descritto quello della *Casanatense* (*Cat.* I. 123), osserva che in esso le 8 carte dei Prolegomeni sono poste alla fine del volume. Finalmente il Mittarelli, citando l' esemplare della *Murianense* (*Catal.* Append. fac. 134) con figure colorite, passato nella *Marciana* di Venezia, lo dice in *folio maximo*. A questi esemplari ben noti sono da aggiungersi i seguenti: *Palatina* di Firenze (ediz. del secolo XV, n.º 20); - *Borbonica* di Napoli, quattro esemplari (*Catal.* I. 234); - *Bibl. Reale* di Parigi; - *Bibl. Reale* di Londra (*Catal.* II. 285); - *Bibl. dell' Università* di Cambridge, citato dall' Hartshorne, fac. 379; e finalmente l' esemplare della Biblioteca del Monastero di S. Martino a Palermo, che può vedersi descritto dal p. Salvadore di Blasi negli *Opuscoli di autori Siciliani*, XX. 371-372.

Venduto 24 fr. *La Valliere*, n.º 3564; — 8 fiorini *Crevenna*, n.º 4550; — 51 fr. a Parigi nel 1839; — 100 fr. marr. ros. *Boutourlin*, I. n.º 1335. Un esemplare con qualche imperfezione è segnato 120 paoli sul *Catal.* Molini del 1839; un altro 400 paoli, *Catal.* Garinei.

Maittaire, V. 326; — Panzer, I. 250; — Orlandi, fac. 420; — De Bure, n.º 3326; — Brunet, II. 15; — Ebert, n.º 5689; — Hain, n.º 5948; — Haym, II. 6; — Gamba, fac. 128, *in nota*; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Biscioni, *Giunte al Cinelli*, IV. 210; — Mauro Boni, *Lettera sulla tipogr. Bresciana*, 111-112; — Gussago, *Mem. della tipogr. Bresciana*, 46, 101-102; — Amati, *Ricerche*, Milano, 1830, V. 130; — *Catal.* Pinelli, IV. n.º 1915; — Hohendorfiano, n.º 1454; — Rossi, fac. 76 (2 esempl.); — *Suite des éditions du Dante*, n.º 3; — *Catal. Liburnense* del 1756, fac. 184; — *Catal.* di M.** *Parigi*, 1829, n.º 764.

Nella *Biblioteca Casanatense* (I. 123) si rammenta un esemplare d' un'edizione in foglio senza figure, e si dice che toltone il carattere, che è un po' più grande, in tutto il resto si scambierebbe con questa di *Brescia*. Descrizione più particolarizzata non

potè darne il compilatore di quel Catalogo, perchè l' esemplare manca delle prime carte e dell' ultima.

1487.

La Divina Commedia col Comento del Landino. *Firenze*, 1487, in foglio.

Edizione ricordata nella *Biblioteca Slusiana*, fac. 667. Nessun altro Catalogo la conosce: io per me dubito molto se veramente ella esista.

1491. *

La Divina Commedia col Comento di Cristoforo Landino.

In fine:

Finita e lopa delĩclyto et diuo dathe alleghieri poeta fiorẽtio reuista et emẽdata diligẽtemẽte p el r̃uerẽdo maestro Piero da figiõ maestro ĩ theologia et excellẽte predicatore del ordĩe de mĩori: et ha posto molte cose ĩ diuersi luoghi che a trouato mãcare ĩ tutti ẽdati liq̃li sono stati stãpadi excepto q̃sti Impressi ĩ uenesia p Bernardino benali et Matthio da parma et ha ãchora posto di fora ĩ li margini tutte le historie notãde et li nomi pprii che si trouano ĩ detta opera fornita de stãpar del MCCCCLXXXXI. adi. III. marzo como ne dicti danthi si potra uedere si ĩ lo testo come ne la iosa et q̃sto p negligẽtia et diffecto de correctori passati.

In foglio di 302 carte.

Edizione senza richiami, numeri e segnature, impressa in carattere grande e rotondo: quello del Comento, che è disposto

intorno al testo, è più piccolo, ed ha 61 linea per ogni facciata intera. La prima faccia di ciascuna Cantica è adorna d'una grande iniziale, e preceduta da una incisione in legno della grandezza del foglio: in testa poi d'ogni Canto vedesi una vignetta, e fino al Canto XX inclusive del Purgatorio anche una piccola iniziale; a cominciare dal Canto XXI le iniziali non furono più eseguite. La grande incisione posta a capo del Purgatorio (carta 137 *verso*), si trova riprodotta sul *verso* della carta 138.

Il volume comincia con 10 carte preliminari non numerate, ma aventi le segnature I–V, nelle quali si contengono i Prolegomeni dell'edizione del 1481; la prima di esse ha in testa come segue:

PROEMIO.

COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO SOPRA LA COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI POETA FIORENTINO.

Segue il Poema che abbraccia 292 carte, la prima e l'ultima non numerate. Sul *retto* della prima si leggono le parole *Danthe Alighieri Fiorentino* stampate in grossi caratteri gotici, e sul *verso* vedesi la prima delle tre grandi incisioni in legno. Tutto il libro comprende le segnature a–R, A–L, tutte quaderni, meno B e K che son terni. La sottoscrizione va a finire sul *verso* della carta 291. Seguono: *Registro*. *Qui incomincia il credo di Danthe, Pater nostro di Danthe, Aue Maria di Danthe*, poi il segno dello stampatore. Il *verso* dell'ultima carta è bianco.

Notò il Fossi nella sua descrizione dell'esemplare *Magliabechiano* (I. 599–600), che nella presente edizione fu omessa la terzina XVIII del Canto XXI del Purgatorio. Altri esemplari se ne trovano nella *Palatina* di Firenze, nella *Vaticana*, nella *Biblioteca pubblica* di Siena, in quella di *Parma* (esempl. con figure miniate) e nella *Reale* di Parigi.

Il Maittaire (V. 326) e l'Orlandi (fac. 40) la dicono, erroneamente, impressa a *Treviso*.

Vend. 11 scell. *Pinelli* (IV. n° 1916); — *Catal.* Pagani del 1814, 24 paoli; — 12. fr. esempl. bagnato *Cat.* Barrois di *Parigi*, 1845 (1).

— Panzer, III. fac. 299; — Denis, fac. 305; — Ebert, n.° 5690; — Hain, n.° 5949; — Laire, II. 165; — Haym, II. 7; — *Suite des édit. du Dante*, n.° 5; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Apostolo Zeno,

(1) Notisi lo sbaglio del compilatore di quel Catalogo d'aver descritta la presente edizione come la *prima* con Comento del Landino.

Lettere, III. 303; — Affò, *Tipografia Parmense*, fac. XLII; — Pezzana, *Scrittori Parmigiani*, VI. part. II, fac. 260; — *Catal.* Scapini, fac. 428.

1491. *

La Divina Commedia col Comento del Landino.

In fine:

Et Fine del comento di Christoforo Landino Fiorentino sopra la comedia di Danthe poeta excellẽtissimo. Et impresso in Vinegia per Petro Cremonese dito Veronese: Adi. XVIII. di nouẽbrio. M. cccc. L xxxxi. emendato per me maestro piero da fighino dellordine de frati minori.

In fogl. di 324 carte.

Edizione senza richiami, con numeri e segnature, in carattere rotondo: il Comento, ch' è disposto attorno al testo, è impresso in carattere più piccolo, ed ha 61 linee per ogni facciata intera. Ogni Cantica ha in testa una grande iniziale incisa in legno, e l' ha pure, in piccole dimensioni, ogni Canto. Si vedono pure al principio di tutti i Canti certe vignette incise in legno, le quali in nulla differiscono, quanto all' invenzione, da quelle dell' edizione precedente, ma sono più piccole, avendo un' altezza di 2 pollici 1/2 all' incirca sopra 2 di larghezza. Queste incisioni, uscite dalla scuola Veneziana, furono giudicate molto belle dal Dibdin, che dette i fac-simile di quelle dei Canti 1 e 30 dell' Inferno, 2 e 14 del Paradiso.

Il volume comincia con 10 carte preliminari non numerate (1) e segnate *a v*, contenenti i Prolegomeni delle precedenti edizioni. La prima carta ha bianco il *retto*, e in testa del *verso* ha queste parole:

Comento di christophoro Landino fiorentino

(1) Errò il Dibdin contandone 9, come errò l' Hain contandone 19.

sopra la comedia di Danthe Alighieri poeta fiorentino

Ai Prolegomeni tengon dietro 4 altre carte, parimente non numerate e segnate AA ii, contenenti una TABVLA DI DANTE a 2 colonne; segue il Poema che abbraccia le carte 11 a 315 (la 313 è doppia). Sul *verso* della detta carta 315 si legge:

Cancione dello excellentissimo poeta dante aldigeri fiorentino Cominciano qui feliciter.

Le quali canzoni che vengono immediatamente dopo questa intitolazione sono 14, più una *Canzon Francesca*, e prendono 4 carte non numerate, terminando con la sottoscrizione che appresso:

Qui finisse lecanzone di danthe.

Il volume comprende le segnature B–Z, *a–r*, tutte quaderni, meno l' ultima ch' è terno. Le medesime sono esatte, la numerazione non già; poichè, oltre che la carta 313, come ho già detto, è doppia, la 12.ª è numerata 17. Il Fossi il quale dette dell' esemplare *Magliabechiano* un' esattissima descrizione (1. 598–599) osservò che fu nella presente edizione omessa la terzina 29 del Canto VI dell'Inferno, e che in talune carte non si vede praticata la diversità di caratteri per il testo e per il Comento. Altri esemplari esistono nelle appresso Biblioteche: *Spenceriana* (VI. 115–118), bell' esempl. legato dall' Hering; – *Museo Britannico*, esempl. proveniente dalla *Biblioteca Reale* di Londra (*Catal.* II. 285); – *Borbonica* di Napoli (*Catal.* I. 235, due esempl.); e finalmente uno ne possiede il sig. *Kirkup* a Firenze, con note marginali del secolo XVI.

Maittaire, fac. 354; — Panzer, III. 304; — Denis, fac. 306; — Orlandi, fac. 420; — Ebert, n.º 5694; — Hain, n.º 5950; — Haym, 11. 7; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — Zeno, *Lettere*, 111. 803; — *Catal.* La Valliere, n.º 3565; — Scapini, fac. 428; — Crevenna, n.º 4554; — *Catal. Liburnense* del 1756, fac. 184.

Il Maittaire (I. 310), e dopo di lui il Volpi, l' Haym ed il Bandini (*Spec. litter. Florent.* fac. 197) parlano di un' edizione di *Venezia per Pietro Piasii Cremonese, detto Veronese*, la quale non è altro, a mio credere, che quella or descritta.

1493. *

Danthe alegieri fiorentino.

In fine:

Finita e lopa dellinclyto et diuo Dãthe alleghieri poeta fiorẽtino reuista et emẽdata diligẽtemẽte p el reuerẽdo maestro Piero da Figino .... Impressa in Venetia per Mattheo di chodeca da parma Del M CCCC LXXXXIII. Adi. XXIX. de Nouembre.

In fogl. di 310 carte (1).

Edizione in caratteri rotondi maggiori e minori, con numeri e segnature, conforme a quella di *Pietro Cremonese*, *Venezia*, 1491. È adorna ad ogni Canto di figure intagliate in legno, uguali, quanto all'invenzione, a quelle della precitata edizione; quelle però che son poste in capo di ciascheduna delle tre Cantiche sono della grandezza intera del foglio. Neppure vi mancano le solite iniziali e grandi e piccole intagliate in legno.

In principio sono 10 carte preliminari non numerate, ma segnate *av*, contenenti i Prolegomeni delle precedenti edizioni. Il titolo da noi riportato di sopra sta sul *retto* della prima, impresso in grandi caratteri gotici, e sul *verso* si legge:

Comento di cristophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino.

Segue il Poema per carte 299 marcate con numeri romani. Il *retto* della prima ha di nuovo in caratteri gotici il titolo *Danthe aleghieri fiorentino*, e sul *verso* vedesi una gran figura intagliata in legno. La seconda, i cui margini sono ornati d'un fregio, ha in testa le parole seguenti:

Canto primo della prima cantica overo comedia del divino poeta fiorentino aleghieri. Capitolo primo.

Il Poema ha fine sul *retto* della carta 299, con la sottoscrizione già riportata, dietro alla quale ne vengono il *Credo*, il *Pater nostro* e l'*Aue Maria di Danthe*. Una carta non numerata,

(1) Il Paitoni nella sua *Bibliot. degli aut. volg.* (V. 248) cita per errore la presente edizione con la data del 1492.

contenente nel suo *retto* un *Registro* a 4 colonne, chiude il volume; il quale abbraccia le segnature *a-z*, A-O, tutte quaderni, eccetto l'ultima ch'è terno.

L'esemplare *Spenceriano*, legato in cuoio di Russia per l'Hering, fu descritto dal Dibdin (VI. 118). Altri ne posseggono la *Biblioteca Ducale* di Parma, la *Quiriniana* di Brescia, il sig. *Bernardoni* di Milano, ed in Firenze il sig. *Kirkup*. Un altro appartenente al *Monastero di S. Martino* di Palermo venne descritto dal p. Salvadore de Blasi negli *Opuscoli di autori Siciliani* (XX. 384).

Cat. Silvestri di *Milano*, 1824, 15 lire.

Maittaire, I. 567; — Panzer, III. 338; — Ebert, n.º 5692; — Hain, n.º 5952; — Haym, II. 7; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Pezzana, *Scrittori Parmigiani*, VI. part. II, fac. 264; — *Catal.* Askew, fac. 24; — Scapini, fac. 428.

1493.

La medesima. *Venezia, per Matteo Capocasa*, 1493, in fogl.

Edizione citata dall'Haym, dall'Orlandi (fac. 320) e dal Volpi. Il Panzer (III. 338) la crede una cosa istessa colla precedente.

Noto che il P. Affò nelle sue *Mem. sulla tipogr. Parmense*, fac. XLII, opinò che sotto i varj nomi di *Matteo da Parma, Matteo Capocasa* e *Matteo de Chodeca* si stia veramente un solo e medesimo stampatore, lo che nega il Pezzana sostenendo che *Matteo Capocasa* e *Giovanni di Matteo da Parma* sono due ben distinti stampatori (*Scritt. Parmigiani*, VI. part. 2, fac. 259-261).

Serie dell'Artaud e dell'edizione di *Roma* 1815.

1493.

Dante coll'esposizione del Landino, in fogl.

Edizione senza indicazione di luogo, citata dal Panzer (IV. 59) e dall'Hain (n.º 5951) sulla fede del *Catalago* Rossi fac. 76. Gli editori di *Padova* credono che essa non sia altro che una delle due precedenti.

1497. *

Danthe alighieri fiorentino.

In fine :

Fine del comento di Christophoro Landino Fiorentino sopra la Comēdia di Dāthe poeta excellentissimo reuista et emendata diligēte-mēte per el reueredo maestro Piero da Figino maestro in theologia et excellente predicatore de lordine de minori et ha posto molte cose in diuersi luoghi che ha trovato mācare si ī lo texto come nella giosa. Impresso in Venetia per Piero de zuanne di quarengii da palazogo bergamasco. Del M. cccc. lxxxxvii. Adi. XI. octubrio.

In fogl. di 308 carte.

Edizione in caratteri rotondi maggiori e minori, con numeri, segnature e richiami, conforme a quella di *Venezia*, *Pietro Cremonese*, 1493. Le incisioni in legno poste a principio d'ogni Canto sono, quanto all' invenzione, uguali. Vi sono pure incise in legno delle grandi e delle piccole iniziali.

Il volume comincia con 10 carte preliminari non numerate ma segnate *av*, contenenti i Prolegomeni delle precedenti edizioni. La prima carta non contiene nel suo *retto* che il titolo riportato qui sopra, impresso in carattere gotico grande, e in testa del *verso* ha così:

Comento di cristophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino.

Segue il Poema che tiene 297 carte numerate: la prima, bianca nel *retto*, contiene nel *verso* un' incisione in legno della grandezza del foglio, la quale, se ne togli un secondo fregio aggiunto di nuovo, è riproduzione fedele di quella dell' edizione 1493. In testa della seconda carta ornata attorno attorno a' margini di un fregio inciso anch' esso in legno si legge :

Canto primo della prima cantica overo comedia del divino poeta fiorentino aleghieri. Capitolo primo.

Il Poema termina sulla carta 297 *retto*. Seguono il *Credo*,

il *Pater nostro* e l'*Ave maria di Danthe* impressi a 3 colonne. Un'ultima carta non numerata porta nel suo *retto* il *Registro* in 5 colonne. Il volume comprende le segnature a–z, A–N, tutte quaderni, meno L e M quinterni, e N terno.

Esistono esemplari di questa edizione nella *Borbonica* di Napoli (*Cat.* I. 235), e presso il sig. *Kirkup* in Firenze. Nel *Catal.* Baduel di *Perugia*, 1815, si vede segnata 20 paoli, e 24 paoli nel *Catal.* Pagani del 1829.

Maittaire, V. 326; — Panzer, III. 418; — Orlandi, fac. 320; — Ebert, n.o 5693; — Hain, n.o 5953; — Haym, II, 7; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Catal.* Crevenna, III. 4; — Bologn. Crevenna, n.o 4552.

Il Sig. Giuseppe La Farina in un articolo di critica Dantesca inserito nel *Faro* di Messina (1836, I. 206) parla di una edizione di *Firenze per de Zovanne*, 1489, col Comento del Landino, della quale dice possedere un esemplare: a me non è riuscito trovarne altra indicazione veruna.

S. D. (1497 circa).

La Divina Commedia, col Comento del Landino. *In Venetia, appresso Lucantonio Giunta*, senza data, in fogl.

Si fa rimontare agli ultimi anni del secolo XV; e vedesi ricordata dal Volpi e dall'Haym (II. 7), e poi, sulla fede loro, dall' Artaud e dagli editori di *Padova*; ma a me non è mai avvenuto non solo di trovarla per le biblioteche, ma nè di vederla citata su' cataloghi: e aggiungo che nè il Renouard nè il Bandini la rammentarono nei loro *Annali di Dante*.

Delle venti edizioni fattesi della Divina Commedia nel secolo XV e fin qui descritte, 15 sono indubitatamente autentiche: ma l'autenticità delle altre 5 può essere molto contrastata. Quanto alle edizioni di *Venezia*, *Bernardo Stagnini*, 1490 e 1497, col Comento del Landino, che citò il padre Negri all'articolo *Dante* de' suoi *Scrittori Fiorentini*, p. 143, ho giudicato inutile il farne parola; giacchè impressioni dello Stagnino in quell'epoca non si conoscono, nè si sono mai conosciute.

EDIZIONI DEL SECOLO XVI

1502. *

LE TERZE RIME
DI DANTE.

In fine:

VENETIIS IN AEDIB. ALDI
ACCVRATISSIME
MEN. AVG.
M. DII.

Cautum est ne quis hunc impune imprimat vendatue librum nobis invitis

In 8. picc. di 244 carte non numerate.

Graziosa e rara edizione, molto bene impressa col bel carattere corsivo inventato dagli Aldi, e da essi per la prima volta adoperato pel *Virgilio* del 1501. Non ha numeri nè richiami, e comprende le segnature a–z, A–H, tutte quaderni, meno l'ultima ch'è terno. Non ha prefazioni nè preliminari. Sul *verso* della carta del frontispizio si legge: LO'NFERNO E 'L PVRGATORIO E 'L PARADISO DI DANTE ALAGHIERI; dopo di che sulla carta 2.ª incomincia il Poema. In fine dell'Inferno si trova una carta bianca da contarsi per la segnatura *l* II. Questa è l'edizione nella quale si vede per la prima volta adoperata l'Ancora Aldina; e sta nel *verso* dell'ultima carta, ma non in tutti gli esemplari; anzi la maggior parte ne mancano, e quelli dove la si ritrova sono più cari.

Questa edizione, la prima che si conosca in sesto portatile, è molto stimata per amore della sua correttezza: si vuole che fosse fatta sopra una copia manoscritta del cardinal Bembo, ora nella *Vaticana*, n.° 3197. Gli accademici della Crusca la seguirono già nella loro edizione del 1595, e la seguono ora nella quinta ristampa del *Vocabolario* loro; il Volpi l'adottò per l'edizione Padovana del 1727.

Alcuni esemplari furono tirati IN PERGAMENA, ed il Renouard ricorda i seguenti: 1.° *Bibliot. di Gius. Smith* a Venezia (*Catal.* fac. x), esemplare passato prima nella *Bibliot. Reale* di Londra

(*Catal.* n. 285), poi nel *Museo Britannico* dell' istessa città, citato dal Dibdin nel suo *Bibliogr. Decameron* (II. 285); 2.° *Spenceriana* a Londra, esemplare col frontispizio manoscritto, in cui la prima carta del testo è arricchita di varj ornati e d'uccelli dipinti in oro e in colori (Dibdin, *Bibliogr. Decameron* II. 348); 3.° *Bibliot. di lord Grenville*, citato anch' esso dal Dibdin (II. 348), il quale lo dice magnifico, e legato in marr. oliva da Hering; 4.° *Trivulziana* di Milano, esemplare proveniente dalla Biblioteca di *Giuseppe Bossi* (e non *Rossi*, come scrive il Van Praet); 5.° *Bibliot. della Sapienza* di Roma. Un sesto esemplare adorno di belle iniziali miniate, e con sei carte rifatte a penna molto egregiamente, una volta appartenuto al Renouard, fu venduto 34 sterl. *Hanrott*, e 27 sterl. e 7 scell. *Butler*. A questi è da aggiungersene un altro mancante di una carta, che esisteva già nella Biblioteca del marchese *Pucci* di Firenze, e fu comprato del libraio inglese *Payne*. Si trovano altresì ricordati esemplari in Carta grave, uno de' quali mancante di parecchie carte era nel 1809 posseduto dall'abate *Rossi* di Treviso, che legò la preziosa sua collezione alla Biblioteca della sua terra natale.

Degni di ricordo e preziosi sono, oltre ai suddetti, anche gli esemplari seguenti.

Pinelliana (*Catal.* t. III, n.i 1917 e 1918). Il primo di questi due esemplari avea le tre prime carte di ciascheduna Cantica ornate di miniature e di fregi in oro e in colori; l' altro si distingueva per alcune annotazioni autografe di monsignor Giovanni Brevio di Venezia, e portava scritte sulla prima carta queste parole: *Joannis Brevii et amicorum. Venetiis, mense novembr. M. D. VIII.*

Trivulziana. Esemplare con postille marginali di *Sperone Speroni* e d' *Alessandro Tassoni*, quelle dello Speroni scritte in nero, quelle del Tassoni in rosso. È quello stesso che il Crescimbeni ricorda (II. 276) come esistente presso Lorenzo Patarol, e passato poi nella Capponiana (*Catal.* fac. 17). Il Tiraboschi (*Bibliot. Modanese*, V. 210), il quale all' edizione Aldina attribuì per distrazione la data 1501, scrive che le postille del Tassoni esistevano in copia a Modena presso il Vandelli, presso l' abate Giambatista Vicini, e presso Ferdinando Cepelli.

Magliabechiana. Dei tre esemplari dell' edizione Aldina posseduti da questa Biblioteca due hanno postille manoscritte. L' uno di essi fu annotato da *Giovanni Berti*, che posevi la propria firma, e consegnò le molte sue annotazioni non soltanto ai margini

ma eziandio ad alcune carte bianche innestate in principio ed in fine del volume. Queste ultime che hanno rapporto ad alcune dottrine astronomiche della Divina Commedia sono accompagnate da dei disegni a penna, e contengono, fra le altre cose, una *Regola per ritrovare i tempi nel Purgatorio.* Quest' esemplare fu già del *Marmi.*

Le annotazioni del secondo, ch' è interfogliato, sono anonime; e non solamente se ne vedon pieni gl' interfogli, ma anche i margini e dodici carte bianche aggiunte in principio ed in fine. Tre di queste carte portano gli argomenti o titoli che appresso: *Lodare, Reprendere, Dubbi;* e le altre sono consacrate alla *Lonza*, al *Lione* ed alla *Lupa.* La lettera in che sono scritte annunzia due mani ben differenti. Quest' esemplare fu già del *Magliabechi.*

Il terzo non ha postille. E lo ricordo unicamente perchè da certa piccola differenza che in esso si vede nella disposizione dell'*Avviso* posto dopo la sottoscrizione sono venuto in sospetto che l' ultima carta possa essere stata tirata una seconda volta. Questa medesima disposizione vedesi ancora nell'esemplare della *Palatina.*

Vend. 28 fr. *La Valliere* (n.o 3566), esempl. col frontispizio rifatto a penna, ed un ritratto di Dante in medaglione sulla prima carta *verso;* — 50 fr. *Detune*, l'istesso esempl.; — 2 sterl. e 3 scell. bell'esempl., Pinelli; — 17 fiorini, *Crevenna* (n.o 4553); — 5 sterl. e 6 scell. *Sykes*; — 206 fr. *Heber*, bell'esempl. in 4.o legatura, marr. ros. con scompartimenti; — *Catal.* Salicetti 3 scudi; — 42 paoli, *Catal.* Pagani del 1814; — 70 paoli, bell'esempl. *Catal. des éditions Aldines* dell'Audin, 1821, e 50 paoli senza l'*Ancora;* — 80 paoli, *Catal.* Piatti del 1820; — 45 paoli, *Catal.* Agostini del 1841.

Maittaire, V. 326; — Panzer, VIII. 354; — De Bure, n.o 3329; — Brunet, II. 15; — Ebert, n.o 5964; — Haym, II. 7; — Fontanini, I. 318; — Gamba, n.o 385; — Renouard, *Annales des Aldes*, fac. 34; — *Suite des éditions du Dante*, n.o 7; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Zeno, *Lettere*, I. 53; — *Edizione* del Foscolo, IV. 403; — Van Praet, VIII. 98-99, X. 73 e 150; — Dibdin, *Library Companion*, II. 353; — *Repertorium bibliogr.*, fac. 352; — *Invent. della Riccardiana*, fac. 56; — *Catal.* Rossi, fac. 226; — Boutourlin, *Collect. Aldine*, n.o 25; — *Catal.* d'Elci, fac. 37; — *Catal. Musaei Britannici*, t. III; — *Catal. de la bibliot. roy. de Paris*, n.o 3438; — *Catal. d'un amateur*, III. 75; — *Catal. ms.* della Palatina.

S. D. (1502 circa)*

LE TERZE RIME
DI DANTE

In 8. picc. di 244 carte non numerate.

Edizione senza indicazione d'anno, nè di luogo nè di stampatore; il *verso* della carta del frontispizio ha così:

LO 'NFERNO E 'L PVRGATORIO
E 'L PARADISO
DI DANTE ALAGHIERI.

È una esatta e perfetta contraffazione dell'edizione *Aldina*, col medesimo numero di carte e colla medesima disposizione delle parole in ciascuna faccia; non si trascurò neppure la carta bianca che sta nell'edizione del 1502 dopo la Cantica dell'Inferno, e l'Ancora Aldina fu riprodotta sul *verso* della carta ultima; unica differenza, l'ultimo foglio, in luogo di eser segnato H II, è segnato Gvj. Il Renouard (*Annales des Aldes*, fac. 307) la crede pubblicata a *Lione* da Bartolommeo *Troth* nel 1502 o nel 1503 al più tardi. I caratteri si assomigliano a quelli di cui si servirono i vecchi *Giunti* di Firenze. Ne possiede un esemplare il sig. *Kirkup* in Firenze.

Questa contraffazione è oggidì rara, e più difficile a ritrovarsi che l'edizione originale. Due esemplari IN PERGAMENA ne ricorda il Van Praet (VIII. 99) come esistenti nel *Museo Britannico* di Londra, il primo de' quali fu già della *Biblioteca Reale* di Londra ora riunita al Museo, e l'altro che è diviso in 3 volumi e legato in marrocchino fu pagato 16 sterl. e 16 scell. alla vendita Paris (*Catal.* n.° 298). Un terzo esemplare bellissimo, legato all'antica e con fermagli d'argento, fa parte della preziosa Libreria del conte *Melzi* di Milano. E vuolsi credere che il Dibdin (*Bibliogr. Decameron*, II. 265), accenni a questa edizione, laddove dice che lord *Grenville* e sir *Richard Heber* posseggono ciascheduno un esemplare della rarissima edizione del 1503.

Quella edizione *in* 8., *s. l. n. d.*, che la *Libreria del Volpi* (fac. 287) ricorda sotto il titolo di *Dante antico bellissimo*, non è altro, a senso mio, che una delle due contraffazioni Aldine 1502, o 1515.

Un'edizione delle *Terze rime* in 4., senz'anno, è registrata nel *Catalogo* della Biblioteca del duca *Strozzi* di Roma (*MS. della Riccardiana*): ed altra pure vi si vede ricordata con l'indicazione di *Bologna* in 8., senza data. Sì l'una che l'altra mi sono ignote.

25 paoli, *Catal.* Moutier del 1835; — 2 sterl. e 2 scell. bell'esempl. in marr. *Catal.* Thorpe di *Londra*, 1842, n.° 1965.

Brunet, II. 15; — Ebert, n.° 5694; — Haym, II. 8; — Gamba, n.° 385; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Quadrio, IV. 249; — Renouard,

Catal. d'un amateur, III. 75; — *Catal.* Duriez, n.° 2642, esempl. in marr. bleu, legato dal *Simier*.

1503.

La Divina Commedia, colla spositione di Cristoforo Landino. *Venezia, per Bernardino da Lissona*, 1503, in fogl.

Solo a citarla, ch'io sappia, il *Catalogo* Rossi, fac. 226; il quale, subito dopo, ne cita un'altra di *Venezia* in 8., senza data, che io non conosco niente più della prima.

1506.*

Commedia di Dante insieme
con vno dialogo cir
ca el sito forma
et misvre del
lo infer
no.

In fine:
Impresso in Firenze per opera et spesa di
Philippo di Giunta Fiorentino gli anni
della salutifera incarnatione
.M. DVI. a di
.XX. d'A
gosto.

In 8. di 310 carte (1).

Graziosa edizione in caratt. corsivo accreditatissima e rarissima, con qualche annotazione in su'margini. Non ha numerazione,

(1) Tutti i bibliografi danno alla presente edizione 312 carte: io non ne ho trovate che sole 310 nell'esemplare della *Palatina*, ed in altri tre o quattro da me esaminati. Probabilmente essi non fecero bene attenzione al primo foglio, il quale ha 6 carte soltanto.

e le segnature sono *a–z*, A–P, tutte quaderni, meno *a* ch'è terno. Se ne citano alcuni esemplari in Carta grave.

La prima carta non contiene che il frontispizio riportato di sopra: sulla seconda incomincia, preceduto dall' intitolazione che appresso, un *Capitolo* in terza rima in lode di Dante, il quale va a finire sul *retto* della carta quinta, ed ha l'intitolazione seguente:

Cantico di Hieronymo Beniuieni cittadino fiorētino in laude dello excellētissimo Poeta Dante Alighieri et della sequente commedia da lui diuinamente composta.

Il *retto* della 6.ª è bianco, e sul *verso* della medesima trovasi una stampa intagliata in legno, che rappresenta Dante nella selva cui si fanno incontro le tre fiere. Il Poema termina sulla carta 244 *verso*. Trovasi quindi un

Dialogo di Antonio Manetti cittadino fiorentino circa al sito, forma, et misvre dello inferno di Dante Alighieri poeta excellentissimo.

Questo dialogo, che va accompagnato con sei incisioni in legno, è preceduto da una *Prefatione* di Girolamo Benivieni *in Sequente Dialogo ad Benedetto svo fratello;* dalla quale si comprende che la dottrina di esso dialogo è del Manetti, ma la dettatura del Benivieni. Chiudono il volume le *Emendationi di alcvni errori più notabili in el precedente volume. . . .*

Il testo di questa edizione fu dal signor Viviani (*Ediz. di Udine*) giudicato eccellente, e pieno di molto belle lezioni che si trovano concordare col Codice *Bartoliniano*. Bello è l' esemplare che ne possiede la *Palatina* di Firenze, legato in marr. rosso; quello della *Riccardiana*, mancante di qualche carta, acquista pregio non poco per le buone lezioni manoscritte che ha in margine (Vedi l' *Inventario*, fac. 110, e la *Prefazione* degli editori di *Firenze*, 1838). Tanto poi il detto *Inventario* (fac. 104) quanto il *Catalogo ms. della Riccardiana* citano altra edizione dei *Giunti*, alla quale erroneamente attribuiscono la data del 1516 (1): cotesta

(1) Anche il Panzer ricorda quest' edizione del 1516, sulla fede del *Catalogo* Rossi del 1786, fac. 226, dove si citano due esemplari con questa data; ma parmi indubitabile che la data del 1516 sia stata nel detto Catalogo posta per distrazione in luogo di quella 1506.

edizione che ho potuto avere sott'occhio, comecchè non abbia indicazione nè di luogo, nè di data nè di stampatore, non è altro in sostanza che la solita edizione *Giuntiana* del 1506, alla quale si vede interamente conforme per tutto il testo del Poema, non esistendo fra di esse alcuna differenza se non se questa, che il *Discorso* del Manetti pubblicato dietro al Poema, il quale nella pretesa edizione del 1516 termina sulla carta 248 *verso*, ha in essa numerate e segnate A–G le 56 carte di cui si compone, laddove negli esemplari con la data non ha numeri, e quanto alle segnature continua quelle del Poema. Un esemplare *senza data* si trova registrato anche nel *Catalogo* Rossi, fac. 226. Si trovano finalmente esemplari mancanti del *Dialogo* del Manetti, uno de'quali è ricordato nel *Catalogo* della Biblioteca del duca *Strozzi* di Roma (*MS. della Riccardiana*).

Vend. 15 fr. *Floncel*; — 8 scell. *Pinelli*, n.o 1919; — 8 fiorini e 50 cent. *Meermann* (*Catal.* II. 162); — 1 sterl. e 11 scell. *Heber*; — 8 fr. *Boutourlin*, I. n.o 1336; — *Catal.* Salicetti, 1 scudo.

Panzer, VII. 9; — Brunet, II. 15; — Ebert, n.o 5696; — Haym, II. 8; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.o 9; — Bandini, *Iuntarum Annales*, II. 21; — Gamba, n.o 386; — Renouard, *Notice sur les Juntes*, fac. XXXV; — Biscioni, *Giunte al Cinelli*, VI. 671; — Dibdin, *Bibliogr. Decameron*, II. 265; — *Catal. d'un amateur*, III. 76.

S. D. (1506 circa) *

DANTE COL SITO ET
FORMA DELL' INF
ERNO

In fine:

P+ALEX+PAG+
BENACENSES+
+F+
BENA
+V+ +V+

In 8.

Leggiadra edizione e poco comune, senza luogo nè data, e senza numeri nè richiami, impressa in corsivo di 30 linee per

facciata, e comprendente le segnature a–z, A–H, tutte quaderni. La carta del frontispizio porta nel *verso* queste parole:

LO 'NFERNO E 'L PVRGATO
RIO E 'L PARADISO DI
DANTE ALAGHERII.

Il Poema termina sul *retto* della carta segnata H i i i j (questa segnatura fu omessa); al Poema tien dietro il *Registro*. Sul *verso* della detta carta e sulle due seguenti si vedono cinque incisioni in legno rappresentanti il sito e la forma dell'Inferno Dantesco. Segue altra carta bianca, e poi l'ultima che ha bianco il *retto* ed ha nel *verso* la sottoscrizione riportata di sopra.

Il luogo della stampa si crede *Toscolano*; e le parole F. BENA. V. V. interpretate da Mauro Boni, *Fecerunt Benacenses, viva, viva*, sono, a di lui credere, come un solenne ricordo dell'inaugurazione in quel luogo della loro tipografia.

I caratteri di questa edizione sono un poco più grandi di quei dell'*Aldina*, ma le segnature sono le medesime e nell'una e nell'altra, per cui potrebbe questa a rigore riguardarsi come una contraffazione. I bibliografi ne fermano la data intorno al 1506 (1). Avverto che l'indicazione delle segnature data dal Gussago (*Mem. della tipograf. Bresciana*, fac. 202) non è senza errori.

L'esemplare della *Magliabechiana* è interfogliato con postille manoscritte del passato secolo. Altri posson vedersene nella *Riccardiana* (Inventario, *fac.* 110), nella privata Biblioteca del sig. *Kirkup* e nella *Quiriniana* di Brescia.

Vend. 17 scell. 6 den. *Pinelli* (n.o 1923), e 18 scell. *Heber*.

Brunet, II. 16; — Ebert, n.o 5697; — Haym, II. 8; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.o 10; — Renouard, *Annales des Aldes*, fac. 318, e *Catal. d'un amateur*, III. 76; — *Catal. Musæi Britannici*, t. III; — *Catal.* Motteley del 1824, n.o 978.

(1) Sbaglia a mio credere il Brunet dove dice che furono in questa edizione riprodotte le figure dell'edizione *Aldina*, 1515, e che per conseguenza essa dev'esser posteriore a quest'epoca. Confrontate fra loro le figure delle due edizioni, ho trovato che quelle dell'edizione di *Toscolano*, oltre che sono più piccole di quelle dell'*Aldina*, ne differiscono anche sostanzialmente in più punti, specie la prima. Certo se contraffazione vi ha, ell'è dell'*Aldina* 1502, non già di quella del 1515. E posso aggiungere che questa è anche l'opinione del marchese *Luigi Lechi*, che possiede la completa collezione delle edizioni fatte dai *Paganini* a Toscolano.

1507. *

DANTHE ALIGHIERI FIORENTINO HISTORIADO.

Cum gratia et priuilegio.

In fine:

Fine del comēto di Christoforo Lādino Fiorētino sopra la Comedia di Dāthe poeta excellētissimo reuista et emēdata diligētemēte p el reuerēdo maestro Piero da Figino maestro in theologia et excellēte p̄dicatore de lordine de minori et ha posto molte cose ī diuersi luoghi che ha trouato mācare si ī lo texto coē nella giosa. Impressa in Venetia per Bartholomeo de Zanni da Portese. Del M. D. VII. Adi. XVII. de zugno.

In fogl.

Edizione in caratteri rotondi, più grandi quelli del testo che quei del Comento, il quale è disposto dattorno al testo: è ornata di grandi e di piccole iniziali intagliate in legno, e d'una figura al principio di ciascun Canto aggiustata nello spazio riserbato al Poema: quella però che precede la Cantica dell'Inferno è della grandezza intera del foglio. Il testo abbraccia le carte numerate II–CCXCVII e segnate a–R, A–L (tutte queste segnature sono quaderni). Esso è preceduto da 10 carte preliminari non numerate e segnate *aav*, che contengono i preliminari dell'edizione del 1481; l'undecima, che deve contarsi per prima della numerazione, ha nel suo *verso* la gran figura intagliata in legno, della quale ho detto più sopra. Sulla carta 297 si legge: *Qui comincia el credo di Danthe*, e il *Credo* segue impresso a 3 colonne; poi, sempre sulla detta carta, la sottoscrizione che abbiamo riportata di sopra. Il volume si chiude con una carta non numerata e bianca nel *retto*, contenente il *Registro* impresso a 3 colonne, e sotto a quello lo stemma dello stampatore.

Questa edizione, ch'è ristampa di quella del 1497, ha questo di singolare, che essa contiene il testo dell'*Aldina* con

note le quali non vi corrispondono; intorno a che è da vedersi la *Lettera* del Rosini rammentata a fac. 46. È piuttosto rara. Io ne ho veduto un esemplare nella Biblioteca dell'avvocato *Benini* di Prato, ed uno in quella del sig. *Kirkup* a Firenze.

Catal. Renato, 1 scudo; — 25 paoli, *Catal.* Pagani del 1838.
Maittaire, V. 326; — Panzer, VIII. 385; — Haym, II. 8; — *Serie* di Padova e dell'Artaud; — *Biblioteca Casanatense*, I. 128; — *Catal.* Comino del 1742.

1512.*

Operе del divino Poeta Danthe con svoi Comenti: recorrecti et con ogne diligentia novamente in lettera cvrsiva impresse. In Biblioteca S. Bernardini.

In fine:

Fine del comento di Christoforo Landino Fiorẽtino sopra la Comedia di Danthe poeta excellentissimo reuista et emẽdata diligẽtemente p el reueredo maestro Pietro da Figino maestro in theologia et excellente p̃dicatore del ordine de minori et ha posto molte cose in diuersi luoghi che a trouato mancare si in lo texto cõe nella giosa etiã noviter per altri excellenti huoĩ. Impressa in Venetia per Miser Bernardino stagnino da Trino de monferra. Del M. CCCCC. XII. Adi, XXIIII. Nouembrio.

In 4. di 452 carte.

Edizione rara e accreditata, col frontispizio in rosso, impressa in eleganti caratteri corsivi, ed eseguita sopra la *Veneziana* del 1491. Il Comento disposto attorno al Poema è in caratteri più piccoli: i margini son postillati. Una elegante incisione in legno, collocata nello spazio riserbato al Poema, adorna il principio d'ogni

Canto, ed anche vi si veggono iniziali e grandi e piccole parimente incise in legno.

In principio si trovano 12 carte preliminari non numerate e segnate AA vj, la prima delle quali ha il frontispizio contornato d'un fregio nel cui mezzo vedesi una figura intagliata in legno rappresentante un monaco (probabilmente San Bernardo), e giù in fondo una vignetta rappresentante il Signore, Adamo ed Eva; le rimanenti contengono i Prolegomeni dell'edizione del 1481. Segue il Poema per 441 carte numerate, da ridursi a 440, essendo stata omessa la 439. La prima di esse carte è bianca nel *retto*, e nel *verso* ha una incisione in legno che prende tutta intiera la faccia, rappresentante Dante nella Selva, cui si fanno incontro le tre fiere, la seconda non numerata e contornata di fregi è anche adorna nell'estremità del margine inferiore di una vignetta in cui vedonsi figurati *Octaviano* e *Sibilia* (1).

La sottoscrizione da me riportata in principio di questa descrizione sta nella carta 438 *verso:* le due seguenti ed ultime contengono il *Credo*, il *Pater nostro* e l'*Ave Maria di Danthe*, quindi il *Registro* delle segnature, che sono tutte quaderni, meno la prima composta di 12 carte, e finalmente il segno dello stampatore (2).

Il Volpi, ricordando la presente edizione, si rimase contento ad una succintissima descrizione presa dalla *Biblioteca Hohendorfiana*, fac. 163, n.° 1669: il Crevenna, confondendola con la ristampa fattane dal medesimo *Stagnino* l'anno 1520, ne negò l'esistenza.

L'Haym (II. 8) ed il Biscioni (*Giunte al Cinelli*, IV. 215-216), probabilmente perchè ebber sott'occhio esemplari mancanti delle carte preliminari, commessero lo sbaglio di descriverla come mancante di frontispizio e del segno dello stampatore (3).

Notano i bibliografi, che questa è la prima edizione nella quale Dante si vegga intitolato *Divino*: i bibliografi sbagliano; poichè nell'edizione di *Firenze* 1481, il titolo del primo Canto

(1) Noto che questa figura non si vede più ripetuta nelle ristampe fatte dallo *Stagnino* nel 1516 e 1520, e che il sig. Rossetti la chiama a sostegno del suo sistema antipapale.

(2) Le due carte del fine non sono già, come il Brunet dice, *separate*, ma continuano la numerazione.

(3) Anche il *Catalogo* Conti la cita *senza data*, e col prezzo di soli 80 baiocchi.

dell' Inferno dice così: *Canto primo della prima cantica del divino poeta danthe alighieri.*

Un bell' esemplare ne conserva la *Palatina* di Firenze, un altro la *Biblioteca del Collegio Romano* di Roma, ed un terzo il sig. *Kirkup*.

Catal. Molini del 1833, 40 paoli; — *Catal.* Piatti del 1838, 30 paoli; — 2 sterl. e 11 scell. *Roscoe*. Il Dibdin la stima 3 ghinee.

Panzer, VIII. 409; — De Bure, n.° 3328: — Brunet, II. 15; — *Serie* di Padova e dell' Artaud; — Dibdin, *Library Companion*, II. 853; — *Suite des éditions du Dante*, n.° 12; — *Bibliot. Bodleiana;* — *Catal.* Duriez, n° 2648.

1515. *

DANTE COL SITO ET FORMA
DELL' INFERNO TRATTA
DA LA ISTESSA DE .
SCRITTIONE DEL
POETA.

In fine:

Impresso in Vinegia nelle case d' Aldo et d' Andrea d' Asola suo suocero nell' anno M. D. XV. del mese di Agosto.

In 8. di 244 carte numerate.

Ristampa faccia per faccia dell' edizione *Aldina* del 1502; ed è, come quella, in carattere corsivo, composta di 244 carte numerate (1) e segnate a – z, A – H. Le segnature, che sono tutte quaderni, sono fatte in cifre arabe, mentre nell' edizione del 1502 sono in cifre romane. Il testo comincia alla carta di numero 2, preceduto da 3 carte preliminari non numerate; delle quali le due prime contengono il frontispizio con l' ancora *Aldina* al di sotto, e la dedicatoria d' Andrea d' Asola *alla valorosa Madonna Vittoria Colonna Marchesana di Pescara;* e la 3ª, che dee

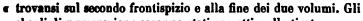
(1) Nei *Testi di lingua* del Gamba si legge 144; ma si ritenga per un errore di stampa.

contare per prima della numerazione, non contiene che la parola DANTE con di nuovo l'ancora *Aldina*, e sulla facciata *verso* ha così: LO'NFERNO E'L PURGATORIO E'L PARADISO DI DANTE ALAGERII. In molti esemplari mancano le due prime carte, e non è facile accorgersene a cagione del secondo frontispizio che sta sulla 3ª. In fine del volume, dopo la soscrizione e il *Registro*, e precisamente sulla fac. *verso* della carta 244 e sulle due seguenti, vedonsi tre incisioni in legno, la prima delle quali rappresenta l'Inferno, quale lo ha Dante immaginato e descritto, e le altre due sono in forma d'alberi, l'una per l'Inferno, l'altra per il Purgatorio. Il volume termina con due carte bianche, e sulla faccia *verso* dell'ultima è stata ripetuta l'ancora *Aldina*.

In proposito di questa edizione il *Catalogue des éditions aldines* pubblicato dal sig. Audin nel 1827 (*Florence*, in 8., fac. 8-9) ha le seguenti notizie, che io credo pregio dell'opera di qui riportare, per quanto in verità piuttosto curiose possano dirsi che utili: « Poichè di questa edizione esistono due sorta esemplari, il « che non si parrebbe dalle descrizioni datene dal sig. Renouard, « dirò che il mio esemplare ha la carta 82 bianca (1), e le carte « 143 e 217 numerate 128 e 127 (2). In altro esemplare esistente « nella biblioteca del conte *Boutourlin* (3), la cui sottoscrizione « ha così: *Impressi* (*sic*) *in Vinegia*. . . , la carta 82 si trova bian- « ca, come nel mio, ma le carte 201, 203, 205, e 207 son nu- « merate 210, 230, 250, 270, e la dedicatoria a Vittoria Colon- « na, sebbene contenga le medesime cose nè più nè meno, diffe- « risce per altro nella disposizione delle linee, a contare dall' 8.ª « Il numero delle carte è in queste due sorta d'esemplari quello « stesso annunziato nella descrizione del Renouard; ma l'ancora « del primo frontispizio dell'esemplare del Conte è più nuova « che quella del mio, la quale è in tutto uguale a quelle che

(1) Questa carta bianca si trova anche nell'*Aldina* del 1502, e l'ho pur riscontrata ne' cinque o sei esemplari dell'ediz. del 1515 che ho avuto sott' occhio.

(2) Il Gamba (*Testi di lingua* fac. 124) ricorda un esemplare posseduto dal signor *Oliva di Aviano*, nel quale si riscontrano queste medesime particolarità. Nell'esemplare della *Palatina*, di cui più sotto, le suddette carte 143 e 217 son numerate 128 e 227; in quello della *Magliabechiana*, ed in altro della *Palatina*, lo sbaglio non cade che sulla seconda di esse carte la quale, in luogo di 217, è numerata 227.

(3) *Catal. Boutourlin*, t. II, *Collect. Aldine*, n.i 72 e 74.

« trovansi sul secondo frontispizio e alla fine dei due volumi. Gli
« sbagli di numerazione saranno stati corretti nella tiratura; ma
« le due prime carte contenenti il frontispizio e la Dedicatoria
« pare siano state ristampate nell' esemplare del Conte, il quale
« del resto non presenta altra differenza ».

Questa edizione che il Castelvetro preferiva a quella del 1502, per quanto non siavi fra questa e quella differenza alcuna notevole, è oggidì molto cara e ricercatissima. Pongò qui la descrizione di qualche esemplare degno d'esser citato (1).

Esempl. Capponi. Con note mss. marginali; citato nel *Catalogo della Bibliot. Capponi* (f. 17), ma attualmente nella *Vaticana.*

Esempl. Bartolini. Posseduto dal commend. Bartolini a Udine; i margini sono pieni di buone note di eruditi pregiatissimi del secolo XVI.

Esempl. Antinori. Conosciuto sotto il nome di *Dante Antinori* per essere stato posseduto dal commend. Vincenzo Antinori che l'avea ereditato dalla famiglia *Checchini*. Ha i margini zeppi di varianti manoscritte raccolte da molti Codici della Divina Commedia le quali, per la forma della lettera in che sono scritte, vengono attribuite a Vincenzo Borghini, specie dopo che tenne tale opinione il canonico Dionisi nell' *Aneddoto* V, fac. 63. (V. la *Prefaz.* dell' ediz. di *Firenze*, 1838).

Esempl. Palatino. Intonso; con molte note marginali, di mano, la più gran parte, d' *Anton Maria Salvini.* Le altre, di altra mano e più antiche, sono state spesso cassate dal Salvini medesimo il quale ha pur fatte molte correzioni nel corpo del testo. Disgraziatamente questo bell' esemplare manca del secondo frontispizio e delle due carte bianche in fine.

Esempl. Magliabechiano. Con moltissime annotazioni in su' margini e sopra alcune carte bianche poste in principio ed in fine del volume. Questo è l'esemplare rammentato dal Fontanini *(Eloq. Ital. I.* 319*)* il quale ne cita anche un altro annotato dal *Varchi*. Reputo ben fatto il riportare qui sotto una illustrazione che il Follini di dotta e bibliografica memoria scrisse in fine di questo esemplare sopra due carte bianche innestatevi:

(1) S' inganna il Renouard (*Annales*, fac. 84) dicendo che fra i tre esemplari IN PERGAMENA delle edizioni *Aldine* esistenti nel *Museo Britannico* di Londra, deve probabilmente trovarsene uno dell' edizione 1515. Esemplari di questa edizione IN PERGAMENA non se ne conoscono.

« Questo libro fu di Baccio Valori, che vi notò il suo nome « nella prima pagina della carta che precede immediatamente la « Commedia, così; *di Baccio Valori*: come pure nell'ultima pagina « della Commedia, in questa guisa: *Baccii Valori*. Fu nel tempo « posteriore posseduto dall' auditore Orazio Fenzi, come è notato « nella pagina precedente immediatamente alla Commedia. Dopo « la tragica morte del Fenzi pervenne in mano di Stefano Fac- « douelle parigino tenente istruttore nel corpo del genio del regno « d'Etruria, ed ora commissario di polizia a Livorno, dal quale « fu donato a me Vincenzio Follini bibliotecario della pubblica « libreria Magliabechiana, il dì 24 novembre 1806, e da me è sta- « to donato alla detta libreria questo dì 20 dicembre 1811.

« Il Valori, che di suo pugno lo postillò collazionandolo con « sei testi, nell' ultima pagina dove è l' ancora notò quanto ap- « presso:

« *Stampato l'anno* 1515 *e riscontro nel* 1546 *con sei testi e* « *s'haveno dal Varchi*, *Luca Marti* (Martini), *Alessandro Menchi*, « *Cammillo Malpighi e Guglielmo Marte* (Martelli), *de' quali testi* « *i meglio furon* 2 *di Luca Ma.* (Martini), *uno in carta pecora*, *l'al-* « *tro in carta b.* (bambagina).

« Ciò che ho notato in parentesi è mia congettura sul prece- « dente vocabolo. Questo esemplare è prezioso perchè ci conser- « va la lezione di sei testi che ora non sappiamo dove siano, e « che non furono, come pare, veduti dagli Accademici della Cru- « sca nel fare la loro edizione per cui tanti ne collazionarono.

Fra i mss. di Vincenzo Borghini, che si conservano nella *Rinucciniana*, trovasi un foglio scritto di mano di *Luca Martini* che sta a confermare l' autenticità delle annotazioni dell' esemplare *Magliabechiano*. Ivi si legge come nel 1546 il *Varchi*, *Alessandro Menchi*, *Cammillo Malpighi*, e *Guglielmo di Noferi Martini*, riunitisi alla cura di San Gavino in Mugello, si occuparono in collazionare un esemplare dell' edizione *Aldina* del 1515 sopra sette manoscritti della Divina Commedia. In questo foglio, che è stato stampato nella *Prefazione* dell' edizione di *Firenze*, 1838, si fa menzione: 1.° d' un Codice membranaceo scritto nel 1329 e appartenente a *Luca Martini*, 2.° d' un altro pur membranaceo, scritto nel 1336, e con qualche Comento, posseduto da *Zaccaria di Bartolommeo Tromboni*, 3.° d' altro senza data, anch' esso membranaceo, appartenente al *Varchi*, 4.° d' uno in carta bambagina di *Luca Martini*, senza data, ma certamente dell'epoca della morte di Dante, in cattivo stato e mancante di una carta

nel Canto XIII del Paradiso, 5.° di altro in carta bambagina, terminato il 22 Luglio 1475, posseduto dal *Varchi*, 6.° di altro in carta bambagina con un Comento scritto da *Noferi Acciaiuoli* nel 1463, appartenente a *Luca Martini*, e finalmente di un 7.° Codice di lettera minutissima, copiato nel 1410 da *Antonio Frescobaldi*, col Comento del Buti, posseduto da *Bartolommeo Panciatichi*. Il foglio termina con queste parole; *E corressesi un testo d' Aldo stampato d' agosto del* 1515, *dove erano più di dugento luoghi, che mutavano sententia*.

Vend. 12 fr. *La Valliere* (n.° 3567); — 22 fr. Sala *Silvestre* a Parigi nel 1825; — 25 fr. esempl. in marr. ross., *Coulon*; — 6 fiorini, esempl. mancante del frontispizio e della dedicatoria, *Meermann* (II. 162); — 2 sterl., esempl. in marr. ross., *Hibbert* (n.° 2149); — 3 sterl. e 7 scell., *Sykes*; — 4 sterl. esempl. legato all' antica, *Heber*, — 40 paoli, *Catal.* Piatti del 1820; — 60 paoli e 45 paoli, *Catal. des édit. Aldines* dell' Audin, del 1821 e 1827; — 3 sterl. e 11 scell. *Catal.* Thorpe di Londra, 1842, n.° 1966, bell' esempl. in marr.; — 25 paoli, *Catal.* Bigazzi del 1840.

Panzer, VIII. 420; — De Bure, n.° 3330; — Brunet, II. 16; — Ebert, n.° 5697; — Haym, II. 8; — Fontanini, I. 319; — Gamba, n.° 385; — Renouard, *Annales des Aldes*, fac. 78, e *Catal. d'un amateur*, III. 76; — *Serie dell' edizioni Aldine*, fac. 43; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.° 8; — *Catal.* Pinelli, n.° 1920; — Rossi, fac. 226; — Crevenna, n.° 4554; — D'Elci, fac. 37; — *Inventario della Riccardiana*, fac. 110; — *Catal. della Bibliot. Reale* di Parigi, n.° 8439; — *Musæi Britannici*, t. III; — *Catal.* Duriez, n.° 2644.

S. D. (1515 circa).

LE TERZE RIME DI DANTE CON SITO ET FORMA DE LO INFERNO NOVAMENTE IN RESTAMPITO.

In 8.

Contraffazione dell' *Aldina* 1515, senza numeri, e senza indicazione di anno, nè di luogo nè di stampatore. Credesi impressa in *Venezia* l' istesso anno che l' *Aldina* per *Gregorio de Gregori da Forolivio*. I caratteri sono corsivi come nell' Aldina, la Prefazione è l' istessa, e conformi sono le figure intagliate in legno, sebbene alquanto più piccole.

Dietro il frontispizio si legge la dedicatoria *Alla valorosa Madonna Vittoria Colonna Marchesana illustriss. di Pescara Andrea di Asola*. Questa dedicatoria finisce ad un terzo della pagina seguente, la quale ha dodici linee invece delle undici che n' ha l' *Aldina*. La pagina dopo la dedicatoria è bianca. Viene un' altra

pagina bianca, e dietro di essa si legge: *Lo 'nferno e 'l Purgatorio e 'l Paradiso di Dante Alaghieri*. Col foglietto *a ii* comincia il Poema, e con lo stesso numero di fogli, ma senza numerazione continua come nell'edizione originale.

Osservò già il Renouard, che quelle parole *in restampito*, pretto dialetto veneziano antico, fanno brutto vedere in testa di un'edizion di Dante, e ti costringono ad aver poca fede nella correzione di tutta l'opera. Checchè sia di ciò, questa contraffazione è molto rara, e più difficile a trovarsi che l'edizione originale.

Debbo l'esatta descrizione di questa edizione al signor *Giuseppe Bernardoni* di Milano, che ne possiede un esemplare.

Haym, II. 9; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — Renouard, II. 320; — Brunet, II. 16; — *Catal.* Comino del 1742; — *Bibliot. Pinelliana*, III. n.° 1921; — Renouard, *Annales des Aldes*, fac. 318, e *Catal. d'un amateur*, III. 76.

S. D.

Dante col sito et forma dell'inferno. In 8.

Edizione citata nel *Catalogo delle edizioni della Divina Commedia* pubblicato nel tomo IV dell'edizione Romana del 1815, dove se ne dà la descrizione seguente: « Carattere parimente « corsivo, ma più grandetto dell'Aldino, senza numeri, e « *senza data di stampatore* affatto incognita anche al Renouard, « che la stima però di *Venezia*. Manca in principio della prefa« zione: le figure in legno vi son copiate ».

Questa è quell'edizione senza data, giudicata del 1506, della quale il Renouard possedeva un esemplare mancante dell'ultima carta su cui sta la sottoscrizione. Quindi l'errore in cui cadde nel *Catal. d'un amateur*, III. 76, da lui medesimo corretto nella terza impressione de' suoi *Annales des Aldes*, fac. 318.

1515.

L'inferno, purgatorio, e paradiso di Dante. *Venezia, Alessandro Paganino*, 1515, in 24.

Non la ricorda che il sig. Rossetti nel suo *Catalogo Petrarchesco* (fac. 9 n.° 88): potrebbe darsi benissimo che essa non fosse altro che la seguente.

S. D. (1516 circa). *

DANTE COL SITO ET FORMA DELL'INFERNO.

In 24. di 202 carte.

Edizioncina molto rara, della quale ho veduto un esemplare nella Libreria del sig. *Kirkup* in Firenze (1): è impressa in caratteri corsivi d'una forma assai singolare, ugualissimi a quelli di cui si servì l'editore della *Cornucopia* del Perotti. Sul *verso* del frontispizio sta una Dedicatoria latina del Paganino, preceduta da questa intitolazione: *Iulio Medici S. R. E. tit. S. Mariæ in Dominica Diacono Card. digniss. Dominoq: Reverendiss. Alex. Paganini. S. P. D.* Il *verso* della carta 202 e le due seguenti hanno 3 figure in legno, nella prima delle quali vedesi ritratto l'Inferno Dantesco, e le altre due mostrano sotto forma d'alberi i varj peccati che si puniscono nell'Inferno, o si purgano nel Purgatorio.

I Bibliografi non si trovano d'accordo nel fermare la data e il luogo di questa edizione. Nella *Suite des éditions du Dante*, n.° 11, leggo *Tusculi apud Benascum*, e pure di Toscolano la fa il Gussago (*Memorie della Tipogr. Bresciana*, fac. 206). L'Artaud nel suo *Catal. des éditions de la Divine Comédie*, ed il Molini nel suo *Catal. del* 1835, fac. 43, dicono *Venezia* 1521. Finalmente gli editori della *Minerva*, fondandosi su quel passo della Dedicatoria, dove il Paganino narra di avere poco tempo prima dedicato a Leone X il libro *De remedio* del Petrarca, il quale fu stampato nel 1515, IIII. *Idus novemb.* ritengono che questa edizione sia venuta alla luce nel 1516. E questa è l'opinione alla quale io pure mi sottoscrivo (2).

(1) Ne possiede un esemplare anche il sig. *Alessandro Torri* di Verona.

(2) A proposito di questa, non che di altre edizioni dei *Paganini*, gioverà conoscere una congettura molto ragionevole e fondata di persona che v'ha fatto sopra de' lunghi studi, dico il signor marchese *Luigi Lechi*, possessore di una completa collezione delle edizioni Paganiniane. Esso è d'avviso che tutte le edizioni senza data di codesti stampatori siano state fatte con caratteri degli *Aldi*, e siano uscite non già dalle stampe Veneziane, ma da quelle di Toscolano. Debbo questa notizia alla gentilezza del signor Giuseppe Picci di Brescia.

Dall' egregio sig. Aiazzi so che il libraio *Piatti* ha venduto un esemplare IN PERGAMENA di questa edizione al marchese *Pompeo Azzolino.*

Brunet, II. 16.

1516.

LA DIVINA COMEDIA col comento di Christoforo Landino revisto da Pietro da Figino. *Venetia, per Bernardino Stagnino de Monferra,* 1516, in 4., con figure inc. in legno.

Edizione rara e molto ricercata, da non confondersi con quella del 1520. Un bell' esemplare in marr. ross. fu dal *Detune* venduto 51 franchi.

Brunet, II. 16; — Ebert, n.o 5702; — *Serie* di Padova; — *Catal. de M.* " Paris, 1829, n.o 767.

1520. *

OPERE DEL DIVINO POETA DANTHE CON SVOI COMENTI RECORRECTI ET CON OGNI DILIGENTIA IN LITTERA CVRSIVA IMPRESSE. In Bibliotheca S. Bernardini.

In fine.

Fine del comento di Christoforo Landino Fiorẽtino sopra la Comedia di Danthe...... Impressa in Venetia per miser Bernardino stagnino da Trino de monferra. Del M CCCCC. XX. Adi. XXVIII. Marzo.

In 4.

Edizione in caratteri corsivi, rara e molto stimata, somigliantissima in ogni sua parte e quasi da sbagliarsi con quella del 1512. E difatti ha, come quella, 12 carte preliminari non numerate, e segnate AAvj, e 442 carte numerate; le figure anch' esse sono le medesime, ad eccezione della vignetta posta in piè della carta su cui comincia il Poema, la quale nella presente

edizione è somigliantissima a quella del frontispizio. L'Hirsching (IV. 405) ne ricorda un esemplare come esistente nella Biblioteca di Weimar: io ne ho trovato un altro in quella del sig. *Kirkup*, a Firenze, ed uno pur ne possiede la *Quiriniana* di Brescia.

Questa edizione fu intitolata *Opere* probabilmente perchè contenente il *Credo*, il *Pater nostro* e l'*Ave Maria* parafrasati in versi italiani da Dante, che veggonsi in fine della medesima.

— Vend. 12 fiorini e 50 cent., *Meermann*, (II. 160); — 11 sterl. bell' esemplare in marr. ross., *Hibbert*, n.o 2459.

— Panzer, VIII. 458; — Haym, II. 9; — Brunet, II. 16; — Ebert, n.o 5702; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Catal.* Crevenna, n.o 4555.

1529. *

Comedia di Danthe Alighieri poeta divino: cō l'espositione di Christophoro Lādino: nuovamēte impressa: e con somma diligētia reuista et emedata: e di nuouissime postille adornata. M. D. XXIX.

In fine:

Fine del Comento di Christophoro Landino Fiorentino sopra la Comedia di Danthe Alighieri Fiorentino, Poeta excellentissimo: nuouamente con grande diligentia reuisto et emendato: et d'infiniti errori purgato. Stāpato in Venetia per Iacob del Burgofrāco Pauese. Ad istātia del nobile messere Lucantonio giūta, Fiorētino. Nellanno del nostro signor. M. D. XXIX. Adi XXIII. di Gennaro.

In fogl. di XII–CCXCV carte (1).

(1) Sbaglia l'Haym (II. 9) che la dice *in* 4.; e sbaglia il *Catal. Stoschiano* (1759, n.o 1822) che la ricorda sotto la rubrica *Firenze*.

Edizione difficile a trovarsi, dal Bandini non ricordata nei suoi *Annali de' Giunti*, e diversamente descritta dai bibliografi. È in caratteri rotondi maggiori e minori con grandi iniziali intagliate in legno a capo di ciascuna Cantica, e con una figura, pure in legno, per ogni Canto; delle quali le tre poste al principio delle tre Cantiche sono della grandezza del foglio (1). Comincia il volume con 12 carte preliminari non numerate, ma segnate AA3-BB3, contenenti i Prolegomeni dell' edizione del 1481. Il *retto* della prima ha il frontispizio riportato di sopra, stampato in rosso ed in nero, e circondato d' un fregio sopra del quale vagamente riposano come in tanti quadretti i ritratti di dieci fra i più celebri poeti antichi: e nel *verso* della medesima vedesi un ritratto di Dante grande quanto il foglio. L' ultima di dette carte preliminari porta nel *verso* la prima delle tre grandi figure da me testè rammentate, circondata d' un fregio somigliante a quello del frontispizio. Segue il Poema per 295 carte numerate con cifre romane, quindi il *Credo*, il *Pater nostro* e l'*Ave maria di Danthe*, e finalmente il *Registro* delle segnature, che sono tutte quaderni, meno AA e BB terni, a cui tien dietro la sottoscrizione.

Questa edizione, meno poche variazioni, è, quanto al testo, riproduzione fedele dell' *Aldina* 1502; il Comento del Landino non corrisponde al testo, particolarità che pur si riscontra, come notammo già, nell' edizione del 1507. Vedi la *Lettera* del Rosini citata alla fac. 46.

Trovasi nella Riccardiana (*Invent.* n.° 3705) un esemplare imperfetto della Divina Commedia che credesi della presente edizione, ed ha i margini pieni di buone lezioni manoscritte (*Prefazione* degli editori di *Firenze*, 1838).

Il sig. Giuseppe Bernardoni di Milano ne possiede un esemplare i cui margini sono pieni di postille manoscritte istoriche, allegoriche, teologiche, fisiche e metafisiche di persona assai dotta e contemporanea all' impressione di questa edizione, le quali si riferiscono ora al testo del Poema, ora al Comento del Landino, e specialmente di *Varie Lezioni* tratte la più gran parte dal testo che adottò per il suo Comento Francesco da Buti e che va però conosciuto sotto il nome di lui. E già meglio che 600, da

(1) Nell'esemplare del sig. *Kirkup* da me esaminato, il Canto II dell'Inferno non ha figura.

esso giudicate nuove e degne di nota, ne ha rese di pubblico dritto il signor Bernardoni nella sua *Lettera a Pietro Zambelli* pubblicata in Milano nel 1842 (V. il Cap. *Studi critici sul testo della Divina Commedia*). Quest'esemplare fu già dell'abate *Angelo Vecchi* toscano, vice-bibliotecario di Brera sul finire del secolo scorso, come apparisce dalla *Lettera* suddetta del Bernardoni in principio. Oltre i tre esemplari dei quali è fatto parola fin qui, altri veggonsene ricordati nel *Catalogo* della Casanatense (I. 123), e nel *Catalogo Acad. Pisanæ*, fac. 96.

Vend. 6 fr. *Gaignat* n.º 1978; — 12 paoli *Catal.* Pagani del 1814.

Maittaire, V. 326; — Panzer, VIII. 513; — Brunet, II. 16; — Ebert, n.º 5703; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.º 6; — Renouard, *Notice sur les Juntes*, fac. XXXVI; — Biscioni, *Giunte al Cinelli*, IV. 212.

1536. * (1)

Comedia del Divino Poeta Danthe Alighieri con la dotta e leggiadra spositione di Christophoro Landino: con somma diligentia et accuratissimo studio nuouamente corretta, et emendata: da infiniti errori purgata, ac etiandio di vtilissime postille ornata. Aggivntavi di nvovo vna copiosissima Tauola nella quale se contengono lestorie, fauole, sententie, e le cose memorabili e degne di annotatione che in tutta l'Opera si ritrouano. M. D. XXXVI. *In Vinegia ad instantia di M. Gioanni Giolitto da Trino.*

In 4. gr. di XXVIII–440 carte.

Questa edizione che lascia molto a desiderare per quello ch'è esecuzione tipografica, è fatta in caratteri corsivi così per il testo, come per il Comento. È ornata d'una figura intagliata in legno per

(1) Il *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* la dice, per distrazione, del 1535. Più distratto si mostra il Dibdin (*The library companion*, II. 858) facendola del 1586.

ogni Canto, e d'una grande iniziale in testa di ciascuna Cantica. Vi son anche qua e là delle piccole iniziali, ma poche. (L'esemplare della *Magliabechiana* le ha nei primi 17 Canti del Purgatorio).

Il volume comincia con 28 carte preliminari non numerate: le prime 12, segnate ✠-✠vi, contengono il frontispizio nel quale vedesi anche un ritratto di Dante inciso in legno, e la *Tavola* di cui parla il frontispizio: le rimanenti 16, segnate AA-BB, dopo un titolo in grosse lettere maiuscole che dice CANTICA DEL DIVINO POETA DANTE ALIGHIERI FIORENTINO, hanno i Prolegomeni soliti trovarsi in tutte le edizioni col Comento del Landino. Essi vanno a terminare sul *retto* della carta di numero 1, il cui *verso* ha una figura in legno che prende tutta la faccia. Il Poema va dalla carta di numero 2 fino alla 438, poi sulle carte 439 e 440 ne vengono il *Credo*, il *Pater nostro* e l'*Ave Maria*. In piè dell'ultima carta, che ha bianco il *verso*, si legge:

In Vineggia per M. Bernardino Stagnino.
M. D. XXXVI.

Dopo di che viene il *Registro* delle segnature, che sono tutte duerni, meno la prima che è terno, e finalmente lo stemma dello stampatore.

Vi sono di questa edizione alcuni esemplari in Carta turchina; uno ne cita il *Catalogo* Capponi, fac. 17, ed altri esistono nella *Palatina* di Firenze, e nella Biblioteca del sig. *Renouard* a Parigi (*Catal. d'un amateur*, III. 76).

Catal. Payne di Londra, 4 sterl. e 4. scell. bell'esempl. in marr.; — 30 paoli, *Catal.* Molini.

Panzer, VIII. 451; — Brunet, II. 16; — Ebert, n.º 5704; — Haym, II. 9; — Serie del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Catal. della Chigiana*, fac. 15; — *della Casanatense*, I. 128; — *della Brancacciana*, fac. 8; — della *Biblioteca Reale di Parigi*; — *Catal. ms.* della Magliabechiana e della Palatina.

1544. *

LA COMEDIA DI DANTE ALIGIERI CON LA NOVA ESPOSITIONE DI ALESSANDRO VELLVTELLO. Con gratia della Illustrissima Signoria di Vinegia, che nessuno la possa imprimere, nè impressa uendere nel

termino di dieci anni, Sotto le pene che in quella si contengono.

In fine:

Impressa in Vinegia per Francesco Marcolini ad instantia di Alessandro Vellvtello del mese di Gugno (*sic*) l'anno MDXLIIII.

In 4.

Bella e buona edizione, annoverata fra le rare, dal Vellutello dedicata a papa Paolo III. È fatta in caratteri corsivi, e non ha numeri. Al principio d'ogni Canto ha un elegante intaglio in legno posto nello spazio riserbato al Poema: altri tre intagli posti a fronte delle Cantiche prendono tutta intera la faccia. Lo spazio destinato alle iniziali è stato lasciato in bianco.

Il volume ha da prima 26 carte preliminari senza numeri e con le segnature AA–CC, contenenti la *Dedicatoria* del Vellutello a Paolo III, un *Avviso* ai lettori del medesimo, un discorso *sulla Vita et costvmi del Poeta*, ed una *Descrittione de lo Inferno* con 10 figure nel testo; la carta ventesimasesta, bianca nel *retto*, porta nel *verso* un bell' intaglio in legno che prende tutta la faccia, ed è il primo di quei tre che abbiamo detto precedere le Cantiche. Segue il Poema colle segnature A–Z, AB–AZ, BC–BI, tutte duerni, meno CC che è quinterno. Il *Registro* sta sulla carta ultima, e per essere completo deve il volume avere una carta bianca in fine. Le prime 7 carte del Purgatorio contengono una *Descrittione del Purgatorio*, e le prime 5 del Paradiso una *Descrittione del Paradiso*.

Nella prefazione il Vellutello per amore della propria edizione si dà a screditare quella degli *Aldi*, la quale chiama *incorrectissima* (1).

Il Pezzana (*Scrittori Parmigiani*, VI. 623) ricorda un *Dante con l'espositione del Vellutelli*, tutto postillato di mano del conte *Pomponio Torelli*. Il sig. Artaud (*Vie du Dante*, fac. 514) dice possederne uno con correzioni del p. *Ottaviani da Popoli*, come apparisce da un ricordo di mano del medesimo, in data del 3 ottobre 1699, apposto sulla carta del frontispizio.

(1) In proposito delle edizioni del 1564, 1568 e 1596, tutte col Comento del Vellutello, sono da vedersi le *Inscrizioni Veneziane* del Cicogna, IV. 97.

Vend. 13 fr. marr. ross. *La Valliere*, n.o 3568; — 9 fr. *Pinelli*, IV. n.o 1924; — 40 fr. Sala *Silvestre* a Parigi, nel 1808; — 3 sterl. e 16 scell. *Heber*; — 1 sterl. e 18 scell. marr. *Hibbert*, n.o 2458; — 44 fr. esempl. legato in cuoio di Russia, *Boutourlin*, I. n.o 1337; — 18 e 12 paoli, *Catal.* Pagani del 1838; — 40 e 20 paoli, *Catal.* Piatti del 1820 e 1838.

Maittaire, V. 326; — Brunet, II. 16; — De Bure, n.o 3334; — Ebert, n.o 5705; — Gamba, n.o 387; — Haym, II. 9; — Fontanini, I. 320; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.o 16; — *Catal.* Rossi, fac. 226; — della *Chigiana*, fac. 15. — della *Casanatense*, I. 123; — *Musæi Britannici*, t. III; — *Inventario della Riccardiana*, fac. 109; — *Catal. ms.* della *Palatina* e della *Magliabechiana*.

1545.

Lo'Nferno e'l Pvrgatorio e'l Paradiso del diuino poeta Dante Alaghieri. *In Venetia al Segno della Speranza*, 1545, in 24 picc. (1).

Edizione in caratteri rotondi, oggidì fatta rarissima, senza prefazione e senza divisione marcata delle Cantiche e dei Canti, col solo accenno a capo-pagina: *Infer. Can.* ec. In piè del frontispizio evvi una incisione in legno rappresentante una donna, intorno alla quale sorgono qua e là vari monumenti, ed essa figge gli occhi nel sole, col motto: *Miser chi speme in cosa mortal puone.* Se ne trovava già un esemplare nella collezione di opere in sesto piccolo del marchese *Giovanni Lepri*.

Serie del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *La libreria* Volpi, fac. 287; — *Suite des éditions du Dante*, n.o 14.

1545.

Dantis carmina de Inferno, Purgatorio, Paradiso, Italice conscripta, *excusa sunt In Italia, anno Domini*, 1545, in 16.

È ricordata sotto questo titolo nella *Biblioteca* di Corrado Gessner; credesi che in fatto sia una medesima cosa coll'edizione precedente. Se il sig. Artaud l'abbia veduta ed esaminata non so: e'dice che qui in Italia è stimata pochissimo.

(1) È detta per isbaglio in 12 nel *Catalogo* Rossi, fac. 226.

Osserva il Volpi che questa è la sola edizione della Divina Commedia di cui abbia fatto menzione Corrado Gessner; di che molto si maraviglia, e ben a ragione; ma cosa assai più strana parrà il sapere che David Clement non ha neppur rammentato nè Dante nè le Opere di lui nella sua *Bibliothèque curieuse.*

Serie del Volpi, di Padova e dell' Artaud.

1547. *

Il Dante, Con argomenti, et dichiaratione di molti luoghi, nouamente reuisto, et stampato. *In Lione, per Giovan di Tovrnes,* M. D. XXXXVII, in 16. di 539 fac. numerate.

Leggiadra e rara edizione in caratteretti corsivi, con un medaglione di Dante nel frontispizio, iniziali intagliate in legno al principio di ogni Cantica, e con in margine alcune brevissime *Dichiarazioni* che son ricavate dal Comento del Landino. Comincia con una lettera dedicatoria *Al molto ingegnioso et dotto, M. Mavritio Sceva,* sottoscritta *In Lione a XXIIII Di Marzo,* 1547, *Bon Amico de Tournes.* Segue il Poema fino alla faccia 535; dalla faccia 537 sino alla 539 sta un *Svmmario di la Vita di Dante,* seguito dall'epitaffio, *Jura monarchiæ, ec.*: la seguente, che non è numerata, ha un avviso *A Lettore.* Termina il volume con 4 carte bianche parimente senza numeri, l'ultima delle quali ha nel suo *verso* uno stemma, intorno a cui sono disposte queste parole: *Son tour a chacvn.*

Il Crescimbeni la dice correttissima. Alcuni bibliografi l'hanno per isbaglio descritta in 12; anzi il *Catalogo Mac-Carthy,* n.° 3041, la vorrebbe in 8. Un esemplare da me veduto sta nella *Palatina.*

Vend. 12 fr. marr. ross. d'*Hangard;* — 8 fr. 19 cent., *Gaignat,* n.° 1974; — 18 fr. marr. verde, *Mac-Carthy;* — 80 baj. *Catal.* Salicetti; — 40 baj. *Catal.* Compagnoni; — In Francia da' 6 a' 9 franchi.

Brunet, II. 16; — Ebert, n.° 5706; — De Bure, n.° 3388; — Haym, II. 9; — Fontanini, II. 321; — Gamba, n.° 388; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Suite des éditions du Dante,* n.° 15; — Dibdin, *Bibliogr. Decameron,* I. 290; — *Catal. Musæi Britannici,* t. III; — Capponi fac. 47; — Pinelli, n.° 1925; — Smith, fac. X. — Rossi, fac. 226; — *d'un amateur,* III. 76.

1550. *

Lo 'Nferno e 'l Pvrgatorio e 'l Paradiso di Dante Alaghieri. *In Venezia al segno della Speranza*, 1550, in 24. picc. di 237 fac.

Edizioncella in caratteretti rotondi, dal Volpi e dagli editori di Padova supposta quella del 1545 con frontispizio fatto di nuovo. Ho potuto vederne un esemplare nella Biblioteca del sig. *Kirkup* in Firenze.

Anche nella presente edizione, come in quella del 1545, nessun segno vi ha che distingua l' una dall' altra Cantica, nè il fine d' un Canto dal principio dell' altro, meno un corto spazio quadrato posto di fronte ad ogni prima terzina, ed in cui si trova notato il numero progressivo del Canto.

6 paoli, *Catal.* Molini del 1835.
Haym, II. 10; — *Serie* dell' Artaud.

1550.

La Commedia di Dante. *Vinegia*, 1550, in 12.

Con questo titolo la ricorda la *Bibliotheca Heinsiana*, fac. 220. Il Volpi la crede una cosa istessa con quella or descritta.

1551.

Dante, con nuove ed utilissime isposizioni aggiuntovi di più una tavola di tutti i vocaboli più degni d' osservazione, che a i luoghi loro sono dichiarati. *In Lione, appresso Guglielmo Rovillio*, 1551, in 16., con una incisione in legno al principio d' ogni Cantica.

Leggiadra edizione, di cui gli esemplari ben conservati son fatti rari e di gran pregio. Si trova da prima una lettera *Dedicatoria* del Rovillio a *Luc' Antonio Ridolfi*, gentiluomo fiorentino,

data del 25 aprile 1551; segue altra *Lettera ai candidi Lettori*, una medaglia con l' effigie di Dante, sotto alla quale si legge un' *ottava* in lode del Poeta dettata da Giov. Giacomo Manson, e finalmente una breve *Vita di Dante*, che è compendio di quella dell' *Aretino*. Le annotazioni qualificate per *nuove* son prese di pianta dal Comento del Vellutello, e si trovano alla fine d'ogni Canto.

Un esemplare con postille manoscritte si trovava già nella Biblioteca *Stoschiana* (*Catal.* n.º 1323).

Vend. 36 fr. e 50 centes. marr. citrino, *Chardin*; — 14 fr. marr. ross. *Caillard*; — In Francia dai 12 a' 15 fr.; — 1 scudo e 20 baj., *Catal.* Saliceti; — 10 lire, *Catal.* Branca di *Milano* 1844.

Maittaire, V. 326; — Brunet, II. 16; — Ebert, n.º 5707; — Haym, II. 10; — Fontanini, I. 320; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Catal.* Pinelli, III. n.º 1926; — Farsetti, fac. 53; — Rossi, fac. 226.

1552. *

DANTE CON NVOVE ET VTILI ISPOSITIONI (di Alessandro Vellutello). Aggiuntovi di più vna tauola di tutti i vocaboli più degni d'osseruatione, che a i luoghi loro sono dechiarati. *In Lyone, appresso Guglielmo Rouillio. Con Priuilegio del Re per anni cinque.* In 12. picc. di 644 fac. numerate.

Leggiadra edizioncina in caratteri corsivi, riputatissima, ornata di 3 figure intagliate in legno, una per Cantica, e d' inizialette parimente intagliate in legno. Il Poema, che ad ogni fin di Canto è illustrato d' alcune *Annotationi*, comincia colla faccia 13.ª, che è 1.ª della numerazione: le 12 facce che lo precedono non numerate contengono il frontispizio, nel quale vedesi il solito fiore dei Rovillj con il motto *In virtute et fortuna*, un *Extraict* del privilegio concesso dal Re colla data 9 luglio 1549, una Dedicatoria del Rovillio *Al Nobile M. Lvc' Antonio Ridolfi gentil' huomo Florentino*, in data di *Lione*, 25 aprile 1551, un Avviso del medesimo *Ai candidi Lettori*, la solita ottava *Di M. Giovan Iacomo Manson in lode di M. Dante Aligieri*, che porta al di sopra un ritratto del Poeta in medaglia, e finalmente una

breve descrizione della *Vita e costumi del Poeta*. In fine del volume dovrebbero trovarsi due carte bianche.

Apostolo Zeno (*Note al Fontanini*, I. 320) ed il compilatore della *Bibliot. Pinelliana* (III. n.° 1927) furono d' avviso, che questa edizione debba ritenersi per quella medesima del 1551 , con semplice cambiamento di data. Una tale opinione si vede seguita anche nel *Catalogo Crevenna* (IV. 8), dove si fa notare che l' edizioni 1551 e 1552 hanno un medesimo *privilegio* e una medesima *dedicatoria*. Il quale argomento, a dir vero, non proverebbe niente ; imperocchè codesto medesimo privilegio e codesta medesima dedicatoria si riscontrano anche nell' edizione eseguita dal *Rovillio* l' anno 1575, e pure a nessuno è venuto in capo fin qui di fare dell' edizione del 1551 e di quella del 1575 una sola e medesima edizione. Fatto è però che, quanto i segni caratteristici dell' edizione 1575 la distinguono da quella del 1552, altrettanto quei di quest' ultima sono conformi a quelli dell' edizione 1551 ; in che trova appoggio grandissimo la congettura d' Apostolo Zeno.

Vend. 5 fr. e 45 cent. a Parigi nel 1814, e 14 fr. e 5 cent., marr. ross. Caillard (n.° 1355) ; — *Catal.* Renato, 60 baj.

De Bure, n.° 3334 ; — Haym, II. 10 ; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud ; — *Suite des éditions du Dante*, n.° 16 ; — *Catal. della Chigiana*, fac. 15 ; — *Musæi Britannici*, t. III ; — *de la Biblioth. Royale de Paris*, n.° 3441 ; — Capponi, fac. 17 ; — La Vallière, n.° 16292 ; — *Cat. mss.* della Palatina e della Magliabechiana.

Nel *Catal. Acad. Pisanæ* vedesi alla fac. 98 citata un' edizione di *Lione*, *Rovillio*, 1555, *in* 12. Ma posso accertare che cosiffatta indicazione dipende da un errore di stampa, e che l' edizione *Lionese* del 1555 non esiste.

1552.

Lo 'Nferno, e 'l Purgatorio, e 'l Paradiso di Dante Alagherii. *In Venezia, al signo della Speranza*, 1552, in 16.

Meno il frontispizio rifatto, si crede esser quella del 1545, o l' altra del 1550, che tutte due hanno la medesima indicazione.

Haym, II. 10 ; — *Serie* del Volpi e dell' Artaud.

1554. *

Dante, con nvove et vtilissime annotationi. Aggivntovi l'Indice de' vocaboli più degni d'osseruatione, che a i lor luoghi sono dichiarati. *In Venetia, per Giovann' Antonio Morando,* M. D. LIIII, in 8. picc. di 279 carte.

Edizione in caratteri corsivi, di 50 linee per faccia, colle segnature A–Z AA–NN. Ha un' iniziale grande intagliata in legno al principio d'ogni Cantica, una piccola pure in legno al principio d'ogni Canto. Nella faccia del frontispizio vedesi uno stemma raffigurante un albero investito dai raggi solari, col motto: *Vbi primvm tepefeceris matvrescent.* La carta di numero 2 ha nel suo *retto* un ritratto di Dante intagliato in legno con sotto l'ottava *Di M. Giovan' Iacomo Manson in lode di Dante Aligieri;* poi sulle carte 3–4 segue una *Vita e costvmi del Poeta.* Le carte 4, 98 e 190 hanno ne' respettivi *versi* altrettante figure intagliate in legno che prendono tutta la faccia. Il volume si chiude con 6 carte senza numeri contenenti la *Tavola di tutti i vocaboli*: alla fine di ogni Canto stanno alcune brevi *Annotationi,* tratte dal Comento del Vellutello, impresse in caratteri rotondi.

Questa edizione è interamente conforme alla *Rovilliana,* menochè il sesto del volume è più grande. L'esemplare della *Magliabechiana* di Firenze, che anticamente fu dell' Accademia della Crusca, ha margini ed interfogli tutti pieni di postille manoscritte appostevi dagli Accademici.

Catal. Renato, 80 baj.

Haym, II. 10; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Catal. de la Biblioth. Roy. de Paris,* n.º 3442; — Capponi, fac. 17; — La Valliere, n.º 16298; — della *Brancacciana,* fac. 8.

1554.

Dante col Vellutello. *Ven. Marcolini,* 1554.

Citata con questo titolo nel *Catalogo* della Biblioteca *Pesaro* di Venezia: suppongo sia la medesima che ora ho descritta.

1555. *

La divina comedia di Dante di nvovo alla sva vera lettione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari. Con argomenti, et allegorie per ciascvn Canto, et Apostille nel margine. Et indice copiosissimo di tutti i Vocaboli più importanti usati dal Poeta, con la spositioa loro. Con privilegio. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli*, M. D. LV, in 12. picc. di 598 fac. numerate (1).

Rara e nitida edizione in caratteri corsivi, ornata d'iniziali, vignette e fiorami intagliati in legno, *in a very elegant style*, dice il Dibdin nel suo *Decamer. bibliogr.* (I. 290); sonovi inoltre 12 figure poste in testa dei seguenti Canti, cioè, 1, 3 e 34 dell' Inferno; 1, 2, 11, 15 e 31 del Purgatorio; 1, 3, 21 e 33 del Paradiso. In principio si trovano 18 carte preliminari senza numeri, contenenti; una Dedicatoria dell' editore Lodovico Dolce *Al reverendissimo Monsignore il signor Coriolano Martirano, vescovo di S. Marco*, un *Sonetto del Boccaccio in lode di Dante*, sormontato dal ritratto del Poeta in medaglia, una *Vita di Dante descritta da M. Lodovico Dolce*, che termina con l' epigrafe: *Exigua Tumuli Dantis* . . . ., finalmente la *Tavola de vocaboli*, e quella delle *Apostille marginali*. In fine del volume sta una carta non numerata sul cui *retto* sono impressi il *Registro* e la sottoscrizione, la quale ha così: *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli*, M. D. LIIII (sic) (2). E sul *verso* della medesima carta si vede il segno dello stampatore.

Edizione assai scorretta; ma, grazie alla bontà delle Dichiarazioni, Allegorie e Postille che vi si trovano, onorata di molte

(1) Il *Giornale Arcadico* (XIX. 341) ricorda un' edizione del *Giolito*, 1553. Giova ritenerlo errore di stampa.

(2) Questa diversità di data fece prendere abbaglio ad alcuni bibliografi, i quali si dettero a credere due essere l'edizioni del *Giolito*, una del 54, un' altra del 55. Vedi specialmente la *Suite des éditions du Dante* n.i 17 e 18.

ristampe. Un esemplare in carta turchina esisteva una volta nella Biblioteca dell'avvocato *Alberghini* di Roma. Dei due che ne possiede la *Palatina*, uno ha questo di singolare, che per le prime sei facce il numero delle linee non è lo stesso, nè sono gl' istessi que'fiorami, quelle iniziali e quelle vignette che vedonsi dal principio fino al Canto XVI dell'Inferno (fac. 87).

Dedicando il Dolce questa edizione a Coriolano Martirano così si esprime:

« Questo non tacerò, che'l testo in molti luoghi s' è diligen-
« tissimamente emendato; e ciò con uno esemplare trascritto
« dal proprio scritto di mano del figliuolo di Dante, avuto dal
« dottissimo giovine M. Batista Amalteo.

Il Fontanini, modificando a suo modo e trasfigurando questo passo della Dedicatoria (ediz. della *Bibl. Ital.* del 1758, I. 299), scriveva, che il Dolce erasi servito d'un esemplare scritto di proprio pugno da *Pietro figlio di Dante.* Vedi a questo proposito Apostolo Zeno (*Note al Fontanini*, I. 321) e l'edizione di *Londra*, 1843, IV. 110-112.

Catal. Salicetti, 80 baiocchi; — In Francia da' 6 a' 9 fr. — Un esemplare in carta turchina fu venduto 20 fr. alla *Sala Silvestre*, nel 1842.

Brunet, II. 26; — Ebert, n.o 5708; — De Bure, n.o 385; — Haym, II. 10; — Gamba, n.o 389; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Catal.* Capponi, fac. 17; — Pinelli, n.o 1928; — Smith, fac. X; — Farsetti, fac. 53; — Rossi, fac. 226; — La Valliere, n.o 16294; — Boutourlin, II. 1173; — *Inventario della Riccardiana*, fac. 101; — *Catal. Musæi Britannici*, t. III.

1564. *

DANTE CON L'ESPOSITIONE DI CRISTOFORO LANDINO, E DI ALESSANDRO VELLVTELLO, sopra la sua Comedia dell' Inferno, del Purgatorio, e del Paradiso. Con tauole, argomenti e allegorie; e riformato, riueduto, e ridotto alla sua uera lettura, Per Francisco Sansovino Fiorentino. *In Venetia Appresso Giouambattista, Marchiō Sessa, e fratelli*, 1564, in fogl. di XXVIII-392 carte.

Bella edizione, e assai riputata; il testo in corsivo è circondato dal Comento ch' è in caratteri rotondi. È ornata di grandi iniziali

intagliate in legno, e di vignette pure in legno poste nello spazio riserbato al testo, al principio d' ogni Canto.

Le 28 carte preliminari, senza numeri ma con segnature, con le quali s' apre il volume, contengono il frontispizio sul quale vedesi il ritratto di Dante *con gran naso*, la Dedicatoria del Sansovino *Al Santissimo et Beatissimo Pio Qvarto Pontefice Massimo,* una *Tauola delle voce difficili*, un *Proemio all' Illustriss. et Eccellentiss. Rep. Fiorentina*, e finalmente i Prolegomeni soliti trovarsi in tutte l' edizioni che vanno coi Comenti del Landino e del Vellutello. Le rimanenti carte 392 numerate, e contenenti il Poema, son segnate A–Z, AA–ZZ, AAA–CCC. Sull' ultima carta vedesi una vignetta rappresentante un *gatto*, stemma dello stampatore, e giù in fondo la sottoscrizione, la quale ha così :

Appresso Domenico Nicolino Per Giouambatista, Marchiõ Sessa, e Fratelli.

M. D. LXIIII.

Seguì il Sansovino per questa edizione il testo dell' *Aldina* del 1502, riducendolo alla moderna ortografia. È da notarsi che in certi passi le note non corrispondono al testo ; intorno di che potrà vedersi la *Lettera* del Rosini citata a fac. 46 *sopra le varianti del testo pubblicato da Cristoforo Landino*. Un bell' esemplare con figure miniate di molto pregio fu venduto presso *James Edwards* 23 sterline e 15 scellini (*Repertor. bibliogr.* fac. 513).

Vend. 12 fr., *Floncel;* — 21 fr. *Thierry;* — 12 fr. *Gaignat,* n.o 1975; — 2 sterl. e 14 scell., esempl. in marr. verde, *Hibbert,* n.o 2491; — 24 fr. e 50 cent., *Boutourlin;* — 4 scudi, *Catal.* Salicetti; — 25 paoli, *Catal.* Stoschiano, n.o 1824; — 45 paoli, *Catal.* Piatti del 1820; — 38 paoli, *Catal.* Pagani del 1825; — 40 paoli, *Catal.* Ducci del 1833; — 30 paoli, *Catal.* Molini del 1812.

Brunet, II. 16; — Ebert, n.o 5709; — De Bure, n.o 3328; — Gamba, n.o 390; — Fontanini, I. 322; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.o 19; — *Catal.* Capponi, fac. 17; — Pinelli, III. n.o 1929; — La Valliere, n.o 16295; — *Bibliot. Chigiana*, fac. 15; — *Casanatense*, I. 123; — *Catal. Musæi Britannici*, t. III; — *de la Biblioth. Roy. de Paris*, n.o 3448; — *Catal. mss.* della Magliabechiana e della Palatina (1).

(1) Veggansi ancora intorno all' edizioni del 1564, 1578 e 1596, riviste da Sansovino, le *Inscrizioni Veneziane* del Cicogna, IV. 63.

1568. * (1)

DANTE CON L' ESPOSITIONE DI M. BERNARDINO DANIELLO DA LVCCA, sopra la sua Comedia dell' Inferno, del Purgatorio, e del Paradiso: nuouamente stampato e posto in luce. Con priuilegio dell' Illustrissima Signoria di Venetia per anni XX. *In Venetia appresso Pietro da Fino*, M. D. LXVIII, in 4. picc. di XII–727 fac.

Edizione in corsivo, molto ricercata per amor del Comento ch' è stimato assaissimo: esso è disposto attorno al testo, ed è impresso in caratteri romani e più piccoli. Ha tre figure (2) rappresentanti l' Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso di Dante, poste a fronte delle tre Cantiche, ciascheduna delle quali comincia con una grossa maiuscola intagliata in legno: ogni Canto pure ha la maiuscola in legno, ma più piccola assai.

In principio stanno sei carte preliminari non numerate, ma segnate ✠iij, contenenti una Dedicatoria di Pietro da Fino, in data del 9 ottobre 1568, *Al magnifico sign. Giovanni da Fino*, una *Vita e costvmi del Poeta*, ed una *Introdvttione vniversale nella Comedia di Dante; e della misvra, sito, forma, e distintione dell'Inferno.* Un' altra carta non numerata, ultima delle preliminari, ha lo stemma dello stampatore in figura d'un *gallo* col motto: *excubo ac vigilo*, diverso da quello del frontispizio che ha pure un *gallo* col motto: *tota nocte excubo.*

Nella fac. 273, C. VI del Purgatorio, mancano i versi 105–118, ed è stata conservata quella parte del Comento che li riguarda.

Diomede Borghesi nelle sue *Lettere discorsive* (part. III. fac. 16) asserisce, il vero autore della esposizione attribuita comunemente al Daniello e solamente dopo la morte di lui venuta alla luce, essere *Gabriello Trifone*: ma parve al Fontanini (*Eloq. Ital.*

(1) Nella *Biblioteca Slusiana*, fac. 667, trovasi enunciata questa edizione, probabilmente per una svista tipografica, con la data del 1541.

(2) Sbaglia il compilatore del *Catal. Bibl. Reg. Londinensis* (II. 286) dicendo che questa edizione ha un ritratto di Dante, ed una figura per Canto.

i. 323, nota 6.ª) che una tale asserzione non meritasse piena fede; ed io mi ricordo ben d'aver letto che le *Postille del Trifone conservate nella Barberiniana* (1) differiscono essenzialmente dal lavoro del Daniello.

Vend. 1 sterl. e 2 scell. *Hibbert*, n.º 2457; — 1 scudo 1/2, *Catal.* Salicetti, fac. 112; — 1 scudo e 20 baj. *Catal.* Renato; — 80 baj. *Catal.* Conti; — 15 paoli, *Catal.* Piatti del 1820; — *Cat.* Barrois di Parigi, 1841, 9 fr.

De Bure, n.º 3332; — Brunet, II. 16; — Ebert, n.º 5710; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.º 20; — Fontanini, I. 322; — Haym, II. 11; — Gamba, n.º 391; — *Catal.* Smith, fac. X; — La Valliere, n.º 16298; — Rossi, fac. 226; — Boutourlin, II. n.º 1175; — *Catal. della Casanatense*, I. 124; — *della Riccardiana*, fac. 109; — *della Brancacciana*, fac. 8; — *Musei Britannici*, t. III; — *de la Biblioth. Royale de Paris*, n.º 8444; — *Catal. mss.* della Palatina e della Magliabechiana.

1568.

Dante coll'espositione di Alessandro Vellutello. *Venezia*, 1568, in 4.

Non si trova ricordata che nella *Biblioteca Pinelliana*, III. n.º 1930.

1569. *

La Divina Comedia di Dante, di nvovo alla sva uera lettione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari. Con Argomenti e Allegorie per ciascun Canto, e Apostille nel margine. Et con Indice copiosissimo di Vocaboli più importanti, usati dal Poeta, con la spositìon loro. *In*

(1) Vedi più sotto la mia serie dei *Comenti inediti*, ed anche la *Lettera di Luigi Rezzi a Giov. Rosini, sopra i Comenti Danteschi della Barberiniana*fac. 58, e le *Memorie per servire alla storia letteraria di Lucca* del Lucchesini, *Lucca*, *Bertini*, 1825, in 4., fac. 150-158. Il Magliabechi nelle sue *Notizie mss. di varia letteratura* dice, parlando del Commento del Daniello: *Si crede che sieno in esso molte cose del dottissimo Trifone Gabriello.*

Vinegia, appresso Domenico Farri, M. D. LXIX, in 12. picc. di XVIII-598 fac.

Edizione in corsivo, eseguita sopra quella del *Giolito*, 1555, e col medesimo numero di facce, ornata di grosse maiuscole intagliate in legno al principio delle Cantiche, e di altre più piccole al principio della maggior parte dei Canti. Si trova da prima in 18 carte preliminari senza numeri una Dedicatoria di Lodovico Dolce *Al reverendo Mons. Coriolano Martirano vescovo di S. Marco*, un sonetto del Boccaccio in lode di Dante, la *Vita* del Poeta scritta dal Dolce, una *Tavola de vocaboli*, ed un' altra *delle Apostille che sono nel margine di tutta la Opera*. L'ultima carta ha il *Registro* e la data col nome dello stampatore.

Haym, II. 11; — *Serie* di Padova e dell'Artaud; — *Catal.* Pinelli, n.o 1931; — La Valliere, n. 16297; — *Catal. ms.* della Magliabechiana.

1571.

DANTE: con nuovi et utili ispositioni, et una tavola di tutti i vocabili più degni d' osservatione. *Lione, presso Guglielmo Rovillio*, 1571, in 16, con fig.

Ristampa dell'edizione *Lionese* del 1551.

Le ristampe eseguite in *Lione* dal 1551 al 1575 sono tuttora in molto credito, e si vendono in Francia da 6 franchi fino a 9. Un esemplare in marr. color citrino, fu venduto 15 franchi dal *Trudaine*, ed uno in marr. verde 18 franchi dal *Clavier*.

Brunet, II. 16; — Haym, II. 11; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Catal.* Pinelli, n.o 1932; — Smith, fac. X; — *Catal. Acad. Pisanæ*, fac. 96; — *Bibl. Reg. Londinensis*, II. 286.

1572.

DANTE .... *In Venetia per Domenico Farri*, 1572, in 16.

Ristampa dell'edizione di *Lione, di Tournes*, 1547.

Haym, II. 11; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud.

1572.

Discorso di Vincentzio Bvonanni sopra la prima cantica del diuinissimo Theologo Dante d' Aleghieri del Bello nobilissimo Fiorentino intitolata Commedia. *In Fiorenza, nella stamp. di Bartolommeo Sermartelli*, 1572, in 4, di VIII–230 fac.

Non ha, come il frontispizio annunzia, che la sola Cantica dell' Inferno impressa in caratteretti rotondi, la quale fu dal Buonanni, per quanto egli medesimo nel suo *Discorso* asserisce, diligentemente riveduta e corretta. Molte varianti notò il sig. *Bernardoni* nel testo del Buonanni, e le raccolse nella sua *Lettera sopra varie lezioni tratte specialmente dal testo di Buti*, Milano, 1842, in 8. gr. Vedi intorno all' opera del Buonanni la mia serie dei *Comenti dell' Inferno*.

1575.

Dante . . . . . . *In Venetia, per Domenico Farri*, 1575, in 12.

Edizione conforme all' altra del *Farri*, 1572.

Haym, II. 12; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud.

1575.

Dante : con nuove et utili ispositioni. *In Lione, appresso Guglielmo Rouillio*, 1575, in 16, con fig.

Ristampa delle edizioni pubblicate nel 1551 e 1571 dal medesimo libraio, interamente conforme, ma meno bella.

Catal. Molini, 20 paoli; — idem, *Catal.* Agostini del 1841; — 9 paoli, *Catal.* Bigazzi del 1840; — 4 fr. 50, *Cat.* Barrois *Parigi* 1845.

Haym, II. 12; — Fontanini, I. 320; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Catal.* Crevenna, n.° 4556; — *Catal. Bibl. Reg. Londinensis*, II. 286.

1578.

La Divina Commedia di Dante, con la dichiarazione de' vocaboli più importanti usati dal Poeta, di M. Lodovico Dolce. *In Venezia, per Domenico Farri*, 1578, in 12.

Ricordata nella *Biblioteca Casanatense* (I. 324). Credo che essa sia quella medesima, che il Volpi e l'Haym (II. 12) citano con la semplice indicazione di *Venezia*, 1578, in 8.

Serie dell'Artaud e di Padova.

1578. *

Dante con l'Espositioni di Cristophoro Landino e d'Alessandro Vellvtello .... riformato, riueduto e ridotto alla sua vera Lettvra. Per Francisco Sansovino Fiorentino. *In Venetia Appresso Giouambatista Marchiò Sessa, et Fratelli*, 1578, in fogl. di XXVIII-292 carte.

Ristampa alla lettera, e quasi *fac-simile* della *Veneziana* del 1564, che ha come quella il ritratto di Dante *con gran naso* sul frontispizio, e come quella 28 carte preliminari non numerate ma segnate, e 292 carte numerate con le medesime segnature. I primi Canti di ciascheduna Cantica cominciano con una grossa maiuscola intagliata in legno; tutti gli altri l'hanno più piccola, e vanno ornati d'una figura per ciascheduno, pure in legno, posta nello spazio del testo; oltre a queste figure, altre quattro ve ne sono della grandezza intera del foglio, la prima delle quali, rappresentante Virgilio che incorona Dante, vedesi ripetuta due altre volte (carta preliminare 18, carta numer. 163 e carta preliminare 4 del Purgatorio).

Dicemmo le carte preliminari essere l'istesse che nell'edizione del 1564; questa per altro del 78 ha di più in principio una Dedicatoria di Giovanni Antonio Rampazetto *Al Serenissimo Prencipe Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoua, e Monferrato*, colla data 10 giugno 1578. Dopo la carta di numero 163, sulla quale

si trova il *Prologo* del Landino sul Purgatorio, vengono quattro carte non numerate ma che contano per le segnature, contenenti la *Descrittione del Purgatorio di Alessandro Vellvtelli.* Simili notizie precedono pure le Cantiche dell' Inferno e del Purgatorio.

Sull' ultima carta, dopo lo stemma dello stampatore rappresentante un *gatto*, trovasi la seguente sottoscrizione, dalla quale si rileva che il *Rampazetto* eseguì questa edizione per conto dei *Sessa*:

In Venetia Appresso gli Heredi di Francesco Rampazetto. Ad instantia di Giouambattista, Marchiò Sessa, et Fratelli. M. D. LXXVIII.

Il Dibdin (*The bibliogr. Decameron*, I. 289-291) la cita, per isbaglio, colla data 1577; e riporta un fac-simile della vignetta rappresentante un demonio che *arronciglia le'mpegolate chiome* ai dannati nel *bollente stagno*.

Il *Giornale Arcadico* (XIX, 341) ricorda un' edizione dei *Sessa*, 1592, della quale non mi è riuscito trovare veruna altra indicazione.

Vend. 7 fiorini, *Meermann* (*Catal.* II. 169); — 12 sterl. e 15 scell. *Singer*, nel 1818; — 11 fr. 95 cent. *Caillard*, (n.° 1356); — *Catal.* Silvestri di Milano, 1824, 25 lire, e 75 lire, bell' esempl.; — *Catal.* Molini, 20 paoli; — *Catal.* Branca di *Milano*, 15 lire.

Haym, II. 12; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Catal.* Smith, fac. X; — Capponi, fac. 17; — Rossi, fac. 226; — La Valliere, n.° 16296; — Crevenna, n.° 4557; — Boutourlin, II. n.° 1176; — *Bibliot. Chigiana*, fac. 15; — *Riccardiana*, fac. 177; — *Brancacciana*, fac. 8; — *Musaei Britannici*, t. III; — *Bibliotk. Roy. de Paris*, n.° 3445; — *Catal. mss.* della Magliabechiana e della Riccardiana.

1584.

Opera poetica cum Commentario Christ. Landini. Italice. *Venetiis*, 1584.

La cita il Watt (I. 284) sulla fede della *Bibliotheca Bodleiana*, t. I, articolo *Dante*.

1595. *

[1] La Divina Commedia di Dante Alighieri, nobile Fiorentino, ridotta a miglior lezione dagli

Accademici della Crusca. Con Privilegio. *In Firenze, per Domenico Manzani, con licenza de' Superiori*, 1595, in 8.

Edizione reputatissima, dovuta alle cure di *Bastiano de' Rossi* segretario della Crusca e di vari altri accademici, i quali si attennero all'*Aldina* del 1502, consultando nel tempo istesso più di 100 Codici di grande reputazione, di cui 52 se ne citano nell'*Avviso al lettore*. Il margine mostra le varie lezioni e le mutazioni indotte per gli Accademici. Caduta disgraziatamente in mano di stampatore negligentissimo, riuscì zeppa d'errori, e, per giunta alla derrata, fu impressa in caratteri stanchissimi.

È in carattere corsivo, adorna di maiuscole intagliate in legno; la numerazione, soventi volte fallata, comprende le segnature A–Z, A*a*–N*n*, tutte quaderni, meno G di cui furono tagliate due carte ch'eran duplicate. Anche le segnature presentano molte irregolarità; Y3, p. e, è marcata Z 3, e N*n*2 N*n*3, e parecchie carte mancano affatto di segnatura. Un esemplare completo deve comporsi come appresso: 1.° 8 carte preliminari senza numeri, ma segnate †–†3 delle quali l'ultima in bianco, contenenti il frontispizio col frullone, stemma dell'Accademia, col motto: *Il più bel fior ne coglie*; la Dedicatoria di Bastiano de' Rossi *Al molto ill.re Lvca Torrigiani*, in data del 14 agosto 1495; una *Lettera* dello stesso a' lettori, firmata de *Lo'nferigno segretario, e Accademico della Crusca;* una *Opinione intorno al tempo del viaggio di Dante;* ed una stampa rappresentante il *Profilo, pianta, e misvre dell' Inferno di Dante, secondo la Descrizione di Antonio Manetti Fiorentino*. 2.° Ai detti preliminari tien dietro il Poema per facce 494 numerate, l'ultima delle quali è bianca. 3.° 26 carte senza numeri contenenti i *Nomi de testi per via de' numeri, doue si cauano le varie lezioni e le differenze*, l'*Errata*, il *Registro*, lo stemma della Crusca, questa volta in figura d'un *gatto*, e la ripetizione della data e del nome dello stampatore. In fine del volume deve trovarsi una carta bianca. L'*Errata* fu impresso due volte; e quindi in qualche esemplare prende 6 fac. in luogo di 2.

È curioso ciò che in proposito di questa edizione scrive all'articolo *Dante* della *Toscana letterata* il Cinelli (ms. della *Magliabechiana*): « È in estima l'edizione della Crusca, ancorchè da « molti non accettata, fra' quali l'elegantissimo P. Bartoli, av- « visato da un mio amico, perchè di questa edizione non si ser- « viva, rispose perchè l'hanno a lor modo aggiustata e toltagli

« la purità ; e che ella non è mica pastura d'ogni dente » Vedi anche intorno a ciò la Prefazione dei *Blandimenti funebri* del Dionisi, fac. VI.

Si trovano esemplari in carta grave. Meritevoli di ricordo sono i seguenti in carta ordinaria:

Barberiniana di Roma. Esemplare postillato da *Carlo Barberini*, principe di Palestrina e prefetto di Roma (*Lettera del Rezzi su i Codici Danteschi della Barberiniana* fac. 37).

Trivulziana di Milano. Esemplare con postille autografe d'*Antonmaria Salvini* e del canonico *Biscioni*.

Magliabechiana e *Riccardiana*. Esemplari con postille autografe del *Salvini*.

Bibliot. Hibbert. Esemplare legato in marrocchino giallo, con postille manoscritte di autore incognito, ma certamente molto erudito. Venduto 10 sterline (*Catal.* n.° 2148).

Vend. *Soranzo*, 20 fr. 46 cent.; — *Baldelli*, 4 fr. 9 cent.; — *Vanzetti*, 12 fr. 88 cent.; — *Meermann*, 6 fior. (*Catal.* II. 162); — *Catal.* Salicetti e Renato, 1 scudo; — *Catal.* Conti, 1 scudo e 20 baiocchi; — *Catal.* Pagani del 1814, 12 paoli; — Piatti, 1820, 15 paoli; — In Francia, da' 6 a' 9 franchi.

Brunet, II. 16; — Ebert, n.° 5711; — Fontanini, I. 323; — Haym, II. 12; — De Bure, n.° 3336; — Poggiali, I. 14; — Gamba, n.° 392; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Suite des éditions du Dante*, n.° 21; — *Catal.* Capponi, fac. 18; — Pinelli, III. n.° 1933; — Rossi, fac. 226; — La Valliere, n.° 16299; — Crevenna, n.° 4558; — Boutourlin, I. n.i 1338 e 1339: — *Catal.* della *Riccardiana*, fac. 110; — della *Brancacciana*, fac. 8; — *de la Biblioth. Roy. de Paris*, n.° 3446; — *Musæi Britannici*; — *Catal. mss.* della *Palatina* e della *Magliabechiana*.

1596. *

DANTE CON L'ESPOSITIONI DI CHRISTOPHORO LANDINO E DI ALESSANDRO VELLVTELLO...... riformato, riueduto, e ridotto alla sua vera Lettura. Per Francesco Sansovino Fiorentino. *In Venetia, Appresso Gio. Battista e Gio. Bernardo Sessa, fratelli*, 1596, in fogl.

Ristampa testuale, e quasi faccia per faccia, di quella del 1578, colle medesime segnature e figure, e col medesimo numero di carte; ma le iniziali e le maiuscolette sono in questa un poco più grandi. La sottoscrizione, posta sull'ultima carta dopo lo stemma

dello stampatore rappresentante un *gatto*, ha così: In Venetia MDCXVI. Appresso *Domenico Nicolini. Ad instanza di Gio. Battista, e Gio. Bernardo Sessa, Fratelli.*

Le carte 267–268 son tramezzate da due carte bianche, ed altre due se ne trovano fra la carta 383 e la 384; esse non contano nè per le segnature nè per la numerazione. È da osservarsi che questa edizione fu censurata dall'*Index expurgatorius* di Spagna (*Matriti*, 1614, in fogl.) per causa di vari passi del Comento Landiniano, estendendosi inoltre una tal censura a tutte le altre edizioni di Dante con quel Comento, ed ordinandosi finalmente che dal Poema di Dante di qualunque siasi stampa, con esposizioni e senza, si dovessero levare i seguenti passi: *Inferno*, c. XI, v. 8–9; *Purgatorio*, c. XIX, v. 106–118; – *Paradiso* c. IX, dal verso 136 sin'alla fine del Canto. Nella ristampa però che si fece dell'*Index* l'anno 1747 (*Matriti*, 2 vol. in fogl.) non si parla più nè di censura del Comento, nè di mutilazione del Poema.

In Francia queste edizioni del 1564, 1578 e 1596 si chiamano comunemente *edizioni del Gatto*, a cagione dello stemma dello stampatore, e in Italia edizioni *del Gran Naso* per allusione al ritratto di Dante che vedesi sul frontispizio.

Vend. 1 lira 11 scell. 6 den. *Cat. Payne* di Londra, 1827, n.o 1672.

Haym, II. 18; — Gamba, n.o 390; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — *Catal.* Capponi, fac. 18; — Boutourlin, III. n.o 1014; — *Musæi Britannici*, t. III; — *Catal. ms.* della *Magliabechiana*.

EDIZIONI DEL SECOLO XVII.

1613. *

La Visione Poema di Dante Alighieri, diuiso in Inferno, Purgatorio, et Paradiso, di nouo con ogni diligenza ristampato. *In Vicenza, ad instantia di Francesco Leni, librajo in Padova*, 1613, in 16.

Edizione in corsivo, senza note e molto scorretta. Il Poema va dalla faccia 5 alla 608. Lo precede una Dedicatoria dell'editore *Al molt'illustre et Eccellentiss. sig. mio osservandissimo il signor Gio. Battista Minardi.* Dopo il Poema vengono 16 carte non numerate, contenenti una *Tavola de' capitoli della presente opera* per ordine

alfabetico, ed una *Tavola de gli argomenti sopra i capitoli della presente opera*.

A senso del de Romanis (*Catalogo* dell' edizione 1820) questo titolo di *Visione*, dal Volpi giudicato fantastico, si addice al Poema di Dante forse meglio che quel di *Commedia*.

Haym, II. 18; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell' Artaud; — *Catal. della Brancacciana*, fac. 8.

Catal. Molini, del 1835, 10 paoli.

1629. *

La Visione Poema di Dante Alighieri diviso in Inferno, Pvrgatorio, et Paradiso. Di nouo con ogni diligenza ristampato. *In Padova, per Donato Pasquardi et Compagno*, 1629, in 16. picc. di 608 fac.

Edizione in corsivo; comincia con 5 carte non numerate contenenti una *Dedicatoria* di Donato Pasquardi *All' Illustre et Reverend. A. P. D. Oddone Oddi;* termina con 16 carte parimenti non numerate contenenti *La Tavola de' Capitoli* e quella *De gli Argomenti della presente Opera.* Questa edizione fu modellata sulla precedente.

Haym, II. 18; — *Serie* del Volpi, e di Padova dell' Artaud; — *Catal. ms.* della Palatina.

Catal. Molini del 1835, 5 paoli.

1629. *

La Divina Comedia di Dante alighieri. Con gli Argomenti et Allegorie per ogni Canto. E due Indici, vno di tutti i vocaboli più importanti vsati dal Poeta con la esposition loro, e l' altro delle cose più notabili. Con priuilegio. *In Venetia Appresso Nicolo Misserini*, 1629, in 24. di 510 fac.

Edizione in miniatura, impressa in carattere corsivo microscopico, divenuta molto rara. Dopo la carta del frontispizio, che

è contornata d' un fregio, vengono due carte non numerate contenenti la *Vita di Dante* scritta da Lodovico Dolce. Il volume si chiude con 12 carte non numerate contenenti la *Tavola*, in fine della quale si legge: *Angelo Cantini Corrett.*

Catal. Molini del 1835, 6 paoli.
Haym, II. 18; — *Serie* di Padova e dell' Artaud; — *Bibliot. Kirkup.*

1664.

Divina Commedia, col Comento del Landino. *Ven.* 1664, 2 vol.

Citata con questo titolo nel *Catalogo* Missiaglia di Venezia.
Serie di Padova.

EDIZIONI DEL SECOLO XVIII.

1702.

La Divina Commedia. *Verona,* 1702, 3 vol. in 8.

80 paoli, *Catal.* Molini del 1839.
Serie di Padova.

1716.

La Divina Commedia di Dante Alighieri, Nobile Fiorentino, ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca, seconda impressione, accresciuta degli argomenti, allegorie, e spiegazioni de'vocaboli oscuri. Dedicata al sig. Tommaso Farina, avvocato Napoletano. *In Napoli, nella stamp. di Francisco Laino*, 1716, in 12. gr. di 580 fac.

Graziosa edizione in caratteri corsivi, con lettere iniziali intagliate in legno; ha in principio quattro carte preliminari senza numeri, contenenti una lettera dedicatoria di *Cellenio Zacclorri* (anagramma di *Lorenzo Ciccarelli*) ed un *Avvertimento a chi legge.*

Questa edizione, comunemente giudicata più corretta di quella del 1595, manca del *Piano* dell'Inferno secondo la descrizion del Manetti, della *Dedicatoria* e della *Lettera ai lettori* di Bastiano dei Rossi, della *Opinione* intorno all'epoca del viaggio di Dante, e della *Tavola de' Nomi de' testi*. Gli Argomenti e le Allegorie sono copiati dall'edizione del *Giolito*, 1555.

Fu presa in esame nel *Giornale de' Letterati* di Venezia, XXIX. 384-385, XXXV. 223-245.

6 paoli, *Catal.* Piatti del 1820; — 10 paoli, *Catal.* Molini; — 9 paoli, *Catal.* Agostini del 1844.

Haym, II. 13; — *Serie* del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Gamba, n.o 392; — Giustiniani, *Tipogr. Napoletana*, fac. 114; — *Catal.* Boutourlin, III. n.o 1015.

1726-1727 *

LA DIVINA COMMEDIA già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca; ed ora accresciuta di un doppio Rimario, e di tre Indici copiosissimi, per opera del sig. Gio. Antonio Volpi, prof. di filosofia nello Studio di Padova. Il tutto distribuito in tre volumi, e dedicato al signore Pietro Grimani, procuratore di S. Marco. *In Padova, presso Gius. Comino*, 1726-1727, 3 vol. in 8. picc. di XVI-XLVIII-513, 556 e 299-160 fac.

Questa edizione è una delle migliori imprese della stamperia *Volpi-Cominiana*; gli Accademici della Crusca la giudicarono molto più di quella del 1595 emendata e corretta, e Apostolo Zeno (*Giorn. de' Letter.* di Venezia, XXXVII. 478, 479, e XXXVIII. 455-460) la riguardava come la migliore e più esatta e meglio annotata d'ogni altra, e gl'*Indici* che in essa si trovano chiamava *mirabili*. E, che gli Accademici e lo Zeno dicesser vero, lo prova il gran numero delle ristampe che ha avuto, che nessun'altra famigerata edizione può vantarne a gran pezza altrettante. Darò, volume per volume, minuto ragguaglio di quanto vi si contiene.

T. I. Ritratto di Dante, disegnato da *Michel'Angiolo Cornali* e inciso dall'*Heylbrouck*, copia di quello di *Bernardo India*, celebre

pittor Veronese, che si conservava nel Museo di *Bernardino Lisca* gentiluomo di quella stessa città; quindi 16 facce preliminari non numerate che hanno la *Lettera* dedicatoria ed un *Avviso* del Volpi a' lettori; a questo tengon dietro XLVIII facce contenenti: - *Le vite di Dante e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino, cavate da un manoscritto antico della libreria di Fr. Redi, e confrontate con altri testi a penna; si aggiungono ora la Lettera al lettore e le varietà dell' edizione di Giov. Cinelli procurata in Perugia, l'anno* 1671; — *Principio d'un Capitolo dell' Abate Anton M. Salvini, scritto al Sig. Francesco Redi;* — *Catalogo di molte delle principali Edizioni che sono state fatte della D. C. disposto per ordine cronologico e arricchito di qualche osservazione da G. Volpi;* — *Sonetto del Conte Gio. Montanari al Volpi per la sua edizione, e Sonetto in risposta del Volpi;* ed una *Stampa* rappresentante il profilo, pianta e misura dell' Inferno secondo la descrizione del Manetti. Segue il Poema dalla fac. 1. fino alla 459; le facce 461-513 contengono alcune prose tratte dall' edizione del 1595, cioè: la *Lettera* di Bastiano de' Rossi a Luca Torrigiani, la *Prefazione* sotto nome dell' *Inferrigno*, l' *Opinione* intorno al tempo del viaggio di Dante, e la *Tavola delle autorità de' Testi.*

T. II. Rimario di tutte le desinenze de' versi della Divina Commedia, ordinato ne' suoi versi interi co' numeri segnati in ciascun terzetto: i quali citano distintamente i Capitoli dell' Inferno, del Purgatorio, e del Paradiso. Opera già pubblicata in Napoli l' anno 1602 da Carlo Noci, presso Gian Giacomo Carlino, ed ora notabilmente migliorata, arricchita d' un Indice delle sole rime, e in tutto corrispondente al Testo degli Accad. della Crusca.

È preceduto da una *Prefazione* in forma di lettera dal Noci indirizzata a Giulio Cesare di Capoa, e termina con un *Indice.*

T. III. Volume terzo che abbraccia i soliti Argomenti e le Allegorie sopra ogni canto del Poema di Dante Alighieri; e di più tre Indici

ricchissimi, che spiegano tutte le cose difficili, e tutte l' Erudizioni di esso Poema, e tengono la vece d' un intero Comento; composti da G. A. Volpi.

Si trovano esemplari in carta fina, ed altri in carta grande e più soda, che sono in gran pregio. Trovansi pure alcuni esemplari tirati a parte della *Vita* di Dante e del Petrarca, con antiporta.

L' esemplare in carta grande della *Palatina*, e che già fù del Poggiali (*Testi*, I. 14), ha il seguente ricordo di mano del Poggiali medesimo: « *Le note marginali ed altrove, che sono in questo esemplare, furono scritte dal dottissimo dottor Giovanni Gentili fiorentino, mio amantissimo amico* ».

Vend. *Soranzo*, 17 fr. 39 cent.; — *Baldelli*, 11 fr. 76 cent.; — *Vanzetti*, 15 fr. 35 cent; — *Pinelli*, 28 fr. 14 cent.; — 30 fr. *Caillard* e *Clavier*; — 2 scudi, e 50 baj., *Catal.* Renato; — 3 scudi, *Catal.* Salicetti, fac. 112; — 18 lire, *Catal.* Comino del 1742; — 30 franchi *Caillard* (n.° 1357); — 50 paoli, *Catal.* Pagani del 1814; — 60 paoli, *Catal.* Piatti del 1820; — 50 paoli, *Catal.* Audin del 1821; — 36 lire, *Catal.* Silvestri di Milano, 1824; — 30 paoli, *Catal.* Bigazzi del 1840; — 15 fr. *Cat.* Barrois di Parigi, 1845. 2 sterl. 10 scell. *Cat. Payne* di Londra, 1827, n.° 1673.

Brunet, II. 16; — Ebert, n.° 5712; — Haym, II. 14; — Gamba, n.° 893; — *Serie* di Padova e dell' Artaud; — *La Libreria Volpi*, fac. 456-459; — *Catal.* Crevenna, IV. 9; — Boutourlin, II. n.° 1177; — *Catal. de la Biblioth. roy. de Paris*, n.° 8448; — *Bibl. Reg. Londinensis*, II. 286; — *Catal. mss.* della *Magliabechiana*, della *Palatina* e della *Riccardiana*.

1732. *

Dante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi Comentatori. Alla Santità di N. S. Clemente XII. *In Lucca, per Seb. Dom. Cappuri. Con Licenza de' Superiori. A spese della Società*, 3 vol. in 8. di XI-261, 273 e 294 fac. (1).

(1) Di due soli volumi la dice per isbaglio il Brunet (II. 17).

Prima edizione col Comento del padre Pompeo Venturi, pubblicata a spese della Società di Gesù dal p. *Gio. Batt. Placidi*, in nome del quale è la Dedicatoria al papa Clemente XII. Credesi da taluni che sotto il nome del padre Pompeo Venturi si celi il padre *Zaccaria;* anzi una *Notizia* necrologica, che leggesi nel *Giornale ecclesiastico* di Roma (1796, fascicoli IV e V), dà la cosa per certa (1). Il Quadrio, che parlando di questa edizione per isbaglio la dice in 4. (IV. 255), fu d'avviso che il padre Placidi cooperasse anch'egli al Comento; ma lasciò scritto nella sua *Storia Letteraria d'Italia* lo Zaccaria (II. 443, e VI. 714. 715), non avere il Placidi fatto altro che raffazzonare a suo modo il bel Comento del Venturi. Checchè sia di ciò, il Comento riscosse, appena comparso, gran plauso, ed ottenne poscia l'onore di molte ristampe. Possono a questo proposito utilmente consultarsi il *Discorso* del Foscolo (II. 268-241) e l'articolo *Venturi* nella *Biografia degl'Ital. ill.* compilata dal Tipaldo, VI. 422-443.

Il testo seguito in questa edizione fu quello della Crusca. Le facce preliminari del volume primo contengono, oltre alla Dedicatoria, un Avviso dell'editore *A chi legge*, una *Dichiarazione* e l'*Errata*. I volumi secondo e terzo, preceduti solamente da una antiporta, terminano con 5 carte senza numeri contenenti le *Variazioni fatte dall'Autore al tempo della stampa*, e un *Errata*.

Questa edizione è divenuta assai rara. La *Riccardiana* ne possiede un esemplare (erroneamente descritto con la data del 1733 nell'*Inventario*, fac. 100) con postille marginali attribuite al dottissimo *Lami*, delle quali già si giovarono gli editori dell'*Ancora*, e che poi furono dal Fraticelli inserite nell'edizion di *Firenze*, 1837.

Catal. Piatti del 1820, 18 paoli; — Pagani del 1838, 22 paoli; — Agostini del 1841, 30 paoli.

Ebert, n.o 5712; — Haym, II. 14; — Gamba, n.o 894; — *Serie* di Padova e dell'Artaud; — *Catal.* Boutourlin, III. n.o 1016; — *Catal. de la Biblioth. Roy. de Paris*, n.o 3449; — *Reg. Bibl. Londinensis*, II. 286; — *Catal. ms.* della Palatina.

(1) Anche il Pindemonte tenne una tale opinione ne' suoi *Elogj d'illustri Italiani*, Milano, 1829, II. 205.

1732.

Dante con la dichiarazione di Gio. Batt. Placidi. *Lucca*, 1732, 3 vol. in 8.

Questa edizione, che trovasi ricordata in due *Cataloghi* dello Scappini, credono gli editori della *Minerva* essere quella medesima che or'abbiamo descritta, la quale pure porta in piè della dedicatoria la firma del padre Placidi.

1739. *

La Commedia di Dante Alighieri tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca l'anno MDXCV. Con una dichiarazione del senso letterale (di Pompeo Venturi), divisa in tre tomi. *In Venezia, presso Giambatista Pasquali*, 1739, 3 vol. in 8. di LXI-312, 335 e 344 fac. (1)

Ristampa, in parte migliorata, dell'edizione di *Lucca*, 1732. I preliminari del volume primo hanno un *Avviso* dello stampatore a chi legge, il *Catalogo delle edizioni di Dante* del Volpi accresciuto della sola edizione del 1732, le *Vite* di Dante e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino, secondo il testo *Cominiano* del 1727, e finalmente un *Avviso* al lettore ed una *Spiegazione* del Comentatore. Il Comento sta in piè di pagina; ogni Canto è preceduto da un *Argomento* in prosa, e seguito da una breve *Allegoria*. Il padre Zaccaria (*Stor. Letter. d'Italia*, t. II, 1751, fac. 454) giudica la presente edizione da meno assai che quella del 1732.

È da notarsi che avendo in seguito lo stampatore Pasquali pubblicate anche le altre Opere di Dante in due altri volumi, fece tirare per ognuno dei 3 volumi della Divina Commedia un nuovo frontispizio, col titolo: *Opere di Dante*, Venezia, 1741.

Catal. Salicetti, 1 scudo e 1/2.

(1) Sbaglia l'Artaud facendola di 6 volumi.

Haym, II. 14; — *Serie* di Padova; — *Catal. de la Biblioth. Roy. de Paris*, n.º 3450; — *Biblioth. Reg. Londinensis*, II. 85; — *Catal. ms.* della *Magliabechiana*.

1749. *

La Divina Commedia. Con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi comentatori, di Pompeo Venturi. *Verona*, *presso Giuseppe Berno*, 1749, 3 vol. in 8. di 336, 355 e 388 fac.

Buona edizione, della quale trovansi alcuni esemplari in Carta grande, pubblicata per cura del p. Fr. Antonio Zaccaria Gesuita, meritamente preferita a quelle di *Lucca*, 1732, e *Venezia*, 1739; in essa il Comento del padre Pompeo Venturi comparve per la prima volta nella sua integrità. È adorna d'un ritratto di Dante disegnato da *Michelangiolo Cornali*, e inciso dall' *Heylbrouck*, *ex Pinacotheca Comitis Danielis Lisca Patricii Veronensis*, *pictus quondam a Bernardo India*, *celebre pictore*.

I Prolegomeni di questa edizione contengono una Dedicatoria dell' editore *Al Marchese Scipione Maffei*, gli *Avvisi* al lettore dell' autor del Comento e dello stampatore, una breve *Vita* di Dante, cui tien dietro un *Articolo tratto dal libro degli Scrittori Veronesi*, *come si è trovato postillato di mano dell' Autore*, l'*Epistola* di Dante a Can Grande della Scala, una *Risposta* (del marchese abate Scarampi) *ai Dubbj del p. Arduino proposti nelle Memorie di Trevoux dell' anno* 1727 *intorno l' autore della Commedia volgarmente detta di Dante Alighieri*, una *Notizia tratta dalla Biblioteca volante del Cinelli*, *intorno ad una quistione difesa in Verona da Dante Alighieri*, il *Principio d' un Capitolo sopra Dante* d' Antonmaria Salvini, finalmente un *Catalogo delle edizioni*, ed un *Piano dell' Inferno* secondo il Manetti. Li argomenti al principio d'ogni Canto sono di *Lodovico Salvi*. Questa edizione venne presa in esame nella *Storia Letteraria d' Italia* del p. Zaccaria, II. 454–458, VI. 718–719, e dette occasione ad alcuni opuscoli critici, uno de' quali è intitolato così:

Osservazioni di Filippo Rosà Morando sopra il Commento della Divina Commedia di Dante Alighieri, *stampato in Verona l' anno*

1749. In Verona, per Dionisio Ramanzani, 1751, in 8. (tirato anche in 4. picc.) di vj–72 fac.

Quest' opuscolo è preceduto da una Dedicatoria dell' Autore al *conte Giannicolo Montanari* e da un *Sonetto* di questo al Rosa Morando. Fu riprodotto nell' edizione dello *Zatta*, 1757 (t. III, *Appendice*, fac. 3–55) col titolo di *Osservazioni di Filippo Rosa Morando Accademico Fiorentino sopra le tre Cantiche.*

E quando il *Baggi*, e Ant. Tiraboschi nelle sue *Considerazioni sopra un passo del Purgatorio* (Vedi in quest' Opera l' articolo *Comenti particolari del Purgatorio*) e lo Zaccaria nella sua *Storia letteraria d' Italia* (1753, V. 54. 55) si dichiararono contradittori alle opinioni del Rosa Morando, esso replicò con un secondo opuscolo nel quale difese le sue osservazioni, ed aggiunse contro il Comento del Venturi nuove censure *tutte*, a giudizio del Lami, *forti e giudiziose* (*Novelle letterarie di Firenze*, 1754, col. 494). Il titolo di detto opuscolo è questo:

Lettera di Fil. Rosa Morando al Padre Gius. Bianchini intorno a quanto fu scritto nella Storia letteraria d' Italia contro le Osservazioni al Comento del p. Venturi. Senza luogo nè data (*Verona*, 1754), in 8. di 76 fac. (1).

Chi desiderasse più ampie notizie in fatto di questa disputa letteraria, potrebbe utilmente consultare l' *Elogio* dello Zaccaria scritto dall' abate Cuccagni, *Roma*, 1796, e quello che del Rosa Morando scrisse Ippolito Pindemonte, non che la *Biogr. degl' Ital. ill. compilata* dal Tipaldo, nella quale il Rosa Morando ha due biografie (II. 467, e VII. 364), e finalmente il *Discorso sul testo della Divina Commedia* d' Ugo Foscolo.

Catal. Pagani del 1825, 20 paoli; — 36 lire, *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1824; — 30 paoli, *Catal.* Molini del 1835; — 25 franchi, esempl. in Carta gr., *de Boisset;* — In Francia, da' 6 a' 9 franchi.

Brunet, II. 17; — Ebert, n.o 5714; — Haym, II. 15; — Gamba; n.o 394; — *Catal. ms.* della Palatina.

1751.

La Commedia di Dante Alighieri, tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della

(1) L' esemplare che ho sott' occhio non ha nè luogo nè data; pure il Gamba dice: *Verona, Andreoni*, 1754.

Crusca l'anno 1595. Col Comento del M. R. P. Pompeo Venturi della Compagnia di Gesù, divisa in tre tomi. *In Venezia, presso Giambatista Pasquali, con licenza de' superiori e privilegio*, 1751, 3 vol. in 8. di 317, 342 e 375 fac.

Sono i primi 3 volumi delle *Opere* di Dante, *Venezia Pasquali*, 1751, 5 vol. in 8.; ristampa dell'edizione eseguita da questo medesimo stampatore il 1749, alla quale cede d'assai quanto all'esecuzione tipografica e alla bontà della carta. Il padre Zaccaria (*Storia letter. d'Italia*, 1753, V. 53-54) aggiunge inoltre che il testo è pieno di sbagli e stranamente svisato. È adorna d'un ritratto di Dante copiato da quello di *Bernardo India*, e del *Piano* dell'Inferno secondo la descrizione del Manetti.

Ebert, n.o 5715; *Serie* di Padova e dell'Artaud; — *Osserv. letter. di Verona*, t. II.

18 paoli *Catal.* Moutier del 1835; — 10 fr. *Cat.* Barrois di *Parigi*, 1845.

1752. *

La Divina Commedia, con gli argomenti, allegorie, e dichiarazioni di Lodovico Dolce. Aggiuntovi la Vita del Poeta, il Rimario e due Indici utilissimi. *In Bergamo, per Pietro Lancellotti*, 1752, in 12. picc. di XXIV-540 fac. (1).

Nitida ed accuratissima edizione, dovuta all'abate *Pier Antonio Serassi*, il quale con lettera datata del 24 luglio 1752 la dedicò *al Signor Girolamo Sottocasa*. Si seguì il testo delle edizioni 1595 e 1727, rivedendolo sopra un Codice posseduto da monsignor

(1) Suppongo questa edizione esser la medesima che quella annunziata nelle *Novelle letterarie* di Firenze, 1760, col. 158, coll'indicazione di *Bergamo, stamp. Callistina*, 1752, in 12.

Albani, arcidiacono della Cattedrale di Bergamo. Nei preliminari, oltre alla suddetta Dedicatoria, si contengono la *Vita di Dante* scritta dal Serassi, e *alcuni estratti della Ragione poetica del Gravina, lib. II*, relativi a Dante.

Molte dozzinali ristampe uscirono di questa edizione in *Venezia* ed altrove, delle quali parlo più avanti.

Gamba, n.º 395; — *Serie* di Padova; — 6 paoli *Catal.* Molini.

1757. *

La Divina Commedia, con varie Annotazioni e copiosi Rami adornata. Dedicata alla sagra Imperial Maestà di Elisabetta Petrowna, Imperatrice di tutte le Russie, dal Conte Cristoforos Zapata de Cisneros. *In Venezia, presso Antonio Zatta. Con Privilegio dell' eccellentiss. Senato*, 1757-1758, 3 vol. in 4. di XLVIII-CCCCIV, CCCCXIII e CCCCLII-103 fac.

Bella edizione della quale si trovano alcuni esemplari con la data del 1760, formante i primi 3 tomi delle *Opere* di Dante pubblicate dallo stesso libraio in 5 volumi in 4. (Vedi in quest'opera il Cap. *Opere di Dante*). « È questa edizione, scrive il Gamba, fatta « con lusso, ma con poco buon gusto nella scelta degli ornamenti, « vignette e figure. » Le incisioni per altro delle figure sono fatte con molta diligenza; e non sono già 212, come portano i *Testi di lingua* del Gamba, al certo per errore di stampa, ma 112; anzi di quelle 112, sole 106 si trovano nei tre volumi contenenti la Divina Commedia; le altre 6 stanno nel vol. IV. contenente le *Opere Minori*. Il testo adottato è, meno pochi cambiamenti, quello della *Cominiana* del 1727; ciaschedun Canto è preceduto da una grande incisione, e da un argomento in terza rima di *Gasparo Gozzi*, ornato attorno attorno d'un fregio, ed ha in fine una breve allegoria, le annotazioni del *Venturi* e del *Volpi*, ed una vignetta. Le materie contenute nei 3 volumi sono le seguenti:

Tomo I. In principio 8 carte preliminari senza numeri, che contengono un'antiporta dove sta scritto: *Opere di Dante Alighieri*, il titolo del Poema stampato in rosso ed in nero, la Dedicatoria

alla Imperatrice delle Russie, e la Prefazione, più 4 grandi figure rappresentanti, la 1.ª l' ambasceria di Dante a Venezia, la 2.ª il ritratto della Imperatrice, la 3.ª quello di Dante, la 4.ª quattro medaglie coniate in onor di Dante esistenti nel Museo del conte *Giammaria Mazzucchelli* di Brescia. Seguono i Preliminari per altre 48 facce numerate contenenti due *Vite* di Dante, l' una scritta da *Lionardo Aretino*, l' altra dal *Crescimbeni*, essendosi seguito per la prima l' edizione del Volpi e per la seconda l'*Istoria della volgar poesia*, ediz. di *Venezia*, 1731; in fine di quest' ultima trovasi un' incisione rappresentante lo stemma gentilizio degli Alighieri, quindi varie notizie relative a Dante, cioè: una *Descrizione del monumento di Ravenna* col suo disegno, il *Principio d' un Capitolo d' Ant. Maria Salvini*, un passo della *Biblioteca volante* del Cinelli intorno all' opuscolo scientifico di Dante che s' intitola *Quaestio florentula*, *Diverse Testimonianze di diversi uomini intorno all'Opere di Dante*, e due *Giudizj intorno alla Div. Commedia* di Aless. Guarini e Vinc. Gravina; finalmente segue l' *Inferno* preceduto dal solito *Piano* del Manetti.

Tomo II. *Il Purgatorio.*

Tomo III. *Il Paradiso*, più IV–103 fac. contenenti alcune *Illustrazioni alla Div. Commedia non più stampate*, e sono: *Osservazioni di Filippo Rosa Morando sopra l' Inferno, il Purgatorio e il Paradiso; — Rischiaramento dell' oscuro verso di Dante*, fatto da Benvenuto Cellini, e dato in luce per Durante Duranti; — *Interpretazione sopra il bellissimo passo di Dante*, data in luce per Gio. Agostino Zeviani; — *Della dottrina teologica contenuta nella Div. Com.*, *Dissertazioni* del p. Gian Lorenzo Berti, agostiniano. Sogliono anche trovarvisi, impresse con numerazione separata, la difesa di Dante di Gasparo Gozzi intitolata *Giudizio degli antichi poeti sopra la moderna censura di Dante*, ed altra non meno di questa spiritosa scrittura, pubblicata sotto il velo dell' anonimo da Marco Forcellini, ed intitolata: *Parere sopra il poemetto delle Raccolte del p. Bettinelli*, Venezia (Zatta) 1758, in 4. Vedi il Cap. *Accuse e Apologie.*

Intorno a questa edizione son da vedersi le *Novelle letterarie* di Firenze (1757, col. 389 e 689), dove già era stato inserito il *Manifesto* dello *Zatta* (1756, col. 597–601). A proposito del quale, e specialmente di quelle parole che annunziano come inediti i *Capitoli* di Jacopo e di Busone da Gubbio, pubblicò il Lami in codesto medesimo giornale (1756, col. 609–615) alcune sue erudite osservazioni.

Ne furono tirati esemplari in carta grande (Vend. 100 fr. *Floncel*, e 110 fr. *Gaignat*, n.° 1976) ed alcuni anche in carta stragrande e in forma di foglio, nei quali le figure sono ingrandite coll' aggiunta di un contorno e stampate in quella foggia che i Francesi dicono *en camayeux*. Uno di questi esemplari in marr. rosso, fu venduto 316 fr. *d'Hangard*, ed un altro 57 sterl. e 15 scell. *Sykes*. (1)

In Francia suol vendersi dai 40 ai 50 franchi; in Italia è più caro.

Vend. 72 fr. *Trudaine;* — 8 scudi, *Catal.* Salicetti, fac 112; — 5. sterl. e 5 scell., *Hibbert*, n.° 2456; — *Catal.* Piatti del 1820 e 1841, 200 paoli; — 4 sterl. e 4 scell. *Catal.* Payne di Londra, 1827.

Brunet, II. 16; — Ebert, n.° 5715; — De Bure, n.° 3337; — Gamba, n.° 396; — *Serie* di Padova e dell' Artaud; — Dibdin, *The library companion*, III. 353; — *Catal.* Pinelli, n.° 3830; — La Valliere, n.° 16300; — Crevenna, IV. 9; — *Biblioteca Casanatense*, I. Appendice, fac. X; — *Catal Biblioth. Reg. Londinensis*, II. 285; — *Catal. mss.* della Magliabechiana e della Palatina.

1760.

La Divina Commedia illustrata ed accresciuta (con la Vita di Dante di Lionardo Aretino). *Venezia*, *Zatta*, 1760, 3 vol. in 8. (2)

Forma i primi 3 tomi delle *Opere* di Dante pubblicate dal medesimo libraio in 5 volumi in 8.; ed è una ristampa economica dell' edizione 1757, con qualche divario nella qualità e nel numero delle illustrazioni e con minor lusso d' incisioni.

Catal. Piatti del 1820, 24 paoli; — in Francia, dai 15 a' 20 franchi·
Brunet, II. 16; — *Serie* di Padova.

(1) « Da un *Catalogo* di libri dello stampatore Zatta, impresso l' anno « 1759, scorgesi che oltre agli esemplari in *Carta stragrande* valutati Ve- « nete L. 185, *due soli* esemplari volle imprimere in *Carta finissima* L. « 200, ed una *sola copia in Carta Imperiale ad uso di Olanda con* « *ampi margini*, valutata Lire 320. » Così il Gamba in una nota dell' ultima edizione dei *Testi di lingua*.

(2) Nell' edizione di *Londra*, 1842 (IV. 120), trovasi citata, per una svista tipografica, colla data del 1766.

1768. *

La Divina Commedia. *Parigi, appresso Marcello Prault*, 1768, 2 vol. in 12. picc. (1)

Edizione molto accurata, alla quale suol' andar unito un volume del medesimo sesto, intitolato: *Vocabolario portatile per agevolare la lettura degli Autori italiani, ed in specie di Dante.* Parigi, Prault, 1768, in 12.

È adorna d' un ritratto di Dante disegnato ed inciso nel 1767 dal *Littret* sopr' un quadro originale posseduto dal *Floncel* censore regio di Parigi, e d' un frontispizio disegnato dal *Moreau* e inciso da *L. Godefroy*. Il primo tomo comincia con CXCII facce preliminari contenenti: *Vita di Dante scritta dal sig. abate Marrini*; — *Due lettere sopra Dante al sig. Conte d'Oxford*, del sig. dottore Vincenzo Martinelli; — *Della dottrina teologica contenuta nella Div. Comm.* del p. Berti agostiniano; — *Principio di un Capitolo* d' A. M. Salvini, ed in ultimo il *Piano dell' Inferno* secondo la descrizione del Manetti.

Vend. 10 fr. Caillard (n.o 1358); — *Catal.* Bohaire del 1818, 21 fr., bell' esemplare in tre volumi; — *Catal.* Agostini del 1841, 12 paoli; — In Francia, dai 5 a' 6 franchi; 9 fr. *Cat.* Barrois di Parigi, 1845.

Brunet, II. 17; — Ebert, n.o 5747; — *Serie* di Padova e dell' Artaud; — *France litter.* del Querard; — *Catal. ms.* della Palatina; — *Catal.* La Valliere, n.o 16804.

1771.

La Divina Commedia, tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca l' anno 1590 (*leggi* 1595) col Comento del p. Venturi. *Firenze, Bastianelli e C.i e Domenico Marzi*, 1771-1774, 6 vol. in 8. (2)

(1) Nel *Catalogo delle edizioni della Divina Commedia*, pubblicato nell' edizione Romana del 1815, si vede erroneamente descritta come compresa in un solo volume.

(2) Tre soli volumi attribuisce per isbaglio a questa edizione la *Serie* del cavaliere Artaud.

Ristampa di quella del 1749, con la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino, e il *Catalogo delle edizioni*.

Ebert, n.º 5746; — *Serie* di Padova; — *Novelle letterarie* di Firenze, 1771, col. 433, e 1774, col. 753; — Colti, *Osservazioni sopra la sua biblioteca*, Pistoia, 1791, fac. 133-134; — *Catal. Acad. Pisanæ*, fac. 96.

1772.

La Divina Commedia, tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca, col Comento del p. Venturi. *Venezia*, *Zatta*, 1772, 5 vol. in 8.

Serie di Padova; — *Catal.* Zatta del 1791.

1772. *

La Divina Commedia, tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca l'anno 1595. Col Comento del M. R. P. Pompeo Venturi della Compagnia di Gesù. Divisa in tre tomi. *In Venezia*, *presso Giambatista Pasquali*, *con Licenza de' superiori e Privilegio*, 1772, 3 vol. in 8., di 296, 292 e 320 fac.

È adorna d' un ritratto di Dante, *Ex Pinacotheca Comitis Danielis Lisca Patricii Veronensis*, *pictus quondam a Bernardino India celebri pictore*. Le facce 1 a 18 del I volume contengono la *Prefazione* del Venturi, la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino, ed il *Piano dell'Inferno* secondo il Manetti. I volumi II e III hanno un' antiporta, e nient' altro.

Serie di Padova; — *Catal. ms.* della Palatina.

1774.

La Divina Commedia, con la Vita di Dante scritta da Lionardo Aretino. *Firenze*, 1774, 6 vol. in 8.

Edizione ricordata nel *Catalogo* Zatta del 1791, ma che probabilmente non è altro che quella di *Firenze*, 1771, indicata colla data che porta l' ultimo volume.

1774.

La Divina Commedia, con gli Argomenti, Allegorie, e Dichiarazioni di Lodovico Dolce. Aggiuntovi la Vita del Poeta, il Rimario e due Indici utilissimi. *In Venezia, appresso Simone Occhi, con licenza de' superiori e Privilegio*, 1774, in 12.

Edizione conforme a quella di *Bergamo*, 1752.

Serie di Padova e dell'Artaud.

1778. *

La Divina Commedia. *Londra*, 1778. *Si vende in Livorno, presso Gio. Tommaso Masi e Comp.*, 2 vol. in 12., di xxxvj-288 e 319 fac.

Sta nel *Parnaso Italiano* pubblicato in *Livorno* in 65 volumi in 12.; ed ha il frontispizio decorato di fregi, un ritratto di Dante, e tre figure relative ai Canti XXXIII dell'Inferno, XIX del Purgatorio, e I del Paradiso; il tutto disegnato ed inciso da *G. Lapi* nel 1777. I Preliminari del volume I contengono: una Dedicatoria degli editori *Al sig. Conte Gio. Vincenzio degli Alberti*, ministro del Gran-Duca di Toscana, una *Introduzione*, una compendiosa *Vita di Dante* senza nome d' autore, due *Lettere sopra Dante* contro il Voltaire, lavoro di Vinc. Martinelli, il *Principio d' un Capitolo* d'Antommaria Salvini, e finalmente il *Piano dell' Inferno* del Manetti.

Serie di Padova; — *Catal. ms.* della Palatina.

Catal. Piatti del 1820, 10 paoli.

1784.

La Divina Commedia: del inferno (*sic*) di Dante Alighieri. *Nuremberg*, *Schneider*, 1784, in 8.

Serie di Padova e dell'Artaud; — Ebert, *Deutsche bukerkund*, I. 268; — Heinsius, I. 642.

1784. *

Dante Alighieri. *Venezia*, *presso Antonio Zatta e figli*, 1784, 3 vol. in 8. picc. di 396, 352 e 392 fac.

Graziosa edizione che forma i volumi III, IV e V del *Parnaso Italiano* pubblicato da Andrea Rubbi (*Venezia*, 1784–1790, 56 vol.). In fronte d'ogni Canto trovasi una bella vignetta incisa da *C. dell'Acqua*. Ogni volume porta in principio un Avviso d'Andrea Rubbi *A' suoi amici*, e termina con i due *Indici* del Volpi, il secondo de' quali fu dall' editore raccorciato. Nel tomo III, fac. 218–223, furono inserite brevi *Notizie storiche e critiche* su Dante e sul suo Poema, ed un *Paragone di Dante col Buonarroti*. Un Avviso posto in fine di ciaschedun volume annunzia che il testo di questa edizione venne *corretto e ricorretto* dall' abate Allegrini pubblico correttore, e dall' abate C.

15 paoli, *Catal.* Pagani del 1827; — 18 fr. 50, *Cat.* Barrois di Parigi 1845.
Serie di Padova; — *Catal. ms.* della Palatina.

1787.

Inferno, Purgatorio, Paradiso. Poema di Dante. *Parigi*, *nella stamp. di C. A. J. Jacob*, 1787, 3 vol. in 18.

Sta nella raccolta *Cazin*.

Ebert, n.° 5718; — *Serie* di Padova e dell' Artaud.

1791.*

La Divina Commedia, novamente corretta, spiegata e difesa da F. B. L. M. C. (Fr. Baldassare Lombardi minor conventuale). *Roma, presso Antonio Fulgoni. Con licenza de' Superiori*, 1791, 3 vol. in 4. di XXVIII–502, 523 e XII–542 fac. con fig.

Bella edizione, dedicata dall' editore *Liborio Angelucci* (1) al cardinale *D. Diomede Casimiro Caraffa de' Principi di Colobrano.* Di gran pregio la fanno le dotte illustrazioni del Lombardi, ma non può certamente annoverarsi fra le edizioni corrette, giacchè ben trenta errori si son dovuti notare nei soli nove primi Canti dell' Inferno.

Dopo il frontispizio, che è adorno del ritratto di Dante in medaglia inciso dal *Rossi*, con sotto una epigrafe in versi, i Preliminari del tomo I contengono quanto appresso: Dedicatoria; Prefazione del Lombardi *A' cortesi Lettori; Vita di Dante* scritta dall' abate Pierantonio Serassi; *Dello stile di Dante*, elogio di Filippo Rosa Morando; *Della cagione per cui abbia Dante voluto a questo suo Poema dare il titolo di Commedia*, parere del medesimo; ed in ultimo le *Approvazioni.* Segue l' *Inferno* con gli argomenti e le annotazioni in piè di pagina, preceduto da un *Piano* dell' Inferno di Dante. Il tomo II contiene il *Purgatorio* con un piano del medesimo, ed il tomo III il *Paradiso* pur col suo piano. Sulle XII facce preliminari di quest' ultimo è stata ristampata la *Lettera di Fr. Guglielmo della Valle Minor Conventuale al Marchese Averardo de' Medici*, in data di Torino, 18 giugno 1792, già venuta alla luce in codesta città subito dopo la pubblicazione del secondo volume dell' edizione Lombardi, della quale fa grand' elogio. Sonovi inoltre alcune importanti e molto particolarizzate notizie sul conto dell' edizione *Nidobeatina*, e riflessioni critiche intorno alla interpretazione di vari passi della Divina Commedia.

(1) Al detto Angelucci editore il *Catalogo Hibbert*, n.° 2455, attribuisce erroneamente il Comento della presente edizione.

Ha poi ciaschedun volume tre tavole, la prima *Delle varianti lezioni introdotte nella Cantica*, la seconda *Dei passi ai quali è data nuova spiegazione*, la terza *Dei luoghi nei quali si difende Dante da ingiuste critiche*, tutte poste alla fine dei volumi, l' ultimo dei quali va eziandio corredato d' un *Indice de' nomi propri e cose notabili contenute nell' opera.*

Srive il Brunet, che quando nel 1795 si ristamparono le prime XXXVIII facce del volume primo, vi fu aggiunto un *Supplemento* di fac. 16, nel quale si rifiutano le sposizioni del canonico Dionisi venute alla luce in quell' anno per la stamperia *Bodoniana.*

Non piccola parte della sua vita consacrò il padre Lombardi agli studi preparatorii per la sua edizione, nella quale seguì il testo della famosa *Nidobeatina*, rivedendolo però non solamente sulle più riputate edizioni, ma ancora su molti preziosi Codici della *Vaticana* e della *Corsiniana*, ignoti agli Accademici, la cui lezione in più punti rettificò. L' Italia applaudì al suo Comento, anch' oggi generalmente riguardato come il migliore; ed *Ennio Quirino Visconti*, incaricato della censura del libro, scriveva: « Tanto più dovrà pregiarsene questa Romana edizione, che l' in- « defesso studio, l' erudizione, la diligenza del P. B. L. M. C. « ha saputo arricchire di tante felici emendazioni del testo, di « tante belle, e tutte nuove esposizioni di sensi. » Sono da vedersi a questo proposito le *Novelle Letterarie* di Firenze, 1791, col. 832-833, le *Effemeridi letterarie* di Roma, n.° del 21 gennajo 1792, le *Nuove Osservazioni di Carlo Fea sopra la Div. Commedia* (Roma, 1830, in 8. fac. 5-6), il *Discorso sulla Div. Commedia* d'Ugo Foscolo, e specialmente un capitolo dei *Blandimenti funebri* del canonico Dionisi intitolato: *Della critica del p. Lombardi* (*fac.* 74-81).

Esauriti in corto spazio di tempo gli esemplari di questa edizione presso che tutti, era divenuta rarissima, e tale si mantenne finchè le ristampe non vennero. Esistono esemplari in carta turchina volgente all' azzurro, uno de' quali magnificamente legato in marr. rosso e decorato delle armi del Gran-Duca di Toscana si conserva nella *Palatina* di Firenze. Un altro legato in cuoio di Russia, e colle figure del *Flaxman* aggiuntevi dopo, fu venduto 8 sterl. e 10 scell, *Hibbert*, n.° 2455. Altri veggonsi segnati 180 paoli, *Catal.* Molini del 1812, e 100 lire, *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1844.

100 paoli, *Catal.* Piatti del 1820, e 60 in quello del 1838; — in Francia da' 24 a' 30 fr.; — 30. fr. *Cat.* Barrois, di Parigi, 1845.

Brunet, II. 17; — Gamba, n.o 397; — Ebert, n.o 5719; — *Serie* di Padova e della edizione di *Londra*, 1843, IV. 123 — 124; — *Catal.* Boutourlin, I. n.o 1340; — *Catal. ms.* della Palatina.

1792.

La Divina Commedia. *Venezia*, 1792, 2 vol. in 12.

Edizione con incisioni, segnata 12 lire nel *Catal.* Branca di *Milano*, 1833.

1793.

La Divina Commedia, secondo l'edizione della Crusca, col Comento del Venturi.

Sta nella raccolta delle *Opere* di Dante, *Venezia, stamp. Pietro Gio. Gatti*, 1793, 5 vol. in 8.

1794.

La Divina Commedia. *Venezia*, 1794, in 12.

Edizione ricordata nel *Catal.* Fayolle di *Parigi*, 1810.

1795.

La Divina Commedia, cogli Argomenti, Allegorie e Dichiarazioni di M. Lodovico Dolce, e con Illustrazioni dell'abate Serassi, 1795, 3 vol. in 12.

Ricordata dagli Editori di *Padova* sulla fede del *Catal.* Pezzana del 1800.

1795. *

La Divina Commedia, con nuove lezioni di Gio. Jacopo Dionisi. *Parma nel Regal Palazzo*,

co' tipi Bodoniani, 1795, 3 vol. in foglio reale di 134, 116 e 126 fac. carta mass. cilindrata.

Magnifica edizione, di cui furono tirati 130 esemplari numerati, 25 de' quali in foglio grande: noto però che il Brunet asserisce trovarsene anche non numerati. Il primo volume s' apre con una Dedicatoria in versi sciolti dal Bodoni diretta *Alla reale Altezza dell' Infante di Spagna D. Lodovico di Borbone Principe Ereditario di Parma*, a cui tien dietro un Discorso del Dionisi *Agli studiosi del Divino Poeta.* In fine di ciascheduna Cantica si trovano le *Aggiunte critiche* del medesimo Dionisi, che prendono 4 fac. per l'Inferno, 10 per il Purgatorio e 19 per il Paradiso, numerate in caratteri romani.

È da vedersi intorno a questa edizione il *Discorso sul testo della Div. Comm.* d'Ugo Foscolo (II. 272-274) e l'edizione *Romana* del 1820 (t. IV). Il de Romanis (il quale confuse la presente edizione con quella del 1796) osserva che la prevenzione del Dionisi per alcune varianti da esso introdotte, e la smania di volerle ad ogni costo preferibili a quelle del Lombardi provano quanto l'eccessivo amor proprio faccia travedere i letterati anche più insigni. Di quell'articolo di 16 fac. in replica alle critiche mosse dal Dionisi contro il Lombardi, che fu innestato al tomo I dell'edizione Lombardi ristampato nel 1795, ho parlato di sopra: ora aggiungerò che le critiche del Dionisi dettero luogo anche ad un altro opuscolo intitolato: *Lettera sulle nuove lezioni della Div. Commedia impressa dal sig. G. B. Bodoni*, inserito nelle *Memorie per servire alla storia letteraria* (Venezia, 1798, III. 84-92). Parlerò poi a suo luogo della *Preparazione istorica e critica alla nuova edizione di Dante Allighieri del canonico Gian Iacopo Dionisi*, pubblicata in *Verona* l'anno 1806, in 2 vol. in 4.

Il prezzo di pubblicazione fu 220 franchi, ma, in Francia almeno, non si è mantenuto. Vend. 125 fr. *Morel Vindé*, e 51 fr. solamente *Boutourlin* (t. II, *Collect. Bodoniana*, n.° 135.)

180 paoli, *Catal.* Piatti del 1838; — 220 paoli, *Catal.* Molini, 1833; — 60 fr. *Cat.* Barrois di Parigi, 1845.

Brunet, II. 17; — Ebert, n.° 5720; — Gamba, n.° 398; — Lama, *Vita del Bodoni*, Parma, 1816, in 4.°, II. 104; — *Serie* di Padova; — Renouard, *Catal. d'un amateur*, III. 76; — *Catal. mss.* della Magliabechiana e della Palatina.

1796.

La medesima. *Parma, nel Regal Palazzo,*

co'tipi Bodoniani, 1796, 3 vol. in fogl. picc. di 139, 114 e 118 fac., carta velina.

Brunet, II. 17; — Lama, II. 120; — *Catal.* Boutourlin, *Collez. Bodoniana*, n.o 149.

1796. *

La medesima. *Parma, nel Regal Palazzo, co' tipi Bodoniani*, 1796, 3 vol. in 4., carta velina, di LVI-235-IV, 235-XV e 236-XXVII fac.

Ambedue queste edizioni *Bodoniane* del 96 non differiscono da quella del 95 che nella numerazione.

Vend. 27 fiorini, *Meermann* (*Catal.* II. 160); — 16. 50, *Boutourlin*, *Collez. Bodoniana*, n.o 159; — 250 paoli, *Catal.* Gamba di *Livorno* del 1840.

Brunet, II. 17; — Ebert, n.o 5721; — Lama, II. 121; — *Catal. ms.* della Palatina.

1796.

La Divina Commedia, con gli Argomenti, Allegorie e Dichiarazioni di Lodovico Dolce, aggiuntovi la Vita del Poeta, il Rimario e due Indici utilissimi, edizione ricorretta diligentemente su quella di Firenze citata dalla Crusca e sulla Cominiana, ed arricchita di nuove dilucidazioni e spiegazioni, e divisa in tre parti. *In Venezia, appresso Pietro Qu. Gio. Gatti*, 1796, in 12.

Ristampa poco corretta dell'edizione di *Bergamo*, 1752.

Catal. Piatti del 1838, 4 paoli.

Serie di Padova e dell'Artaud.

1797.

DANTE ALIGHIERI: LA DIVINA COMMEDIA, Ediz. di G. de Valenti. *Berlin*, *Lange*, 1797, in 8.

Serie di Padova e dell' Artaud; — Ebert, *Deutsche bukerkund*, I. 268; — Heinsius, I. 642, VI. 165.

1798.

LA DIVINA COMMEDIA. *Venezia*, *Seb. Valle*, 1798, 3 vol. in 8. picc.

Ristampa dell' edizione fatta in *Venezia* l' anno 1784 da Andrea Rubbi, con un ritratto di Dante in medaglia sul frontispizio, e con vignette per ogni Canto di *C. dell' Acqua*.

22 paoli, *Catal.* Molini del 1812; — 15 paoli, *Catal.* Piatti, del 1820; — 12 lire, *Catal.* Branca di *Milano*, 1834; — 13 fr. 50 cent., *Cat.* Barrois di Parigi, 1845.

Serie di Padova.

1798.

LA DIVINA COMMEDIA. *Venezia*, *Zatta*, 1798, 3 vol. in 12., con fig.

Catal. Agostini del 1841, 11 paoli.

1799.

LA DIVINA COMMEDIA. *Berlino* e *Stralsunda*, 1799-1804, in 8.

Ricordata dall' Ersch (*Deutschen literatur*, fac. VII, n.° 981) come faciente parte della *Sublime scuola Italiana*, raccolta pubblicata per cura di Gius. Valenti dal 1785 al 1798, in 9 vol. in 8. Vedi anche il *Deutsche bukerkund* dell' Ebert, II. 632. Ed è certamente ristampa di quella di *Berlino*, 1797, citata di sopra, quando pur non sia codesta medesima.

1804. *

La Divina Commedia, illustrata di Note da Luigi Portirelli, prof. nel Liceo di Brera. *Milano, Società tipogr. de' Classici Italiani*, 1804, 3 vol. in 8., di LXXVII-338, XLI-441 e 454 fac. con un ritratto di Dante disegnato ed inciso dal *Benaglia*, e tre tavole rappresentanti l'*Inferno*, il *Purgatorio* e il *Paradiso* di Dante. 16 l. 60.

Le 77 facce preliminari del tomo primo contengono la *Prefazione* dell'editore, e la *Vita di Dante* scritta dal Tiraboschi; una seconda prefazione sta in quelle del tomo secondo, nella quale l'editore ha inserito una giunta di note e di varianti all'Inferno, tratte dalla famosa *Lettera* del padre di Costanzo (Vedi in quest'Opera l'articolo *Studj sul testo della Div. Comm.*) non venuta, com'egli dice, a sua notizia altro che dopo la pubblicazione del primo tomo. Il terzo tomo ha un *Indice de' nomi proprii e cose notabili*, che prende le facce 415-454.

Questa edizione è parte della *Collezione dei Classici Italiani* pubblicata in *Milano* in vol. 256 in 8. L'editore ci fa sapere nella sua prefazione, ch'egli ha adottata la lezione della *Nidobeatina*, da esso giudicata la migliore, e protesta averla seguita con maggior fedeltà di quello facessero gli editori Romani del 1791; e, perchè al lettore sia fatta abilità di giudicare per la via del confronto che quella è veramente, qual'egli la dice, la lezione più pregievole, ha nel tempo istesso riportato in nota le varie lezioni adottate nelle altre edizioni, specialmente in quella degli Accademici. Colle sue annotazioni intende principalmente a dare una spiegazione netta e precisa, ristrignendosi a poche cose in quelle che concernono a soggetti storici o mitologici, e trattando assai stesamente le illustrazioni de' passi più importanti o rimasti senza una particolare illustrazione nei precedenti Comenti. Le più sono tratte dall'eccellente Comento del *Lombardi*, e da quello di *Jacopo della Lana*: quelle del Paradiso son' opera del dottor *Giulio Ferrario*, a cui molto giovarono

gli Astronomi di Milano che gli furono cortesi d'illustrazioni per le cose astronomiche che occorrono nella Divina Commedia.

Tuttochè non molto corretta, nè molto accreditata oggigiorno, ella è però ben lungi questa edizione da meritarsi il titolo, che al Brunet piacque di darle, di edizione *mediocre* (II. 17). Nei Cataloghi de' librai di Firenze è segnata dai 30 fino ai 45 paoli.

Gamba, n.o 399; — *Serie* di Padova; — *Catal. ms.* della Palatina.

1804-1809. *

La Divina Commedia, con illustrazioni. *Pisa, dalla tipograf. della Società letteraria, co' caratteri de' fratelli Amoretti di Parma*, 1804-1809, 4 vol. in fogl. di XIV-205, 199, 198 e XIV-195 fac. (1)

Bella edizione, pubblicata per cura del prof. *Giovanni Rosini*, tirata per soli 250 esemplari, 21 de' quali in carta velina di Francia ed in carta turchina, ed uno IN PERGAMENA. I suddetti esemplari in carta distinta hanno due bei ritratti, l'uno di Dante inciso da *Raffaello Morghen*, l'altro del cardinale Despuigs a cui l'opera è dedicata, inciso dal *Bettelini*, e tre grandi figure incise anche queste dal *Bettelini*. Sta nella *Collezione dei principali poeti italiani* pubblicata in Pisa negli anni 1804 e seguenti in 26 volumi in foglio, ed è divisa in 4 volumi, i primi tre contenenti il Poema, e il quarto un *Avviso degli editori*, una *Vita di Dante* e gl' *Indici* del Volpi *ristretti e riformati*, il primo *delle parole e cose*, il secondo *delle persone e de' luoghi* e il terzo delle *perifrasi*. La lezione adottata è quella degli Accademici, ma dall'Avviso al lettore posto a capo del primo volume sappiamo che l'editore si giovò pure delle varie lezioni che offrono le meglio riputate edizioni.

Il prezzo d'associazione fu di 4 zecchini e mezzo il volume per gli esemplari in carta reale, e di 9 per quelli in carta velina di Francia; ma oggi, e specialmente in Francia, si vende

(1) È da credersi che questa sia l'edizione intesa dall'Heinsius nel suo *Lexicon* (I. 642), dove ne ricorda una con figure del *Morghen* e del *Bettinelli* (sic) impressa in *Firenze*, 1805, 3 vol. in fogl.

a prezzo assai più discreto. Vedesi segnata 320 e 200 paoli sul *Catal.* Piatti del 1820 e 1838, e 240 sul *Catal.* Pagani del 1838 e su quel del Molini.

Brunet, II. 17; — *Catal. d'un amateur*, III. 77; — Van Praet, VIII. 100; — *Catal. mss.* della Palatina e della Magliabechiana.

1804.*

La Divina Commedia. *Penig, a spese di Fr. Dienemann e Comp.* (Leipzig, Brockhaus), 3 vol. in 4. gr., carta vel. di XVIII–238, 237 e 256 facce, più un vol. in fogl. di figure. 25 talleri.

Bella edizione giudicata correttissima, pubblicata in *Penig*, piccola città della Sassonia, per cura del professore *Fernow*, bibliotecario di Jena. Una specie d'Atlante in foglio bislungo contiene trentanove figure incise dall'*Hummel* sul fare del *Flaxman*, tutte per l'Inferno.

L'editore ha seguito la lezione degli Accademici sull'edizione datane dallo *Zatta* nel 1757, conferendola con quella del *Lombardi*. Gli argomenti in versi che precedono ciascun Canto sono del *Gozzi*. Si prometteva un quarto volume che avrebbe dovuto contenere le *Dichiarazioni* e *Varianti* dell'edizione Romana, e che i bibliografi dicono non esser comparso mai: difatti l'esemplare della Palatina è di soli 3 volumi; pure l'Ebert (*Deutsche bukerkund*, I. 263) e l'Heinsius (I. 842) descrivono questa edizione in quattro volumi, e con la data del 1804–1805.

Il Brunet (II. 17) ed il *Catal.* dell'edizione di *Padova* erroneamente descrivono la presente edizione come accompagnata da una *versione tedesca*.

Serie dell'Artaud; — *Magazzino di letter.* di Firenze, 1805, III. 68-69.

1804.

La medesima. *Penig, a spese di Fr. Dienemann* (Lipsia, Leich), 1804–1805, 4 vol. in 8., con un vol. in fogl. di fig. 12 talleri.

Ebert, *Deutsche bukerkund*, I. 263.

1806.

La Divina Commedia, nuovamente corretta e spiegata. *Roma, Vincenzo Poggioli*, 1806, 3 vol. in 8., con fig.

Vi si riproduce il testo dell'edizione di *Roma* 1791, con una giunta di varianti tratte dal Codice di *Monte Cassino* descritto dall'abate di Costanzo. Le annotazioni sono prese nella maggior parte dal Comento del p. Lombardi.

24 e 18 paoli, *Catal.* Piatti del 1820 e 1838; — 18. fr. *Cat.* Barrois di Parigi 1845.
Serie di Padova.

1807-1813. *

La Divina Commedia, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca, ed ora accuratamente emendata ed accresciuta di varie lezioni tratte da un antichissimo Codice, con note di Gaetano Poggiali. *Livorno, Tommaso Masi e C.i, coi tipi Bodoniani*, 1807-1813, 4 vol. in 8., di XXIV-359, 416, 454 e 474 fac.

Edizione molto pregiata per la correzione e la nitidezza, procurata dal celebre bibliografo *Gaetano Poggiali*, e da esso dedicata alla Maestà di Maria Luisa Infanta di Spagna e Regina d'Etruria. È adorna d'un ritratto di Dante disegnato da *Stefano Tofanelli* e inciso dal *Morghen*, e d'un *Piano* dell'Inferno secondo il Manetti. Il Poema è compreso ne' due primi volumi, l'ultimo de' quali porta la data, probabilmente scambiata, del 1806. I preliminari del volume primo contengono, oltre alla Dedicatoria, una *Prefazione* dell'editore, nella quale espone i motivi che lo determinarono a dare una nuova edizione di Dante, ed accenna altresì gli studi intrapresi per farla più corretta che si potesse; e qui descrive un suo Codice in pergamena

da lui giudicato del 1330, dal quale tolse, ponendole in piè di pagina, le varianti di maggior rilievo (1). Dopo questa prefazione sono state riprodotte la *Prefazione* e la *Dedicatoria* della edizione degli Accademici. Il *Principio d' un Capitolo* del Salvini sta alla fine del secondo volume. I tomi III e IV contengono la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino e *Annotazioni* assai diffuse che seguono in gran parte il Comento del Lombardi, ma con molti e notabili cangiamenti, per quanto attesta l' editore.

Furono tirati esemplari in carta grande velina con vasti margini, i quali paiono in 4., ed un solo IN PERGAMENA, ora nella *Palatina* di Firenze, che in fine del volume quarto porta il seguente ricordo: *Unico esemplare impresso* IN PERGAMENA *per la raccolta di Libri Italiani di Gaetano Poggiali, editore ed illustratore della presente edizione, eseguita per la maggiore accuratezza* (2).

Gli esemplari comuni sono segnati su' *Cataloghi* de' librai fiorentini dai 40 ai 50 paoli, e quelli in carta grande 80 paoli sul *Catal.* Piatti del 1820, 100 paoli su quello del Gamba di *Livorno*, 1841.

Brunet, II. 17; — Gamba, n.o 400; — Poggiali, *Testi*, I. 15-16; — *Serie* di Padova e dell' Artaud.

1807.

LA DIVINA COMMEDIA. *Chemnitz*, *Starke*, 1807, in 8. 12 gr.

In Carta velina, 12 gr.

È il volume decimo della *Biblioteca Italiana* pubblicata dal *Keil*, in 12 vol. in 8.

Ebert, *Deutsche bucherkund*, I. 263; — *Serie* di Padova; — Heinsius, I. 642; — Ersch, *Deutsche litter.* part. VII, n.o 983.

(1) S' ingannò il Montani nella sua *Lettera* 8.a intorno a' Codici del marchese *Tempi* inserita nell' *Antologia*, n.o del febbraio 1832, fac. 47, dove disse che questo Codice, passato già nella *Palatina* insieme con tutti quelli che il Poggiali possedeva, era andato *smarrito:* esso è tuttora in codesta medesima Biblioteca, ed io l' ho veduto ed esaminato.

(2) Il Van Praet ricordando nel suo *Catalogue des livres imprimés sur vélin* l' esemplare di cui parliamo, lo dice per isbaglio composto di tre volumi solamente.

1807.

Dante Alighieri : Commedia divina , esattamente copiata dall' edizione Romana del P. Lombardi. Si aggiungono le varie lezioni, le dichiarazioni necessarie e la Vita dell' Autore nuovamente compendiata da C. L. Fernow. *Jena, Federico Fromann*, 1807, 3 vol. in 12. gr.
3 tall. 18 gr.

In Carta velina, 5 tall. 12 gr.

Sono i primi tre tomi della *Raccolta di autori classici italiani* pubblicata dal professore *Fernow* con annotazioni e spiegazioni storiche e critiche, *Jena*, 1807-1809, 12 vol. in 12. gr. Una seconda edizione di questa Raccolta è citata nel *Catal.* Gleditsch di *Lipsia*, n.° del decembre 1824.

Fra le varie edizioni della Divina Commedia, che videro la luce in Germania, suole comunemente riguardarsi come la migliore questa del Fernow, arricchita delle varianti pubblicate nel 1801 dall' abate di Costanzo; e il sig. C. A. Boettiger nella *Notizia sulla vita e gli scritti di Carlo Luigi Fernow*, 1808, in 8., la dice sopra tutto meritevole di molta lode per la sua correzione. Il Fernow, per quanto si raccoglie da quest' opuscolo, fac. 9, si occupava, quando fu sorpreso dalla morte, di un lavoro critico *sopra Dante e il suo secolo.*

Ebert, *Allg. bibliogr.* n.° 5724; — F. A. Ebert, *Deutsche bukerkund*, I. 263; — Heinsius, I. 642; — *Serie* di Padova e dell' Artaud.

1808.*

La Divina Commedia, illustrata di note da Romualdo Zotti. *Londra, dai torchi di R. Zotti* (Dulau), 1808, 3 vol. in 18. gr., carta fina, di XLII-418, 419 e 482 fac. 1 st. 4 sc.

Graziosa e nitida edizione, adorna d'un ritratto di Dante inciso da *L. Schiavonetti*, che è copia di quello del *Morghen:* sta

nella *Collezione di alcuni classici italiani* pubblicata in Londra per lo Zotti, dal 1808 al 1813, in 20 vol. in 12. (1). Il primo volume è dedicato dall'editore alla Contessa di Lonsdale, il secondo alla Contessa di Darmouth, il terzo alla signora Pilkington (2).

Il testo è quello dell'edizione del 1791; e le note, le quali l'editore si studiò di far tali che alla maggior chiarezza possibile accoppiassero la maggior brevità, parte sono compilate su quelle della rammentata edizione del 91, parte su quelle della Milanese del 1804. I preliminari del tomo primo contengono, oltre alla Dedicatoria, un Avviso dell'editore *Agli eruditi e cortesi lettori*, una *Vita di Dante*, compendio di quella del Tiraboschi, e finalmente un *Estratto* della Lettera dell'abate di Costanzo, *dal quale si avvisa donde prendesse probabilmente Dante l'idea del suo Poema*. L'editore vi ha posto di suo gli *Argomenti* in prosa ad ogni Canto, e in fine del Poema un *Indice de' principali nomi proprii di persone che Dante accenna nelle tre Cantiche*.

Fu unito a questa edizione un quarto volume stampato nel 1809, contenente le *Rime* di Dante e la *Dissertazione sulla Divina Commedia* del sig. Merian, tradotta da quella che sta nelle *Memorie dell'Accademia di Berlino* (Vedi il cap. *Studi critici sul Poema*).

Il prezzo di pubblicazione fu 2 sterl. e 2 scell., ma il Lowdes (II. 541) la segna 10 scell. soltanto.

Gamba, n.º 400; — *Serie* di Padova; — Watt, *Bibl. Britannica*, II. 993; — *London Catal.* fac. 881; — *Catal. ms.* della Palatina.

1809.

La Divina Commedia. *Milano, coi tipi di Luigi Mussi, il primo di maggio*, 3 vol. in fogl. gr. di 411-261, 262 e 251 fac.

Bella edizione, tirata in 72 esemplari soltanto, cioè, 62 in carta bianca, 8 in carta turchina, e due in carta distinta (3).

(1) Questa collezione è assai riputata; un bell'esemplare è segnato 500 paoli nel *Catal.* Piatti del 1820.

(2) L'Ebert, n.º 5726, fa editore della presente il *Boschini*.

(3) Nel *Catalogue des livres imprimés sur vélin* (VIII. 101) aveva detto il Van Praet che di questa edizione era stato tirato un esemplare in

Tutti gli esemplari sono numerati, hanno in fronte il nome dell' associato, e sono contrassegnati dalla firma e suggello del tipografo. La seguente descrizione, che posso dare per esattissima, la debbo alla gentilezza del sig. *Giuseppe Bernardoni* di Milano, che ne possiede un esemplare.

Nel primo tomo, dopo il frontispizio si ha la Dedicatoria di quattro pagine *Al sig. Giuseppe Bossi Pittore*, e due pagine *Al cortese lettore il tipografo;* poscia: *Vita di Dante Alighieri composta da Giovanni Boccaccio diversa dall' edita e tratta da un Codice del* 1437 *appartenente a Giuseppe Bossi Pittore*. L' Inferno occupa 255 pagine numerate, dopo le quali: *Lezioni varie;* che finiscono alla pagina 261. In fine della prima pagina di esse si legge la seguente nota: « *Queste varianti trovansi in un Codice ms.* « *posseduto dal sig. Giuseppe Bossi pittore, il qual Codice viene pre-* « *ferito ai varj che esistono nelle pubbliche e in maggior copia nelle* « *private Biblioteche di questa Città a cagione dell' antichità sua e* « *della singolarità delle sue lezioni. È creduto dagli eruditi coevo del-* « *l'autore; e tal giudizio, che si trae a prima vista dalla forma dei ca-* « *ratteri e dalla maniera delle miniature, viene rinforzato dall' osser-* « *varvisi alcuni passi che sembrano non avere ricevuti gli ultimi ritoc-* « *chi dalla poetica lima, e dal mancare, ad onta della certa integrità* « *del volume, la terza Cantica che non si conobbe intera che dopo la* « *morte di Dante.*

« *Trovomi qui in dovere di attestare la mia riconoscenza alle dotte* « *premure del sig. Cavalier Lamberti, Membro dell' Istituto e Pre-* « *fetto della R.ª Biblioteca, e del sig. Morali Prof. di Greche lettere,* « *i quali mi hanno assistito per estraere e scegliere queste varianti* « *con quella umanità e gentilezza che accoppiano sì felicemente alla* « *profonda erudizione che li distingue.*

Il tomo secondo ha la data: *Il primo d' agosto* 1809; il *Purgatorio* occupa 254 pagine; poi: *Lezioni varie* sino alla pag. 262, e quindi l'*Indice*. Il terzo volume ha la data: *Il primo di novembre* 1809, e contiene *Il Paradiso* che occupa 251 pagine, in fine l'*Indice*.

PERGAMENA appositamente per il Bossi editore, e che questo esemplare era passato nella *Trivulziana:* poi da se medesimo si corresse a fac. 73 del tom. X della detta opera. Ma altri abbagli prese il Van Praet sul conto di questa edizione, che poi non ha mai corretti: tali sono il descriverla colla data del 1819, e l'asserire che n' erano stati tirati 10 esemplari in carta d' Olanda, ed uno in carta velina inglese per il conte *Melzi*.

Questa splendidissima edizione (proseguo con le proprie parole del signor Bernardoni) la quale costava 445 franchi, come si dice alla nota della pag. 249 del tomo primo, fu assistita dal cav. *Luigi Lamberti* e dal prof. *Ottavio Morali*. Questi due, insieme col pittore Gius. Bossi che all'arte del disegno, che esercitava in grado esimio, accoppiava il più profondo studio dei Classici di ogni nazione, e la cui biblioteca, ricca di MSS. e delle più ricercate edizioni Dantesche, passò dopo la sua morte in casa Trivulzi, attesero diligentemente alla stampa del Poema la quale, a malgrado del ridicolo di cui la sparge il Foscolo, riuscì mirabilmente corretta; e di tutto il male ch'egli ne dice (sono anche queste parole del signor Bernardoni) è da accagionarsi la grande inimicizia che egli aveva singolarmente col Bossi e col Lamberti: col primo perchè mostrò di non apprezzare gran fatto il suo ingegno con rifiutarsi a fare il suo ritratto, col secondo perchè era uno dei più influenti nell'adunanza del conte Giovanni Paradisi che egli credeva a se contrario politicamente, ma più letterariamente. Ciò che piuttosto si può ragionevolmente rimproverare all'edizione del Mussi è la troppo incomoda forma, che la rende più opera da scaffali che da tavolino.

Un esemplare di questa edizione è segnato 450 lire nel *Catal.* Dupuy di Milano, 1840; in Francia si vende a prezzo bassissimo.

Brunet, II. 18; — Ebert, n.o 5725; — *Serie* di Padova; — Renouard, *Catal. d'un amateur*, III. 77; — Dibdin, *The library companion*, II. 853; — Ediz. di *Londra*, 1842, IV. 127-128; — *Annali polit. e letter.*, n.o del 29 giugno 1817.

1809. *

LA DIVINA COMMEDIA. *Milano, Mussi*, 1809, 3 vol. in 12., di 685 fac. in tutto.

Il Poema è preceduto dalla *Vita* di Dante del Serassi, ed ogni Cantica ha le sue *Varie lezioni* poste in fine dei rispettivi volumi. Era stato promesso un quarto volume d'*Annotazioni* che si desidera tuttora.

Catal. Pagani del 1838, 18 paoli; — Molini, del 1835, 10 paoli; — Silvestri di *Milano*, 1824, 6 lire.
Serie di Padova.

1809.

La medesima. *Milano, tipogr. Mussi*, 1808–1809, 3 vol. in 32. picc.

Ristampa molto accurata dell' edizion precedente, in un differente sesto: l' editore L. M. (Luigi Mussi) la dedica a' suoi amici.

Serie di Padova e dell' Artaud.
Catal. Molini del 1812, 7 paoli 1/2.

1810.

La Divina Commedia, e tutte le Rime di Dante Alighieri, per cura del Canonico G. J. Dionisi. *Brescia, Niccolò Bettoni*, 1810, 2 vol. in 32. picc.

Graziosa edizioncina, fatta su buona carta; ed è ristampa della *Bodoniana* del 95.

Catal. Pagani del 1825, 10 paoli; — Piatti, 1820, 12 paoli; — Silvestri di *Milano*, 1824, 4 lire.
Serie di Padova; — Ebert, n.o 5726.

1810. *

La Divina Commedia, con gli Argomenti, Allegorie e Dichiarazioni di Lodovico Dolce, la Vita del Poeta ed il Rimario. *Venezia, Simone Occhi*, 1810, in 12. di 635 fac.

Ristampa dozzinale dell' edizione di *Bergamo*, 1752.

5 paoli, *Catal.* Piatti del 1820.
Serie di Padova.

1810.

La Divina Commedia, secondo la lezione pubblicata in Roma nel 1791. *Roma, nella stamp.*

di Mariano de Romanis e figli, 3 tomi in un sol vol. in 18. di XII–210, 206 e 204 fac.

Edizione portatile, adorna d'un ritratto di Dante copiato da quello del *Morghen*, con gli argomenti in principio e le note in fine d'ogni Canto le quali dichiarano le voci meno intese ed i passi più oscuri relativi all'istoria del tempo.

La *Biblioteca Reale* di Parigi (*Catal.* del Van Praet, IV. 125) ne possiede un esemplare IN PERGAMENA arricchito di un ritratto di Dante condotto con molta squisitezza di disegno; un altro fu venduto 2 sterl. e 19 scell. *Haurott.*

10 paoli 1/2, *Catal.* Molini del 1812.
Brunet, II. 18; — *Serie* di Padova.

1811.

LA DIVINA COMMEDIA, edizione formata sopra quella di Comino del 1727, con Indici ricchissimi che spiegano tutte le cose più difficili e tutte le erudizioni e tengono le veci d'un intero Comento, composti con somma diligenza da Gio. Ant. Volpi. *Venezia*, *Vittarelli*, 1811 (1), 2 vol. in 16. con 4 incisioni.

Leggiadra edizione: gl' *Indici*, che formano *il* tomo secondo, furon venduti anco separatamente. Sta nella *Collezione d' alcuni classici italiani*, Venezia, 1811 e anni seguenti:

Ne' *Cataloghi* de' librai fiorentini è segnata dai 14 ai 16 paoli, e 9 lire nel *Catal.* Branca di *Milano*, 1844; un esemplare in carta velina è segnato 19 lire nel *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1824.
Serie di Padova.

1811.

LA DIVINA COMMEDIA, cogl' indici del Volpi. *Venezia*, *tipogr. di Pietro Bernardi*, 1811–1812, 4 vol. in 16.

(1) Il *Catal.* Pagani del 1814 la ricorda con la data 1814.

Ristampa dell'edizione d'Andrea Rubbi, *Venezia* 1784, facente parte del *Parnaso Italiano*.

Segnata 8 lire nei *Cataloghi* di *Milano*.
Serie di Padova; — Ebert, n.º 5726.

1811.

La Divina Commedia, edizione conforme al testo Cominiano del 1727, col Comento del P. Venturi. *Lucca, Bertini*, 1811, 3 vol. in 18. (1).

Se ne trovano esemplari in carta velina; uno ne registra il *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1824, col prezzo di 15 lire.

12 paoli, *Catal.* Pagani del 1814; — 9 lire, *Catal.* Silvestri del 1824.
Serie di Padova; — Ebert, n.º 5729.

1812.

La Divina Commedia, con gli Argomenti, Allegorie e Dichiarazioni di Lodovico Dolce; aggiuntovi la vita del Poeta, il Rimario e due Indici. *Venezia*, 1812, in 12.

Edizione ricordata nel *Catal.* Resnati di *Milano*, 1838, col prezzo di 2 lire.

1812.

La Divina Commedia, col Comento del P. Venturi. *Firenze*, 1812, 3 vol. in 18.

Così citata dagli editori della Minerva sulla fede del *Catalogo* Stella del 1817. A mio credere fu confusa colla seguente.

1813. *

La Divina Commedia di Dante Alighieri, col Comento del P. Pompeo Venturi, edizione conforme

(1) Nella Serie dell' edizione Romana del 1815 è detta, per distrazione, in 8.

al testo Cominiano del 1727. *Firenze, presso Niccolò Carli. A spese di Luigi Vannini libraio a Prato*, 1813, 3 vol. in 12.

Edizione assai corretta, distribuita in 3 volumi di 22-360, 348 e 379 facce. Le 22 prime facce del primo volume contengono la *Prefazione del P. Venturi all' edizione di Lucca del* 1732 e la *Vita di Dante scritta da Lionardo Aretino*. Vi sono argomenti ad ogni Canto, e le note stanno in piè di pagina.

A questa edizione va unito un quarto volume non numerato che contiene l' *Indice* del Volpi. I *Cataloghi* di libri di Firenze la mettono 18 paoli.

Serie di Padova; — Ebert, n.o 5729.

1813.

La Divina Commedia, illustrata da Ferdinando Arrivabene, con una riduzione in prosa. *Brescia, Carlo Franzoni*, 1812–1817, 4 vol. in 8. (1).

L' idea della parafrasi in prosa non piacque; quindi si credè bene di non terminare la pubblicazione, la quale non comprese che l' Inferno ed il Purgatorio. La parafrasi suddetta è stampata a fronte del testo. Parlò di questa edizione il *Giornale enciclopedico di Firenze*, 1813, V. 184-186.

13 lire, *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1824.

1815. *

La Divina Commedia, corretta, spiegata e difesa dal P. Baldassarre Lombardi M. C. nel 1791. Riscontrata ora sopra preziosi codici, nuovamente emendata di molte altre vaghe annotazioni, e d' un volume arricchita, in cui tra le

(1) Sbagliano gli editori di *Padova* citandone due soli volumi.

altre cose si tratta della Visione di Frate Alberico. *Roma, nella stamperia de Romanis*, 1815–1817, 4 vol. in 4. picc., con un ritratto di Dante disegnato da *L. Durantini* e inciso da *Ang. Testa* sopra l'originale di Raffaello, e 3 stampe rappresentanti l'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso.

Bella ristampa dell'edizione Romana del 1791, dedicata dall'editore de Romanis alla principessa Alessandrina di Dietrichstein, nata contessa Schouvalow. Il de Romanis potè consultare un esemplare della detta edizione postillato dal Lombardi (morto verso la fine del secolo decimottavo) ed introdusse altresì nel testo della sua nuova edizione parecchie varianti tratte dal Codice di *Monte Cassino* descritto dall' abate di Costanzo e dal Codice *Gaetani*, le quali vedonsi riportate nel Comento in piè di pagina, e sono contradistinte da un asterisco e dalle due iniziali N. E. Soppresse anche qua e là alcuni passi del Comento del Lombardi, per sostituirvene altri, che a lui parver migliori, del Portirelli, del Poggiali e del cavaliere Artaud, che aveano comentato la Divina Commedia dopo il Lombardi. Il ritratto di Dante che si trova nel primo volume è copia fedele di quello che si ammira nello stupendo affresco del Vaticano conosciuto sotto il nome di *Disputa del Sacramento*.

L'edizione è composta e ordinata come appresso:

T. I. 51 fac. preliminari contenenti, dopo la *Dedicatoria*, le *Approvazioni* e l'*Avviso* ai lettori, un *Indice delle Correzioni e Giunte fatte alla Romana edizione del* 1791 *nella Cantica dell' Inferno, secondo i Codici Cassinense e Gaetani ed i Commentatori dopo il Lombardi*, un *Esame delle correzioni che pretendeva doversi fare nell' edizione originale del* 1791 *il veronese mons. Gio. Jacopo de' marchesi Dionisi ne' suoi Blandimenti funebri stampati in Padova nell' anno* 1794; l'*Avviso* del Lombardi ai lettori; *Dello stile di Dante*, *elogio del sig. Filippo Rosa Morando*; *Della cagione per cui abbia Dante voluto a questo suo Poema dare il titolo di Commedia*, *parere del medesimo* (estratti l'uno e l'altro dalle *Osservazioni Dantesche* di quest' autore); ed in ultimo l'Errata-Corrige dell' *Inferno*, il quale segue immediatamente prendendo 486 fac.

Tomo II. In VII fac. preliminari contiene un *Avviso* dello

stampatore ai lettori ed un *Indice* simile a quello del primo tomo. Quindi il *Purgatorio*, fac. 1-519.

Tomo III. In principio si trova il solito *Indice*, che prende VIII fac. preliminari: quindi il *Paradiso* che abbraccia 522 fac.

Tomo IV. Ha il titolo seguente:

Le principali cose appartenenti alla Divina Commedia, cioè il Rimario ne' suoi versi intieri, la Visione di Alberico ed altro che la concerne, parecchie Note ed Osservazioni aggiunte, la Vita del Poeta, l'Esame della sua Opera, la Bibliografia, l'Indice, ec.

Avviso dello stampatore a' lettori, VIII fac. prelim.; — *Rimario degl' interi versi della D. C. secondo il testo della Crusca*, a due colonne, fac. 1-132; nuova ristampa di quello pubblicato da *Carlo Noci* nel 1602, e già ristampato nell' edizione Cominiana del 1727; — *Lettera di un Accademico della Crusca* (mons. Giov. Bottari) *scritta ad un altro Accademico della medesima*, fac. 1-15; — *Di un antico testo a penna della D. C. di Dante, con alcune Annotazioni sulle varianti lezioni e sulle postille del medesimo, Lettera di Eustachio Dicearcheo* (abate di Costanzo) *ad Angelo Sidicino*, fac. 17-107; — *Canto di Messer Bosone da Ugobbio*, fac. 108-112; — *Canto di Messer Pietro di Dante*, fac. 113-116; — *La Visione del Monaco Alberico riscontrata coi luoghi di Dante che le si avvicinano*, fac. 117-144; *Lettere* (IV) *di Giov. Gherardo de Rossi e dell' ab. Cancellieri*, concernenti alla visione suddetta, fac. 145-154; — *Conclusione dell' Editore circa l' originalità della D. C. prendendo per tipo la Cantica dell' Inferno. Siegue delle idee de' pittori sul medesimo particolare*, fac. 155-167; — *Note aggiunte ad alcuni luoghi della D. C.; cioè, Lettera dell' ab. Lampredi su' versi* 134 *e* 136 *del XXVI Canto del Paradiso, e parecchie Osservazioni sopra alcuni luoghi della D. C. e specialmente sulle rispettive lezioni e chiose del p. Lombardi, mandateci dal sig. Dionigi Strocchi*, fac. 168-184; — *Vita di Dante Alighieri scritta da Girolamo Tiraboschi*, seguita da *Note ed Osservazioni dell' Editore*, fac. 1-57; — *Esame della D. C. di Dante, di Giuseppe de Cesare*, fac. 58-110, — *Lettera del dott. Giuseppe Bianchini di Prato, scritta da esso ad un Religioso suo amico, nella quale si dimostra che la lettura di Dante è molto utile al predicatore*, fac. 111-115; — *Serie dell' edizioni della D. C.*

che si sono fatte fin ora e che giunsero a nostra notizia, disposta per ordine cronologico ed illustrata con alcune osservazioni bibliografiche risguardanti le più rare e pregevoli, fac. 117-140; questa bibliografia, compilata sopra quelle che aveano già date il Volpi e l'Artaud, comprende 98 fra edizioni e traduzioni di Dante dal 1472 al 1815, compresavi la presente; — *Indice de' nomi propri e cose notabili contenute nelle tre Cantiche della D. C. e note rispettive*, fac. 141-160; — *Indice delle principali cose che si contengono nelle Lettere del Bottari e dell' ab. di Costanzo, nella Visione di Alberico, in altro che la concerne e nelle note aggiunte*, fac. 161-164.

Quest' ultimo volume si vendeva anche a parte.

La presente edizione fu, per cura del medesimo editore sig. de Romanis, ristampata nel 1820, e fu seguita dagli editori di *Padova* del 1822. Vedi il giudizio datone da Ugo Foscolo nel suo *Discorso sul testo della Div. Commedia.*

100 e 120 paoli, *Catal.* Piatti del 1820 e 1841; — 50 lire, *Catal.* Silvestri del 1824.

Brunet, II. 18; — Ebert, n.o 5727; — Ediz. di *Londra*, 1842, IV. 129; — *Catal. mss.* della Palatina e della Magliabechiana.

1815.

La Divina Commedia, col Comento del P. Venturi. *Bassano, Remondini*, 1815, 3 vol. in 16.

Catal. Silvestri, *Milano*, 1824, 6 lire.
Serie di Padova.

1816.

La Divina Commedia, cogli Argomenti, Allegorie e Dichiarazioni di Lodovico Dolce, colla Vita, Rimario ed Indici. *Milano, stamp. di Pietro Agnelli*, 1816, 3 vol. in 16.

Serie di Padova.

1816.

La Divina Commedia, con Argomenti ed Annotazioni scelte dai migliori Comentatori. Nuova

edizione coll' accento di prosodia. *Avignone, Seguin ainé*, 1816, 3 vol. in 18. 9 fr.

Trovasi in un *Parnaso italiano* pubblicato in *Avignone* in 27 volumi in 18. (1).

15 paoli, *Catal.* Ducci del 1833.
France littér. del Querard.

1817.*

La Divina Commedia, con tavole in rame. *Firenze, nella stamperia all' Insegna dell' Ancora*, 1817–1819, 4 vol. in fogl. gr., carta velina, di VI–208, 210, 206 e XI–251 fac., adorni di 125 tavole in rame, più un ritratto di Dante nel frontispizio.

Libro veramente magnifico, tanto per la bellezza e splendidezza del lavoro tipografico, quanto per l' eccellenza dei disegni che contiene; ne furono editori *Antonio Renzi*, *G. Marini*, e *Gaetano Muzzi*, che lo dedicarono al Canova. Le figure dell' Inferno, in tutte 44, furono disegnate da *Luigi Ademollo*, incise parte da lui medesimo, parte dal *Lasinio;* anche quelle del Purgatorio, che sono 40, furono, meno una sola, disegnate ed incise tutte dall'*Ademollo;* quelle del Paradiso, 41 in tutte, furono disegnate dal *Nenci*, e incise da *Giov. Maselli*, *Em. Lapi*, *Innoc. Migliavacca*, *Lasinio* e *V. Benucci*. A giudizio d' Ugo Foscolo non tutte queste incisioni son d' un merito uguale, e tutte sono esagerate nella espressione delle figure e nella composizione dei gruppi. Vedi anche a questo proposito la *Vie du Dante* dell' Artaud, fac. 599.

Per la lezione del Poema, che è compreso nei tre primi volumi, gli editori seguirono gli Accademici della Crusca.

Il tomo IV ha le illustrazioni che appresso: – *Vita di Dante*,

(1) Trovo nel *Catalogue des livres italiens* del libraio Klinksieck di *Parigi*, 1844, un'edizione d'*Avignone*, 1818, 3 volumi in 12, della cui esistenza dubito molto, non la vedendo registrata nel *Journal de la librairie française*.

di Lionardo Aretino fac. I-XI; — *Breve trattato sopra la forma, posizione e misura dell'Inferno di Dante Alighieri*, firmato P. G. D. R. (Giuseppe del Rosso), ristretto dell'opera del Manetti, fac. 1-7; — *Discorso intorno al Canto IV dell'Inferno di Dante*, di S. E. il conte Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato, fac. 9-32; — *Allegoria della Divina Commedia* (del Marchetti), fac. 33-37; — *Annotazioni alla Divina Commedia*, fac. 39-251. Per queste annotazioni si servirono gli editori dell'*Antico Comento* attribuito a Jacopo della Lana (Codici *Laurenziano* e *Riccardiano*), del Comento attribuito al Boccaccio (Codice *Riccardiano*), di quello di Piero figlio di Dante (Codice della Biblioteca *Rosselli del Turco*), di quello di Francesco Buti (*Riccardiana*) e finalmente di un esemplare dell'edizione di *Lucca*, 1732, tutto pieno di note marginali che si vogliono del *Lami*.

Vedi intorno a questa edizione un articolo firmato G. F. nella *Bibliot. Ital.* t. VI, 1817, fac. 372-374.

Il prezzo di associazione fu di 250 franchi, ma non si mantenne tant'alto, specialmente in Francia. Nei recenti *Catal.* de' librai fiorentini è segnata da 200 paoli fino a 220, e 120 franchi nel *Catalogo* Barrois di Parigi del 1845.

Brunet, II. 18; — Ebert, n.º 5728; — Gamba, n.º 402; — Ediz. di *Londra*, 1842, IV. 130; — *Bibliogr. Pratese*, fac. 170; — *Catal. mss.* della Palatina e della Magliabechiana; — *Catal.* Boutourlin, I. 1841.

1817.*

LA DIVINA COMMEDIA, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca, ed ora accuratamente emendata, col Comento del P. Pompeo Venturi. *Livorno, presso Tommaso Masi e Comp.*, 1817, 3 vol. in 12. picc. di XXIV-422, 431 e 468 fac., con fig.

In fronte del volume primo si trova riportata la Prefazione dell'edizione di *Lucca*, 1732, la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino e il *Piano dell'Inferno* secondo la descrizione d'Antonio Manetti. In fine dell'ultimo (fac. 465-468) sta il *Principio d'un Capitolo d'Antommaria Salvini a Francesco Redi*. Il Comento è in piè di pagina. Le 3 tavole che adornano questa edizione, copia di quelle che trovansi nell'edizione del 1778, furono incise dal *Libur*.

Catal. Pagani del 1838, 15 paoli.
Serie di Padova; — *Catal. ms.* della Magliabechiana.

1818.

La Divina Commedia, edizione conforme al testo Cominiano del 1727, col Comento del P. Venturi. *Livorno*, 1818, 3 vol. in 12.

Catal. Piatti del 1820, 14 paoli.
Ebert, n.o 5729.

1818.

La Divina Commedia. *Firenze, Gabinetto di Pallade*, 1818, 4 vol. in 32. di 176, 172, 170 e 100 fac., con un ritratto di Dante inciso da *Raffaello Morghen.*

Graziosa edizione, che fa parte di una *Collezione dei quattro Poeti Italiani*. In principio del tomo primo è la *Vita di Dante* del Serassi; il quarto, senza numerazione di tomo, contiene le *Annotazioni alla Divina Commedia.*

Ne furono tirati due esemplari in Carta fina d' Olanda con margini più spaziosi, uno de'quali, e precisamente quello ricordato nel *Catal.* Boutourlin (III. n° 1017), fu acquistato dal signor *Kirkup.*

8 a 12 paoli, *Catal.* de'libr. di Firenze; — 5 franchi, *Catal.* Barrois di Parigi del 1845.

1818

La Divina Commedia, col Comento di Giosafatte Biagioli. *Parigi, Dondey Dupré*, 1818–1819, 3 vol. in 8., con un ritratto di Dante. 18 fr.

Bella e nitida e correttissima edizione, tirata per alcuni esemplari in carta velina, che si vendevano 72 franchi, dedicata al conte Corvetto ministro di stato. L' editore si giovò di un *Estratto delle*

bellezze di Dante, lavoro inedito dell' Alfieri (1), e pubblicò nuove varianti tratte da un ms. della Divina Commedia del secolo XIV, posseduto dal cavaliere *Stuart*, ambasciatore d' Inghilterra alla Corte di Francia.

Il Biagioli, morto a Parigi nel decembre 1830, lasciò molti materiali per una nuova edizione di questo suo Comento, col quale si propose: 1.° di rintracciare la ragion vera e naturale di tutto ciò che da Dante si dice dell' altro mondo, senza abbandonarsi ad allegorie o ad allusioni strane e ridicole; 2.° di spiegare non solamente il concetto poetico, ma anche la forma onde gli piacque vestirlo; 3.° di dare un' interpretazione di tutti i passi difficili, dagli altri comentatori o non intesi e svisati, o saltati a piè pari; 4.° di notare le frasi e le parole più degne di nota; 5.° di notare ancora le bellezze dello stile e del numero poetico, e finalmente di ridurre alla memoria dello studioso, applicandoli all' opportunità, i principii della grammatica generale e ragionata.

Nell' analisi che di questa edizione fece Francesco Salfi nella *Revue encyclopédique* di Parigi (III. 96–116, VII. 174–175) la raccomandò grandemente agli studiosi di Dante, dicendola una guida sicura ed illuminata per chiunque desideri rendersi familiari la maniera e lo stile del gran Poeta. Anche il Monti la lodò, rimproverando per altro al Biagioli le poco discrete censure contro il p. Lombardi, che per quasi unanime consenso riguardavasi da lungo tempo come il miglior Comentatore di Dante. Vedi intorno a ciò una *Lettera* del Monti al Biagioli, in data del 2 decembre 1819, pubblicata nel *Giornale Arcadico*, XLIX. 330–331. Della presente edizione dettero ragguaglio anche i seguenti Giornali: *Bibliot. Ital.* IV. 143–144; — *Giorn. Enciclop.* di Napoli, 1819, fascic. 2 e 3; — *Hermès* di Lipsia, 1824, n.° 22, fac. 134–166, artic. del sig. Witte; e *Edinburgh Review*, febbr. 1818, fac. 453–474, artic. d'Ugo Foscolo. Citerò a suo luogo le molte ristampe che se ne fecero in Italia.

Catal. di libr. di Firenze, 80 a 90 paoli; — *Catal.* Stassin di Parigi, 1844, 36 franchi.

Gamba, n.° 404; — *France littér.* del Querard; — *Serie* di Padova; — Ebert, n.° 5780.

(1) Vedi la serie *Estratti della Div. Commedia*, §. III di questa Prima Parte.

1819

La Divina Commedia, col Comento di G. Biagioli. *Milano, Silvestri*, 1819, 3 vol. in 8.

Ristampa della precedente, citata dagli editori di *Padova* colla data del 1820.

Testi di lingua del Gamba, n.º 401.

1819.

La Divina Commedia. *Venezia, per l'Andreola*, 1819, 3 vol. in 8. picc.

Sono i tomi III, IV e V del *Parnaso Italiano* ristampato dall'*Andreola*.

Serie di Padova.

1819.

La Divina Commedia, con note del P. Pompeo Venturi. *Pisa, Seb. Nistri*, 1819, 3 vol. in 18. (1)

Sta nella *Collezione de' poeti classici italiani*, 27 vol. in 18. Se ne trovano esemplari in carta grande, l'uno de' quali è segnato 18 paoli sul *Catal.* Pagani del 1825.

10 a 12 paoli *Catal.* de' libr. di Firenze; — 9 fr. *Cat.* Barrois di Parigi, 1845.

1819.

La Divina Commedia, con Indici del Volpi. *Venezia, Molinari*, 1819, 2 vol. in 16.

Edizione eseguita su quella di *Padova* 1727, per cura di *Lorenzo Pezzana*.

9. fr. *Catal.* Barrois di Parigi, 1845.

(1) Sbagliano gli editori di *Padova*, dicendola in 8.

1819.

La Divina Commedia, edizione conforme al testo Cominiano, col Comento del P. Venturi. *Firenze, Giuseppe Majoli*, 1819, 3 vol. in 18.

10 paoli, *Catal.* Piatti del 1820.

1819. *

La Divina Commedia, con tavole in rame. *Bologna, per Gamberini e Parmeggiani*, 1819–1821, 3 vol. in 4. gr. di VIII–47–238, IV–243 e VI–212 fac. 70 lire.

Bella edizione pubblicata in 9 fascicoli, dovuta alle cure dell'abate *Filippo Machiavelli* e conosciuta sotto il nome di edizione *Machiavelliana*. Dopo il frontispizio ch'è adorno del ritratto di Dante, le facce preliminari contengono quanto appresso: Dedicatoria dell'editore *Al Marchese Annibale Lanzi di Bologna*, un *Avviso* dello stesso ai lettori, la *Vita di Dante* di Paolo Costa, il *Discorso del conte Giovanni Marchetti intorno alla prima e principale allegoria del Poema di Dante* ed una *Descrizione dell'Inferno*. Vi sono, Canto per Canto, gli argomenti in versi del *Gozzi*, e il testo ha continue postille marginali di *Paolo Costa*, alle quali altre ne aggiunse l'editore, di *Dionigi Strocchi*, *Giulio Perticari* e *G. B. Giusti*. Il primo tomo si chiude con una *Appendice alle note della prima Cantica*, e con alcune *Note aggiunte* compilate dal Costa con l'aiuto dello Strocchi e del Giusti. Il secondo tomo contiene la Cantica del Purgatorio preceduta da una *Descrizione del Purgatorio*, e seguita da una *Appendice alle note della seconda Cantica* e in ultimo da un *Discorso di Paolo Costa nel quale si dichiarano due luoghi controversi della Divina Commedia*. Il terzo tomo contiene l'ultima Cantica, con una *Descrizione del Paradiso* ed una *Appendice alle note della terza Cantica*.

Con questa edizione furono per la prima volta pubblicate 101 tavole Dantesche inventate ed intagliate a Roma negli anni 1806 e 1807 da *Giovan Giacomo Machiavelli* Bolognese, morto in quella

città a'16 di febbraio 1811. Grande maestria nell'arte e profonda intelligenza del Poema si rivela in queste tavole del Machiavelli, giudicate anco più belle di quelle bellissime dell'*Ancora;* e bastino per ogni elogio queste poche parole del d'Agincourt, *Fragments de sculpture antique en terre cuite*, Paris, 1814. « Lasciò (il « Machiavelli) una raccolta di più di cento tavole intagliate su « disegni fatti da lui medesimo, sopra argomenti tratti dalle tre « Cantiche della Divina Commedia, le cui bellezze profondamente « sentiva. Queste tavole, che potrebbero nobilmente decorare « una nuova edizione di quel Poema, rimangono tuttora inedite « presso l'erede Machiavelli ». Il sig. Artaud nella sua *Vie du Dante* (fac. 598) ci fa sapere ch'egli è possessore di quell'esemplare di esse tavole che il Machiavelli mandò nel 1810 al d'Agincourt a Roma; ed è codesto esemplare in forma di 4. bislungo, contenente 76 tavole in tutto, 39 per l'Inferno, 37 per il Purgatorio, per il Paradiso nessuna.

Furono impressi di questa edizione 60 esemplari in carta distinta.

Il sig. Vincenzio Berni degli Antonj pubblicò alcune *Osservazioni* intorno alla presente edizione nel *Giornale Arcadico*, V, 104–112, VII, 369–376, X, 123–132. Vedi anche a questo proposito il *Ricoglitore* del 1820, VII, 67 e le *Illustrazioni della Divina Commedia in rettificazione e supplemento dell' edizione Machiavelliana di Bologna*, 1819, compilate da Scipione Colelli, *Rieti, tipografia Bassoni*, 1822–1823, 2 volumi in 8., in tutto 354 facce. Queste *Illustrazioni* concernono unicamente all'Inferno. A giudizio del signor Colelli, il Comento dell'edizion Bolognese è preferibile a quei del Lombardi e del Biagioli; pure, secondo lui, *talvolta manca del tutto dove è più necessario, e talvolta dice poco.* Quanto ai disegni, e'li crede interpreti non troppo fedeli dell'idea del Poeta, e fa sopra ciascun di essi analoghe osservazioni. Ben altramente la pensò il Foscolo, il quale, dopo rilevato qualche difetto, così si esprime (Ediz. di *Londra*, 1842, IV, 133–134): « Del rimanente « la Bolognese a me pare edizione d'uomini savi, ed utile a « chiunque attende allo studio più che alle dispute intorno al « Poema ». Vedi ancora l'*Jahrbucher* di Vienna, XXIV, 151–161, articolo del sig. Schmidt.

Catal. Piatti del 1838, 100 paoli; — *Catal*. Branca di *Milano* del 1833, 48 lire.

Brunet, II. 18; — Gamba, n.o 403; — *Biogr. ital.* del Tipaldo, V, 41; — *Catal. ms.* della Palatina.

1819.

La Divina Commedia, illustrata di note da Romualdo Zotti. *Londra, R. Zotti,* 1819, 3 vol. in 12.

Ristampa dell' edizione del 1808, citata nel *Catal.* Molini del 1835, con il prezzo di 60 paoli.

1820.

La Divina Commedia, di mano del Boccaccio. *Roveta, negli Occhi santi di Bice*, 1820–1823, in 8. gr. di XXXI–612 facce, con una tavola rappresentante i ritratti di Dante, del Petrarca e del Boccaccio.

Opera divisa in tre tomi, che per ordinario si trovano riuniti in un sol volume, impressa dal sig. *Aloisio Fantoni* nella tipografia eretta nella sua propria casa a *Roveta*, paesetto della provincia di Bergamo. Le facce preliminari hanno un Proemio dell' editore intitolato *Ai cultori del Divino Poeta*; seguono le tre Cantiche senza Comento veruno; quindi tre carte non numerate contenenti *Emendazioni proponibili al Codice*, ed un *fac-simile* del Codice, sul cui *verso* sta scritto:

XIIII SETTEMBRE MDCCCXX
FELICEMENTE IMPRESSO
NELLE CASE DEI FANTONI
PIO VII SANTISS. E GLORIOSISS. PAPA.

Il ritratto di Dante fu inciso sopr' un disegno originale ed inedito di *Gius. Bossi*, che si conserva dal marchese *Trivulzio*.

Questa edizione è copia del Codice della *Vaticana* n.° 3199, del quale parlerò a lungo nel Capitolo destinato ai Codici della Divina Commedia. I vocaboli latinamente scritti, le permutazioni di caratteri affini, i fiorentinismi, i raddoppiamenti e le mancanze di lettere, le aspirazioni per lo più trascurate, le moltissime afferesi ed apocopi, e gli errori stessi per fine che si leggono

nel Codice, si leggono pure nella stampa; e sono diligentemente notati dall' editore nella prefazione. Dove inoltre si trovano alcuni confronti con altri Codici, del marchese *Trivulzio* alcuni, altri de' conti *Grumelli* ed *Albani* di Bergamo, uno di *Santa Croce*, e quello già di *Eugenio di Savoia*, ora *Palatino Viennese*, e l'altro di *Monte Cassino*. A lungo poi si discorre di alcuni versi, i quali sembrano di qualche sillaba o ridondanti o deficienti. Se a questo si aggiunga, che il Codice dal sig. Fantoni pubblicato presenta talune lezioni non corrispondenti a quelle dei versi che si trovano citati per entro il Comento del Boccaccio ch'è a stampa, molti dubbi devono naturalmente cadere sull'autenticità del medesimo. Comunque sia, l'edizione ha pregio di molta accuratezza, e quand' anche si debba concordare che il Codice *Vaticano* non sia tutto scritto di mano del Boccaccio, non si potrà per certo contestargli la sua qualità di Codice antico e prezioso; e il sig. Fantoni ne assicura tanta essere la correzione e tanta la copia delle varie lezioni affatto nuove che lo distinguono, da dovergli sotto questo rapporto cedere il primato ogni altro Codice più riputato.

Parlarono di questa edizione la *Biblioteca italiana*, XXII. 295–300, le *Effemer. letterar.* di Roma, VI. 137–157, articolo del sig. Cl. Cardinali, la *Revue encyclop.* X. 452, XI. 577. ed il *Jahrbucher* di Vienna, XXIV. 151–161, articolo del sig. Schmidt.

« Vi sono esemplari stampati in carte diverse, e con inchio-
« stri bianchi, rossi, ec. quando le carte sono di tinte scure;
« bizzarria che non dà impressioni nè belle a vedersi, nè co-
« mode a leggersi ». Così il Gamba. E noto più particolarmente che ne furono impressi 23 esemplari numerati in carta gr. velina in 4., uno de' quali vedesi citato in un *Catalogue de M. *** Paris*, 1829, n.° 769.

Dopo il Poema stanno nell' edizione del sig. Fantoni altre *Rime di Dante*, delle quali parlerò a suo luogo.

Il prezzo d' associazione era di 10 lire e 50 centesimi per gli esemplari in carta ordinaria, e di 21 lira per quelli in carta colorita. Ne' *Cataloghi* di libri si vede segnata da 12 a 20 paoli.

Brunet, II. 18; — Gamba, n.° 404; — *Catal. mss.* della Palatina e della Magliabechiana.

1820.

La Divina Commedia, corretta, spiegata e difesa dal P. Baldassarre Lombardi, M. C.

Edizione terza Romana. Si aggiungono le note de' migliori Comentatori co' riscontri di famosi mss. non ancor osservati. *Roma, nella stamperia de Romanis*, 1820–1822, 3 vol. in 8. gr., con due ritratti e tre tavole (1).

Ristampa dell' edizione Romana del 1815, con vari miglioramenti ed aggiunte cioè: 1.° alcuni cangiamenti introdotti nel testo della *Nidobeatina* seguito per la rammentata edizione del 1815; 2.° un gran numero di varianti, tratte principalmente da cinque celebri Codici della Divina Commedia, che l' editore si è fatto carico di descrivere nella sua Prefazione, cioè; il già rammentato Codice della *Vaticana*, n.° 3199, comunemente creduto di pugno del *Boccaccio;* uno della Biblioteca *Angelica* segnato T. 6. 22; uno del marchese *Antaldo Antaldi* di Pesaro, sul quale lavorò ad estrarne le varianti la moglie del Perticari; ed un altro conosciuto sotto il nome di *Codice Gaetani*, posseduto dal principe *Enrico di Sermoneta;* 3.° la ristampa del *Discorso* del Marchetti sull' Allegoria della Divina Commedia già pubblicato nell' edizione di *Bologna*, 1819, e degli *Argomenti metrici* di Gaspare Gozzi venuti alla luce nell'edizione dello *Zatta*, 1757; 4.° finalmente parecchie Note raccolte dai lavori filologici sulla Divina Commedia del *Monti*, del *Perticari*, dello *Strocchi*, del *Biagioli*, di *Paolo Costa* e di *Salvatore Betti*. Per cui la presente edizione è molto al di sopra delle altre due di *Roma* del 1791 e 1815.

Il medesimo sig. Betti pubblicò alcune *Osservazioni* intorno a questa edizione nel *Giornale Arcadico*, X, 392–404, XIII, 237–247. Ne parlarono pure le *Effemeridi letterarie* di Roma, II, 237–249, e l' *Hermès* di Lipsia, n.° XXII, fac. 134–166, articolo del sig. Witte; — *Jahrbucher* di Vienna, XXVI, 39–42, articolo di F. Wolf.

Se ne trovano esemplari in carta grande azzurra. Gli altri in carta ordinaria sono segnati 40 e fino in 45 paoli nei *Catal.* de'libr. fiorentini.

Brunet, II. 48; — Gamba, n.° 397.

1820.

LA DIVINA COMMEDIA, col Comento del Biagioli.

(1) Sbaglia il Gamba facendone 4 volumi.

Milano, Silvestri, 1820, 3 vol. in 16. gr., con ritratto. 15 l. 50.

Forma i tomi LXXXVI, LXXXVII e LXXXVIII della *Biblioteca scelta italiana*. Ve ne hanno esemplari in carta velina, due in carta turchina, e due in carta color di paglia; un altro in carta di tre colori è messo 10 lire nel *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1824.

Brunet, II. 18.

1820.

La Divina Commedia, col Comento del P. Venturi. *Bassano*, 1820, 3 vol. in 16.

Catal. Silvestri di *Milano*, 1824, 6 lire.

1820.

La Divina Commedia, pubblicata da A. Buttura. *Parigi, Lefevre*, 1820, 3 vol. in 32., carta velina, con un ritratto di Dante e tre vignette.

Avanti al Poema vengono una prefazione, e le note; quella prende 6 facce, queste 26. La presente edizione forma i primi tre tomi della *Biblioteca scelta poetica italiana*. Ne furono impressi alcuni esemplari in carta grande, che costavano 15 franchi.

4 fr. 50. *Catal.* Stassin di *Parigi*.

Brunet, II. 18; — *France littér.* del Querard; — *Revue encyclop.*, VII. 175.

1821. *

La Divina Commedia, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca, ed ora accuratamente emendata, col Comento del P. Pompeo Venturi. *Firenze, presso Leonardo*

Ciardetti, 1821, 3 vol. in 8. gr. di XXVI–422, 423 e 456 fac. (1).

Bella edizione in carta velina, adorna d'un ritratto di Dante inciso dal *Lasinio* figlio, d'un *Piano* dell' Inferno secondo il Manetti, e di due incisioni che si riportano al Canto 2 del Purgatorio e al 26 del Paradiso, disegnate da *Carlo Falcini* e incise dal *Lasinio* figlio. Nei preliminari del tomo I si contiene la Prefazione dell'edizione di *Lucca*, 1732, e la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino.

Un esemplare in carta velina grande che si trova nella *Palatina* di Firenze, porta stampate sopr'una carta bianca posta al principio le seguenti parole: *Copia scelta cilindrata per S. A. I. e R. Ferdinando III, Granduca di Toscana*: e uniti al medesimo esemplare sono i disegni *originali* delle due figure per il Purgatorio ed il Paradiso.

Segnata dai 50 fino ai 60 paoli ne' *Catal.* de' libr. di Firenze, e 36 lire nel *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1824.

Catal. Boutourlin, II. n.° 1178; — *Catal. ms.* della Palatina.

1821. *

La Divina Commedia, con Annotazioni. *Firenze, dal Gabinetto all' insegna di Pallade*, 1821, in 8. gr. a 2 colonne, di v–146 fac.

Edizione compatta, formante parte, ma con numerazione distinta, del *Parnaso classico italiano*, un grosso volume in 8. pubblicato dall' istesso libraio e segnato 40 e fino 60 paoli nei *Catal.* fiorentini. Se ne trovano esemplari in carta velina.

È adorna d'un ritratto di Dante, che è copia di quello del *Morghen*, disegnato dallo *Scotti* e dal medesimo inciso. I preliminari hanno un *Avviso ai lettori* e la *Vita di Dante* scritta da Pierantonio Serassi. Le *Annotazioni* stanno in fine del Poema, e prendono le fac. 123–146.

Il testo adottato in questa edizione fu quello del p. *Lombardi* con alcune varianti che l'editore attinse dal testo degli

(1) Il Brunet (II. 18) attribuisce, per distrazione, all'edizione presente la data del 1828.

Accademici. Le annotazioni furon prese dall'edizione Romana del 1810 e da quella dell'*Ancora*.

Catal. ms. della Palatina.

1822. *

La Divina Commedia, col Comento del P. Baldassarre Lombardi, M. C. ora nuovamente arricchita di molte illustrazioni edite e inedite. *Padova, tipograf. della Minerva*, 1822, 5 vol. in 8. gr. di XXV–747, 799, 845, II–430 e XII–574 fac. 36 lire.

Se ne tirarono 1500 esemplari, de'quali 100 in carta gr. sotto imperiale fioretta. Furono editori *Giuseppe Campi*, *Fortunato Federici* e *Giuseppe Maffei*, soprintendendo alla esecuzione tipografica *Angelo Sicca*, direttore della tipografia, che vi pose ogni cura e riuscì a rendere l'edizione correttissima.

Edizione *con note di vari*, la migliore, di tutte le moderne edizioni della Divina Commedia, nella quale vedonsi ristrette in poco le diverse opinioni de'più accreditati Comentatori moderni, cioè *Magalotti*, *Lami*, *Bottari*, *Torelli*, *Dionisi*, *Perazzini*, *Strocchi*, *Lampredi*, *Parenti*, *de Romanis*, *Machiavelli*, *de Cesare*, *Rosa Morando*, *Scolari*, *di Costanzo*, *Marchetti*, *Cancellieri*, *Rossi*, *Salvatore Betti*, e, più che d'ogni altro, del *Lombardi*, al Comento del quale l'universale suffragio assegnava il primato fra quanti il secolo ne avea fino allora veduti. Quanto alla lezione seguirono gli editori, com'essi medesimi dicono nella lor prefazione, quella della *Nidobeatina* secondo le edizioni Romane del 1791 e 1815 dalle quali era stata codesta lezione adottata, soltanto facendovi pochi e leggieri mutamenti suggeriti dal confronto fatto con qualche Codice riputatissimo, non che colle più eccellenti edizioni, specialmente quelle degli Accademici, del *Poggiali*, del *Biagioli* e del *Machiavelli*.

L'ordine delle materie che vi si contengono è il seguente:

Vol. I. *Dedicatoria degli Editori* a Vincenzo Monti; — *Prefazione degli Editori della Minerva*, nella quale si dà una breve descrizione dei Codici di cui si servirono per le loro edizioni il Poggiali, il de Romanis ed il Biagioli; — *Prefazione del Lombardi.*

Segue la prima Cantica, con una tavola rappresentante l'Inferno Dantesco.

Vol. II. *Il Purgatorio*, con una tavola rappresentante il Purgatorio.

T. III. *Il Paradiso*, con una tavola rappresentante il Paradiso.

Vol. IV. intitolato:

Il Rimario della Divina Commedia di Dante Alighieri. L' Indice delle voci del Poema citate dalla Crusca, e quello de' nomi proprj e delle cose notabili.

In principio un *Avviso ai lettori* degli editori che prende 2 facce; quindi il *Rimario* che è quello di Carlo Noci già ristampato anche dal Volpi e dal de Romanis. *L'Indice delle voci* fu composto dal Mocenigo; quello de' *nomi proprj* è copiato dall' edizione Romana del 1815.

Vol. V. intitolato:

La Biografia di Dante Alighieri, Varie illustrazioni della Divina Commedia, ed il Catalogo cronologico delle edizioni.

E si compone come appresso: *Al cortese lettore gli Editori della Minerva*, fac. V–X; — *Indice delle materie contenute in questo quinto volume*, fac. XI–XII; — Ritratto di Dante; — *Vita di Dante Alighieri, composta da Giovanni Boccaccio diversa dall'edita, e tratta da un Codice del MCCCCXXXVII, appartenente al cavaliere che fu Giuseppe Bossi pittore milanese, pubblicatasi per la prima volta in Milano da Luigi Mussi nel MDCCCIX*, fac. 1–44; — *Vita di Dante Alighieri scritta da Lionardo Aretino*, preceduta da un *Proemio* del medesimo autore, ed illustrata dagli editori con qualche noterella storica, fac. 45–65; — *Vita di Dante Alighieri scritta dal cavaliere Girolamo Tiraboschi*, con note in piè di pagina del Tiraboschi medesimo, ed altre in fine, segnate con maiuscole, del de Romanis, tratte dall' edizione del 1815, che vanno dalla fac. 66 alla fac. 135; — *Lettera di un Accademico della Crusca* (monsignor Gio. Bottari) *scritta ad un altro Accademico della medesima*, fac. 137–155; — *Di un antico testo a penna della Divina Commedia di Dante con alcune annotazioni sulle varianti lezioni e sulle*

postille del medesimo, *Lettera di Eustazio Dicearcheo* (l' abate di Costanzo) *ad Angelio Sidicino*, in data di *Monte Cassino*, 15 luglio 1800, fac. 157-268; — *Canto di messer Bosone da Ugobbio*, fac. 269-274; — *Canto di messer Pietro di Dante*, fac. 275-279; — *La Visione del Monaco Alberico riscontrata coi luoghi di Dante che le si avvicinano*; è preceduta da un avvertimento dell' *Editore romano sig. de Romanis*, nel quale si notano gli errori incorsi nella versione italiana già pubblicata dall' abate Cancellieri a motivo dell' incuria dell' amanuense a cui il Cancellieri aveva commessa la copia dell' originale latino esistente nella Biblioteca *Alessandrina*; ai riscontri co' luoghi di Dante avvertiti già come paralleli dal Bottari e dal p. di Costanzo, altri ne aggiunsero gli editori, ponendoli insieme co' primi sotto il testo d' Alberico. Dopo la Visione seguono due *Lettere* del cav. Gio. Gherardo de' Rossi all' abate Cancellieri, e due di questo in risposta, scrittesi da questi eruditi nel corso dell' aprile 1815, nelle quali si tratta la quistione se l' Alighieri abbia veramente tolto dalla relazione del Monaco Cassinense l' idea del Poema. Queste Lettere sono precedute da una breve dichiarazione del de Romanis, e seguite da un opuscolo del medesimo intitolato: *Conclusione circa l' originalità della Divina Commedia, prendendo per tipo la Cantica dell' Inferno. Siegue delle idee de' pittori sul medesimo particolare*. Tutto ciò prende le fac. 281-368; — *Esame delle correzioni che pretendeva doversi fare nella edizione originale del* 1791 *il veronese monsignor canonico Gio. Jacopo de' marchesi Dionisi ne' suoi Blandimenti funebri*, fac. 369-390; — *Dello stile di Dante*, *elogio del sig. Filippo Rosa Morando. Della cagione per cui abbia Dante voluto a questo suo Poema dare il titolo di Commedia*, parere del medesimo, fac. 391-394; — *Della prima e principale allegoria del Poema di Dante*, discorso del conte Giovanni Marchetti, fac. 395-415; — *Breve trattato sopra la forma posizione e misura dell' Inferno di Dante Alighieri*, fac. 417-426, articolo firmato P. G. D. R. (Giuseppe del Rosso), estratto dall' edizion dell' *Ancora*; — *Esame della Divina Commedia di Dante* di Giuseppe di Cesare, fac. 427-470; questa ristampa non contiene che i due primi discorsi, l' uno sull' *idea e condotta della Divina Commedia*, l' altro sullo *stile*; — *Lettera* del dottore Giuseppe Bianchini di Prato, *scritta da esso ad un Religioso suo amico, nella quale si dimostra che la lettura di Dante Alighieri è molto utile al predicatore*, fac. 471-479; — *Dell' amor patrio di Dante*, apologia del conte Giulio Perticari, fac. 481-532, con giunte ed emendazioni dell' autore; — *Dantes Aligherius*, ode alcaica del prof. ab.

Svegliato, fac. 533–535; – *Serie dell' edizioni della Divina Commedia che giunsero finora a nostra notizia, disposta per ordine cronologico ed illustrata con osservazioni bibliografiche*, fac. 537–574; è il lavoro del Volpi, arricchito già dal de Romanis e dagli editori della Minerva, accresciuto e corretto, grazie principalmente (come essi dicono) al cultissimo sig. marchese *G. G. Trivulzio*.

Questa edizione è giudicata comunemente per la migliore dal principio del secolo in poi. Ne fu dato conto nell'*Antologia*, XXIII. 92–96. e nel *Jahrbucher* di Vienna, XXVI. 42–44 articolo del sig. Ferd. Wolf. È anche da vedersi in proposito ciò che ne scrisse il Foscolo nell' edizione di *Londra*, 1842, IV. 134–140.

È segnata da 60 a 80 paoli nei *Cataloghi* di Firenze, e 48 lire in un *Catalogo della Minerva* di *Padova*, 1844. Un esemplare in carta grave è portato fino a 160 paoli nel *Catal.* Passigli del 1835.; un altro fu venduto 46 fr. a Parigi nel 1844, *Catal.* Graziano, n.o 546.

Brunet, II. 18; — Gamba, n.o 405; — *Catal.* Boutourlin, II. n.o 1179; — *Catal. mss.* della Palatina e della Magliabechiana.

1822. *

La Divina Commedia, con illustrazioni. *Prato, tipogr. Vannini*, 1822, 3 vol. in 16. di 395, 319 e 350 fac., con un ritratto di Dante.

Edizione eseguita sopra la Fiorentina del 1817, detta dell'*Ancora*. Nelle 92 prime facce del volume primo si contengono le diverse illustrazioni che si trovano nel vol. IV della rammentata edizione, cioè la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino, il *Trattato* sul l' Inferno di Dante del sig. del Rosso, il *Discorso* sul Canto IV dell'Inferno del conte Napione, e il *Discorso* intorno all' allegoria della Divina Commedia del Marchetti. Le annotazioni poste alla fine di ogni volume sono in parte tolte al Comento del Venturi.

12 paoli *Catal.* di Firenze.

1823. *

La Divina Commedia. *Londra, presso G. Corrol, a spese di G. Pickering*, 1823, 2 vol. in 48., in tutto 374 fac. 10 scel.

Graziosa edizione in carattere microscopico, faciente parte della collezione intitolata *Miniature classics*, dedicata dall' editore al

conte *Spencer*. Ha il frontispizio ornato di fregi, e un ritratto di Dante intagliato da *R. Grave* su quello del *Morghen*.

Ne furono impressi 25 esemplari in carta della China, e 6 IN PERGAMENA. Uno di questi ultimi esiste nella *Biblioteca Reale* di Parigi (Van Praet, VI. 89).

40 paoli, *Catal.* Piatti del 1838.

Brunet, II. 18; — Lowudes, II. 541; — *London Catal.* fac. 381; — *Catal. ms.* della Palatina.

1823.

LA DIVINA COMMEDIA, con note di diversi, per cura di Antonio Buttura.

Sta fra le *Opere poetiche* di Dante, pubblicate a *Parigi*, *stamp. di G. Didot*, *a spese di Lefevre*, 1823, in 2 vol. in 8., con un ritratto ed una incisione. L'edizione è bella, e ve ne sono esemplari in carta grande.

Delle note, talune sono stese dal Buttura, e talune ei le prese da altre opere di Dante medesimo, dal Boccaccio, dal Lombardi e dagli Accademici della Crusca.

Ne parlò il Salfi nella *Revue encyclop.*, XIX. 461. e Ferd. Wolf nel *Jahrbucher* di Vienna, XXVI. 48-49.

36 paoli, *Catal.* Masi del 1834; — 25 paoli, *Catal.* Molini del 1839; — In Francia, 8 franchi.

Brunet, II. 18; — *France littér.* del Querard.

1823. *

LA DIVINA COMMEDIA, giusta la lezione del Codice Bartoliniano. *Udine, pei fratelli Mattiuzzi, nella tipografia Cecile*, 1823-1827, tom. 4 in 3 vol. in 8., di XVIII-LXXII-330, 272-265, LI-790 e 323 fac. 24 lire.

Corretta ed accurata edizione dovuta all' abate *Quirico Viviani*, fatta sul Codice *Bartoliniano*. Vi sono esemplari in carta grave e in carta velina grande in forma di 4. Uno, unico, IN PERGAMENA, è posseduto dal sig. *Pietro del Turco Oliva di Aviano* (Van Praet, X. 196). Un secondo frontispizio dice così:

Il codice Bartoliniano della Divina Commedia di Dante Alighieri, col riscontro di LXV testi a penna e delle prime edizioni; aggiuntovi gli argomenti del Codice Trivulziano scritto nel MCCCXXXVII e i frammenti latini del Codice Fontaniniano, per opera di Quirico Viviani.

Contiene quanto appresso:

Vol. I. Dedicatoria degli editori *Alla nobilissima donna Anna di Schio Serego Alighieri*; — *Lettera al marchese Gian Giacomo Trivulzio*, in cui è descritta la storia del Codice Bartoliniano, con varie notizie sulla Divina Commedia e sugli ultimi giorni di Dante; — *Saggio di caratteri* dei tre Codici Bartoliniano, Fontaniniano e Trivulziano segnato di n.° 2; — *Tavola de' testi a penna ed a stampa* (77) consultati per la presente edizione, registrati secondo l'ordine delle città e librerie pubbliche e private che pur si tenne in esaminarli. A questa tavola si aggiunge la descrizione di 3 Codici di *Breslavia* e di due dell'I. R. Biblioteca di *Brera*; — *Argomenti de' capitoli della Divina Commedia*, tratti dal Codice *Trivulziano* di n.° 2; — Rame della grotta di Tolmino rappresentante il Poeta in atto di meditare e di scrivere, disegno di Giov. *Darif*, incisione del *Lose*; — *Testo dell'Inferno*, secondo il Codice Bartoliniano, con la corrispondente lezione adottata dalla Crusca, col ragguaglio delle lezioni degli altri Codici e con note filologiche e critiche; — *Frammenti inediti dell'Inferno in versi esametri latini*, tratti dal Codice *Fontaniniano* e per la prima volta pubblicati (come pure gli Argomenti del Codice Trivulziano) insieme con una *Lettera* dell'editore al commendator Bartolini.

Vol. II. Il Purgatorio ed il Paradiso.

Vol. III. Parte I. *Prefazione* in forma di lettera al marchese Trivulzio, in cui si risponde ai critici del Codice Bartoliniano, e si rende ragione del terzo volume di aggiunta; — *Ragionamento estetico sulla Divina Commedia* di Francesco Torti, tratto dal *Prospetto del Parnaso italiano*; — *Il Secolo di Dante*, Comento istorico di Ferdinando Arrivabene mantovano, che serve all'intelligenza della storia della Divina Commedia.

Parte II. *Dizionario etimologico Dantesco* compilato da Quirico Viviani, nel quale si spiegano le origini e i significati delle parole volgari usate da Dante, coi nomi corrispondenti che si hanno

ne' vari dialetti italiani, e particolarmente in quelli dell'Italia settentrionale; — *Indice del Comento storico* di F. Arrivabene; *Indice dei canti e versi della Divina Commedia* presi in esame nel *Secolo di Dante*; — *Indice cronologico*; — *Indice geografico*; — *Indice storico*; — *Autori allegati*; — *Emendazioni tratte dal Convito*, edizione Pogliani, 1826; — *Supplemento alla Tavola de' testi a penna*; — *Errata*.

La *Prefazione* del vol. III fu anche stampata separatamente, e forma un volumetto in 8. di XXX fac. con questo titolo: *Discorso di Quirico Viviani, in cui si dà contezza del terzo volume aggiunto al Dante Bartoliniano, e si giustifica il sistema adottato nel testo contro le opinioni di alcuni critici, compreso il celebre Ugo Foscolo*, Udine, fratelli Mattiuzzi, 1827. Essa dette luogo ai seguenti opuscoli:

Intorno al Codice Bartoliniano. Urbano Lampredi al direttore dell'Antologia. (*Antologia*, XVII, A. 136-146).

Cento osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche del sig. Quirico Viviani, *Torino*, *Pomba*, 1830, in 8. di 72 fac.

Varianti sulla Commedia di Dante Alighieri del Codice Clarecini in confronto del Bartoliniano. *Padova*, *tipogr. Cartalier*, 1839, in 8. di 16 fac.

Di questa edizione fu parlato nei seguenti Giornali: *Antologia*, XXIII, B. 69-74 e XXXIII, A. 27-34; — *Bibliot. Italiana*, XXIX, 138-143, XXXIV, 173-187, 318-341 e XLIX, 301-307; — *Gazzetta di Milano*, appendice del n.° 53 del 1824, articolo firmato *Trussardo Calepio*; — *Revue encyclopédique*, XXIII, 619-633, articolo del Salfi; — *Jahrbucher* di Vienna, XXVI, 44-48, articolo di F. Wolf.

Il prezzo d'associazione fu di lire 24 per gli esemplari in carta quadretta, 29 per quelli in carta fioretta e 55 per quelli in carta sotto imperiale. I Cataloghi di librai segnano i primi da 48 fino a 55 paoli, i secondi da 60 a 70, gli ultimi da 110 a 120.

Brunet, II. 19; — Gamba, n.° 406; — *Biogr. ital.* compilata dal Tipaldo, II. 190; — *Catal. mss.* della Palatina e della Riccardiana.

1824.

L'Inferno colla interpretazione dei passi oscuri e difficili, di J. C. Tarver (con la versione francese a fronte). *Londra, Knight* (Dulau), 1824, 2 vol. in 8. picc. 1 l. sterl. 1 scell.

Vedi più avanti la *Serie delle traduzioni francesi.*

London Catal. fac. 381.

1824.

La Divina Commedia, con note raccolte da Fr. Ambrosoli. *Milano, Bettoni*, 1824, 3 vol. in 32.

Questa edizione entra nella *Raccolta di Poeti classici italiani antichi e moderni*, con le Notizie sulla vita e le opere di ciascun autore, *Milano*, 1822-1827, 64 vol. in 32. Se ne trovano esemplari in carta fine.

Catal. de' libr. di Firenze *di libr.* dai 9 al 10 paoli.

1824. *

Bellezze della Divina Commedia. Dialoghi d'Antonio Cesari, P. D. O. *Verona, tipogr. di Paolo Libanti, a spese dell' Autore*, 1824-1826, 3 vol. in 8. di XIV-666, VIII-604 e 648 fac., più una *Appendice* di 178 fac. contenente l' *Indice generale*.

In quest' opera sta tutto il testo del Poema di Dante. Il celebre illustratore ha seguitato le edizioni di *Padova*, 1822 e *Udine* 1823, consultando ancora un Codice della Biblioteca del marchese *Capilupi* di Verona. In fronte del primo volume è una Dedicatoria del Cesari al conte Cesare di Castelbarco, quindi un *Proemio*, ch'è premesso anche agli altri due volumi seguenti. Alcuni

esemplari furono impressi in carta fina, ed alcuni in carta grande velina.

Vedi intorno a questo lavoro: *Antologia*, XXIII, 96-99; XXXV, 24-29, articolo di Giuseppe Manuzzi sulla vita e le opere del padre Cesari; — *Bibliot. Italiana*, XXXVI, 78, XXXIX, 162-187, XLV, 158-163; — *Giorn. Ligustico*, I, 38-44, 138-148, 264-271, articolo firmato *Spotorno*; — *Opuscoli letter.* di Bologna, fasc. 1. fac. 17; — *Giorn. delle Provincie Venete*, 1828, t. XIV. Quivi si difende il lavoro del Cesari dalle censure della *Biblioteca Italiana*. Può vedersi anche un articolo del *Nuovo Ricoglitore* di Milano, 1828, fac. 609-612, intitolato *Brano di lettera di Urbano Lampredi*, data il 24 giugno 1828.

Catal. di libr. 36 a 48 paoli. Un esempl. in carta grande, 100 paoli è messo nel *Catal.* Molini del 1834.

Brunet, II. 19; — Gamba, n.° 407; — *Catal. ms.* della Palatina.

1825. *

La Divina Commedia. *Milano, per Niccolò Bettoni*, 1825, 3 vol. in 8. gr. di XXXI-316, 342 e 346 fac., con un ritratto di Dante disegnato dal *Bossi* e inciso da *G. Garavaglia*.

Edizione che fa parte della *Biblioteca classica antica e moderna* edita dallo stesso. Ne furono tirati 60 esemplari numerati in carta velina scelta. Il n.° 30 esistente nella *Palatina* di Firenze è unico nel suo genere in questo, che in fronte del primo volume vi si trova una *Prefazione* dell'editore di 4 fac. in data di Milano 16 luglio 1828, diretta *A Sua Altezza Imperiale e Reale Leopoldo II, Gran Duca di Toscana.*

Le facce preliminari del primo volume racchiudono una *Dedicatoria* del Bettoni al conte Giulio Perticari, in data di Milano 1 gennajo 1825, e la *Vita di Dante* di Paolo Costa. Si ha dalla dedicatoria che alla presente edizione presiedette *Vincenzo Monti*, il quale si stette alla lezione adottata dagli editori Padovani del 22, aggiugnendovi alcune varianti tratte dalla *Bartoliniana*, non che dalla sua *Proposta*. Le note in piè di pagina son compendiate dai più celebri Comenti, meno alcune inedite del Monti, del conte

Perticari e della contessa moglie di lui. Si ripubblicarono gli argomenti in versi del *Gozzi*.

Catal. Piatti del 1838, 30 paoli; — Esempl. in carta gr. 50 fr., Brunet, II. 19.

1825.

La Divina Commedia, con brevi annotazioni. *Firenze*, 1825, 3 vol. in 32.

9 a 12 paoli *Catal. di libr.*

1825. *

La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo. *Londra, Gugl. Pickering*, 1825, t. I., in 8. di XXXII–435 fac. 18 scell.

Di questa edizione, che doveva essere in 5 volumi, non fu pubblicato che il primo contenente il *Discorso sul testo*, ristampato nel 1827 a *Lugano*, vol. 2 in 16. gr. (Vedi il Cap. *Studi critici*). È stata poi ripresa parecchi anni dopo morto il Foscolo e compita pure in *Londra* sul manoscritto originale di lui, come diremo all' anno 1842.

Brunet, II. 19; — Lowndes, II. 541, 12 scell.; e 18 un esempl. in carta gr.; — *London Catal.* fac. 381; — *Catal. ms.* della Palatina.

1826. *

La Divina Commedia, con brevi e chiare note (di Paolo Costa). *Bologna, pei tipi Gamberini e Parmeggiani*, 1826, 3 vol. in 4. di 46–245, II–248 e IV–216 fac.

Ristampa dell' altra edizione di *Bologna*, 1819–1824, con le figure di *Gio. Giacomo Machiavelli*, e con qualche cosa di nuovo, cioè: 1.°, una Dedicatoria, in data di Pesaro, 1825, intitolata da don Filippo de' Machiavelli *All' Altezza Reale di Don Carlo di Borbone Infante di Spagna, Duca di Lucca, Viareggio* ec.; 2.° alcune nuove Note, e i numeri alle terzine; 3. una *Appendice* di Salvatore

Betti alle note della prima e della terza Cantica. In fine d' ogni volume deve trovarsi una carta non numerata per l'*Errata*. Vedasi in proposito una *Lettera* di Paolo Costa a Salvatore Betti, inserita nell' edizione delle *Opere* del Costa fatta in *Firenze*, 1839, IV, 291-293.

Trovasi *d'ordinario* legata in un sol volume, e con solo un frontispizio in principio; quindi lo sbaglio del Brunet (II, 19) d' indicarla due volte, prima in 3 vol. al prezzo di 40 fr., poi in uno solo al prezzo di 20 fr.

Catal. ms. della Magliabechiana; — *Catal. di libr.* 80 a 90 paoli; — Vend. 10 fr. a *Parigi* nel 1844, *Catal.* Gratiano, n.° 517.

1826.

La Divina Commedia, col Comento del Venturi. *Bassano, G. Remondini*, 1826, 3 vol. in 16. 5 lire.

Catal. Remondini del 1830.

1826.

La Divina Commedia, col Comento del P. Venturi, edizione conforme al testo Cominiano del 1727. *Firenze, Leonardo Ciardetti*, 1826, 3 vol. in 18. gr., con ritratto e piano dell' Inferno.

In fronte ha la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino.

Catal. di libr. 10 a 15 paoli.

1826. *

La Divina Commedia, con brevi note di Paolo Costa. *Bologna, dalla tipogr. Cardinali e Frulli*, 1826, 3 vol. in 12. di XXVI-362, 448 e 415 fac.

Ristampa, ancor questa, dell'edizione *Machiavelliana* di Bologna, 1819, nuovamente riveduta ed accresciuta, dicono gli editori nel loro *Avviso ai lettori*. E si giovarono di alcune annotazioni favorite loro da *Salvatore Betti* e dal *Biondi*. Se ne trovano esemplari in carta velina.

Fu presa in esame nel *Giorn. Ligustico*, I, 227.

Brunet, II. 19; — *Catal. mss.* della Palatina e Magliabechiana.

1826. *

Il Parnaso Italiano, ovvero i quattro poeti celeberrimi italiani, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Edizione giusta gli ottimi testi antichi, con note istoriche e critiche. *Lipsia, Ernesto Fleischer*, 1826, in 4. picc. 4 tall.

Edizione compatta a 2 colonne, intrapresa da *Adolfo Wagner*. In principio trovansi alcuni sciolti intitolati *Al Principe de' Poeti Goethe*, a cui si dedica il libro; segue un'*Introduzione*, e quindi i quattro poeti incisi da C. A. *Schwerdgeburth* su quelli di *Rafaello Morghen*. Il Poema di Dante occupa 235 facce di numerazione separata, più XXIII facce preliminari contenenti un *Saggio sopra Dante Alighieri*. In fine del volume è stato posto un breve *Comento sulla Divina Commedia*, lavoro accuratissimo, per quanto dice il sig. Giuseppe Picci, che occupa 48 facce non numerate di carattere minutissimo.

L'edizione è bella, ma passa per poco corretta, nonostante le proteste fatte nell'introduzione dall'editore di non aver omessa diligenza per dare un testo corretto e puro. Vedi quel che se ne dice nella *Bibliot. Italiana*, XLVI, 201-204. In fine del *Saggio* rammentato qui sopra parla il sig. Wagner di una *Bibliografia Dantesca* e di un *Indice delle voci e cose trattate*, quella e questo da esso compilati, ma non facienti parte della presente edizione, e a quel che pare inediti tuttavia.

Catal. ms. della Palatina.

1826-27. *

La Divina Commedia, con Comento analitico di Gabriele Rossetti, in 6 volumi. *Londra*,

di L. Marchini, del quale parlò l'*Antologia*, XLVII, fac. 122, così intitolato:

Osservazioni sul Comento analitico della Divina Commedia pubblicato dal sig. Gabriele Rossetti, tradotte dall' inglese; con la risposta del sig. Rossetti, corredata di note in replica.

Entra in questa polemica anche l'opuscolo seguente che è inserito fra i *Ragionamenti* del Pianciani:

Dante figurato in Adamo, paradosso del sig Gabriele Rossetti esaminato da G. B. Pianciani.

E finalmente accenneremo che l'opera dell'abate Zinelli *Intorno lo spirito religioso di Dante*, ha essa pure un capitolo, che è il dodicesimo, dove si fanno delle riflessioni critiche sul Comento del Rossetti.

Un *Manifesto*, pubblicato il 6 dicembre 1826 dal libraio *Glauco Masi* di Livorno, prometteva di questa edizione una ristampa in 6 volumi in 8. gr., carta velina. Ma una tale pubblicazione rimane ancora fra le cose desiderate.

Catal. di libr. dai 90 ai 100 paoli.

Brunet, II. 19; — Lowndes, II. 544; — Gamba, n.o 408; — *London Catal.* fac. 381; — *Catal. ms.* della Palatina.

1827. *

L' Ottimo Commento della Divina Commedia, testo inedito d' un contemporaneo di Dante, citato dagli Accademici della Crusca. *Pisa*, *Nic. Capurro*, 1827–1829, 3 vol. in 8. di XIV–649, 621 e 679 fac. 43 lire.

Del Comento diremo stesamente al Capitolo destinato ai *Comenti a stampa*: qui è solamente luogo ad avvertire che in questo libro sta tutto intiero il Poema di Dante, essendosi per la lezione adottata in generale quella degli Accademici. Vi si vede un ritratto di Dante disegnato dal *Tofanelli* e inciso dal *Morghen*, un

disegno del famoso affresco della Metropolitana di Firenze erroneamente attribuito all' *Orgagna*, ed uno della *Torre della fame*.

Ne furono tirati 50 esemplari in carta velina grande con gran margine, che costavano 100 lire; alcuni pochi in carte colorite di Francia si vendevano 178 lire.

Catal. di libr. dai 60 ai 65 paoli.

Brunet, II. 19; — Gamba, n.º 694; — *Catal. mss.* della Palatina e della Riccardiana.

1827.

Bellezze della Divina Commedia di Dante. Dialoghi di Ant. Cesari. *Napoli*, 1827, 7 vol. in 12.

La prima edizione di quest'opera eseguita in *Verona* il 1824, fu già da me indicata alla fac. 160.

32 paoli, *Catal.* Vignozzi di *Livorno* del 1834.

1827.

La Divina Commedia, con gl' Indici del Volpi. *Venezia*, *Vitarelli*, 1827, 2 vol. in 16., con ritratto.

9. 50, *Catal.* Dupuy di *Milano*, 1840.

1827.

La Divina Commedia, edizione formata sopra quella di Comino del 1727, per cura di Lorenzo Pezzana, aggiuntovi l' Indice di Gio. Ant. Volpi. *Venezia*, *tipogr. Gasperi*, 1827, 2 vol. in 16., con ritratto e tavole.

La credo una cosa istessa colla precedente.

I due volumi non hanno indicazione di tomo. Il primo di essi contiene in 613 facce il Poema di Dante, preceduto dalla *Vita di Dante* di Lionardo Aretino, e senza note.

20 paoli, *Catal.* Gamba di *Livorno*, 1841.

1827.

La Divina Commedia, corredata de' migliori Comenti. *Napoli*, 1827, 3 vol. in 18. con ritratto.

Ricordata in forma di 12. dal *Catal.* Gamba di Livorno, 1841.

Catal. di libr. dai 12 ai 20 paoli.

1827. *

La Divina Commedia, col Comento del p. Pompeo Venturi. Edizione conforme al testo Cominiano del 1727. *Firenze*, *Giuseppe Galletti*, 1827, 3 vol. in 16. gr. di 396, 372 e 400 fac.

È preceduta dalla *Vita di Dante* di Lionardo Aretino, e adorna d'un ritratto di Dante inciso dal *Verico*.

12 paoli, *Catal.* Moutier del 1835; — *Catal. ms.* della *Magliabechiana*.

1827.

Parnaso classico italiano, contenente Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. *Padova*, *tipogr. della Minerva*, 1827, in 8. gr. di XXXIV–848 fac.

Bella e correttissima edizione, con le vite de' quattro Poeti e gl'*Indici;* dovuta anche questa alle cure del già rammentato sig. *Angelo Sicca*, direttore della tipografia della Minerva. Ne parlò la *Bibliot. Ital.* XLVI. 201–204 e l' *Osservatore Livornese*, 1829, n.° 40.

Catal. di libr. dai 48 ai 60 paoli.

1827. *

La Divina Commedia, con nuovi Argomenti e Note (del canonico Borghi) e Indici delle cose notabili. *Firenze*, *Borghi e Comp.*, 1827, 3 vol. in 32. di 312, 352 e 348 fac. (1)

Graziosa edizione adorna d'un ritratto di Dante disegnato da *E. Cateni* e inciso dal *Lasinio* figlio, formante i tomi XIX, XX e XXI della *Collezione portatile di Classici italiani*.

Catal. di libr. dagli 8 ai 12 paoli.

1827.

La Divina Commedia con note di Paolo Costa. *Milano*, *Angelo Bonfanti*, 1827, 3 vol. in 12., con frontispizio fregiato. 9 lire.

Nella coperta ha la data 1828. Il Gamba poi (n.° 403) l'indica con quella del 1817, al certo per errore di stampa.

Brunet, II. 19.

1827.

La Divina Commedia, con note di Paolo Costa. *Firenze*, 1827, 3 vol. in 12.

15 paoli, *Catal.* Pagani del 1838.

1828.

La Divina Commedia, *Milano, Fontana,* 1828, 3 vol. in 16.

(1) Citata erroneamente in 2 soli volumi nel *Catal.* Barrois di *Parigi*, 1845, per prezzo di 8 fr.

Edizione che entra nella *Biblioteca portatile de' poeti italiani*, pubblicata dal libraio Fontana di Milano a lire 1, 50 il volume.

Bibliogr. del Pastori, n.o 1048 del 1828.

1828.

La Divina Commedia, con Note di Paolo Costa. *Firenze*, *Molini*, 1828, 3 vol. in 24.

Questa edizione ricordata dal *Sicca* e dal *Picci* altro non è che quella pubblicata dal *Molini* medesimo nel 1830, in un sol volume in 24.

1828.

La Divina Commedia, con Annotazioni. *Brescia*, *Pisani*, 1828, 4 vol. in 32.

4 lire, *Catal. di libr.*

1828. *

La Divina Commedia. *Milano, per Niccolò Bettoni*, 1828, 3 vol. in 24. di XIII–216, 208 e 204 fac.

Graziosa ed accurata edizione, che forma i primi 3 volumi della *Biblioteca economica* pubblicata per il medesimo editore a 50 centesimi italiani il volume. In principio si trova la Dedicatoria del Bettoni *Al sig. Paride Zaiotti*, ed un Avviso del medesimo *Ai cultori delle buone lettere*. Ogni Canto è preceduto dagli argomenti in versi del *Gozzi* e seguito di brevi note.

Catal. ms. della Palatina.

1828. *

La Divina Commedia, con nuovi Argomenti e Annotazioni di G. B. (Giuseppe Borghi). *Firenze*, *Passigli*, *Borghi e Comp.*, 1828, in 8. compatto a 2 col. di 255 fac.

È la 1.ª parte del vol. I della *Biblioteca portatile del Viaggiatore*, contenente Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Il Poema di Dante va adorno del ritratto disegnato da *L. Cateni*, inciso dal *Lasinio* figlio, ed ha un secondo frontispizio inciso dallo *Zignani* sul disegno del *Nenci*, dove si osserva una bella vignetta relativa all'episodio di Francesca da Rimini. Brevissime note stanno alla fine di ciascuna Cantica. Il frontispizio stampato porta la data 1829.

Catal. di libr. dai 70 agli 80 paoli.
Catal. ms. della Palatina.

1829.

La Divina Commedia, col Comento del Biagioli. *Milano*, *Silvestri*, 1829, 3 vol. in 16. gr.

Seconda edizione di quella inserita nella *Biblioteca scelta di opere italiane*. Vedi a fac. 150–151.

Fu poi riprodotta con una coperta portante la data 1841.

80 paoli, *Catal.* Piatti del 1841.

1829.

La Divina Commedia, pubblicata da A. Buttura. *Parigi*, *Aimé André*, 1829, 3 vol. in 32., con 4 fig. 4 fr. 50.

Ristampa dell'edizione *Parigina* del 1820.

1829.

La Divina Commedia, coi Capitoli di Messer Bosone di Gubbio e di Jacopo Alighieri sulla Divina Commedia. *Napoli*, 1829.

Edizione a cura di *Giovanni Rossi*.

1830.

La Divina Commedia, nuova edizione riveduta

e corretta. *Parigi*, *Amable Costes*, 1830, 3 vol. in 18.

L'antiporta ha così: *Biagioli*. *Biblioteca Italiana*.

1830.

La Divina Commedia, edizione conforme al testo Cominiano, col Comento del P. Venturi. *Firenze, Gius. Formigli*, 1830, 3 vol. in 12., con ritratto. (1)

10 paoli, *Catal.* Piatti del 1838.

1830.

La Divina Commedia con note di Paolo Costa. *Napoli*, *stamp. di Gaetano Feranno e del Fibreno*, 1830, 3 vol. in 18.

1830.

La Divina Commedia, giusta la lezione del Biagioli. Volume unico. *Milano, Silvestri*, 1830, in 16. gr.

Edizione senza Comento.

9 paoli, *Catal.* Masi del 1834.

1830.

La Divina Commedia, con Note di Paolo Costa. *Napoli*, 1830, 6 vol. in 12.

12 paoli, *Catal.* Vignozzi di *Livorno*, 1838.

(1) Il *Catal.* Vignozzi di *Livorno*, 1838, ricorda un'edizione di *Firenze*, 1831, in 3 vol. in 12., che io non conosco.

1830.

La Divina Commedia, con note del p. Lombardi. *Napoli*, 1830, 6 vol. in 8.

32 paoli *Catal.* Vignozzi di *Livorno*, 1838.

1830. *

La Divina Commedia, postillata da Torquato Tasso. *Pisa* (Capurro) *co' caratteri di F. Didot*, 1830, 3 vol. in 4. picc. di XVIII–259, 244 e 239 fac., coi ritratti di Dante e del Tasso. 25 fr.

Bella edizione in soli 166 esemplari numerati, 100 in carta velina grave a 60 franchi, 10 in carta reale velina grande a 90 franchi, 50 in carta comune a 25 franchi e 20 c.[i], 5 in carta velina colorata d'*Annonay* ed uno IN PERGAMENA.

In fronte ha un *Avviso* dell' editore, prof. *Giovanni Rosini*, al quale piacque di seguire la lezione degli Accademici, conferendola bensì colle recenti edizioni più accreditate. Le postille del Tasso, poste in piè di pagina, furono estratte da tre esemplari della Divina Commedia che si assicurano postillati da esso, uno del *Giolito*, l'altro del *Sessa* 1564, il terzo di *Pietro da Fino*, 1568. Un cenno istorico intorno a queste postille manoscritte, in forma di *Lettera* dal sig. Rezzi bibliotecario della *Barberiniana*, diretta al Rosini, sta dopo l' *Avviso* dell' editore.

Le *Postille* del Tasso ai primi 24 Canti dell' Inferno erano già state date alla luce per i sigg. *de Romanis* e *Majocchi*. Furono poi nuovamente ristampate nel tomo ultimo delle *Opere del Tasso* edite a *Pisa* per Giov. Rosini. (Vedi il Capitolo *Comenti generali alla Divina Commedia*).

Brunet, II. 19; — Gamba, n.º 409.

1830. *

La Divina Commedia, con note di Paolo Costa, da lui per questa edizione nuovamente

riviste ed emendate. *Firenze, tipogr. all' insegna di Dante*, 1830, in 24. gr. di 888 fac. 14 paoli.

Graziosa e nitida edizione decorata d'un frontispizio intagliato e di una figura in acciaio, il disegno di *Fr. Pieraccini*, l'incisione di *Marco Zignani*. Sta nella *Biblioteca italiana portatile*, che forma 26 vol. in 24.

Con questa edizione, fatta intieramente su quella intrapresa nel 1827 in *Milano* da *Angelo Bonfanti*, si pubblicarono nuove Note del Costa, del Biondi e del Betti. Intorno a che possono vedersi varie *Lettere* del Costa al Biondi e al Molini, pubblicate fra le sue *Opere*, edizione di *Firenze*, *Formigli*, 1839, IV. 300–301, 308–309, 313–315. Al Poema tengon dietro le *Appendici*, e in fine del volume devono trovarsi due carte non numerate, sulla prima delle quali sta l' *Errata*, e sulla seconda un ritratto di Dante in medaglia con questa sottoscrizione: *Pubblicato il dì 24 marzo* 1830, *giorno della solenne inaugurazione del mausoleo inalzato a Dante nella Chiesa di S. Croce in Firenze.*

Si trovano esemplari in diverse carte di lusso, ai prezzi seguenti:

Carta velina inglese	Paoli	27
Carta velina grande, in forma di 12.	»	24
Carta colorata velina d' *Annonay*	»	30
Carta velina inglese grande	»	36

E due se ne trovano IN PERGAMENA d' Augusta, l'uno de' quali ornato di due disegni fu venduto 3 sterline e 4 scellini presso *Hanrott*, e l' altro, che ha il frontispizio e la figura elegantemente miniati, è annunziato col prezzo di 100 paoli nel *Catal.* di Giuseppe Veroli di Firenze, *Supplem.* fac. 24.

Nel *Bulletin Ferussac*, Sciences histor., XVIII, 130, si vede erroneamente descritta in forma di 8.

Brunet, II. 19; — *Catal. ms.* della Palatina.

1830.

LA DIVINA COMMEDIA. *Venezia, Girolamo Tasso*, 1830, 3 vol. in 18. 1 l. 75.

Sta nella *Biblioteca di Opere classiche Italiane*.

1830.

La Divina Commedia, con le Chiose e Argomenti del Venturi, ritoccati da Antommaria Robiola, aggiuntevi alcune Note di questo e scelte d' altri. *Torino*, *Pomba*, 1830, 6 vol. in 18. 9 paoli.

Sta nella *Biblioteca popolare* edita dal Pomba.

1830-41. *

La Divina Commedia, col Comento del p. Bald. Lombardi, ora nuovamente arricchita di molte illustrazioni edite ed inedite, con rami disegnati dal *Flaxman* e incisi dal cav. *Lasinio* figlio. *Firenze*, *Ciardetti* (Molini), 1830-1841, 6 vol. in 8. di XXXIII-747, 799 e 845 fac., con ritratto di Dante.

Bella edizione adorna di 112 rami. Si trovano esemplari in carta distinta. Il prezzo notato nel *Catal.* Molini del 1833 è di paoli 150.

Si vende anche senza figure, per Paoli 96.
E le sole figure » 54.

Il testo è copiato dall' edizione *Padovana* del 22, serbandosi perfino la stessa numerazione delle facce. Si aggiunsero per altro alcune Varianti tratte dall' edizione d' *Udine*, 1823. In fronte del primo volume trovasi un breve *Avviso* degli editori Fiorentini seguito da una *Prefazione* intitolata a Leopoldo Cicognara. In questa edizione sono stati uniti due volumi contenenti parte delle *Opere minori* di Dante.

Acquistatasi la presente edizione dal libraio *Molini*, e' v' aggiunse a compimento dell' opera un sesto volume contenente una *Appendice* alle *Opere minori*, che apparve nel 1841. Questo sesto volume si vende anche a parte per 18 paoli.

Vedi il Cap. *Opere minori*.

Gamba, nº 410.

1832.

La Divina Commedia, con Argomenti e Note di G. B. (Giuseppe Borghi), colla Vita di Paolo Costa, e con Indici dei nomi proprii e delle cose notabili. *Milano*, *Soc. tipogr. dei Classici Italiani*, 1832, 3 vol. in 32., con ritratto. 6 lire.

In carta velina. 8 lire.

Sta nella *Biblioteca portatile de' poeti classici italiani*, vol. XCI–XCIII. In questa edizione diede il Borghi le seconde sue cure sì al testo come all' illustrazione.

Antologia, CXXXIV, fac. 88; — Gamba, n.º 811, dove erroneamente si descrive in 12.

1832.

La Divina Commedia, con note scelte dall'Ambrosoli. *Milano*, 1832, 3 vol. in 18.

La cito sulla fede d' un *Catalogo* di Parigi, non avendola veduta su nessuno dei Cataloghi di libri italiani da me percorsi.

1832.

La Divina Commedia, con varianti estratte dal Codice Bartoliniano, e con note di Paolo Costa. *Bologna*, 1832–1833, 3 vol. in 16., con una *Appendice* e figure. 9 lire.

10 a 15 paoli, *Catal.* de' libr. di Firenze.

1832. *

La Divina Commedia. *Venezia*, *Giuseppe*

Antonelli, 1832–1833, 4 vol. in 64. di XX-204, 206, 206 e 348 fac.

Graziosa edizioncina eseguita su quella del 1727, e conferita con quelle del *Portirelli*, del *Sicca*, del *Borghi* e con la *Bartoliniana*. È adorna d' un ritratto di Dante disegnato da *C. Zandomeneghi* ed inciso da *G. Dalla*, e d' una tavola per Cantica incise tutte dal *Buttazon*. Le facce preliminari del tomo I hanno la *Vita di Dante* del Serassi e un *Avviso ai lettori*; il tomo IV contiene le *Note*.

6 paoli, *Catal.* Piatti del 1838.

1832.

La Divina Commedia, co' migliori Comenti scelti, ordinati ed esposti da Gius. Bozzo. *Palermo*, *Pedoni e Muratori*, 1832, 3 vol. in 12.

Molte lodi ne fece il marchese Gargallo nell' *Antologia*, n.° di giugno 1832, fac. 177, raccomandandola specialmente come molto corretta. In essa fu adottato il testo della Crusca, e vi si aggiunsero varianti tratte dai Codici più riputati e dalle migliori edizioni. Le note sono estratte, come l' indica il frontispizio, da' più accreditati Comenti della Divina Commedia, meno alcune poche che sono fattura dell' editore signor Gius. Bozzo.

È da vedersi un opuscolo del Bozzo medesimo, dov' egli nota tutte le varianti da esso introdotte nell' Inferno. Quest' opuscolo, che fu inserito nel *Giorn. letter.* di Sicilia (XXXVII. 181–202), è anche stampato a parte col titolo seguente:

Intorno ad una nuova edizione della Divina Commedia. Rapporto di Gius. Bozzo alla Commissione suprema di pubblica istruzione in Sicilia. *Palermo*, *tipogr. del Giorn. letter.* 1832, in 8. di 24 fac.

Serie del Sicca.

1832.

Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. *Venezia, Antonelli*, 1832, in 8. gr., con ritratto.

Tomo primo del *Parnaso Italiano* edito dal medesimo. La Divina Commedia è preceduta da una *Vita di Dante.*

1832.

Die beiden ersten gesange der Göttliche Komödie, mit rucksicht aus alle früheren erklarungsversuche, von Lud. G. Blanc, Prof. D. *Halle, Schwetschke u. sohn,* 1832, in 12. gr. di 3 fogli e mezzo. 10 gr.

Sono i due primi Canti dell' Inferno comentati dal Blanc, professore all' Università di Halle, filologo ed erudito Dantista de' più famosi in Germania. E' sarebbe stato a desiderarsi che questo lavoro fosse portato al suo compimento.

Per vari anni lesse il Blanc in quella Università la Divina Commedia, e varie sue cose Dantesche fece di pubblica ragione, fra cui una *Notizia* su Dante inserita nell' *Enciclopedia Tedesca* compilata dai sigg. *Ersch* e *Gruber.*

Heinsius, VIII. 92; — *Bibliogr. von Deutschland*, 1832, n.º 149.

1833.

La Divina Commedia.

Sta nel *Parnaso classico italiano*, pubblicato dal Buttura, *Parigi, Lefevre*, 1833, in 8. gr., carta velina, con ritratti.

40 paoli, *Catal. di libr.*

1833.*

La Divina Commedia, con nuovi Argomenti e Annotazioni di G. B. (Giuseppe Borghi).

Firenze, presso Borghi e Comp., 1833, in 8. compatto a 2 col. di 255 fac.

Ristampa dell' edizione di *Firenze*, 1828, col medesimo numero di facce e le medesime illustrazioni. Fa parte di una nuova edizione, o, a meglio dire, d'una seconda tiratura del tomo primo della *Biblioteca portatile del Viaggiatore*. Ha un frontispizio intagliato che mostra la data 1832.

Catal. ms. della *Magliabechiana*.

1834.

La Divina Commedia, col Comento del P. Pompeo Venturi, conforme al testo Cominiano del 1727. *Palermo, Salv. Barcellona*, 1830–1834, 3 vol. in 12.

1835.

La Divina Commedia, edizione economica. *Venezia*, 1835, 4 vol. in 24. lire 1. 40.

Catal. Pirotta di *Milano*, 1839.

1836.

La Divina Commedia.

Sta nella raccolta intitolata: *I quattro poeti italiani, con una scelta di poesie italiane dal 1200 sino a' nostri tempi*, pubblicata per cura di A. Buttura, secondo l' edizione del 1833, *Parigi*, *Lefevre e Baudry*, 1836, in 8. gr. compatto a 2 colonne di VIII–904 fac., con figure. 20 fr.

40 paoli, *Catal.* Molini del 1839.

1836.

La Divina Commedia, con Note di Paolo Costa. *Napoli*, 1837, 3 vol. in 12.

9 paoli, *Catal.* Vignozzi di *Livorno* del 1838.

1836.

La Divina Commedia. *Bologna*, 1836, 3 vol. in 16.

Bibliogr. ital., 1837, n.o 2472.

1836.

La Divina Commedia, con Note ed Argomenti del Borghi. *Roma*, 1836, in 12.

10 paoli, *Catal.* Piatti del 1841.

1836.*

La Divina Commedia, con Note di Paolo Costa. *Firenze, stamp. Magheri*, 1836, 3 vol. in 32. di 372, 376 e 364 fac. (1)

In principio *Vita di Dante* del Costa. Le *Note* stanno in piè di pagina, e alcune sono del *Perticari* e del *Monti,* fin'allora inedite. Così il *Manifesto*. Quest' edizione fu fatta sopra quella di *Milano*, 1832.

6 paoli, *Catal.* Piatti del 1838.

1837.

La Divina Commedia, con Note di Paolo Costa, edizione eseguita sull' ultima Fiorentina, dal Comentatore medesimo rivista ed emendata. *Monza, tipogr. Corbetta*, 1837, in 8.

(1) Vi sono esemplari di questa edizione ne' quali il primo e talvolta anche il secondo volume portano la data del 1835. Nei *Cataloghi* di libri trovasi annunziata ora con questa, ora con l'altra data.

gr. a 2 col. di XVI–340 fac., con ritratto di Dante in litografia.

8 lire, *Catal.* Resnati di *Milano*, 1838; — 10 paoli, *Catal.* Piatti del 1841.

1837. *

La Divina Commedia, con nuovi Argomenti e Note di G. Borghi. *Firenze, tipogr. della Speranza*, 1837, 3 vol. in 32. di 333, 399 e 290 fac., con ritratto.

Catal. ms. della Magliabechiana.

1837. *

La Divina Commedia, col Comento del P. Pompeo Venturi. Nuova edizione a miglior lezione ridotta, ed arricchita d'inedite postille di Giov. Lami e P. I. Fraticelli. Aggiuntovi un Discorso del medesimo Fraticelli della prima e principale allegoria del Poema di Dante. *Firenze, Gius. Formigli*, 1837, 3 vol. in 18. di XXX–432, 432 e 450 fac., con ritratto di Dante inciso e co' 3 piani dell' Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Le facce preliminari del volume primo contengono una *Prefazione* del Fraticelli e il *Discorso* sull' allegoria della Divina Commedia; vengono quindi la *Prefazione* del Venturi e la *Vita di Dante* di Lionardo Aretino.

Le Postille del Lami, già in parte pubblicate nell' edizione dell' *Ancora* e in quella della *Minerva*, e per intiero in questa del Fraticelli, esistono di suo proprio pugno sui margini d' un esemplare dell' edizione di *Lucca*, 1732, conservato nella *Riccardiana*; nella *Palatina* se ne trova una copia annotata.

Molta lode si vuol dare al sig. Fraticelli per questa edizione accuratissima e scevra affatto delle mende che deturpavano la più gran parte delle molte ristampe del Comento Venturiano, sia quanto alla integrità del Comento medesimo, sia quanto alla correzione del testo. Sei fra le più approvate edizioni, quelle del *Landino* e del *Sansovino*, l'*Aldina*, quella della *Crusca*, la *Cominiana* e finalmente quella di *Padova* del 1822, furono dal Fraticelli accuratamente conferite fra loro per la lezione del Poema.

Vedasi nel *Nuovo giorn. de' letter.* (XXXVII. 118–124) un articolo firmato M. J. G. H. (Gräberg de Hemsö) e che si trova anche stampato separatamente.

12 a 15 paoli, *Catal. di libr.*

1837. *

La Commedia di Dante Alighieri, col Commento di N. Tommaseo. *Venezia, tipogr. del Gondoliere*, 1837, in 8. gr. di 272, 265 e 256 fac.

In fronte del libro si trova un *Avviso* dell' editore *G. Bernardini* e una breve *Prefazione* del Tommaseo nella quale annunzia essersi servito del Comento di *Piero di Dante.*

Di questa edizione così il Gamba (*Testi di lingua*, n.° 412): « Nitidissima edizione, assistita da *Giov. Bernardini*, solerte di-« rettore della nuova tipografia. Ha ricchezza di citazioni che « mostrano i fonti a' quali ebbe ricorso il Poeta, e che sono spe-« zialmente la Bibbia, Aristotile, Virgilio, S. Tommaso. Offre « a quando a quando dichiarazioni storiche, fini cenni di cri-« tica, felici allusioni. Gli argomenti dal Tommaseo premessi « ad ogni Canto espongono in poche ma assennate parole il con-« cetto dell' Autore ». Piacemi di riportare le parole che il Tommaseo fa precedere al suo lavoro e che ne dimostrano l'indole e l'intenzione:

« Son troppi, lo so, di questa sorta lavori; ma io veng' ap-« punto a stringere in poco le cose sparse per tanti volumi. « Non fo che citare: perchè le citazioni dichiarano la lettera, « illustrano il concetto, mostrano onde Dante l'attinse, o con « quali grandi fantasie la fantasia di lui si rincontrò, e come « e' fu creatore imitando. Cito quasi sempre gli antichi, e lui

« sovente; chè nelle prose e nei luoghi simili del Poema si ri-
« conoscono gl' intendimenti suoi e le forme dello stile. Più
« frequenti a rammentare mi cadono la Bibbia e Virgilio, S.
« Tommaso e Aristotile. M' aiuto di fonti inedite: e preziosis-
« simo m' è un Comento di Piero figliuolo di Dante; dal quale
« attingo esposizioni e allusioni nuove, o le già note ma non
« certe confermo. Quant' ha di necessario l' *Ottimo* e gli altri
« vecchi, quanto i moderni, rendo in poche parole ».

Il Tommaseo prometteva altri due volumi che avrebber dovuto contenere le *Rime* e *Prose* di Dante con illustrazioni.

Di questa edizione fu parlato nella *Bibliot. Italiana*, XC. 89-91, nel *Gondoliere* di Venezia, 1838, fac. 17-19 e 93 e nella *Contin. delle Memorie* di Modena, t. VII, fac. 314 e segg., articolo di Marc' Antonio Parenti. In esso, dopo alcune censure filologiche sur una parola accennante a fatti storici, chiedevasi *franca e netta spiegazione* al Tommaseo come ad uomo d' onore; ed a questo, dichiarando che delle censure filologiche talune accettava con riconoscenza, rispose come si conveniva il Tommaseo nel *Giorn. letter. ital.* di Bologna, n.° del 7 luglio 1839 e poi nella *Rivista Europea* di Milano, 1840, II. 116-117. E il Parenti replicò con altro articolo inserito nella *Contin. delle Memorie* di Modena, t. VIII, fac. 475 e segg. Quello del Tommaseo fu da esso ripubblicato nelle sue *Scintille* (*Venezia, Girolamo Tasso*, fac. 147), e quello del Parenti nel *Giornale letterario* di Modena, V. 116-122, con questo titolo: *Sopra un articolo di N. Tommaseo. Questioncella sopra una frase.*

42 paoli, *Catal. di libr.*
Brunet, II. 19; — Gamba, n.° 412; — *Catal. ms.* della Magliabechiana.

1837. *

La Divina Commedia, ridotta a miglior lezione, coll' aiuto di vari testi a penna, da Giov. Batt. Niccolini, Gino Capponi, Gius. Borghi e Fruttuoso Becchi. *Firenze, tipogr. di Felice Le Monnier*, 1837, 2 vol. in 8. gr. di VI-600 e IV-XXXVIII-303 fac., con un

ritratto di Dante disegnato dal *Del Bene* e inciso da *P. Viviani*. (1)

A questa edizione avea posto mano fino del 1835 lo stampatore *Borghi*, promettendo pubblicarla in 50 fascicoli di 64 fac. l'uno: apparsa finalmente co' bei tipi del *Le Monnier*, e sotto gli auspicii di uomini così noti all'Italia, fu accolta con grande amore dagli studiosi di Dante. Gli editori si prefissero di ricondurre il testo della Divina Commedia alla sua primitiva originalità, e a conseguire lo scopo conferirono la lezione degli Accademici co'più riputati Codici delle pubbliche librerie di Firenze, giovandosi anche della *Nidobeatina* del 1478, dell' edizion di *Venezia* 1491, e di quella del *Vellutello*. Nel primo tomo sta tutto il Poema, con varianti in piè di pagina. Comincia il secondo con una erudita prefazione di *Fruttuoso Becchi* nella quale, dopo di avere esposto il piano e l'importanza della nuova edizione, descrive succintàmente i Codici collazionati dagli editori, che sono quelli delle private biblioteche *Tempi* e *Frullani*, 7 del marchese *Pucci*, uno della *Magliabechiana*, 7 della *Riccardiana*; e parla altresì di un esemplare dell' edizione *Aldina* del 1515, con postille marginali di *Vincenzo Borghini*, che le trasse da molti Codici. Seguono gli *Avvertimenti sul testo della Divina Commedia prescelto dagli Editori*.

Ne fu parlato nei seguenti giornali: *Bibliot. Ital.*, LXXXVIII. 115-118; — *Poligrafo* di Verona, XI. 157-181; — *Giorn. Arcad.*, LXXI. 349; — *Nuovo giorn. de' letter.*, XXXVIII. 29-48, 80-99; — *Jahrbucher* di Berlino, 1840, articolo del sig. Witte. Questo del Witte e quello inserito nel *Nuovo giorn. de' letter.* son due articoli di molta importanza per lo studio del testo della Divina Commedia.

12 paoli, *Catal. di libr.*
Brunet, II. 19; — Gamba, n.° 418.

1837. *

La medesima. *Firenze, tipogr. di Felice*

(1) Nei *Testi di lingua* del Gamba si vede descritta per isbaglio in 3 volumi.

Le Monnier, 1837, 2 vol. in 12. di 462 e XXVII–178 fac.

Fu poi ristampata con una nuova coperta portante la data del 1839 e il nome del libraio *Batelli*.

Bibliogr. ital. del 1848.

1838. *

La Divina Commedia, con la Prefazione degli editori della Minerva. *Firenze*, *David Passigli*, 1838, in 8. gr. a 2 col. di vj–738 fac., con fig.

Sta nel volume primo dei *Quattro poeti italiani con Comenti antichi e moderni*, pubblicati dal *Passigli* dal 1838 al 1840, e si vende anche a parte. Questa bella e nitida edizione della Divina Commedia va ornata di quattro tavole relative ai Canti II e VII dell' Inferno, XXVIII del Purgatorio e XV del Paradiso, disegnate dai sigg. *Zandomeneghi* e *Busato*, ed incise parte dal *Viviani* e parte dal *Lauro*.

L' edizione di *Padova*, 1822, fu nella presente edizione riprodotta alla lettera, con giunta d' un' *Appendice* alle note delle tre Cantiche, che va dalla faccia 673 alla 724. Avanti a questa appendice sta una breve *Introduzione* firmata D. P. E., che comincia: « Le « seguenti osservazioni sono state da diversi libri raccolte, e da di- « versi intelletti dettate, e qui insieme unite come un' appendice « al Dante che è conosciuto sotto il titolo di *Dante della Miner- « va*, il cui Comento si è per intero in questo volume ristam- « pato . . . » Segue un *Indice di varii autori e di varie opere citate nell' Appendice*. Vuolsi notare che fra le Osservazioni pubblicate colla detta appendice, ve ne sono alcune, allora per la prima volta date alla luce, dei sigg. *Luigi Muzzi* e *Marc' Antonio Parenti*.

Il libro finisce con un *Indice dei nomi proprii e delle cose notabili contenute nelle tre Cantiche*, e con una carta contenente l' *Errata*.

La raccolta, di cui è parte questa edizione, fu ristampata nel 1842 con l' indicazione di *seconda edizione*.

Catal. ms. della Magliabechiana; — *Catal.* Piatti del 1841, 50 paoli

1838.

La Divina Commedia, prima edizione Napoletana con note del Biagioli. *Napoli*, 1838, 3 vol. in 18.

Altra affatto simile si vede citata con la data del 1839, nel *Catal.* di G. Masi del 1844.

Bibliogr. ital. del 1844, n.° 1205.

1838.

La Divina Commedia. *Firenze*, 1838, 4 vol. in 32.

Edizione senza note.

40 paoli, *Catal.* Gamba di *Livorno*, 1841.

1838.

La Divina Commedia, col Comento di G. Biagioli. *Milano*, 1838, 3 vol. in 12.

24 paoli, *Catal.* Ricordi.

1838. *

L'Inferno della Commedia di Dante Alighieri Fiorentino. Col Comento di Messer Guiniforto delli Bargigi, tratto da due manoscritti inediti del secolo XV, e corredato di una introduzione e di note dall' Avvocato Giuseppe Zaccheroni. *Marsiglia*, *Mossy*; *Firenze*, *Molini*, 1838, in 8. gr., carta velina, di XXIV-766 fac.

Bella e nitida edizione, adorna di grandi e piccole iniziali intagliate in legno, vignette e fiorami, con titoli in carattere gotico; contiene anche un fac-simile parimente in gotico dei *Caratteri e dicitura dei mss. Bargigi*, ed i fac-simile di tre miniature d'uno di essi, che si riportano ai Canti III, XI e XIII, la prima delle quali fu ripetuta sulla coperta e sul frontispizio. Al testo dell'Inferno è preposto quanto appresso; *Dedicatoria* dell'editore a papa Gregorio XVI; *Introduzione alla gioventù italiana; Notizia sui mss. di Guiniforto delli Bargigi* e *Cenni storici su Guiniforto delli Bargigi*, carte cinque non numerate. Alla fine del volume suol trovarsi una carta contenente l'*Errata*. In piè di pagina si veggono, stampate in corsivo, le lezioni approvate dagli Accademici.

Nell'interno della coperta fu stampato un articolo in francese intitolato: *Dell' originalità di Dante, risposta al Discorso del sig. L. L. letto all'Accademia di Marsiglia, nella seduta del* 19 *aprile* 1838.

Pochissimi esemplari, a quanto si dice, ne furono tirati. In alcuni, che portano la data del 1839, la *Dedicatoria* e l'*Introduzione alla Gioventù Italiana* furono soppresse.

Fu presa in esame nel *Progresso* di Napoli, XXX. 263-266, dal sig. C. Ruggeri, che l'ebbe molto a lodare per le sue belle varianti.

Intorno al Comento del Bargigi e ai due notissimi Codici di essi, vedi in quest'opera il §. *Comenti a stampa*.

Brunet, II. 19; — *Catal. ms.* della Magliabechiana; — 22 franchi, *Catal.* Barrois di *Parigi*, 1845.

1838.

La Divina Commedia. *Parigi*, *Lefevre*, 1838, in 32. di 684 fac. fr. 3.

Tomo I dei *Quattro primi poeti italiani*: la Divina Commedia è preceduta da una *Prefazione* del Buttura, ed ha in fine d'ogni Cantica brevi *Considerazioni*.

183 . .

La Divina Commedia, con note del Perticari. *Londra*, *Rolandi*, 183 . . . 3 vol. in 8. 18 scell.

Edizione anteriore al 1839, ricordata nel *London Catal.*, fac. 381.

1839.

LA DIVINA COMMEDIA, con Note di Paolo Costa. *Firenze*, 1839, 3 vol. in 18. con vignette.

9. paoli, *Catal.* Piatti del 1841.

1839.

LA DIVINA COMMEDIA, con Note di Paolo Costa. *Napoli*, 1839, 3 vol. in 18.

12 paoli, *Catal.* Gamba di *Livorno*, 1841.

1839.

LA DIVINA COMMEDIA, secondo la lezione del p. Lombardi. *Napoli*, *tipogr. Cirillo*, 1839, 3 vol. in 12.

Ha la *Vita di Dante* del Serassi, e note storiche in piè di pagina.

1840.

LA DIVINA COMMEDIA.

Sta fra le *Opere tutte di Dante*, Napoli, *tipogr. Tramater*, 1840, in 8.

1840.

LA DIVINA COMMEDIA. *Torino*, *Pomba*, 1840, 3 vol. in 18.

Ricordata dal Picci colla data del 1841.

4 lire e 50. cent. *Catal.* Branca di *Milano*, 1844.

LA DIVINA COMMEDIA. *Edimburgo, Andrew Moffart*, 1840, in 18.

Tomo IV della raccolta intitolata: *Rampini's edition of italian classics, for the use of schools.*

Litterary Advertiser, 1840, fac. 148.

1840.

LA DIVINA COMMEDIA, dichiarata secondo i principj della filosofia da Lorenzo Martini. *Torino, tipogr. di Giacinto Marietti*, 1840, 3 vol. in 8. di X–216, 234 e 240 fac., con ritratto di Dante.

1840. *

LA DIVINA COMMEDIA. *Firenze, David Passigli*, 1840, in 64. di II–562 fac. 15 paoli.

Edizione microscopica, adorna d'un ritratto di Dante inciso dal *Lauro* e di tre figure disegnate dal *Marinovich* e incise dal *Viviani*, la prima relativa al Canto V dell'Inferno, la seconda al Canto II del Purgatorio, la terza al Canto XXX del Paradiso. È ristampa dell'edizione fatta dal medesimo libraio nel 1838, con l'aggiunta di quattro brevi osservazioni sopra alcune mutazioni di lezioni.

Si vedono esemplari con coperta portante la data del 1843.

1840–1841. *

LA DIVINA COMMEDIA. *Firenze, David Passigli*, 1840–1841, in 8. picc. a 2 col. di 141 fac., con ritratto di Dante.

Altra ristampa dell' edizione del 1838, anche questa in caratteri microscopici. Ad ogni Cantica è preposto un frontispizio inciso con una vignetta.

Sta nella raccolta intitolata *I quattro poeti italiani*, volume unico adorno di 16 incisioni e dei ritratti degli autori, *Firenze*, 1840-1844, in 12. di 850 fac., con un grazioso frontispizio con fregi d' oro e figure in colori.

1841-1842. *

La Divina Commedia, adorna di 500 vignette in legno inventate dai primi artisti italiani e stranieri antichi e moderni, disegnate ed incise da D. Fabris, sotto la direzione dei sign. professori G. B. Niccolini e G. Bezzuoli, con una Vita appositamente scritta dal prof. abate Melchior Missirini. Prima edizione originale italiana. *Firenze, tipografia Fabris*, 1840-1842, 4 vol. in 8. di VIII-225, XVIII-491, 515 e 528 fac.

Graziosa e nitida edizione in carta lustrata appositamente fabbricata, pubblicata a fascicoli. Riproduce gli *Argomenti* del Borghi e le *Note* di Paolo Costa, che stanno in fine d' ogni Canto. Nel testo si seguì l' edizione data dal Lombardi; e la correzione della stampa fu fidata a P. J. Fraticelli. Le vignette, che in parte sono copia dei notissimi lavori del *Flaxman*, del *Pinelli*, dell' *Ademollo*, ec. furono disegnate ed incise dal *Fabris*, dal *Balestrieri*, dalla sig. *Elisa Mariani*, da *G. B. Biscarra* ed altri.

Il primo volume senza indicazione di tomo, contiene la *Vita di Dante* del Missirini: il secondo che ha l' Inferno, incomincia con un *Discorso sull' Allegoria della Divina Commedia* del Fraticelli.

1841.

La Divina Commedia, con le Note di Paolo Costa. *Colle, tipogr. Pacini e Cardinali*, 1841, 3 vol. in 24.

Con la *Vita di Dante* di Paolo Costa e le *Appendici* alle note.
8 lire, *Catal.* Branca di *Milano*, 1844.

1841.

La Divina Commedia, col Comento del P. Pompeo Venturi, con postille d' altri e la Vita dell' autore scritta da L. Aretino. Edizione arricchita per opera di A. Ronna. *Parigi, Truchy*, 1841, in 12. di 768 fac. fr. 7. 50.

1841.

Dante offerto all' intelligenza dei giovanetti, da Pietro Rotondi. *Milano, tipogr. Fanfani*, 1841, 3 tomi in un sol volume in 16.

Ne fu parlato nel *Giornale del Commercio* di Firenze, n.° del 8 novembre 1843, e nella *Rivista* di Firenze, n.° 18 del 1844, articolo di Atto Vannucci.

Lire 4 e cent. 88, *Catal.* Branca di *Milano*, 1844.

1842.*

La Divina Commedia.

Sta nelle prime 180 facce del *Parnaso classico italiano, con Indici*, Parigi e Lione, Blanc e Hervier, 1842, in 16. gr. a 2 col. di 972 fac., prezzo 10 franchi. La coperta della raccolta porta la data 1843.

1842.*

La Divina Commedia, con Indici. *Lione, Cormon e Blanc*, 1842, in 32. di 596 fac. fr. 3. 50.

Senza Comenti, con la *Vita di Dante* del Serassi.

1842. *

La Commedia di Dante Alighieri, studiata da Ercole Malagoli. Tomo I. Fascic. I. *Modena, presso l' Editore Antonio Cappelli*, 1842, in 8. di X–40 fac., con una tavola.

Primo fascicolo, ed il solo che sia comparso fin qui, d' una edizione che fu promessa in 3 volumi di circa 300 facce l' uno. Contiene i primi due Canti dell' Inferno e parte del terzo, con Comento in piè di pagina.

1842.

La Divina Commedia, con Note di Paolo Costa. *Voghera, tipogr. di Cesare Giani*, 1841–1842, 3 vol. in 12. di XX–342, 402 e 388 fac. 9 lire

1842.*

L'Inferno di Dante Alighieri. I primi sette Canti, secondo il testo del p. Lombardi, M. C., disposto in ordine grammaticale e corredato di brevi dichiarazioni per uso degli forestieri, da L. V. (Lord Vernon). *Firenze, stamp. Piatti*, 1842, in 8. di CXXI–93 fac.

Se ne trovano esemplari in carta velina. Il libro va adorno del famoso ritratto di Dante fatto dal *Giotto*, appositamente disegnato dal sig. *Kirkup* e inciso da *P. Lasinio*, d' una stampa rappresentante *lo spaccato dell' Inferno*, e dell' *Albero genealogico* (tavole 2) della famiglia di Dante Alighieri, che è quello del *Litta*, più alcune giunte del Pelli. Nei preliminari si contiene quanto appresso: *Avviso del c. Giacomo Leopardi premesso al Canzoniere del Petrarca da esso comentato*: — *Opinione del Balbo rispetto ai*

lavori su Dante; — *Vita di Dante,* tratta da quella del Boccaccio; — *Origine dei Guelfi e Ghibellini in Firenze*, dal libro II delle *Storie* del Machiavelli; — *Origine delle fazioni Bianca e Nera in Toscana;* — *Cronologia della Vita di Dante Alighieri;* — *Avvenimenti precedenti e contemporanei, ad illustrazione della vita e degli scritti di Dante Alighieri;* — *Imperatori, Re di Germania e Re de' Romani;* — *Papi;* — *Descrizione dell' Inferno secondo Dante*, cavata dall' edizione dello Zotti; — *Misura dell' Inferno, secondo Alessandro Vellutello*.

Questo lavoro del Vernon si rimase al settimo Canto, perchè parve ad esso di doverlo condurre con altro ordine. Ora intende pubblicare tutto l'Inferno; e promette farlo al più presto, dando, oltre ad una parafrasi in prosa, documenti curiosissimi e di grande importanza per l' istoria di Dante e del Poema di lui. Tutto ciò formerà un volume in 8. grande, e l' edizione sarà splendida e adorna di quasi 80 incisioni o vignette, inedite la più parte, concernenti all' istoria del Poeta ed a fatti cantati nella Divina Commedia (1).

Catal. ms. della Magliabechiana.

1842–1843. *

La Commedia di Dante Alighieri, illustrata da Ugo Foscolo. *Londra, Pietro Rolandi*, 1842–1843, 4 vol. in 8. gr. di XXX–467, 395, 560 e 418 fac. 1 sterl. e 8 scell.

Bella e nitida edizione, alla quale fanno bell' ornamento le appresso incisioni: 1.° un Ritratto di Dante nell' età sua di 25 anni, copiato su quello che *Giotto* consegnava nel 1290 ad una parete

(1) Lord Vernon, ricco inglese dimorante in Firenze, è uno de' più entusiasti ammiratori di Dante. Fra breve gli sarà il pubblico debitore di un' edizione del *Comento inedito di Piero di Dante*, assistita dall' egregio signor *Vincenzio Nannucci*, e da esso intrapresa a sue spese; e noi sappiamo ch' e' si propone di recare a pubblico benefizio molti altri Comenti che si rimangono ignorati negli scaffali delle biblioteche, e ciò per mezzo di un' edizione del primo Canto; per la quale pubblicazione verrà fatta abilità agli eruditi di stabilire con certezza la *genealogia*, se così posso esprimermi, dei Comentatori dell' Alighieri.

della cappella del Palazzo del Podestà, restituito alla pubblica ammirazione nel 1840; 2.° altro bel Ritratto di Dante, in età ormai avanzata, copiato su que'che si riguardano come i più autentici ed inciso in acciaio; 3.° Ritratto d' Ugo Foscolo inciso in acciaio, copiato su quelli posseduti da Lady Dacre, Hudson Gurney e G. Murray; 4.° Due vignette, l'una che rappresenta la chiesa di Ravenna nella quale è il sepolcro di Dante, e l'altra il Cimitero di Chiswick dove fu posta una memoria alle ceneri d' Ugo Foscolo; 5.° i piani dell' Inferno, Purgatorio e Paradiso; 6.° un fac-simile del carattere del Foscolo, consistente nel notissimo Sonetto dov' e' dipinge se stesso.

L' ordine delle materie che vi si contengono è questo:

Tomo I. *Prefazione all' edizione*, firmata *Un Italiano:* con essa si riproducono alcuni frammenti d' una *Lettera* che il Foscolo mandava a Gino Capponi da Londra il 26 settembre 1826, pubblicata già nell' *Antologia* CIV, 61; altra *Prefazione* (inedita) d' Ugo Foscolo; *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, pubblicato nel 1825; e finalmente un *Prospetto del Discorso*.

Tomo II. L' *Inferno*, con varianti in piè di pagina: è seguito da un' *Appendice* contenente la Lettera di Dante *Ad Arrigo di Lussemburgo*, e quella *A' Principi e Cardinali*, ed in ultimo la versione latina in esametri de' tre primi Canti attribuita a Dante, e già pubblicata nell' edizione *Udinese*.

Tomo III. Il *Purgatorio* e il *Paradiso*. Con savio accorgimento dietro alla Cantica del Purgatorio furon poste le due bellissime *Canzoni* di Dante: *Amor che nella mente mi ragiona*, e: *Donne che avete intelletto d' amore*, la prima cantata da Casella, (*Purgatorio*, Canto II. v. 12.) e la seconda lodatagli da Bonagiunta poeta (*Purgatorio*, Canto XXIV. v. 51), e in fronte del Paradiso l' *Epistola dedicatoria della Cantica del Paradiso, magnifico atque victorioso D. D. Kani Grandi de Scala*. Il volume si chiude con le *Considerazioni* d' Ugo Foscolo sullo spirito teologico della Divina Commedia da lui scritte su'margini d'un esemplare del suo *Discorso sul testo* ec., edizione del 1825, ora per la prima volta stampate.

Il tomo IV contiene: 1.° *Cronologia di avvenimenti connessi alla vita e alla Commedia di Dante, avverata sugli Annali d'Italia e documentata con citazioni tratte dalle opere del Poeta*, fac. 1-47; — 2.° *Notizie e pareri diversi intorno a forse duecento Codici e alla Serie delle edizioni della Commedia di Dante*, fac 49-140. Queste Notizie intorno a forse 200 Codici non sono altro in sostanza, che una

ripetizione delle osservazioni fatte dal sig. Viviani intorno a 66 manoscritti della Divina Commedia e pubblicate in fronte dell'edizione d' *Udine*, aggiuntovi soltanto una breve descrizione di altri due Codici; e la Serie delle edizioni, la quale finisce coll' anno 1822, come già ebbi occasione di notare (fac. 7), è quasi una materiale ristampa di quella degli editori di *Padova*, 1822; 3.° *Indice de' vocaboli, nomi, avvenimenti storici e allusioni riferiti con dichiarazioni a' versi del testo*, fac. 141-418. È quello del *Volpi* già da noi ricordato.

Due Codici per intero furono collazionati dal Foscolo, quello del *Mazzucchelli* e quello del *Roscoe*, che si vedono da esso descritti alle fac. 426 e 427 del tomo I. Offre però l' edizione molte varianti estratte dai Codici *Cassinese*, *Gaetani*, *Angelico*, *Vaticano*, *Antaldino*, *Bartoliniano*, *Stuardiano*, *Poggiali*, non che dalle edizioni date dagli Accademici, dal *Lombardi* e dal *Bodoni*, dalla *Fiorentina* del 1817, dalla *Bolognese* del 1819, dalla *Padovana* del 1822 e dalla *Udinese* del 1823. Nell' Inferno sono queste varianti accompagnate d' osservazioni belle e non brevi; nelle altre due Cantiche non si fa che accennar le varianti senza corredo d' osservazioni; lo che ne fa persuasi non aver potuto il Foscolo dare l' ultima mano al suo lavoro.

Dal *Manifesto* dato fuori nel 1824, si raccoglie che il Foscolo proponevasi di pubblicare la sua edizione di Dante in 5 volumi in 4. gr., con assai maggior corredo di notizie supplementarie di quello se n' abbia nell' edizione che descriviamo. Preposto all' opera doveva essere un volume intitolato: *Storia della vita, de' tempi e del Poema di Dante*; ma il lavoro nel quale avremmo avuto ad ammirare la gran mente del Foscolo si era una illustrazione storica e letteraria e filosofica che doveva accompagnare la Divina Commedia coll' ordine seguente, cioè: in fronte all' Inferno un *Discorso intorno alle condizioni civili d' Italia*, uno *sulla letteratura italiana del secolo XIII* in fronte al Purgatorio, ed uno *sulle condizioni della religione nell' età del Poema* in fronte al Paradiso. In fine poi di ciascuna Cantica si sarebbero trovate alcune *Osservazioni nelle quali la storia e la poesia s' illustrano scambievolmente*, e note diffuse sul sistema teologico Dantesco, sulle applicazioni della teologia alla politica, sui latinismi di Dante, ec. E finalmente il tomo V avrebbe contenuto una *Tavola cronologica* di tutti i fatti della vita politica e letteraria di Dante, non che una Serie de' biografi ed una de' comentatori. Ma le idee letterarie del povero Ugo dovettero cedere alle idee librarie del signor *Pickering*, a cui faceva

comodo un'edizione conforme a quella che di altri poeti classici italiani aveva in animo d'intraprendere. Di questa disegnata edizione pertanto non venne fuori altro che il volume primo contenente il *Discorso sul testo*, pubblicato nell'anno 1825 e poi ristampato nel 1827 a *Lugano* in 2 volumi in 8. picc. (Vedi a fac. 162). Questo discorso fu nella presente edizione purgato di molti errori trascorsi e nell'edizione originale del 25 e nella ristampa del 27, fatte inoltre assai correzioni ed aggiunte tratte da un esemplare e furonvi postillato dal Foscolo.

Il quale bensì, quando la volontà del libraio *Pickering* si oppose alla continuazione dell'edizione da lui vagheggiata e preparata, avea fisso continuarla a sue spese; e questo si ha dalla *Lettera* a Gino Capponi già ricordata; ma poco appresso moriva. Pietro Rolandi, libraio italiano di Londra, n'acquistò i manoscritti per quattro cento sterline. Era fra quelli una *Lettera apologetica agli editori padovani della Divina Commedia dalla tipografia della Minerva uscita nell'anno* 1822, che il Foscolo intendeva di porre in fronte della sua edizione, e che fu pubblicata in un libro intitolato *Scritti politici inediti di Ugo Foscolo raccolti a documentarne la vita e i tempi*, Lugano, tipografia della Svizzera italiana, 1844.

Di questa edizione parlò nella *Rivista* di Firenze, 1843, n.° 1 e 2, il sig. avvocato Guidi-Rontani.

London Catal. Sup. fac. 182; — *Catal. ms.* della Palatina; — 24 fr. *Catal.* di librai di *Parigi*.

1843.

La Divina Commedia. *Napoli*, *tipogr. Tramater*, 1843, in 8.

Fu pubblicata a fascicoli.

1843.

La Divina Commedia, con nuovi argomenti e note di G. Borghi. *Parigi*, *Baudry*, 1843, 3 vol. in 32., in tutto 1360 fac., con 4 incisioni. fr. 4. 50.

Fu rivista dal *Ronna*.

1843. *

La Divina Commedia, giusta la lezione del Monti e del Perticari, con Compendio della Vita di Dante (del Serassi) e con Note scelte de' migliori spositori. *Parigi, Blanc Montanier,* 1843, in 18. gr. di 522 fac. fr. 4.

1843.

La Divina Commedia.

Sta nella raccolta dei *Quattro poeti italiani* edita a *Parigi* per i librai *Lefevre* e *Baudry* nel 1843, un sol volume in 8. picc. a 2 colonne, che si vende 10 franchi. La Divina Commedia è adorna d'un ritratto di Dante disegnato dall'*Hopwood;* ed è ristampa della edizione del *Buttura*, 1833.

1843. *

Saggio di una edizione della Commedia di Dante Alighieri, secondo i migliori testi e colle spiegazioni più necessarie, per cura di Marc'Antonio Parenti. *Modena, per gli eredi Soliani,* 1843, in 8. di 40 fac.

È una impressione a parte della *Contin. delle Memorie di religione e di letteratura* di Modena (t. XVI, fac. 347-384, anno 1843). Contiene il Canto primo dell'Inferno, preceduto da una *Prefazione* indiritta all'abate Severino Fabiani e da un *Proemio*. Le *Spiegazioni* son tratte da'più accreditati Comentatori antichi e moderni, Boccaccio, Benvenuto d'Imola, Landino, Castelvetro, Buommattei, Perazzini, Venturi, Lombardi, Tommaseo, ec. Ben dice il signor Parenti che un'ottima edizione della Divina Commedia rimane tuttora fra le cose desiderate, e sì per la correzione come per la illustrazione del testo. E il pubblico non può che affrettare co' voti la continuazione del lavoro di lui.

1844.

La Divina Commedia, con spiegazioni tratte dai migliori Comentatori, e con la Vita di Dante scritta dal Boccaccio. *Parigi, Firmin Didot*, 1844, in 8. picc., sesto inglese. fr. 4.

Sta nella *Collection des chefs d'oeuvre de la littérature française et étrangère.*

1844.

La Divina Commedia. *Napoli, tipogr. di Gaetano Nobile*, 1844, 3 vol. in 24.

Leggiadra edizioncina in sesto piccolissimo, corretta e nitida, che forma i volumi I-III d' una *Collezione di poeti classici antichi e moderni*. Vedasi l' articolo intitolato: *Di una nuova stampa della Divina Commedia*, nel *Lucifero* di Napoli, 1844, fac. 216.

1844. *

La Divina Commedia, con note di Paolo Costa. *Colle, Eusebio Pacini*, 1844, 3 vol. in 18. di VIII-368, 374 e 364 fac.

La trovo indicata come preceduta da una *Vita di Dante*, ma non si dice se sia quella del Costa.

1844.

La Divina Commedia, con nuovi argomenti e note di G. Borghi. *Parigi, Baudry*, 1844, in 8. di 284 fac., con due tavole. fr. 5.

1844. *

La Divina Commedia, con Note e nuovi Ar-

gomenti di Giuseppe Borghi, *Firenze, Giacomo Moro*, 1844, 3 vol. in 12. di 333, 399 e 390 fac.

Il primo volume è adorno d'un frontispizio intagliato con una vignetta che si riporta al Canto II dell' Inferno.

1844. *

La Divina Commedia, col Comento di Paolo Costa notabilmente accresciuto, premessivi alcuni Cenni sulla vita e sulle opere di Dante del prof. Giuseppe Maffei. *Firenze, tipogr. di Felice Le Monnier*, 1844, in 12. gr. di XXXVI–862 fac. paoli 10.

Buona edizione in sesto portatile, dovuta all'abate *Bianchi*, ristampa, quanto al testo, dell'edizione condotta dal medesimo *Le Monnier* nel 1837. In principio ha un *Avviso dell'editore* e *Note aggiunte* del Bianchi in fine d'ogni Cantica. Essa diede occasione ad un bell'articolo critico di *Atto Vannucci*, inserito nella *Rivista* di Firenze, n.° 25 del 1845.

1844.

Bellezze della Divina Commedia. Dialoghi d'Antonio Cesari. *Parma, Pietro Fiaccadori*, 1844.

Nuova edizione del lavoro del Cesari, pubblicato la prima volta in *Verona* nel 1824. Il *Manifesto* ne promette la pubblicazione in 9 fascicoli che costeranno 10 lire e 50 centesimi; e promette anche una *Interpretazione* dotta e succosa (sono le parole del *Manifesto*) di tutto il Poema, che dai savi si giudica la migliore di quante ne siano state scritte fino al presente. Questa interpretazione, che sarà come un supplemento dell' opera, costerà 3 lire.

1845.

Altra edizione. *Milano, G. Silvestri*, 1845, 4 vol. in 16. gr.

Altra ristampa, che forma i vol. CCCCXCII–CCCCXCV della *Biblioteca classica italiana* pubblicata dal *Silvestri.*

N. B. Accennando al gran numero di edizioni del Poema di Dante, il Quadrio così si esprime (IV. 249): *Ora chi volesse le edizioni tutte di così fatta opera referire non finirebbe giammai, da che montano alla centinaia.* Io ho avuto la pazienza di mettermi a siffatto lavoro, e dopo molte e lunghe ricerche, ho potuto rintracciare ben 251 edizioni della Div. Comm., 21 nel secolo XV, 42 nel XVI, 4 nel XVII, 34 nel XVIII, 150 nel XIX. Vero è che tra queste 251 edizioni almeno da 20 a 25 ve ne ha, della cui esistenza, per quanto le si riscontrino registrate dai bibliografi e dai *catalogografi*, è lecito dubitare non poco. Ma conscio a me stesso della esattezza portata in questa compilazione, posso francamente asserire che quando il Cionacci nella sua *Descrittione d'una degnissima stampa di Dante* (v. a fac. 1) portava il numero delle edizioni della Div. Commedia al suo tempo alla cifra di 452, o prendeva un madornale abbaglio, ovveramente parlava da burla.

§. II. PROPOSTE VARIE DI EDIZ. DELLA DIV. COMMEDIA

Avviso di una nuova edizione del Poema di Dante. *Bologna*, 1818.

« Le note saranno compilate dal sig. *Luigi Muzzi*, e diranno « in modesta quantità quello di più vantaggioso, che i commenta- « tori più accreditati allegorizzarono e interpretarono: ed aggiun- « gerà qualche nuova animadversione sopra alcuni passi, dove « nelle forme del dire del poeta non sendosi quelli a bastanza ad- « dentrati, e cioè non avendole ragguardate sotto tutti quanti gli « aspetti, sembra aver tal fiata inteso e insegnato cose, che altri « direbbe non essere da lui. Dalla quale fondamental cagione di « non tutte ponderare le parole e le giaciture secondo tutte le si- « gnificanze e tutte le varietà, e tacciare inoltre di erramenti tali « che sono maniere costanti degli antichi scrittori e perciò della « lingua, fu già osservato essere derivate poco addicevoli inter- « pretazioni in vari luoghi degli altri primi maestri il Petrarca « e il Boccaccio. Darà oltracciò il signor Muzzi il suo volgariz- « zamento della dissertazione di *Merian* sopra Dante: il quale, « per non italiano, è stato di Dante scrutatore e giudice sì im- « parziale ed accurato, che non si può bramare per avventura « di meglio ».

Così il Manifesto. E l'egregio compilatore della *Bibliografia Pratese* che lo riporta (fac. 296) soggiunge: « L'edizione della « Divina Commedia non ebbe effetto. Gl' intagli di G. G. Ma- « chiavelli, che doveano adornarla, servirono all'edizione coi « comenti del Costa, *Bologna*, 1819. »

La fu duchessa *Elisabetta di Devonshire* aveva l'intenzione di pubblicare in *Roma* a sue spese una magnifica edizione in foglio della Divina Commedia, nella quale, oltre al Poema per cui si voleva adottare la lezione del Lombardi, avrebbe dovuto comprendersi la versione francese dell'Artaud, e cento tavole da disegnarsi dai migliori artisti italiani e da incidersi in Francia dai più esperti nell'arte. La morte che la sorprese nel 1824, impedì che il lodevole pensiero sortisse effetto.

Artaud, *Vie du Dante.*

La Comedie du Dante mise à la portée de toutes les intelligences, par Bescherelle.

Il *Manifesto* che annunziava questa edizione comparve nell'*Esule*, 1833, III. 142-149. Ecco quanto si prometteva: — *Riduzione in prosa italiana*, del Biagioli; — *Versione francese; — Testo italiano riveduto e corretto sulle migliori edizioni; — Note dichiarative tratte da' Comenti più stimati; — Note istoriche intorno a tutti i personaggi ricordati nella Divina Commedia; — Notizie biografiche e bibliografiche su Dante.*

Un inglese molto erudito, per nome *Giorgio Federigo Nott*, aveva raccolto una prodigiosa quantità di materiali per una nuova edizione della Divina Commedia. Morì lasciando il suo lavoro abbozzato, che ora si conserva nella *Bodleiana* d'Oxford.

Giorn. Arcad. XCVIII 121.

Il sig. *Rezzi*, bibliotecario della *Barberiniana*, nella *Lettera* al prof. Giovanni Rosini (fac. 7) che già abbiamo avuto occasione di rammentare, prometteva una stampa della Divina Commedia con le varianti tratte da più di 20 Codici di quella Biblioteca e con corredo d'interpretazioni scelte fra le più belle e più utili che stanno nei Codici medesimi.

Luigi Carrer fino del 1827 prometteva una stampa della Divina Commedia con Comento nuovo; vedasi il tomo I, fac. 214, dei *Salmi volgarizzati da Luigi Pezzoli, con Illustrazioni di Luigi Carrer*, Padova, tipografia Crescini, 1827. Ora ne promette un'altra per la *Biblioteca classica italiana*, da esso disposta ed illustrata, che si pubblica a *Venezia*, *coi tipi del Gondoliere*, in 18.

Leggesi nel primo tomo, fac. 546-547, della *Descrizione dei mss. italiani delle biblioteche pubbliche di Parigi,* del Marsand:

« Godo di poter annunziare che un dono ben più prezioso
« si sta or preparando per esser offerto alla repubblica lettera-
« ria, in una novella edizione della Divina Commedia. I signori
« *Giuseppe Campi*, *Jacopo Ferrari* e *Pietro Terrachini* letterati
« italiani, e tutti tre caldi ammiratori delle bellezze di quel
« Poema, dopo di averne raccolte le varianti de' più accreditati
« mss. che ancor vanta l'Italia, sonosi qui accinti a conferire

« il testo degli Accademici con le quattro prime edizioni di « *Fuligno*, di *Mantova*, di *Jesi* e di *Napoli*, e co' principali « Codici che si trovano nelle biblioteche pubbliche di questa « ricchissima capitale; e non contenti di ciò, si propongono di « passare in Inghilterra ed ivi porsi allo studio de' Codici del- « l'erudito Veneziano che fu l'abate *Canonici*. Chè se l'eroica « loro costanza in così fatto genere di travagli, della quale io « ne son testimonio, ne rende certi di possedere il frutto dei « loro studj, io mi fo a credere e spero, che la novella loro « edizione darà fine una volta alle lunghe e diuturne medita- « zioni de' letterati sulla vera lezione a seguirsi del Divino « Poema, a meno che la fortuna non ci arridesse benigna così « che dopo cinque secoli ne facesse ritrovare lo scritto auto- « grafo del nostro Alighieri ».

Giorn. letter. Modenese, 1838, I. 205-206.

Finalmente una nuova edizione della Divina Commedia con figure si sta preparando a *Venezia* dal libraio *Tommaso Fontana*, e formerà il secondo tomo di una raccolta dei *Quattro poeti classici italiani*, vol. 4 in 8. gr.

§. III. ESTRATTI DELLA DIV. COMMEDIA

Estratti inediti.

* [ ] oteco in q̄sta opetta tutti li notabili et belli detti et compationi dellibro didante alighieri Fiorētino, Poeta clar^{mo}, et theolago som̄o, spirato dal sc̄o sp̄o c̄aplo p c̄aplo ordine seguitādo Principiādo dalprimo cap° dellibro dellinferno.

Codice cartaceo in 4. picc. del secolo XV, esistente nella *Laurenziana*, Plut. XLIII, n.° XXIII. È scritto in carattere rotondo di bella lettera, composto di 65 carte, ben conservato; in fronte della prima carta si legge: *Est mei Scriptoris Jacobi nicolai Chochi donati Ciuis Florentini.*

Bandini, V. 218-219; — Montfaucon, fac. 328, che lo ricorda sotto il n. XXII; — Cinelli, *Toscana letterata*, p. 978.

* Qui disotto e alchuni versi didante poeta molto notabili tratti da suoi libri didiversi luoghi nō ordinatāzte.

Si trovano nel n.° XLIII del Plut. LXXXX Inf. della *Laurenziana*, Codice in 16. del XV secolo, parte membranaceo e parte cartaceo, dalla carta 88 *verso* alla carta 90, e sono scritti a 2 colonne, co' titoli fatti con inchiostro rosso. Una carta bianca in principio ha il seguente ricordo: *Iste liber fuit frīs Cypriani de marradio et ptinet loco Nemoris de Mugello.* In questo medesimo Codice vedonsi sulle carte 23 *verso*–29 due estratti del Poema di Dante, scritti in linee prolungate, preceduti dai titoli che appresso fatti con inchiostro rosso:

Canto undecimo doue sc̄o tomaso daq̄no comenda mirabilmente lapouertà ellauirtu disc̄o Francesco e biasima e frati predicatori channo lasciato ladiuina scrictura.

Canto tredecimo delparadiso nel quale sc̄o bernardo fa una diuotissima oraçione alla

uergine maria che cõcieda gratia allaltore diuedere la somma essençia didio et chome lebbe ueduta cosi cessa tutta sua uisiõe et cosi finisce questa altissima cõmedia.

Bandini, V. 452.

* Storie Greche Troiane.

In quest'opera anonima e tuttora inedita, copiata nella massima parte da Ovidio e Virgilio, vedesi sovente volte citato Dante e riportati passi del Poema di lui. Se ne trovano frammenti in due Codici in foglio del XIV secolo della *Magliabechiana*, Palch. I, n.° 93, e Palch. II, n.° 146; nel primo de' quali che è cartaceo e proviene dal *Magliabechi* si stendono per ben 44 carte, e nel secondo che è IN PERGAMENA e fu già della *Strozziana*, vanno dalla carta 44 alla 50.

* Versi i quali tra gli altri sono notabili in Dante.

Codice *Magliabechiano* (classe VII, n.° 1104) del XVII secolo, cartaceo in forma di 4., composto di 31 carte, e proveniente dalla *Strozziana*, dov'era segnato di n.° 307. I versi che riporta son tratti dalla Divina Commedia, meno l'ultimo squarcio intitolato *Circa la nobiltà dell' uomo*, il quale è preso dalla terza Canzone del *Convivio*.

Raccolta de' più bei detti di Dante.

Ms. inedito di *Giacinto Tosi*, ricordato nelle *Novelle letterarie* di Firenze, anno 1763, col. 662.

* Versi di Dante.

Ms. di 11 carte in un Codice in 4. miscellaneo cartaceo del XVIII secolo, esistente nella *Riccardiana*, n.° 3471. Vi si vedono riportati vari passi storici e varie sentenze della Divina Commedia.

Estratto delle bellezze di Dante, fatto da Vittorio Alfieri, l'anno 1776.

Ms. autografo e inedito conservato nella *Bibliothèque Royale* di Parigi; leggesi sulla prima faccia: *Estratto di Dante.* 1776. *Si notano i versi belli per armonia.* E in margine delle osservazioni sull'Inferno scriveva: 1790. *S'i' avessi il coraggio di rifare questa fatica, tutto ricopierei senza lasciarne una jota, convinto per esperienza che più s' impara negli errori di questo che nelle bellezze degli altri.* I versi che l' Alfieri notò sono 5936, e gli restavano sempre da percorrere 12 Canti (1).

Si giovò di questo lavoro il *Biagioli* pel suo Comento pubblicato nel 1818. Il Lampredi che ne dava ragguaglio nell' *Antologia* (VI. 552) aggiungeva che nella *Biblioteca Reale* di Parigi si conserva anche un esemplare della Divina Commedia *postillato* dall' Alfieri.

Ginguené, *Hist. littér. d' Italie*, II. 265; — *Prefazione* dell' edizione del Biagioli; — Artaud, *Vie du Dante*, 528-530, in *nota*.

Antologia o Fiore della Divina Commedia di Dante, di Filippo del Rosso.

Lavoro tuttora inedito, di cui parlò l' *Antologia* di Firenze, XLVIII. 133.

Biogr. ital. del Tipaldo. IV. 114.

Estratti a stampa.

* Fiorità d'Italia, di Fra Guido del Carmine Pisano.

Fra Guido, contemporaneo di Dante, spesso lo cita in quest' opera da lui composta nel 1337, e molti passi vi riporta per intero della Divina Commedia; e assai luoghi oscuri di essa possono trovare spiegazione nella prosa del frate. La prima edizione di quest' opera, rimasta per lungo tempo sconosciuta ai bibliografi, ha in fronte il titolo seguente (2):

Incomincia il libro chiamato fiore de Italia ilquale il re [Constātino lofece tradurre de la-

(1) In questo un po' discordante dal frate *Bettinelli*, il quale in tutta la Divina Commedia contava solamente 100 belle terzine.

(2) Non trovo in questa edizione originale l' *Antiprologo* che vedesi nella ristampa intrapresa dal prof. *Muzzi*.

tino in vulgare: nel quale si tra] tano le magnanimitade de Italia: et altre gentilezze assai tra [cte dalle ystorie antiche e dalli proprii originali: come legēdo [potrai vedere et cognoscere la grāde eloquentia di questo au] ctore.

In fine ha così:

Impresso ne lalma et inclita citade de Bologna p mi Ugo d rugerii sotto al diuo et illustro signore e principe messer Giouani secondo bentiuoglio sforcia di vesconti da ragona: generale gouernatore dele gente darme delo illustrissimo duca de milano. neli anni del signore miser Jesu christo. M.ccccIxxxx a di xxv de octobre.

L'edizione di sesto in 4. è in caratteri gotici, senza cifre nè richiami, di 38 linee per facciata e comprende le segnature *a–m*, tutte quaderni, meno l'ultima che è duerno. La prima carta del quaderno primo è bianca. Dopo la sottoscrizione da noi riportata viene il *Registro*, quindi lo stemma dello stampatore (1).

Questa prima edizione passa per rarissima; pure ne ho trovati esemplari e nella *Palatina* e nella *Magliabechiana* (Fossi, II. 157) e nella *Riccardiana* di Firenze (*Invent.* fac. 67), ed altri pure ne esistono nella *Marciana* di Venezia ed in una privata libreria di Bologna. Modernamente ne procurò una ristampa l'egregio sig. prof. Luigi Muzzi, *Bologna*, *secolo XIX* (Romano Turchi, 1824), in 8. di 392 fac. I *Fatti di Enea* pubblicati da Bartolommeo Gamba a *Venezia* nel 1831, e nuovamente nel 1834, e nel 34 pure e nel 36 a *Napoli*, e finalmente a *Parma* nel 1843 per le cure del marchese Basilio Puoti, sono tratti dall'opera di cui parliamo. Vedasi in proposito di queste

(1) S'ingannò il signor Bruce Whyte (*Hist. des langues romanes*, III. 226-228) dicendo che la *Fiorità* di Guido del Carmine era *inedita*.

diverse edizioni il *Manuel* del Brunet (II. 281) e i *Testi di lingua* del Gamba, n.[i] 93, 445 e 569.

Convien badare di non confondere la *Fiorità* di Guido del Carmine con un'altra *Fiorità d'Italia* composta per Messer Giudice da Bologna, e tuttora inedita. Vedi il cap. *Imitazioni della Divina Commedia*.

Antologia, XLIV. 122-127.

* L'Aquila volante di Leonardo Aretino.

Moltissime citazioni della Divina Commedia pose l'Aretino in quest'opera: e vuolsi notare cosa fin qui inavvertita dai bibliografi tutti, ed anche dai sigg. *Muzzi* e *Gamba*, moderni editori della *Fiorità d'Italia*; dico, che le idee quasi tutte e spesso le parole istesse della *Fiorità d'Italia* si ritrovano nell'*Aquila volante* dell'Aretino, a cui non puossi perciò risparmiare la taccia di plagiario (1). E, per recarne qualche prova, noterò che il prologo è in ambedue le opere ugualissimo, ed incomincia con le seguenti parole quasi interamente copiate dal principio del *Convivio* di Dante: *Secondo che dice Aristotile tutti li huomini naturalmente desiderano sapere....*

Tre edizioni ebbe l'*Aquila volante* nel secolo decimoquinto: La prima, di cui la *Riccardiana* possiede un magnifico esemplare IN PERGAMENA (*Inventario*, n.° 483), ha questa indicazione: *Impressa o uero stampata a Napoli per lo Magnifico Ayolfo de Canthono Cithadino de Milano. Alli anni Domini.* M. cccclxxxxii. *a di XXVII. del Mise de Iunio. Dello instante anno de la. X. Inditione*, in foglio. Il Fossi (I. 426-427) e il Dibdin nel suo *Catalogo* della Spenceriana (VII. 12-13) la descrissero esattamente; la seconda, fu *Impressa in Venesia per Pelegrino de Pasquali nel M. CCCC. LXXXXIIII. A di VII junii*, ed è ricordata dal Mittarelli (*Appendice*, fac. 245). La terza apparisce *Impressa in Venetia per Teodoro de Ragazone de Asola dicto Bressano nel. MCCCC. LXXXXVII. A di XVIII. Del mese de Zugno*, e se ne vede un esemplare nella

(1) Fedele al precetto di *dare a Cesare quel ch'è di Cesare*, mi affretto a dichiarare che questa singolarità bibliografica m'è stata fatta notare dal signor *Seymour Kirkup*, di cui mi è già accaduto di far menzione, ed a cui tutto si appartiene il merito di questa scoperta, la quale vuolsi specialmente raccomandare all'attenzione del signor conte *Melzi* di Milano pel suo futuro *Dizionario degli autori italiani anonimi*.

Palatina. Altre finalmente n' esistono di *Venezia*, 1506 e 1508 in foglio, 1531 e 1543 in 8. (1).

Brunet, I. 148.

Sermones Gabrielis Barelete.

Fra i molti scrittori di *Sermoni* del secolo XV, i quali si sono spesso appoggiati ne' loro scritti all' autorità della Divina Commedia, riportandone anche dei lunghi squarci, parmi di dover almeno notare Gabriele Barelete, autore delle due seguenti raccolte:

*Sermones de sanctis Fratris Gabrielis Barelete.

In fine :

Expliciunt sermoēs de sanctis Eximij sacre Theolog. magistri Gabrielis de bareleta ordinis predicator. Impressi vero Brixie sumptibus atqz solerti cura Jacobi Britānici Brixiani anno incarnatiōis. 1498 die. 13. Januarij.

In 4. got. a 2 colonne di 78 carte numerate, più una bianca in fine. Dopo la sottoscrizione trovasi il *Registrum* e lo stemma dello stampatore.

* Sermones Fratris Gabrielis Barelete.

In fine :

Impressum est hoc diuinum atque vtilissimum opus: impena. procuratione. et his speciosissimis caracteribus Jacobi Britannici Brixiani: in egreggia Brixie vrbe. maxima cum vigilantia correctum 1497. die. xi Nouebris.

In 4. got. a 2 colonne, di 135 carte numerate, precedute da 4 carte preliminari senza numeri e senza segnature, nelle quali, oltre al frontispizio e la *Tabula operis*, si contiene anche una Dedicatoria con questa intitolazione: *F. Benedictus Brixianus Fratri Thome Caietano*. La sottoscrizione è seguita dallo stemma dello stampatore. Questa raccolta di Sermoni è diversa da quella che precede.

Invent. della Riccardiana, fac. 71, n.o 609;—Fossi, I. 258-259;—Gussago, *tipogr. Bresciana*, p. 140 e 152.

(1) Un'altra edizione di *Venezia*, *per Melchior Sessa*, 1549, in 8., porta il titolo di: *Libro intitolato l' Aquila Volante. Con molte allegazioni di Dante*.

La Spada di Dante Alighieri Poeta, per Messer Nicolo Liburnio in tal modo raccolta. Opera utile a fugir il vizio e seguitar la virtu. *Venezia, per Gio. Antonio de' Niccolini da Sabio*, 1534, *in* 8.

Rara; vi si vedono riportati tutti que' passi ne' quali Dante inveisce contra i vizi pubblici e privati de' tempi suoi. Termina con un *Discorso* in cui si dimostra essere stato Virgilio tanto lodato da Dante quanto Enea da esso Virgilio.

Fontanini, I. 368; — Haym, III. 145; — Cinelli, *Bibl. volante*, III. 188; — Negri, *Scritt. Fior.*; — Crescimbeni, II. 278; — Quadrio, IV. 258; — *Catal.* Capponi.

* Versi morali et sententiosi di Dante, del Petrarca, di M. Lodovico Ariosto, et di molti altri autori. Per vtilita comune insieme raccolti, perchè in essi si puo imparare molte cose utili. *In Venetia ne la contrada di S. Maria formosa*, MDLIIII, in 16. picc. di 206 carte.

La Topica di Cicerone, col Comento nel quale si mostrano gli esempi di tutti i luoghi cavati da Dante, dal Petrarca ec. *Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari*, 1556.

Gli estratti della Divina Commedia stanno nelle prime 10 carte; la raccolta non ha prefazione, e sul frontispizio vedesi la medesima figura che si trova su quello dell' edizione della Divina Commedia fatta in *Venezia*, 1545, in 16. Pare ch'ella sia molto rara, dacchè solo a citarla è lo Zeno (*Lettere*, III. 411), il quale erroneamente la fa del 1553; il solo esemplare ch'io ne conosca è quello che si conserva nella *Riccardiana* (*Inventario*,

n.° 2459). (1) Esso porta in principio il ricordo ms. che appresso: *Questa raccolta dovrebbe essere di Vincenzio Danti atteso quanto dice il Borghini nel quarto libro del suo Riposo, dell'edizione ristampata in Firenze nel* 1730, *carte* 425.

Rossetti, *Catal. Petrarchesco*, fac. 16 n.° 216.

La Ragione del bello poetico, illustrata con esempi singolarmente di Dante. Dialogo di Antonio Cesari. *Verona*, 1824, in 8. paoli 2.

Ristampata negli *Opuscoli di letteratura del* medesimo autore, *Parma, Pietro Fiaccadori*, 1840.

Sentenze tratte dalle principali opere dei quattro primi poeti italiani, cioè dalla Divina Commedia di Dante, ec. *Milano*, *Gaetano Schiepatti*, 1831, in 16. lire 2.

Rossetti, *Catal. Petrarchesco*, fac. 42, n.° 659.

In lode di Beatrice.

Estratto della Divina Commedia pubblicato in un opuscolo che s'intitola: *Nelle felicissime nozze del signor Sante Ballarini di Lendinara colla signora Picato di Este*, Este, tipogr. di Gaetano Longo, 1837, in 8.

Similitudini tratte dalle tre Cantiche della Divina Commedia di Dante Alighieri. *Padova, tipogr. Cartalier*, 1837, in 12. 2 lire.

Furono pubblicate in due fascicoli, il primo di 86 fac. il secondo di 72.

Bibliogr. Ital. del 1837, n.i 614 e 1446.

Estratti della Divina Commedia, con annotazioni.

(1) Un altro, ma incompleto, ne ho trovato nella *Palatina* di Firenze; esso non ha che 139 carte.

Stanno fra le *Prose e Poesie italiane scelte* da Stanislao Gatteschi e Geremia Barsottini, *Firenze, tipogr. Calasanziana*, 1838, in 8. gr., fac. 302-318.

Canti I e II dell' Inferno, con un Comento critico del conte Cesare Balbo.

Fu pubblicato in fine della sua *Vita di Dante*, edizione di *Torino, Pomba*, 1839, in 18., II. 363-383.

Dante. Canti I e II dell' Inferno. *Parigi*, *Hingray*, 1841, in 18. fr. 1. 50.

Parte seconda delle *Prémières lectures italiennes*, con note del *Biagioli* e del *Ronna*.

§. IV. RISTRETTI DELLA DIV. COMMEDIA

Ristretti in versi.

Capitolo di Jacopo figlio di Dante sopra la Divina Commedia.

È un ristretto verseggiato e rimato della Divina Commedia (51 terzine) che si trova per entro a molti Codici della medesima, ed ora sotto il nome di *Pietro*, ora sotto quello di *Jacopo*, figli di Dante, ma sotto il nome di Jacopo il più sovente. Talvolta anche il nome dell'autore manca, e talvolta pure si accenna come opera di un *figlio di Dante*, senza dirne il nome: così, per esempio, ha il Codice *Riccardiano* n.° 1033, nel quale si legge: *Qui comincia Il capitolo ke fe il f. di Dante sopra la comedia;* e così pure il Codice *Grumelli* di Bergamo che porta il titolo seguente: *Questo canto fece il figliuolo di Dante, e mandollo a messer Matteo da Polenta.* La lezione del Codice *Grumelli* si preferisce anche alle lezioni a stampa.

Fu pubblicato la prima volta nell'edizione *Vendeliniana* del 1477, con questo titolo: *Questo capitolo fece Jacobo figliuolo di Dante Allighieri di firenze il quale parla sopra tutta la Comedia del dicto Dante.* Comincia:

O voi che sete del verace lume

e finisce:

Nel mezzo del cammin di nostra vita.

Tre ristampe ebbe ai nostri giorni: 1.° nella *Raccolta di Rime antiche Toscane*, Palermo, Assenzio, 1817, in 4. (III. 125–129); 2.° nelle edizioni Romane del 1815 e 1820 e nella Padovana del 1822 (V. 275–279), dove si adottò la lezione di un Codice della *Barberiniana*, sotto la direzione del benemerito *Guglielmo Manzi*, e nelle quali tutte si vede preceduto dal seguente titolo o argomento:

Canto Di Messer Pietro di Dante, nel quale su brevità espone e divide la maravigliosa Commedia del suo venerabile e glorioso padre Dante Aldighieri da Firenze, in tre parti diviso

divisamente, e per se dividendo ciascuna delle tre parti della Commedia, come leggendo chiaramente appare.

E finalmente un'altra ristampa comparve nell'edizione della Divina Commedia di *Napoli*, 1829.

Quanto ai Codici mss., ne' quali si trova separatamente dalla Divina Commedia il Capitolo di Messer Pietro, noterò i seguenti:

I. Marciana di Venezia (*Cod. Ital.* n.° LXIII), Codice in 4. cartaceo del secolo XV.

Ne fa menzione lo Zanetti nella sua *Bibl. Cod. mss. Marcianæ*, a fac. 246, dove mostra d' ignorare che questa scrittura fosse stata data alle stampe.

II. Epitome in terza rima della Divina Commedia di Jacopo Alighieri.

Codice della Biblioteca di *Bernardo Trevisan* di Venezia, citato dal Vandelli (*Symbolæ Gorianæ*, VI. 144).

* III. Incominciano versi in terza rima trattanti della sopra detta materia di dante.

Senza nome d' autore; e stanno dalla fac. 22 alla 24 d'un Codice *Magliabechiano* in 4. scritto in lettera rotonda, del secolo XV, clas. VII, n.° 1145, già *Strozziano* di n.° 511.

Crescimbeni, II. 272; — Quadrio, II. 2775 — Mazzucchelli, *Scritt. ital.*; — Lami, *Novelle letter.* anno 1756, 611-612 e 615; — Magliabechi, *Notizie letterarie mss.*, fac. 266; — Cancellieri, *Osservazioni*, p. 115.

Capitolo di Messer Bosone da Gobbio sopra Dante.

Questo Ristretto, o Sposizione che voglia dirsi, della Divina Commedia, composto di 64 terzine, fu per la prima volta pubblicato nell'edizione *Vendeliniana* del 1477, col titolo che appresso: *Questo capitolo fece messer Bosone da Gobbio il quale parla sopra tutta la Commedia di Dante Allighieri di firenze.*

Comincia:

Però che sia più frutto e più diletto.

Finisce:

Fortificando la Cristiana fede.

Fu poi ristampato: 1.° dietro alla *Vita di Bosone* scritta dal Raffaelli (*Deliciæ eruditorum* del Lami, XVII. 407–415), *ridotto a più vera lezione* (come si dice dall' editore) *coll' aiuto di testi a penna*, e specialmente d' un Codice in 4. cartaceo del XIV o XV secolo, ch'esisteva nel privato archivio della casa *Raffaelli* da Gobbio; 2.° nell' edizioni fatte in *Roma* della Divina Commedia nel 1815 e nel 1820, secondo la lezione d' un Codice *Barberiniano*, e per cura del già rammentato *Guglielmo Manzi*, col seguente argomento:

Canto Di Messer Bosone da Ugobbio sopra la esposizione e divisione della Commedia di Dante Alighieri di Firenze, in casa del qual Messer Bosone esso Dante della sua maravigliosa opera ne fè e compì la buona parte. Il quale canto in tre parti si divide: prima dividendo la prima parte della Commedia, poscia la seconda, all' ultimo la terza, come chiaro si manifesta leggendo.

3.° nell' edizione di *Padova*, 1822, fac. 269–274 del tomo V, conformemente alla lezione adottata nelle precedenti edizioni *Romane*; 4.° nell' edizione di *Napoli*, 1829.

Moltissimi Codici della Divina Commedia hanno, come a suo luogo vedremo, il Capitolo di Bosone, talvolta senza il nome di lui. Si trova anche, separato dal Poema di Dante, nei Codici che appresso (1):

I. Sopra la Divina Commedia di Dante.

(1) Chi desiderasse più ampie notizie intorno agli studi Danteschi di Busone da Gubbio, vegga, oltre all'opera del *Raffaelli* già ricordata, la *Notizia* premessa dal sig G. F. Nott all' operetta intitolata: *Fortunatus Siculus, ossia l' avventuroso Ciciliano* di Busone da Gubbio, romanzo storico scritto nel 1311, *Firenze*, *Molini*, 1832, in 8. gr.; Vedasi anche il Crescimbeni, II. 272, Tiraboschi, t. V, part. II, fac. 515 e le *Osservazioni* del Cancellieri, fac. 123.

Incomincia alcuna breuissima conclusio di sposizione del detto libro facta per messer Busone de Agubbio.

Codice cartaceo in foglio piccolo, per quanto mostra la lettera del secolo XIV, di 8 fac. col titolo in caratteri rossi, esistente nella Biblioteca pubblica di *Carpentras*. Ne fu parlato dal signor Costanzo Gazzera nel suo *Trattato della dignità di Torquato Tasso, premessavi una Notizia intorno ai Codici mss. di cose italiane conservati nelle biblioteche del mezzodì della Francia*, Torino, stamp. reale, 1838, in 8. In esso il Capitolo vedesi diviso in due parti; la prima che comincia col verso

O voi che sete del verace lume

e in fin della quale si legge: *Explicit p. p. breuis conclusio*, è comprensiva di 50 terzine, e fu impressa sotto il nome di *Jacopo di Dante* in fine dell'edizione *Vendeliniana* del 1477; la seconda è quella che si vede nella medesima edizione sotto il nome di Bosone e si chiude con questa sottoscrizione:

Explicit Chonclusio breuissima expositionis libri Dantis edita per dominum Busonem de Egubio.

* II. Incominciano più uersi interza rima i quali parlano inmagnificenza dello illustro et ualoroso poeta dante alighieri.

Stanno senza nome d'autore sulle carte 18 a 22 d'un Codice in 4. cartaceo del secolo XV, già *Strozziano*, n.º 511, ora *Magliabechiano*, clas. VII, n.º 1145.

III. Marciana di Venezia (*Cod. Ital.* n. LXIII), Codice cartaceo in 4. del secolo XV.

Può vedersi descritto dallo Zanetti, *Bibl. Cod. mss. Marcianæ*, fac. 246, il quale commesse lo sbaglio di darne il Capitolo di Bosone per cosa *inedita*.

Breve raccoglimento della Divina Commedia in terza rima, di Giovanni Boccaccio.

L'opinione più comune lo vuole del Boccaccio; e fu sotto il nome di lui più volte stampato; prima per cura del Baldelli nell'edizione delle *Rime* del Boccaccio fatta a *Livorno*, presso

Glauco Masi, nel 1802, in 8., fac. 83-104, nella quale fu seguitato il Codice *Laurenziano*, Plut. XXVI, n.° 1; poi dal marchese di Villarosa nella sua *Raccolta di rime antiche*, Palermo, Assenzio, 1817, in 4. IV. 101-119; in un'altra edizione delle *Rime* del Boccaccio fatta in *Firenze*, *Moutier*, 1834, fac. 130-152; e finalmente per cura del signor Emmanuele Cicogna in *Venezia*, 1843. Trovasi manoscritto nei seguenti Codici della Divina Commedia sotto vari titoli:

I. RICCARDIANA, n.° 1046 (O. I. n.° XXV) Codice membranaceo in foglio del secolo XV. (1)

In questo Codice il *Raccoglimento* del Boccaccio va diviso in tre parti, una per Cantica. Ed ecco i titoli o argomenti, ed i primi versi di ciascheduna:

Io. Boccaccii incipit argumentum in Dantis primum canticum.

Nel mezzo del camin di nostra vita
Smarrito in una valle l'autore.....

Incomincia il brieve Raccoglimento di ciò che insuperficialmente contiene la lettera della prima (*sic* Parte della Cantica, ovvero Commedia di Dante Allighieri di Firenze, chiamata Purgatorio, fatto per Messere Iohanni Bocchacci Poeta Fiorentino.

Per correr miglior acqua alza le vele
Qui l'autore, e seguendo Virgilio.....

Manca il fine di questa seconda parte, essendo andata smarrita una carta del Codice.

Incomincia..... della terza Parte della cantica chiamata Paradiso, fatto per Messere

(1) Questo Codice non si trova più nella *Riccardiana* da qualche anno in qua: ho dovuto quindi nella descrizione che ne ho data starmene interamente a quanto già ne fu scritto dal *Mehus* e dal *Lami*.

Iohanni Bocchacci, Poeta Fiorentino, e per sua mano fu scritto.

La gloria di colui che tutto move
In questa parte mostra l' autore.....

Lami, *Catal. della Riccardiana*, fac. 20-21; — *Inventario della Riccardiana* fac. 25; — Mehus, *Vita del Traversari*, fac. CLXXIX; — *Novelle letterarie* di Firenze, 1756, 613-614; — Pelli, fac. 171, *nota* 52; — *Rime* di Giovanni Boccaccio, edizione di *Livorno*, 1802, *Prefazione*, fac. XIX e *Annotazioni*, fac. 206.

* II. RICCARDIANA, n.° 1035 (O. II. n.° XVII), Codice membranaceo in foglio del secolo XIV.

Le tre parti del *Raccoglimento* vi sono intere, ma senza nome d' autore. Le prime due si compongono di 65 terzine ciascuna, la terza ne ha sole 60. Non istanno l' una di seguito all' altra, ma separate come appresso, la prima da carte 1 a 3, la seconda da 56 a 58, la terza da 105 a 107; e sono precedute dalle intitolazioni seguenti:

Brieue raccoglimento dicio che inse supficialmēte contiene lalectera della pr̄ma parte della cantica ouero comedia didante alighieri difirençe chiamata inferno.

Brieue. . . . . della prima (*sic*) parte della canticha ouero comedia didante alighieri difirençe chiamata purgatorio.

Brieue in coglimento dicio chinse superficialmēte contiene la lectera della sc̄a terza parte della chantica ouero comedia di dante alighieri difirençe chiamata paradiso.

Il Mehus sopra una carta bianca in principio posevi questo ricordo: « *In altro Codice di questa libreria coll' istesso titolo, questo Raccoglimento è attribuito a Gio. Boccaccio*, Cod. 1046, fac. 73.

Invent. fac. 24; — *Catal.* del Lami, fac. 20; — *Novelle letter.*, 1754, col. 615; — Mehus, *Vita del Traversari*, fac. CLXXIX.

* III. MAGLIABECHIANA, clas. VII, n.° 1103, Codice cartaceo in 4. del secolo XV, contenente *Miscellanea dantesca*, già *Strozziano* di n.° 301.

Ha solamente la prima parte del lavoro del Boccaccio, carte 80–84, con questo titolo:

Incipit argumentum sup. prima parte comedie Dantis allligherij de florentia.

* IV. PALATINA di Firenze, Codice cartaceo in foglio della fine del secolo XV, proveniente da *Pier del Nero*.

Carte 1–10. Brieue rachoglimento dicio che inse superficialmente contiene lalettera della prima parte della canticha ouero comedia di dante alighieri di firençe chiamata inferno.

Questo Codice ha tutte e tre le parti della Sposizione, ma senza nome d'autore.

* V. LAURENZIANA, Plut. XL, n.° XXXVII, Codice cartaceo in 4. scritto nel 1417, in un grazioso carattere semigotico, cogli argomenti fatti in diversi colori, e colle iniziali ornate di fregi, ben conservato (1).

Carte 1–6. Incipit Argumētu sup p̄ma p̄te comedie Dantis poe Florētini cuj titulus ē Infern per dominium Johannez boccacciū de Cētaldo

Argumentuz super tota sa parte cōmedie Dantis Aligherij poete Florentini cuj titulus est Purgatorium.

Questo Codice non ha che due sole parti della Sposizione del Boccaccio; anzi la seconda non vi è tutta.

Bandini, V. 39-40.

* VI. LAURENZIANA, Plut. LXXXX Inf., n.° 43, Codice in 16. del secolo XV, parte membranaceo e parte cartaceo.

Carte 9. Exposition delpurgatōro.

Parte seconda della Sposizione del Boccaccio, senza nome d'autore, che sta tramezzo a quella di *Mino d'Arezzo*.

Bandini, V. 452.

(1) Prese certamente abbaglio il Baldelli (*Annotazioni* alle *Rime* del Boccaccio, fac. 207) dicendo che questo Codice rimontava al secolo XIV.

* VII. LAURENZIANA (Cod. *Strozziani*, n.° CLXI), Codice cartaceo in foglio, del secolo XIV, cogli argomenti e le maiuscolette in colori, di non brutta lettera e discretamente conservato.

Carte 183 *verso*–184. Primo modo disposto il primo libro Inferno fatto damess. Giouanni boccacci dacertaldo poeta. Sopra dante alaghieri.

Carte 187 *verso*–189. Primo modo sposto il secondo libro Purgatorio della comedia di dante alaghieri.

Carte 191 *verso*–192. Primo modo sposto il terzo libro Paradiso della cantica didante Alaghieri.

Queste tre parti che compongono tutta intera la Sposizione del Boccaccio, stanno tramezzo agli undici Capitoli in cui si divide quella di *Mino d'Arezzo*. Due sottoscrizioni che si vedono in questo medesimo Codice, l'una alla carta 87 *verso*, l'altra alla carta 193 *verso*, attribuiscono tutti i quattordici suddetti Capitoli al Boccaccio; sbaglio grossolano, che il Bandini diligentissimo omesse di correggere (VII. 558–560).

Cinelli, *Toscana letter.*, fac. 700.

* VIII. LAURENZIANA (Cod. di *S. Croce*), Plut. XXVI, n.° 1, Codice cartaceo in foglio grande, dell'anno 1343, che sarà in appresso ampiamente descritto nella *Serie dei Codici Fiorentini* della Divina Commedia. I tre Capitoli della Sposizione del Boccaccio stanno in questo Codice dalla carta 205 alla 212, senza titolo alcuno e senza nome d'autore; del secondo manca qualche cosa. La prima iniziale d'ogni Capitolo, di dimensioni assai grandi, è colorita e ornata di fregi.

Bandini, V. 467; — Mehus, *Vita del Traversari*, fac. CLXXIX; — Baldelli, *Annotazioni alle Rime* del Boccaccio, fac. 206-207.

IX. *Biblioteca del marchese Tempi*, di Firenze. Codice cartaceo in foglio piccolo del secolo XIV, conosciuto sotto la denominazione di Codice *minore* (Vedi più sotto la *Serie de' Codici Fiorentini* della Divina Commedia). Contiene i *Raccoglimenti* del Boccaccio senza nome d'autore.

Antologia, XLV. 45.

52, 609–615; il *Crescimbeni*, II. 272 e III. 209–210; la *Vita di Dante* del Pelli, fac. 171, *nota* 52, finalmente la *Preparazione* del canonico Dionisi, I. 146–148, e le *Osservazioni* del Cancellieri, fac. 223.

I Codici ne' quali ho trovata la Sposizione di Mino sono i seguenti:

* I. RICCARDIANA, n.° 1158 (O. II. n.° 11), Codice cartaceo in 4. della fine del secolo XIV, scritto in lettera rotonda, e assai ben conservato. Delle 37 carte di cui si compone, 28 ne occupa il lavoro di Mino; le rimanenti contengono scritture affatto estranee a cose Dantesche. Due volte si vede citato nel *Catalogo dei mss.* della Riccardiana compilato dal Lami, una col titolo di *Chiose e sposizione sovra la Commedia di Dante in terza rima, con un previo Compendio delle tre Cantiche*, un'altra con quello di *Tavole della Commedia di Dante in terza rima*. Il Lami medesimo ne dette una particolarizzata descrizione nelle *Novelle letterarie* di Firenze, 1756, col. 609–615. Nell'*Inventario* poi di questa istessa libreria si trova inesattamente indicato come contenente un *Frammento dell' Inferno con Chiose marginali*. Nel Codice di cui parliamo questa Sposizione va senza nome d' autore; sulla prima carta incomincia il *Compendio* diviso in tre Capitoli, uno per Cantica, e vi sono preposti i seguenti argomenti:

Inchomincia latauola fatta sopra la prima canticha delexcellentim̃a comedia delpoeta dante allighierj dafirenze la quale cantã e detta ĩferno· Et ĩ questo modo cioe. he sallega loprimo diciaschuno cãto ouero chapitolo. E nelli duo susseguenti versi dichiascun chanto sicontiene breuemente lamateria della quale tratta

Camin di morte abreviato inferno
Di quanta gente da Dio e sbandita.....

Incomincia la seconda tauola sopra la seconda canticha . . . . la quale canticha edetta purgatorio fatta al modo predetto

Camin di purgatorio abbreviato
Degli appenati con pena crudele.....

Incomincia latauola fatta sopra laterza canticha e ultima . . . . la quale cãticha e detta paradiso fatta cõllordine predetto

Camin di paradiso breve scritto
Di tutto bene abondevol dove.....

Dopo di che la faccia *verso* della carta 7.ª del Codice ha così:

Qui finiscie latauola fatta sopra la terza e ultima canticha della cõmedia del poeta dante allighieri dafirenze la quale chanticha e detta paradiso deo grazias am. am. am.

Il primo di essi Capitoli comprende 35 terzine, il secondo 34, il terzo 36. Sulle quattro prime carte del Codice vedonsi brevi postille d'altra mano, ma dell'epoca istessa, a quanto mostra la forma della lettera.

Seguono le *Chiose* divise in tre parti ed otto Capitoli, come appresso:

Incomĩciano lechiose et sposizioni breuemente fatte sopra la prima canticha della cõmedia del poeta dante allighierj dafirenze laquale chanticha edetta ĩferno fatto per rittime versifichate incipit feliciter

Questa prima parte contiene quattro *trattati*, ovvero Capitoli, che cominciano:

Nel mezzo del camin di nostra vita
Trentacinque anni s'intende vivendo.....

Passato Dante l'oscura ignoranza
Dovelli avea lungo tempo dormito.....

Quanto più posso per abbreviare
Mi stringo per passar questo quaderno.....

Una e due notti Dante camminando
Tutto il profondo passo dell'abisso.....

Incominciano lechiose e sposizioni breuemente fatte sopra laprima cantica (*sic*) la quale canticha edetta purgatorio. Primo trattato sopra la detta materia.

Questa seconda parte contiene tre Capitoli, che cominciano:

Seguendo brevemente il Purgatorio
Dante passato come stato detto.....

Quanto del Purgatorio salì Dante
Sette volte girando la montagna.....

Al sommo Dante del bel monte suso
Di molta maraviglia ragguardata.....

Incomiciano lesposizioni fatte sopra laterza e ultima chanticha detta paradiso della comedia dellexcellentissimo poeta dante allighierj dafirenze.

Questa terza ed ultima parte contiene un solo Capitolo, i cui primi versi dicono così:

Parnasso in grecia fu già quel giocondo
Sacrato santo visitato monte.....

Ed in piè della carta 27 *verso* si legge:
Chonpiute sono lesposizioni breuemente fatte sopra laterza e ultima canticha detta paradiso della comedia dellexcellentissimo poeta dante allighierj dafirenze deo grazias am.

Alla quale sottoscrizione tengon dietro i seguenti versi che si riscontrano anche in un Codice della *Laurenziana* (Cod. Strozziani, n. 148).

Lexcelso dio congni uirtù sublima
Che incuor mi mise far questo per rima
Metta nel sauio e gratioso uaso
Di quel benigno et cortese tomaso
Antico fiorentin de rondinelli
Chequeste chiose dittati nouelli
Dengni accettar damme suo sûidore
Chello dettate escritte persuo amore.
Deo gracias. am am am.

Mehus, *Vita del Traversari*, fac. CLXXII-CLXXIV; — *Estratti*, XI. 198, 203; — *Novelle letterarie* di Firenze, anno 1751, 65-68; anno 1756, 609-645.

* II. RICCARDIANA, n.° 1036 (O. II. n.° V), Codice cartaceo in foglio del secolo XIV, che ha tutta la Divina Commedia postillata da *Bartolommeo Ceffoni*. Gli undici Capitoli di

Mino de' quali abbiamo fin qui parlato, vi stanno sotto nome di *Jacopo* figlio di Dante, disposti non come nell' altro Codice *Riccardiano* or descritto, ma secondo l'ordine che si vede tenuto in un Codice *Magliabechiano*, cl. VII, n.° 1086, e prendono le carte 181-196. Al primo di essi è preposta la intitolazione seguente:

Hec est tabula super primo libro dantis qui uocatur Infernus, facta a Iacobo Eiusdem dantis filio.

E il Ceffoni vi scrisse in margine: 34 *principi di* 34 *Chapitoli dinferno. ongni chapouerso e un uerso intero choosi chomincia il chapitolo sengniato per abacho questo fece il figliuolo di dantte nome iacopo questa tauola e breue disposizione.*

Seguono gli altri dieci Capitoli, in fronte al primo de' quali si vede scritto sul margine, di pugno del Ceffoni medesimo: *Qui chomincia* 10 *chapitoli di Mess. Fra. Petrarca;* e in fine dell' ultimo: *Finito* 10 *chapitoli di Mess. fra. petrarca.*

L' errore incorso dal Ceffoni nell' attribuire questo lavoro al Petrarca fu posto in piena luce dal Mehus, il quale confutando nel tempo istesso la diversa opinione che lo vuole di *Jacopo* figliuol di Dante, lo rivendicò al suo vero autore, Mino d' Arezzo. E di Mino lo dicono gli altri due Codici esistenti nella medesima libreria, de' quali ci apprestiamo a far cenno.

Lami, *Catal. Riccardiano*, fac. 20 e 22; — Mehus, *Vita del Traversari*, fac. CLXXII-CLXXIV.

* III. Riccardiana, n.° 1050 (O. IV, n.° XL), Codice miscellaneo cartaceo, in foglio, del secolo XV, in caratteri tondi di bella forma, ben conservato. Gli undici suddetti Capitoli stanno dalla carta 86 alla 110 disposti col medesimo ordine che nel Codice precedente, senza intitolazione e con la sottoscrizione che appresso in caratteri rossi:

Explicit quedam expositio comedie dantis composita p minum de Aretio. Deo grās.

Lami, *Catal. Riccardiano*, fac. 286; — Mehus, *Estratti*, XII. 86.

* IV. Riccardiana, n.° 1200. Codice miscellaneo cartaceo in 4. del secolo XV, di bella lettera, ben conservato, se non che vi si trova una carta dimidiata, con le iniziali colorite.

Carte 89-109. Opus Mini vannis de Aretio sup. tres libros Dantis.

In fine dell' undecimo Capitolo sta scritto: *Finis huius opis. deo grās. Amen. Scriptum per me Angelux demarchis uolaterranux sub die xviij Nouembris. M. ccccLxvj.* (1).

* V. LAURENZIANA, Plut. LXXXX *Inf.* n.° XLIII, Codice in 16. del secolo XV, già da me descritto a fac. 219.

Contiene, dalla prima alla quindicesima carta inclusive, cinque Capitoli della Sposizione di Mino, e precisamente quelli che cominciano co' versi seguenti:

Nel mezzo del camin di nostra vita . . . . .
Passato Dante l'oscura ignoranza . . . . .
Quanto più posso per abbreviare . . . . .
Quanto del Purgatorio sali Dante . . . . .
Al sommo Dante del bel monte suso . . . . .

E sono preceduti da questa intitolazione:

Incomicia lechiose elle spositioī brieuemente sopra la conmedia di dāte comiciādo dallinferno et finēdo nelparadiso.

È da notarsi per altro che fra i detti cinque Capitoli del poeta Aretino, un altro ve n'è intruso che non appartiene ad esso, ma vuolsi ritenere come fattura del Boccaccio, secondochè viene indicato da un' avvertenza apposta dal Mehus sul *verso* della carta prima: « *Hæc glossæ metricæ sunt Mini Vannis de Aretio. Ad « calcem tamen intermixtæ sunt cum recollectione Jo. Boccacci. V. « Ambros. Cam. edit.*

Bandini, V. 452-454; — Dionisi, *Cod. Fiorent.* fac. 165; — Mehus, *Vita del Traversari*, fac. CCLXIV; *Estratti*, XV. 53-54.

* VI. LAURENZIANA (*Cod. Strozziani*, n.° CLXI), Codice cartaceo in foglio del secolo XIV, già descritto a fac. 220.

Le carte 183 *verso*–193 contengono gli undici Capitoli della Sposizione di Mino d' Arezzo, e frammischiati con questi, tre Capitoli del Boccaccio, al quale erroneamente si attribuiscono tutti e quattordici da due sottoscrizioni poste sulle carte 187 e 193.

Bandini, VII. 558-560.

* VII. LAURENZIANA (*Cod. Gaddiani*, n.° 436), Pluteo LXXXX *Sup.* n.° 139, Codice cartaceo in 4. del secolo XIV, scritto in

(1) A tempo del Biscioni lo possedevano i fratelli *Guidi*. Così il Biscioni nelle sue *Giunte al Cinelli* IX. 340. Ma esso indubitatamente sbagliò la data dicendolo del 1446.

buon carattere semigotico, in buono stato, co'titoli e le iniziali rossi. Ha la Sposizione di Mino d'Arezzo, carte 1-16, divisa, come suole, in undici parti, ma sotto il nome di *Jacopo* figliuol di Dante. Ciascuna parte è preceduta da una intitolazione, e quella della prima dice così:

Compilata per mess. Jacomo figliuolo didante Allighieri da firence. Aintelligentia di coloro chessi dilectano di uolere sapere e intendere Dante.

Questo Codice che termina con altre scritture di diverso argomento, fu già del *Varchi*, come è indicato dalle parole, 178. *Bened. Varchj*, che si leggono sulla prima carta.

Bandini, V. 408-409.

* VIII. Laurenziana (*Cod. Strozziani*, n.° CXLVIII), Codice cartaceo in foglio grande, del secolo XIV. Vi si trova tutta la Sposizione di Mino d'Arezzo sulle prime 6 carte, meno che il primo Capitolo non è certamente di Mino, ma sì bene d'altro autore che non conosciamo. Ed è divisa in quattro parti; la prima intitolata *Tavola sopra tutto il dante*, la seconda *Chiose sopra la prima cantica di dante alleghieri*, la terza *Chiose sopra il Purgatorio*, e la quarta *Chiose sopra il Paradiso*. In fine si legge: *Expliciunt glose dantis.*

Bandini. VII. 546.

* IX. Magliabechiana, cl. VII, n.° 1086 (*Strozziana*, n.° 217).

Qui comincia le dichiarazioni didante alleghieri in terza rima compilate p mino diuanni darezzo.

Codice cartaceo in 4. de' primi del secolo XV, composto di 29 carte, in caratteri rotondi semigotici, coi titoli rossi e le iniziali variamente colorite, in buono stato. Contiene tutti gli undici Capitoli della Sposizione di Mino d'Arezzo distribuiti in tre libri, cinque nel primo, quattro nel secondo e due nel terzo.

In piè dell' ultima carta *retto* si legge:

Per defendere. . . . . . sanzaltro prezzo
ingiuro chelprimo chemipermesse
fu mino diuanni cittadino darezzo
Saria bugiardo chialtro dicesse.

E sotto:

Quis finiscat ledichiarazioni didante in terza rima: deo grazias Amen: Questo libro e diconpagno allighutti scritto di sua mano. di Maggio nel Mcccc xxiiij.

E nuovamente sul *verso* della carta medesima:

Questo libro e di Compagno dalessandro Allighuttj di Firenze.

Cinelli, *Toscana letter.* t. III.

* X. Magliabechiana, Palch. II, Cod. 40 (cl. VII. Cod. 1010), Codice cartaceo in foglio, del secolo XV, già *Strozziano* di n.° 640.

Carte 175–181. Ivi Senotaro lo ristretto di tutti i capitoli dellibro di dante fatti plo figliolo detto mess. iacop.

È la sposizione di Mino divisa in undici Capitoli come nel Codice precedente, ma senza la divisione in tre parti. In fine sta scritto: *Finiti capitoli dimess. iacopo alinghierj.*

XI. Giaccherinense di Pistoia, Codice cartaceo in foglio, del secolo decimoquinto. Contiene il Paradiso con due Capitoli della Sposizione di Mino d'Arezzo senza nome d'autore. È pochissimo noto; e l'esatta descrizione che ne sarà data nella *Serie dei Codici mss.* la devo alla gentilezza dell'egregio signor prof. *Enrico Bindi* di Pistoia.

XII. Ambrosiana di Milano, Codice membranaceo in foglio, del secolo XIV, ricordato dal Muratori (*Della perfetta poesia*, edizione del 1706, I. 21) e dal Sassi (*Hist. litter. Mediolanensis*, col. 133), a dire del quale non contiene che 25 *Sonetti Super Infernum Dantis a Mino de Viani Aretino* (1). Il Crescimbeni, dando questa medesima indicazione (II. 272), aggiunge che questo componimento si trovava ancora in un Codice del secolo decimoquarto, posseduto (e forse volle dire *ricordato*) dal Muratori.

XIII. British museum di Londra. Il n.° 3459 dei *Codici Harleiani* esistenti in codesta libreria ha due *Capitoli*, che certamente appartengono al nostro Mino. Essi principiano così:

(1) Il sig. consigliere *Bernardoni* di Milano, da me pregato a volermi comunicare una descrizione di questo Codice, mi ha risposto che tutte le ricerche fatte per ritrovarlo dal dotto bibliotecario dell'Ambrosiana, il signor *Bartolommeo Catena*, sono andate a vuoto, a motivo delle troppo vaghe indicazioni che ne furono date dal *Sassi*.

Chamin di morte abbreviato inferno . . . . .
Chamin di Purghatorio abbreviato . . . . .

Vedi più avanti la descrizione dei *Codici inglesi* della Divina Commedia.

Capitolo sopra la Divina Commedia di Cecco di Meo Mellone degli Ugurgieri (o *Ugharuggieri*) Sanese.

Lo ricorda il Crescimbeni (II. 272 e V. 4), dicendo che ogni terzina contiene la materia d'un Canto di Dante, e che i primi versi delle terzine sono quelli medesimi che danno principio ai rispettivi Canti. Cecco di Meo Mellone Ugurgieri fioriva verso il 1350. Nessuno dei Codici da me veduti ha questo Capitolo.

Lami *Novelle letterarie*, 1756, col. 612; — Cinelli, *Toscana letter.* III. 302; — Negri, *Scrittori Fiorent.*

Recita di Dante di un Frate di S. Spirito.

Canzone di 98 versi nella quale si riepiloga tutta la Divina Commedia. Può vedersi nel Crescimbeni (II. 276-278), il quale la copiò da un Codice della *Chigiana*, n.° 580, carta 175. Comincia:

Natura ingegnio, studio, isperienza . . . . .

Argomento in 75 terzetti della prima parte della Divina Commedia.

Si vede rammentato in una *Lettera* di Sebastiano Ciampi a Gaetano Poggiali (*Giornale enciclopedico* di Firenze, t. I., 1809, fac. 307-311), come esistente in un Codice della *Vallicelliana* di Roma, segnato F. n.° 4. Un ricordo apposto alla fine di esso Codice annunzia ch'e' fu scritto a Roma nel 1513 da *Jacobo Antonio Benalio Trivigiano*.

* Compendio della Divina Commedia in terza rima.

Sta sulla carta 184 *verso* d'un Codice in 4. cartaceo, del secolo XV, esistente nella *Laurenziana*, Plut. XL, n.° XXIX; non ha

nome d'autore, nè intitolazione nè sottoscrizione, e si compone di 45 versi, cominciando col seguente:

Et la ragion perchuj dalor non pere.

Bandini, V. 86.

* Compendio della Divina Commedia in terza rima.

Anonimo e mancante d'intitolazione anche questo. Sta dalla carta 182 *verso* alla 188 d'un Codice membranaceo in 8. che ha la data del 1396, esistente nella *Laurenziana* (Cod. Gaddiani) Plut. LXXXX, *Sup.* n.° 133.

È diviso in tre Capitoli, uno per Cantica; la prima lettera di ciascun Capitolo è grande e colorita, e tutte le terzine vanno accompagnate di note marginali che dichiarano il soggetto delle medesime. Ed ecco le prime dei rispettivi Capitoli:

Nel meçço del camin di nostra uita
fu impaurato dante per alcuno
principal uitio di morte infinita. . . . .

Per correr miglioracqua alça leuele
uscito e dante del fondo defuncto
almonte purgator dogni fedele . . . . .

La gloria di colui che tutto moue
seguendo beatrice dante uarcha
subitamente al primo et el denoue. . . . .

Il primo Capitolo si compone di 103 versi, il secondo di 100, il terzo di 106.

Il qual Capitolo primo si trova anche in altro Codice *Laurenziano* cartaceo in foglio del secolo XIV (*Cod. Strozziani*, n.° CXLVIII), dove prende tutta la carta prima; ed è seguito da due altri Capitoli appartenenti alla Sposizione di Mino d'Arezzo, formando di tal maniera un tutto che vedesi intitolato *Tavola sopra tutto il Dante.*

Bandini, V. 404; VII. 546.

*Argomenti in versi della Divina Commedia.

Stanno in un Codice *Laurenziano* della Divina Commedia, Plut. XL, n.° XXV, cartaceo in foglio del secolo XIV. Non tutti i Canti però hanno l'argomento; ma solo i primi 32 dell' Inferno,

e il primo, il decimosesto e il decimottavo del Purgatorio. Sono tutti di 3 versi.

Bandini, V. 32-33.

* Compendio in terzine del Paradiso di Dante.

In tutto 46 versi: e sta sulle carte 2 *verso*–3 *retto* d'un Codice *Laurenziano* in foglio, della fine del secolo XIV (Cod. *Mediceo–Palatini*, n.° LXXIV). È preceduto da una intitolazione che dice: *Incominciasi socto breuita quello che sicontiene ĩ q̃sta 3 pte del paradiso.* E poi comincia:

In questa parte con alta doctrina . . . . .

Bandini, VIII. 225.

* Argomenti in versi a ciascun Canto del Poema di Dante, di Gaspare Gozzi.

Furono per la prima volta dati alla luce nella edizione della Divina Commedia eseguita in *Venezia* l'anno 1757, e ristampati poi in altre molte edizioni e nel tomo VI, fac. 140–191, delle *Opere* del Gozzi, *Venezia, stamp. Palese*, 1795.

Ristretti in prosa.

Rubriche (in prosa) fatte ad ogni canto della Divina Commedia per lo nobile poeta messer Giovanni Boccaccio cittadino da Firenze.

Citandole il Rezzi nella sua *Lettera sopra i commenti ms. alla Divina Commedia* (Roma, 1826, in 8. fac. 11–12) com'esistenti in un Codice *Barberiniano* cartaceo in foglio del secolo XIV, dice non sapere ch'elleno si trovino in nessun altro Codice, nè averle vedute ricordate da chicchessia. Noto per altro che nella *Bibliotheca Patavina* del Tommasini (fac. 103) si vede fatto menzione di un Codice della Biblioteca di *Marci Mantuanæ Benavidii*, intitolato: *Argomenti di Boccaccio sopra Dante;* ma se questo lavoro del Boccaccio, che il Codice chiama *Argomenti*, consista nelle *Rubriche* in prosa, o non piuttosto nel *Ristretto* in terza rima del quale abbiam parlato di sopra, non ci è dato determinarlo. E vuolsi

inoltre avvertire che nel Codice *Riccardiano* di n.° 1028 (O. I. n.° XIV), cartaceo in foglio, datato del 1457, le due prime carte, scritte con inchiostro rosso, contengono Rubriche in prosa col titolo seguente: *Qui inchominciano le rubriche delle chiose di dante comentato p mess. giouannj bocchaccio dacertaldo poeta laureato.....* Simili Rubriche stanno anche in fronte delle altre due Cantiche, o per meglio dire, in fronte del Purgatorio, giacchè nel Paradiso si vedono presso che tutte cominciate e non finite di scrivere. Di questo Codice che ha un Comento attribuito al Boccaccio, differente da quello ch'è a stampa, dirò lungamente nella descrizione dei Codici della Divina Commedia esistenti nelle Biblioteche di Firenze.

Queste Rubriche in prosa sono probabilmente quelle istesse che furono pubblicate, in epoca posteriore alla Lettera del Rezzi citata di sopra, con il titolo seguente:

Rubriche della Divina Commedia di Dante Allighieri scritte in prosa da Giovanni Boccaccio, e breve Raccoglimento in terzine di quanto si contiene nella stessa Commedia, scritto dal medesimo Boccaccio. *Venezia*, *tipografia di Giovanni Cecchini*, 1843, in 8. di 72 fac.

Di questa pubblicazione, fatta in occasione delle *nozze Milan Massari Comello*, è debitore il pubblico al signor *Emmanuele Cicogna*, che la corredò di una *Prefazione*.

La Lettura Parmense, 1843, fac. 372.

* Argomenti in prosa de' Capitoli della Divina Commedia, tratti dal *Codice Trivulziano*, n.° II.

Pubblicati nell'edizione della Divina Commedia di *Udine*, 1823 (I. LV–LXIX), sopra una copia di proprio pugno del marchese *Trivulzio*. Scrive il signor Viviani che questi Argomenti sono quelli dell'*Antico commentatore*, inseriti nelle edizioni di *Fuligno*, 1472, *Napoli* 1474 circa, *Venezia*, 1477. Io li ho trovati in molti *Codici mss.* della Divina Commedia. Vedi più avanti la descrizione dei Codici della Divina Commedia posseduti dalla famiglia *Trivulzio*.

* Argomenti generali delle tre Cantiche, e particolari di ciascun Canto.

Stanno in un ms. *Laurenziano* della Divina Commedia (Plut. XL, n.° XXIV), Codice cartaceo in foglio, del secolo XV. Li Argomenti preposti ai Canti sono i più lunghi che io abbia veduti nei Codici della Divina Commedia da me esaminati. Vedi la descrizione dei Codici Danteschi esistenti nella *Laurenziana*.

* Sommari, ovvero Argomenti, de' Canti della Cantica del Paradiso.

È una scrittura mancante d'intitolazione, che sta dalla carta 110 alla 112 d'un Codice in foglio miscellaneo cartaceo, del secolo XV, nella *Riccardiana*, n.° 1050 (O. IV. n.° XL).

Lami, *Catal. Riccard.*, fac. 22.

* Compendio della Comedia di Dante Alighieri, divisa in tre Parti. Inferno, Purgatorio, Paradiso, per la filosofia morale, adornata con bellissime figure e Geroglifici. Consagrata Al Nobilissimo Prœclariss. sig. Alberto Abbate di S. Paolo. *Venezia, appresso Girolamo Albrizzi, con licenza de' superiori*, 1696, in 4. di 158 fac.

Raro; ne possiede un esemplare la *Palatina* di Firenze, ed è quello che ho potuto vedere. Vi è una *Dedicatoria* firmata C. G. P, e quindi un *Avviso* al lettore. Le figure che l'adornano sono copiate dall'edizione di *Venezia, Marcolini*, 1544; tre sono della grandezza della pagina, le altre tutte sono aggiustate nel corpo del testo.

Crescimbeni, II. 279; — *Serie* del Volpi e di Padova.

* Argomenti (in prosa) sopra ogni Canto del Poema di Dante Alighieri. *In Verona*,

presso Dionigi Ramanzani, 1744, in 8. di 32 fac.

L. Domenico Salvi li dedica *Al sig. Leone de' Leoni, nobile Riminese*. E' furon poi ristampati nell' edizione della Divina Commedia di *Venezia*, 1749.

Narra il Pindemonte nell' elogio di Lodovico Salvi (*Elogj di letter. ital.*, Milano, Silvestri, 1829, II. 152) che questi aveva intrapreso lunghi e faticosissimi studi per comporre un' opera che avrebbe intitolata *Dantes redivivus*.

Novelle Letterarie di Firenze, anno 1774, col. 407, anno 1775, col. 679; — *Catal. mss.* della Palatina e della Riccardiana,

Argomenti nuovi di Romualdo Zotti, Giuseppe Borghi e Niccolò Tommaseo.

Stanno respettivamente nelle edizioni della Divina Commedia di *Londra*, 1808 e 1819, *Firenze*, 1827 e *Venezia*, 1837. Vedi le fac. 130–131, 148, 169, 182–183. Quelli del Borghi si ristamparono in molte altre edizioni.

Summary in prose of the Inferno, Purgatorio and Paradiso.

Sta in un' opera della quale parlerò al §. *Studi critici sul testo della Divina Commedia*, intitolata: *Dante or the Italian pilgrim 's progress, by Leight Hunt, London, Chapman*, 1845, in 8. picc. Aggiungo che argomenti inglesi in prosa si trovano anche nella traduzione del *Cary*.

§. V. RIDUZIONI IN PROSA ITALIANA

Riduzione in prosa della Divina Commedia, di Ferdinando Arrivabene.

Sta in fronte dell' edizione della Divina Commedia fattasi per cura del medesimo a *Brescia* dal 1812 al 1817, in 4 volumi in 8. (V. a fac. 137). Questo lavoro si rimane alla Cantica del Purgatorio. L' autore ne avea letti già de' frammenti all'Ateneo di Brescia. Vedansi i *Commentarii* di quest' Accademia, *Brescia*, *Bettoni*, 1814, in 8.

* Parafrasi in prosa degli undici primi Canti dell' Inferno, di Gabriele Rossetti.

Sta nel volume primo della Divina Commedia pubblicata per cura del Rossetti a *Londra* nel 1826. Vedi a fac. 165.

La Divina Commedia di Dante Alighieri, tradotta in prosa da G. C. professor di lingua italiana in Blois. I cinque primi Canti. *Blois*, *Giroud*, 1829, in 18.

Non è vero come dice il frontispizio; perchè non vi sono che i tre primi Canti e il principio del quarto.

* Parafrasi in prosa dei primi sette Canti dell' Inferno.

Sta nell' edizione dei primi sette Canti fatta dal *lord Vernon* nel 1842, *Firenze*, *Piatti* (V. a fac. 192-193). In una nuova edizione che egli sta preparando dell' Inferno, tutta questa Cantica si troverà parafrasata.

§. VI. TRADUZIONI

Traduzioni in dialetti italiani

Frammenti dell'Inferno di Dante in dialetto milanese, col testo a fronte.

Canto I, e frammenti de' Canti II, III, V e VII (1).

Opera del celebre Carlo Porta, pubblicata insieme colle altre sue *Poesie scritte in dialetto milanese*, *Milano, per Vincenzio Ferrario*, 1821, 2 vol. in 12; — *Italia*, 1826, in 12; — *Milano, per Vincenzio Ferrario*, 1837, in 18; — *Italia*, 1841, in 16.; — *Milano, Borroni* e *Scotto*, 1844, in 16.

Traduzioni latine in versi

Inedite

Traduzione in versi esametri di Coluccio Salutati.

Inedita, meno un tratto che si riferisce a parte del Canto XVI del Purgatorio, esistente nel suo libro *De Fato et Fortuna;* e che era stato pubblicato già dal *Mehus* nella *Vita del Traversari*, fac. CCIX, e dal Corniani nei *Secoli della letteratura italiana* (edizione del 1818, I. 347). Scrive il *Mehus* d'aver cercato inutilmente di questa traduzione ne' Codici Fiorentini; e pare che si possa con sicurezza affermare che ella è andata perduta.

Pelli, fac. 175, *nota* 55.

Traduzione in versi latini di Antonio della Marca, dell'ordine de' Minori.

Sulla fede del Crescimbeni (II. 283) e del Vandelli (*Symbolæ litterariæ* del Gori, t. VI), ripetiamo che si vede citata da

(1) Dal signor consigliere *Giuseppe Bernardoni* di Milano, che ha avuto in mano i manoscritti lasciati dal Porta, sono assicurato che questi frammenti a stampa sono i soli che il Porta abbia tradotti.

Mariano Fiorentino (*Croniche*, lib. 5, cap. 42, §. 1. n.° 36) il quale racconta che si trovava già nel Convento di *Fano*. Un tal maestro Lorenzo Astemio di Macerata se la prese per se. Vedasi intorno di ciò anche il *Wadingo*, tomo VII, all'anno 1485.

Cancellieri, *Osservazioni*, fac. 57.

Versione latina in esametri, verso per verso, scritta da Matteo Ronto, Monaco Olivetano.

Matteo Ronto morì nell'anno 1343. Molti sono gli eruditi che parlarono di questo suo lavoro, fra gli altri il *Bulgarini* nella sua *Difesa contro Carriero* (Siena, 1588, fac. 74), *Giovanni de Augustinis* nella sua *Storia degli Scrittori Veneziani* (II. 611), il *Tiraboschi*, t. V, p. II, fac. 512, l'*Andres*, ec. Notissimi sono i Codici seguenti:

BIBLIOTECA DI LUCCA. Magnifico Codice membranaceo, in foglio, scritto verso il 1380, contenente la traduzione di Matteo Ronto col testo del Poema a fronte. Fu acquistato in compra dal *Piatti* libraio in Firenze, per 500 francesconi, nel 1844. Ed ecco la descrizione che egli ne dà nel suo *Catalogo* del 1838, fac. 199-200.

Questo prezioso Codice è composto di 403 carte con un bel margine e scritto in caratteri nitidi. Le iniziali del primo verso di ogni Cantica sono miniate col ritratto di Dante nel testo, e del traduttore nella versione; quelle d'ogni altro Canto sono semplicemente colorite o messe a oro. Leggesi nella prima pagina: « *Incipit prologus Fratris Mathei Rompto de Venetiis, ordinis S. Benedicti Montis Oliveti super Libro Dantis per ipsum in metro latino redactum in civitate Pistorii merito compilatum.*

Nobile Dantis opus, celebri virtute micantis.
Leniter in metrum studui transferre latinum,
Illud ut italice non solum gentibus altum
Funderet eloquium jocundi thematis etc. etc.
Clara satis genuit vatem Florentia Dantem,
Grecia sed Fratrem peperit me Rompto Matheum
Vaticolum sciolum, venetique fuere parentes.

Le prime terzine del I Canto dell'Inferno son tradotte così:

Contigeram nostre medie tunc tempora vite
Cum nemorosa reum me repperit, utraque silva
Tramite cujus eram tenebris delirus ab equo.
Quam mihi difficilis res est depromere quantum

Hec erat informis silvestris et aspera fortis
Silva metum renovat, que cum tum cogito turpem
Hanc fore bilis habet quantum mors squallida ferme;
Ast ut agam quantum tunc utile nactus in illa
Ipse fuit quedam mihi cognita dixero primum etc.

Il testo di Dante (il quale comincia sul *verso* della carta prima, avendo a fronte la traduzione che comincia sul *retto* della seconda) ha delle varie lezioni dallo stampato. In fine della prima Cantica dice il traduttore:

Explicit hic herebi de penis cantica prima.

Avanti il Purgatorio fa il medesimo prologo che avea fatto all'Inferno. Di quando in quando si trovano in margine alcune postille latine molto interessanti per l'intelligenza del testo e dell'istorie accennate. In fine del Purgatorio si legge:

Explicit hic purgat que cantica crimina feda.

Avanti il Paradiso è il solito prologo, e così incomincia la versione:

Gloria summa Dei qui commovet omne per orbem
Mirifice totum penetrat, sed fulget in una
Parte magis rutilans, alibi stat luce minore etc.

Terminato il Paradiso si trova:

Explicit excelsi paradisi cantica sacra.

Chiude la versione un'apostrofe in esametri *ad urbem Pistoriensem* che comincia:

Parte tuique pulcra manes o dulcis ab omni etc.

In questo componimento descrive le fatiche da lui durate per dar fine a questa sua versione, augura ogni bene a Pistoia, e si rivolge a *Bartolommeo Gambacorti* Pisano, a maestro *Michele* medico di Pistoia ed a maestro *Francesco* frate minore parimente Pistoiese, rendendo loro molte grazie. Nell'ultima carta è un'Elegia che principia così:

Ecce quod aucupium mihi translatio Dantis
Denique retribuit, premia digna ferens:
Pro meritis tanti talisque laboris ameni
*Hec tulit ut fierem subligulatus * ego;*
Vasa lavanda sui mihi sordidus uncta coquina
Prebuit et manibus subdidit illa scopam etc.

Prosegue a descrivere tutte le vili faccende cui fu condannato in pena di aver fatto questa traduzione, piuttostochè attendere ai monastici esercizi; e potrebbe anche supporsi che fosse così

punito, perchè da alcuni teologi di quei tempi Dante fu tenuto per autore sospetto d' eresia e pernicioso.

Fin qui il *Catalogo* del Piatti. Aggiungo che questo preziosissimo Codice è quello istesso che esisteva una volta presso i Frati di *Monte Oliveto* in quel di Siena. E la descrizione datane dal *Piatti* è interamente conforme a quella che già ne aveva data l'abate Giulio Perini nella sua *Lettera sopra l'Archicenobio del Monte Oliveto*, Firenze, Cambiagi, 1788, in 8., fac. LXV-LXXIII.

Non vo' per altro passarmi d' osservare che la qualità dal signor *Piatti* attribuitagli di Codice UNICO (il solo, vale a dire, completo) non sussiste. Completissimo senza dubbio è un altro ms. esistente nella Biblioteca di *Santa Genevieva* di Parigi; e completo pure è quello che scoperto a *Castelnuovo*, anticamente capo luogo della Garfagnana, l' anno 1751, venne poco appresso esattamente descritto da Domenico Vandelli archivista del Duca di Modena, in una lunga Notizia inserita fra le *Symbolæ litterariæ* del Gori (Decas secunda, *Romæ*, *Palearini*, 1752, in 8., VI. 139-191), intitolata: *Sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri tradotta in versi esametri latini da Frate Matteo Ronto.*

BIBLIOTECA DI SANTA GENEVIEVA di Parigi, Codice cartaceo, in foglio, del secolo XV, segnato Y. L. 2, di bella lettera, composto di 254 carte numerate. Ne fa menzione il Molini ne' suoi *Documenti di storia italiana*, Firenze, 1836, in 8., tomo I, fac. LXXIII. (1)

CODICE DI GARFAGNANA, Ms. in 4. gr. colle coperte di legno rivestite di marrocchino rosso, in carta grave ed in carattere assai chiaro, ma con ispesse abbreviature, di epoca, per quanto dice il Vandelli, posteriore al 1400. Era adorno d' iniziali miniate, e il frontispizio fatto in maiuscole rosse portava così:

DANTES ALGERINVS QVI
EX MATERNO SMONE IN LA
TINV REDACTVS FVIT
INCIP. *

Aveva in margine e in piè di pagina parecchie *postille* e annotazioni per servire ad uso di comento, note interlineari esponenti i sinonimi, gli epiteti e il significato de' vocaboli latini oscuri. In

(1) L'Haenel nel suo *Catal. libr. mss.* (fac. 285), storpiando il nome del traduttore, cita questo ms. sotto il seguente titolo: *Dantis Comedia in metro latino per Mattheo Aorto de Venetiis de ordine Benedict.*

una carta preposta a quella del frontispizio trovavasi un *Proemio* di 22 versi, dove il traduttore espone i motivi che l'hanno determinato a mettersi a quel lavoro e dà contezza del suo nome, cognome, patria e professione. Il qual Proemio, o Prologo che voglia dirsi, esistente pure, come il lettore ha veduto dalla precedente descrizione, nel Codice di *Lucca*, fu già pubblicato per intero dal *Mehus* e dal *Vandelli.* Da un *epigramma* poi di 4 versi che seguiva sulla carta medesima del Prologo dopo uno spazio bianco d' una linea (anche questo pubblicato per cura del Vandelli), pare che il copista del ms., e l'autore nel tempo istesso delle postille e delle note interlineari, sia stato certo frate Olivetano chiamato *Johannes Bonino.* In fine del Purgatorio e del Paradiso erano due sottoscrizioni analoghe a quelle del Codice di *Lucca*, e alla Cantica del Paradiso teneva dietro *l' Apostropha ad urbem Pistoriensem.* Quest' apostrofe, ricordata anche, come s' è visto, dal *Piatti* nella descrizione del suddetto Codice, si trova per intero nella già citata opera del Vandelli, dove sono pur riportati non pochi passi della traduzione.

In principio del Codice stavano alcuni componimenti in versi esametri e pentametri, scritti della medesima mano che il resto del Codice, l' uno de' quali, accennante l'epoca della morte di Dante, è quello che vedesi nella *Vita di Dante* del Boccaccio, pubblicata l' anno 1477 in fronte dell' edizione *Vendeliniana ;* un altro, pubblicato in seguito più volte ed in vari libri, è il noto epitaffio di Dante : *Iura Monarchiæ* . . . . .

I due Codici che appresso, de' quali parlò già il Mehus alle fac. CLXXII–CLXXV della *Vita del Traversari*, non sono perfetti.

* MAGLIABECHIANA, Palch. IV, n.° 82 (antic. n.° cl. VII. Cod. 1022), Codice già *Strozziano* di n.° 917, cartaceo, in foglio, del principio del secolo XV, di lettera molto bella, co' titoli scritti con inchiostro rosso, in buono stato; consta di 116 carte, contando anche le carte 42–45 che son bianche. In piè della prima, che anticamente servì di coperta, si legge : *Del sen.re Carlo di Tommaso Strozzi* 1670. Le imperfezioni sono nelle Cantiche del Purgatorio e del Paradiso ; la prima delle quali non comincia che col verso 55 del Canto X, e l' altra finisce col verso 34 del Canto XXVII. Il Codice ha parecchie cancellature e correzioni, scritte della medesima mano che il rimanente del testo; ma non per questo vorremo crederlo autografo; anzi codeste correzioni istesse svelano l' opera del copista, perchè le non fanno altro che ristabilire ne' vari luoghi del testo talune

parole che eransi per distrazione scambiate con altre e riportate invece dove non dovevano andare.

* LAURENZIANA, Plut. XXXIX, n.° XL, Codice in 4. grande miscellaneo cartaceo, del secolo XV, contenente pochi frammenti della traduzione di Matteo Ronto, che cominciano, senza che vi si vegga preposto alcun titolo, alla carta 135 e vanno fino alla carta 138. Questi frammenti consistono nel *Prologo*, nei primi 28 versi dell' Inferno, ne' primi 6 del Purgatorio, nelle prime 20 terzine del Paradiso, nell' *Apostropha* e nel *Marchilogium*, terminando con un componimento di 6 versi dopo i quali sta scritto: *Per fratrem Matheuz ronto. Am.* In margine vi sono varie note d'altra mano. Aggiungerò che alcuni frammenti del *Marchilogium in laudem civitatis Pistoriensis* (35 *versi*) si trovano anche a carte 201 *verso* d'altro Codice *Laurenziano*, * membranaceo in foglio, del secolo XV (Plut. XL. n.° 34). Nella notizia del Vandelli sul Codice della *Garfagnana* già da noi rammentato, si vedono notate molte varianti che si riscontrano fra quel Codice ed il *Laurenziano*, per via d'un raffrontamento tra i primi versi di ciascuna Cantica d'ambedue i Codici.

Due altri Codici di questa traduzione furono ricordati dall'Agostini (*Scritt. Venez.* II. 612-614); il primo membranaceo in foglio, ricordato anche dal Dionisi ne' suoi *Aneddoti* (n.° 2, fac. 65), si possedeva da *Pier Antonio Pellegrini di Trieste*, nobile Asolano; il secondo, più moderno e cartaceo, esisteva nella Biblioteca di *S. Vettore dal Corpo* di Milano (1).

Bandini, II. 326 e V. 38; — Montfaucon, fac. 819; — Crescimbeni, II. 282; — Zaccaria, *Stor. letter. d'Italia*, VI. 682 e IX. 154; — Pelli, fac. 75, *nota*

(1) « Aboliti gli Olivetani di S. Vettore dal Corpo di Milano, per disgra-« zia di que' tempi andarono disperse tante cose di pregio che essi avevano. « Alcuni manoscritti che loro appartenevano furono allora comperati dall'av-« vocato *Francesco Reina*. Morto lui, la sua biblioteca andò al libraio *Paolo* « *Antonio Tosi* che mandò quasi tutti i manoscritti latini in Francia, e vendè « gl'Italiani al signor *Gaetano de' conti Melzi*. Il Tosi però, col quale ho « parlato, si ricorda benissimo che la traduzione in versi latini della Divina « Commedia fatta da *Matteo Ronto* non era tra i manoscritti del Reina ». *(Da una lettera del sig. Giuseppe Bernardoni di Milano)*.

Vengo assicurato dal signor *Audin*, bibliofilo all' Italia ben noto, che qualche anno addietro, il libraio *Gnoato* di Venezia possedeva un altro Codice ms. della traduzione del *Ronto*.

55; — Ciampi, *Mem. di Nic. Forteguerri*, Pisa, 1818, in 8.°, fac. 19-21; — Tiraboschi, t. VI, p. 2. 198; — Cancellieri, *Osservazioni*, fac. 57.

Traduzione in versi esametri latini della Divina Commedia, di Gian Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo.

Esiste in autografo presso gli eredi. Debbo questa notizia alla gentilezza del signor *G. Picci* di Brescia.

Traduzione in versi latini della Divina Commedia, dell' abate Cosimo della Scarperia di Firenze.

L' autore moriva nel 1778; e questo lavoro di lui rimasto inedito si conserva nella Biblioteca del *Seminario* di Firenze, a cui fu donato da *Antonio dell' Ogna*, pievano di S. Giovanni Maggiore in Mugello. Alla traduzione precede la Dedicatoria a *mylord Nassau Clavering, conte di Cowper e pari della Gran Brettagna*. Giudicata dall' abate Perini nella sua *Lettera sopra l' Archicenobio del Monte Oliveto* (fac. LXXIII) superiore d' assai per bontà e per eleganza di stile a quella di Matteo Ronto, ebbe poi nell' anno 1803 l' onore d' essere presentata alla *Società Colombaria* di Firenze, la quale ne fece pubblicare il primo Canto nelle sue *Memorie storiche*, (*Firenze, stamp. Albizziana*, 1803, in 4. fac. 95–98), unitamente ad un apposito articolo del signor Lorenzo Cantini. E nel *Poligrafo* di Milano venne in appresso inserito il Canto V. (n.° del 23 maggio 1813, anno III, fac. 838).

Vita di Dante del Filelfo, edita dal Moreni, fac. 97, *in nota*; — Artaud, *Vie de Dante*, fac. 528.

Notizie e Saggio d' una traduzione in esametri latini della Divina Commedia, dell' abate Giovan Girolamo Carli.

Lavoro inedito, citato dal signor *Lorenzo Ilari* nel suo *Indice della Biblioteca di Siena* (Siena, tipografia dell'Ancora, 1844, in 4. fac. 177 e 311.) L' autore rinvia per notizie più diffuse a una parte del suo *Indice* che non è per anche pubblicata.

A STAMPA.

Frammenti inediti dell' Inferno in versi esametri latini, tratti dal Codice *Fontaniniano.*

Furono pubblicati con separata numerazione (XXXIII fac.) dall' abate *Viviani*, in fine del tomo III della sua edizione della Divina Commedia di *Udine*, 1823, facendovi precedere una *Lettera* al commendator Bartolini. Consistono in 152 versi del Canto IV, 150 del V, 135 del VI e 69 del VII.

E noto che taluni hanno sostenuto, e forse sostengono, che il pensiero primo di Dante era stato quello di dettare il suo Poema in lingua latina; per molti di coloro che tengono siffatta opinione, i frammenti rimastine sono quelli di cui ora parliamo. Così la pensava il Dionisi (*Preparaz. storica*, II. 209) il quale si fa forte, come di autorità irrecusabile, della *Lettera* di frate Ilario; e poteva aggiungere che lo dice, nel suo *Comento* a Dante, anche il Boccaccio (*Ediz. del* 1724, V. 17). Nè vuolsi tacere che il *Proemio* d' un Comento anonimo esistente nel Codice *Riccardiano* di n.° 1016, e del quale si hanno anche altre copie, comincia con queste parole: *Auea cominciato lauctore questa sua commedia in questi versi latini* ULTIMA REGNIA CANAM ..... Chi avesse vaghezza di vedere stesamente trattata la quistione, legga nell'*Aneddoto* IV del Dionisi un capitolo intitolato: *Perchè Dante abbia scritto il maggior suo poema in lingua volgare;* e nelle *Osservazioni* del Cancellieri, fac. 51, il paragrafo: *Perchè Dante non formò il Poema in latino.*

Questo Codice *Fontaniniano*, del quale darò a suo luogo la descrizione, fu citato già dal Salvini nelle sue *Osservazioni* sul *Comento* del Boccaccio (1724, II. 336), dove egli rammenta un ms. della Divina Commedia in fronte del quale si vedevano da 20 a 30 versi latini. Il Fontanini, *Eloq. Ital.* libro II, cap. 13, rettificando le parole del Salvini, ne portò il numero a delle centinaia parecchie.

Crescimbeni, II. 276; — Pelli, fac. 160, *nota* 10; — Galeani Napione, *Mem. dell' Accad. di Torino,* XXXI. 250-254; — Troya, *Del veltro etc.*, fac. 88 e 183.

*Le Similitudini della Divina Commedia di Dante Alighieri, trasportate verso per verso in

lingua latina, da Carlo d'Aquino della Compagnia di Gesù. *In Roma, nella stamperia del Komarek*, 1707, in 8. di 183 fac., più una carta in fine per l' *Errata*.

Libro non comune, di cui ha un esemplare con annotazioni marginali del secolo passato la *Riccardiana*.

Mazzucchelli, I. 910; — *Serie* di Padova; — *Giorn. de' Letter.* di Venezia, XXXVII. 133 e XXXVIII. 492; — *Catal. Bibl. Acad. Pisanæ*, fac. 96.; — *Cat. ms.* della Palatina.

Traduzione in versi latini del Canto d'Ugolino, di Carlo Lebeau.

Inserito fra i suoi *Carmina latina*, Parigi, 1782, e 1816.

*La Commedia di Dante Alighieri, trasportata in verso latino eroico da Carlo d' Aquino della Compagnia di Gesù, con l' aggiunta del Testo Italiano e di brevi annotazioni. *In Napoli, per Felice Mosca*, 1728, 3 vol. in 8. gr. di 333, 331 e 339 fac.

Il testo italiano, per il quale adottò il d' Aquino la lezione degli *Accademici*, è stampato in caratteri corsivi; la traduzione a fronte in caratteri romani. Le prime 15 facce del volume primo hanno una *Prefazione;* le *Annotazioni* son poste in fine di ciascun volume.

L' opera era stata impressa in *Roma* e lo stampatore si chiamava *Pietro Bernabò*, ma poichè fu giuocoforza contentarsi d'una permissione *extra urbem* (Vedi a fac. 15 del tomo primo), si dovette porre sul frontispizio la falsa indicazione di *Napoli*. Ed aggiunge il Mazzucchelli (*Scritt. Ital.* I. 911), che non essendosi per anche vedute a quel tempo edizioni Romane della Divina Commedia, lo stampatore si aspettava da un momento all' altro che il Governo s' impadronisse della sua edizione, come di novità non gradita.

Questa traduzione è in grande stima, come molto fedele ch'ella è ed anche elegante e piena di bellissimi versi. Per chi non

indovinasse il motivo delle lacune che talor vi si trovano, il traduttore stesso si è fatto un dovere di spiegarglielo nella sua *Prefazione;* e' dice che disdicevole affatto a scrittore religioso sarebbe stato il fermarsi sopra cotali luoghi del Divino Poema.

Afflitto, *Scritt. Napoletani*, I. 403; — *Giorn. de' letter.* di Venezia, t. XXXVIII, part. 1. fac. 193; — Cancellieri, *Osserv.* fac. 62; — *Serie* di Padova; — *Catal. ms.* della Magliabechiana.

23 fr. *La Serna;* — da' 15 a' 18 fr. secondo il Brunet, II. 19.

Per le conspicue nozze del nobile uomo Domenico Melilupi marchese di Soragna, colla nobile donzella Giustina Piovene contessa Porto Godi Pigafetta. *Padova, tipogr. della Minerva*, 1835, in 8. di 48 fac.

Il regalo a' novelli sposi è una traduzione in esametri di *Francesco Testa* degli episodi di Francesca da Rimini e del conte Ugolino, che non erano stati tradotti dal padre d' *Aquino*.

Per le nobilissime nozze del conte Alessandro Piovene Porto Godi Pigafetta colla contessa Lavinia Franceschinis. *Padova, tipogr. della Minerva*, 1836, in 8. di 32 fac.

Vi sono i Canti X e XXV dell' Inferno tradotti ancor questi dal *Testa*.

Per le nobilissime nozze del conte Patrizio Magawly colla contessa Lucrezia Piovene. *Padova, tipogr. Cartallier e Sicca*, 1838, in 8. di 32 fac.

Altra traduzione del *Testa* di due passi della Divina Commedia, il primo nel Canto XI e l' altro nel XXXIII del Paradiso, col testo a fronte, pubblicata già in fogli volanti fino degli anni 1835 e 1837.

Bibliogr. ital. 1835, n.° 1469; 1837, n.° 2626; 1839, n.° 124.

* L'Inferno di Dante, ossia la prima Cantica della Divina Commedia, tradotto e schiarito a senso preciso di frase in versi eroici latini corrispondenti dal prof. Antonio Catellacci. *Pisa, Ranieri Prosperi,* 1819, in 8. di XVI–327 fac.

La pubblicazione di questo lavoro fu preceduta da un *Manifesto* di 7 fac. in 8. contenente un *Saggio di traduzione* e portante questo titolo: *Invito agli amatori della poesia italiana e della latina a favorire un'opera*, ec. Di questa traduzione, che va col testo a fronte, fu parlato nelle *Effemeridi letterarie* di Roma, I. 9–18, e nella *Revue encyclopédique*, XI. 158.

Brunet, II. 19; — *Biogr. ital.* del Tipaldo, VI. 20-22.
7 paoli 1/2, *Catal.* Piatti del 1820.

Traduzione del primo Canto dell' Inferno di Dante in versi latini.

Sta in una raccolta di versi latini pubblicata per cura di Niccolò Tommaseo; il quale si trattenne a parlarne ne'suoi *Nuovi scritti*, Venezia, tipogr. del Gondoliere, 1838, in 8. fac. 44.

* Saggio d' una versione latina di Dante Alighieri, Canto 33 dell' Inferno.

***Giornale letterario* di Modena, t. VII, 1843, fac. 71–77.**

Quinque Capitula ex Purgatorio Dantis, latinitate donata a Cajetano della Piazza. Vicentiæ ex typis Cajetani Longo, 1844, in 8. di 38 fac.

Traduzione in versi esametri dedicata a *Antonio Graziani* canonico dalla cattedrale di Vicenza.

Un annunzio inserito nella *Gazzetta di Venezia*, n.° del 15 giugno 1844, promette la pubblicazione della traduzione di tutto il Poema, col testo a fronte, dell' edizione di *Firenze*, 1837, che si comporrà di 7 fascicoli in 8. per Cantica, ed uscirà dalle stampe

del *Seminario di Padova*. Se l'opera sia ancora in parte comparsa, non so.

TRADUZIONI LATINE IN PROSA.

Traduzione della Divina Commedia in prosa latina, di Giovanni da Serravalle, vescovo e principe di Fermo.

Fu composta nel 1416 ed è rimasta fin' ora inedita. Si trova, unitamente ad un Comento che fece sopra la Divina Commedia il medesimo autore, entro un Codice *Vaticano* in foglio del secolo XV, proveniente dalla Biblioteca Capponi (*Catal.* n.° 452). Vedi più avanti l'articolo *Comenti inediti*, alla parola *Serravalle*.

Traduzione latina inedita.

Traduzione interlineare, esistente in un Codice membranaceo, in foglio, del secolo XV, che già fu del pittore *Giuseppe Bossi* ed ora si conserva nella *Trivulziana* di Milano (n.° XIX). Vedi più avanti la descrizione dei Codici della *Trivulziana*.

Asserisce il padre Negri ne' suoi *Scrittori Fiorentini*, che *Paolo Veneto Eremitano* tradusse in latino il Poema di Dante; ma sbaglia; poichè per la concorde testimonianza dell' Agostini (*Scrittori Veneziani*, I. 551) e del signor Emmanuele Cicogna (*Inscrizioni Veneziane*, I. 65), Paolo Veneto compose un *Comento latino* sì, ma non una *Traduzione* della Divina Commedia.

TRADUZIONI FRANCESI

INEDITE.

Traduction en vers français de l' Enfer de Dante.

Codice in foglio, cartaceo, del secolo XV, composto di 199 carte e adorno di molte e non ispregievoli miniature tuttochè non finite, esistente nella *Biblioteca dell' Università* di Torino (*Codici Gallici*, n.° CXXII. l. V. 33). Questa traduzione è fatta verso per verso e nel medesimo metro che l' originale italiano,

cioè in endecasillabi, come può vedersi dai seguenti versi co'quali ha principio:

D' millieu du chemin de la vie présente
Me retrouvay parmis une foreste obscure
Ou m' estoye esgaré hors de la droicte sente
Ha combien ce serait a dire chose dure
De ceste forest tantaspre forte et sauvage
Qu' en y pensant ma paour renouvelle et dure.

Può vedersi descritto dal Maffei nella *Succinta notizia de' mss. che si conservano nella Real Biblioteca di Torino*, inserita nel *Giornale de' letterati* (VI. 474) e ristampata fra gli *Opuscoli ecclesiastici* del medesimo, parte della sua *Historia teologica*, Trento, 1742, in foglio, part. II, fac. 1–10. A noi basterà il dire, sempre sulla fede del Maffei, che il Codice ha di fronte alla traduzione il testo della Divina Commedia di buona lezione.

Leggo in una *Nota* della *Rivista Europea* di Milano (1839, III. 121) che nella *Biblioteca della Università* di Torino *due* traduzioni si conservano della Divina Commedia in lingua *Provenzale*. Questa di che ho parlato è l' unica che io conosca.

Traduction en vers français de la Divine Comédie.

Da non so quale delle pubbliche Biblioteche di *Vienna* d' Austria viaggiò questo Codice alla *Reale di Parigi*, e poi, venuta l'epoca delle restituzioni, ritornò a quella di Vienna. Debbo questa notizia alla gentilezza del sig. *Champollion Figeac*, conservatore dei mss. della Biblioteca Reale di Parigi.

Les Oeuvres de Dante trad. en vers français.

Codice in foglio, ricordato con questo titolo nella *Biblioteca Hoendorfiana* (fac. 237, n.° 43 dei *mss.*). La traduzione, a giudicarne dallo stile, dev' essere stata fatta verso la metà del secolo XVI, dice il compilatore di quel Catalogo.

Cy commence la tierce partie de la Comédie de Dantes, appellée Paradis.

Bel Codice in 4., membranaceo, scritto in caratteri rotondi, della prima metà del secolo XVI. Vedesi registrato nel *Catal.* del *Gaignat* (n.° 1978) che lo vendè 72 franchi, ed anche in quello del *La Valliere* (1783, n.° 3571). Consta di 51 carte scritte in linee molto lunghe, ed è ornato di maiuscole colorite e messe a oro, non che di 8 vaghe miniature alte 6 pollici 1/2, larghe 4.

Il traduttore *Francesco Bergaigne* dedica questo suo lavoro a Guglielmo Gouffier, ammiraglio di Francia, le cui armi decorano la prima carta del libro. La traduzione è in versi, ora decasillabi ora endecasillabi, le cui rime s' incrociano, e non osservano l' alternativa de' mascolini e femminini. Ad ogni Canto va unito un argomento ed una dichiarazione in prosa.

Comèdie de Dantes appelèe Paradis.

Bel ms. con eleganti miniature a ogni Canto: contiene una traduzione del Paradiso in versi francesi, preceduta da una specie d' argomento che dice così:

Ceste est la troisieme partie
de la comedie de Dantes
qui de bon sens n' est départie
ains par questions évidentes
donne a cognoistre en des beaulx dictz
les joyes qui sont permanentes
et sé intitulle Paradis.

Questo ms., che io suppongo non essere altro che quello del quale abbiamo avanti parlato, fu venduto 7 sterline 17 scellini e 6 denari presso il *Paris* nel 1791, e 6 sterline e 6 scellini presso *Allen Strange* nel 1801. Ora esiste nella Biblioteca di *William Beckford* a Fonthill Abbey.

Repertorium bibliogr. of british libraries, fac. 294.

A STAMPA (1)

1597.

La Comèdie de Dante, de l' Enfer, du

(1) Vedi nella *Revue des deux Mondes* (1840, 453-464) un buon articolo critico intitolato: *Les anciens traducteurs de Dante*, firmato *G. C.* (*Granier Cassagnac*).

Purgatoire et Paradis, mise en ryme françoise, et commentée par M. Balthazard Grangier, conseiller et aumonier du roy, et abbé de S.t Barthelemy de Noyon. Paris, Jean Gesselin, avec privilège de S. M., 1597, 3 vol. in 12. picc.

Prima traduzione francese a stampa, dedicata al re *Enrico* IV, poco stimata, ma ricercata moltissimo, specialmente gli esemplari in buono stato. Secondo il sig. Artaud (*Catal. des édit. du Dante*) ve ne sarebbe un' altra edizione anteriore d' un anno, e il *Catal. de la Bibliot. roy. de Paris* (n.° 3452) la cita colla data di *Paris*, *George Drobet* (1). Nel frontispizio vedesi un ritratto di Dante, ed uno di Enrico IV, incisi ambedue da *Tommaso de Leu;* e sotto al ritratto del re sta un madrigale di 4 versi diretto (come il discreto lettore può immaginarsi) a celebrarne le lodi.

Le note dell' abate Grangier sono chiare e piene di utili notizie, e il signor Artaud arriva a chiamarle eccellenti. Quanto poi alla traduzione, ecco qual giudizio ne dette la *Revue des deux Mondes* (n.° del novembre 1840, fac. 457): « Le bon abbé Gran-« gier s' est arrangé pour traduire vers pour vers, et mot pour « mot. Quand il ne peut pas traduire, il fourre tout simplement « le passage italien dans son vers, et il continue. Ce qui fait qu' il « est aussi simple de chercher le sens de Grangier dans la Divine « Comédie, que le sens de la Divine Comédie dans Grangier ».

Serie del Volpi, di Padova e dell'Artaud; — Debure, n.o 3338; — *Catal.* La Valliere; — *Catal. Bibl. Reg. Londinensis*, II. 286.

Vend. 25 fr. marr. verde, *Méon*; — 9 a 10 fr. secondo il Brunet, II. 19.

Traduction en prose de l' épisode d' Ugolin, par Watelet.

Fu pubblicata dal Marmontel nella *Poétique française* (Oeuvres complètes, *Liège*, 1777, tomo V, fac. 35-38).

(1) Potrebbe darsi che in sostanza, anzichè due edizioni, fosse una sola, pubblicata da due differenti librai; tanto più che nel *Catal.* Duriez, n.o 2648, ne trovo menzionato un esemplare, nel quale i volumi dell' *Inferno* e del *Paradiso* mostrano la data di *Parigi*, *George Drobet*, 1596, e quello del *Purgatorio, Parigi, Jean Gesselin*, 1597. Ciò per altro è semplicemente una mia congettura.

1776. *

La Divine Comédie de Dante Alighieri, L' Enfer, traduction française accompagnée du texte, de Nôtes historiques et critiques et de la Vie du poète, par Moutonnet de Clairfons. Florence, et se trouve à Paris, chez Le Clerc et Le Boucher, 1776, in 8. gr. di IV–578 fac. (1).

Traduzione in prosa, dedicata a *Madame;* ne fu parlato nella *Gazette des deux Ponts*, n.° 101, nel *Journal des Savants*, aprile 777, ediz. in 4. fac. 208–217, e nel *Journal encyclopédique* di Bouillon, 1777, t. II, part. I, fac. 101 e segg. Quanto il signor Clairfons s' ingannasse asserendo nella sua *Vie du Dante* che la prima edizione della Divina Commedia fosse quella di *Firenze*, 1481, avemmo già occasion di notarlo.

Codesto, sbaglio grossolano di fatto; errore poi di giudizio, l'aspra censura che egli fa nella sua *Prefazione* dell'opera del buon abate Grangier, i cui versi chiama pessimi ed inintelligibili; e questo dico perchè è da credere ch' e' tenesse migliore la sua, cosa che la posterità pare non volergli accordare: « Son procédé « (dice la *Révue des deux Mondes*, 1840, XXIV. 457) est encore plus « simple. Au moins, quand Grangier ne comprend pas un mot « italien, il le met tel quel dans sa traduction, s'en rapportant à « la grace de Dieu et à l' intelligence du lecteur. M. Mouton- « net lui n'y fait pas tant de façons, il ne met rien du tout; « seulement il fait une nôte, pour dire que la différence du « génie des deux langues l' a empêché de traduire le passage sauté.

Se ne trovano esemplari in carta grande d' *Olanda*, un dei quali è segnato 20 fr. nel *Catal.* Bohaire di *Lione*, 1818.

Serie dell' Artaud; — Querard, *France littér.* I. 387; — *Cat. ms.* della Magliabechiana; — 7 fr. *Catal.* Barrois di *Parigi*, 1845.

(1) Erroneamente descritta in forma di 12. nella *Serie* dell' edizione Romana del 1815.

1783.

L' Enfer, traduction nouvelle en prose, avec nótes (del sig. di Rivarol). *Londra e Parigi, Merigot et Barrois*, 1783, in 8. (1).

Alcuni esemplari hanno un frontispizio con l' indicazione di *Paris, Didot jeune*, 1785; venticinque ne furono tirati in carta d'*Olanda*, uno de'quali fu venduto 103 franchi a Parigi nel 1804, ed un altro 11 franchi e non più, 15 giorni dopo.

Questa traduzione fu ristampata nel tomo III delle *Opere* del conte di Rivarol, *Paris*, *Leopold Collin*, 1808, in 8. Riconosciuta fino da principio per inesatta, non fu poi più guardata quando comparve quella dell' Artaud. Di quel tempo ne parlarono le *Novelle letterarie* di Firenze, anno 1785, col. 783, e si tornò a farne menzione nella *Prefazione* dell' edizione della Divina Commedia di *Milano*, 1804 (fac. XXII-XXIV). La *Revue des deux Mondes* prendendola in esame nell' articolo già più d' una volta ricordato da noi, v' ebbe a notare molti e non veniali peccati; come meglio potrà il lettore che non la conoscesse vederlo dalle parole medesime di quel giornale che qui trascriviamo: « M. le comte de « Rivarol de spirituelle mémoire, est un traducteur du Dante fort « ridicule. Le 18e siècle avec ses prétentions philosophiques et son « érudition plus que superficielle, ne pouvait pas comprendre « l' œuvre profonde et théologique de Dante; il s' en moquait: « c' eut été bien s' il ne s' était pas avisé de la traduire; mais « quelle traduction, bon Dieu! C' est une chose à la fois triste et « comique de voir *Voltaire* et *Rivarol* donner des leçons de bon « goût à l' auteur de la Divine Comédie. Tantôt il trouve que les « noms des démons sont mal sonnants, tantôt il renvoie Dante « au Dictionnaire de la Fable, ne comprenant pas, le pauvre hom- « me! que le système mythologique de Dante s' écarte à dessein « des traditions payennes, parcequ'il rentre dans la théorie donnée « par les Pères sur l' origine du Polytheisme ».

(1) Il Cancellieri (*Osservaz. sopra l'origine della Div. Commedia*, p. 63) ricorda per distrazione la traduzione presente sotto la data 1775, e ne ricorda un' altra pur dell' *Inferno* ed in prosa, che dice stampata in *Londra* nel 1809: ma lo credo uno sbaglio.

Le note, che il signor Artaud chiamò *dotte*, sono tolte in grandissima parte al Comento *Venturiano*.

Brunet, II. 20; — Querard, *France littér.*, II. 387; — Renouard, *Catal. d'un amateur*, III. 78; — *Serie* dell'Artaud.
10 fr., *Catal.* Barrois di *Parigi*, 1845.

178 . . .

Essai d'une traduction française d'une partie de l'Enfer.

Sta nella *Bibliothèque des Romans*, t. XXXVII, part. II.

178. . . .*

Traduction en vers d'un passage du chant XXXIII de l'Enfer, par Voltaire.

Può vedersi nel *Dictionnaire philosophique* (*Oeuvres de Voltaire*, ediz. *Renouard*, XXXV. 68-70).

1796.

La Divine Comèdie de Dante Alighieri, contenant la description de l'Enfer, du Purgatoire et du Paradis, trad. de l'Italien. Paris, Sallior, an IV de la Republique (1796), 3 parti comprese in un sol volume in 8.

Traduzione postuma in prosa del conte *Colbert d'Estouteville*, nepote del gran Colbert, riveduta dal *Sallior* editore. È tenuta inesattissima, però se ne suol far poco conto; e, a quel che dice la *Biogr. univ.*, l'editore ne avrebbe distrutti quasi tutti gli esemplari. Se ne trovano esemplari in carta velina, uno de' quali fu venduto 15 fr. a *Parigi* nel 1812 (*Catal. de M.* ***, n.º 454).

Rimase inedita lungo tempo: ed è quella di cui parlano il Lalande nel *Voyage d'Italie* (Yverdun, 1769, II. 355), il *Moutonnet de Clairfons* nella *Prefazione* della traduzione sua, e il Montesquieu

in una delle sue *Lettere* diretta all' abate Guasco (*Oeuvres*, 1788, V. 328).

Brunet, II. 20; — Querard, *France littér.* II. 387; — *Serie* dell'Artaud. 6 fr., *Catal.* Barrois di *Parigi*, 1845.

1805. *

Traduction en vers du chant V de l'Enfer du Dante, par Carrion Nisas.

Fu inserita nel *Magasin encyclopédique* di Millin e nel *Moniteur universel* (n.° 226 del 1805); e comparve anche, col testo italiano a fronte, nel *Magazzino di letteratura* di Firenze, n.° del maggio 1805, fac. 76–79. È da vedersi in proposito l'articolo seguente.

1805. *

Lettre de Louis Bridel à Carion de Nizas sur la manière de traduire Dante, suivie de la traduction en vers français du 5e chant de l'Enfer par M. Bridel, et de celle de M. Carion de Nizas, avec des Notes. Basle, imprimé chez Guill. Haas, 1805, in 8. gr. di 64 fac., in carta velina.

Con questa *Lettera* ci fa il signor Bridel, fra le altre cose, sapere, che egli ha fra mano una traduzione della Divina Commedia, e che la Cantica dell' Inferno è bell' e finita. E' giudica il signor Carrion Nisas un poco fedel traduttore, e ciò malgrado che per tradurre un centinaio di versi e' n' abbia fatti niente men che 200.

Palatina, *Miscell. filol.* vol. 130.

1811–1813. *

Le Paradis, poème de Dante, traduit de l' Italien, précédé d' une Introduction, de la Vie du Poète, suivi de Notes explicatives

pour chaque chant et d'un Catalogue de 80 *editions de la Divine Comèdie de cet auteur, par un membre de la société Colombaire de Florence* (il cavaliere Artaud di Montor). *Paris, Treuttel et Wurtz,* 1811, in 8. di lxxxviij–491 fac.

L'Enfer, poème de Dante. Paris, Smith, 1812, in 8. di xxiv–446 fac.

Le Purgatoire, poème de Dante. Paris, J. J. Blaise, 1813, in 8. di xxiv–408 fac.

Prezzo dei 3 volumi 18 fr., e 36 fr. per gli esemplari in carta velina.

Oltre agli esemplari in carta velina comune, uno se ne vede registrato in carta velina grande con figure avanti la lettera nel *Catal.* Duriez, n.° 2652. Ad ogni volume è preposta una *Introduzione* ed una *Tavola degli Argomenti* della Cantica che vi si contiene, ed ogni volume ha pure una tavola incisa; quella dell'Inferno, che è secondo la descrizione del *Manetti*, fu incisa dal *Forsell*, quella del Purgatorio disegnata dal *Roehn* è incisa dal *Gatine;* quella del Paradiso è copiata dall'edizione di *Roma*, 1791. Il Catalogo delle edizioni della Divina Commedia posto in fine del volume del Paradiso, che fu il primo a pubblicarsi, ha due supplementi negli altri due volumi in fine. Alcuni frammenti del Paradiso erano stati qualche tempo avanti pubblicati nel *Moniteur universel* (n.i del 30 ottobre e 12 novembre 1810).

Questa traduzione, che fu presa in esame dal signor Filippo Irenico nel *Giornale enciclopedico* di Firenze, IV. 45–53, e V. 265–272 (1), va insieme con giudiziose note estratte da' più accreditati Comenti di Dante, massimamente da quel del *Lombardi*. In Francia è molto stimata come fedele ed elegante; ma un tal giudizio, generalmente portato sul lavoro del signor Artaud, fu non ha guari

(1) Vedasi ancora a proposito della traduzione del signor Artaud la *Prefazione* d'un'opera del signor Luigi Angeloni, intitolata: *Dissertazione sopra la vita di Guido d'Arezzo*, Parigi, stamp. Charles, 1810, in 8., fac. 28-32.

contestato nella *Revue des deux Mondes*, 1840, XXIV, 458-461, dove se ne parla nei termini seguenti:

« La traduction de M. Artaud qui a de la réputation, et qui « lui a couté 24 années de travaux, constitue la plus grande dé- « ception de sa vie; en général cette malheureuse traduction ne « traduit rien du tout que les idées de M. Artaud, qui ne sont « pas ordinairement celles de Dante. Ajoutons qu' il y a des « hérésies pour faire bruler cent fois M. Artaud, si l' Inquisition « existait encore. Nous n' exagérons rien en affirmant du fonds « de nôtre sincérité et de nôtre loyauté, que nous ne savons par « quel bout la prendre, et à quels exemples donner la préférence, « afin de justifier ce que nous avançons. . . . Tout cela ne si- « gnifie pas que M. Artaud soit un homme sans mérite, mais ou- « tre que la traduction du Dante était une tache difficile, c'était « encore une œuvre en dèhors de l' intelligence de son temps. »

Ai 3 volumi di quest'opera vanno unite cento figure disegnate ed incise a contorno dalla signora Giacomelli, *Parigi*, 1818, in 4.

In Francia, da' 20 a' 25 fr.

Brunet, II. 20; — Querard, *France contemp.* I. 79; *France littér.* II. 387.

1817.

L'Enfer, poème de Dante, traduction en vers français, avec Nôtes, par Henri Terasson. Paris, Pillet, 1817, in 8. 6 fr.

Fu presa in esame in un articolo firmato *P. F. T.* (Tissot) inserito nella *Minerve française*, 1818, I. 156-164.

Serie di Padova; — Querard, *France littér.* II. 387.

1820. *

Traduction en vers français des épisodes de Françoise de Rimini et du comte Ugolin, par Joseph Victor Le Clerc.

Inserita nel *Lycée français*, Parigi, 1820, in 8. III. 3-6 e V. 7-10.

1823.

Traduction en vers de l' Enfer de Dante d'après les nouveaux Commentaires de Biagioli, avec le texte en regard, et enrichie d'un Discours sur le Dante, de Notes littéraires et historiques et d'un plan geometral de l' Enfer, par M. Brait de la Mathe. Paris, Bossange, 1823, in 8. di 467 fac. (1) 7 fr.

Ne parlò la *Revue encyclopédique*, XXI. 419–420, articolo di Francesco Salfi.

Querard, *France littér.* II. 387.

1826.

L' Enfer de Dante traduit en français, accompagné de Notes explicatives raisonnees et historiques, suivi de Remarques générales sur la vie de Dante et sur les factions des Guelfes et des Gibelins, par J. C. Tarver. Londres, Dulau, 1826, 2 vol. in 8. picc. (2)

Traduzione col testo a fronte, analizzata nell' *Antologia* di Firenze, XXIII. 64–66. Fedele ed elegante la stima il signor Artaud (*Vie du Dante*, fac. 584), di che tanto maggior lode dovrà venirne al traduttore, straniero ad amendue le lingue. Non vedesi ricordata nella *France littér.* del sig. Querard.

Brunet, II. 20.
10 a 12 fr. *Catal. di libr.* di Parigi.

(1) Del 1825 la dice erroneamente il Brunet (II. 20).

(2) Nell' *Antologia* di Firenze è ricordata con questa indicazione: *Londra, Knight*, 1824.

1828. *

La Divine Comédie de Dante Alighieri, trad. en français par A. F. Artaud, ancien chargé d'affaires de France à Florence et à Rome, avec le Texte italien en regard et des Notes. Seconde édition. Paris, Firmin Didot, 1828–1830, 9 vol. in 32., con tre incisioni, di XXXI–240, 246, 286, VIII–254, 256, 243, VIII–IV–244, 255 e 245 fac., carta velina. 30 fr.

Il primo volume dell'Inferno ha in principio un *Avant-Propos* ed una *Vie de Dante*, differente da quella dell'edizione del 1811; un altro *Avant-Propos* sta pure nel primo del Purgatorio; finalmente il primo del *Paradiso*, oltre il solito *Avant-Propos*, porta in testa una *Dédicace* diretta dal traduttore alla propria figlia.

Se ne parlò nella *Revue encyclopédique*, XLII. 395–406 e nel *Giorn. delle provincie Venete*, Contin. fascic. 1.

Il *Catalogo* del libraio Barrois di *Parigi*, 1845, registra, al prezzo di 55 franchi, un esemplare della presente edizione, nel quale i tre volumi dell'Inferno sono in carta color di camoscio, quelli del Purgatorio in carta verde, e quei del Paradiso in carta color di rosa. La *Palatina* di Firenze ne possiede un esemplare tutto in carta color di rosa.

1829.

La Divine Comédie de Dante, trad. en vers français par Antony Deschamps. Paris, Ch. Gosselin, 1829, in 8. di LXIV–244 fac., con una tavola. (1)

(1) Sbaglia il *Brunet* (II. 10) dicendola del 1830.

Non è, come parrebbe dal frontispizio, la traduzione di tutto il Poema, ma dei soli Canti seguenti: *Inferno*, I, II, III, V, XV, XIX, XX, XXI, XXIII, XXV, XXXIII; *Purgatorio*, I, II, VI, IX, X, XI; *Paradiso*, V, VI, XV, XVII e parte del XXV.

Questo lavoro dette luogo a tre dotti articoli su Dante del signor C. L. (*Lacretelle*) inseriti nel *Globe* del 1830, fac. 14-16, 60-62 e 98-100. Vedasi ancora la *Revue encyclopédique*, XLVI. 207-209 ed il *Poligrafo* di Verona, VI. 206-208.

1831.

Dante, trad. en vers français par stances correspondantes aux terzets textuels, sur un texte nouveau quant au choix des variantes et au mode de ponctuation, par Joseph Antoine de Gourbillon. L'Enfer. Paris, Auffray, 1831, in 8. gr.

Quest'opera dovea formar 3 volumi; ed il *Manifesto* (in 8. di 16 fac.) ne era stato pubblicato fino del 1824, col titolo seguente: *Dante, son Poème et ses Commentateurs considérés dans leurs rapports avec la première partie de la Divine Comédie, analysée, commentée et mise en vers sur un texte tiré des mss. les plus célèbres, et des principales éditions anciennes et modernes, soumise à un mode de ponctuation et d'ortographe entièrement nouveau, enrichie de nombreuses variantes et d'accents prosodiques et métriques qui indiquent la valeur des syllabes et la mesure de chaque vers*. Paris, Mongie, 1824.

Un Saggio della traduzione era stato fino dell'anno 1829 inserito nel *Giorn. letter. delle Provincie Venete*, I. 42-50, accompagnato d'alcune riflessioni del signor *Bianchetti* e osservazioni critiche dell'abate *Viviani*. A quest'ultimo rispose il Gourbillon traduttore in due *lettere* inserite in quel medesimo giornale, t. II, 1830, fac. 313-314. In proposito di questa traduzione son'anche da vedersi l'*Antologia* di Firenze, XXIII. 62-64 e il *Poligrafo* di Verona, VIII. 435-447, articolo di Pietro Giannone.

Brunet, II. 20.
9 franchi, *Catal.* Barrois di *Parigi*, 1845.

1833.

Trois chants choisis de la Divine Comédie de Dante Alighieri, avec des Notes et une Notice sur sa vie et ses ouvrages. Traduction interlinéaire du 3e Chant de l'Enfer, par L. Maggiolo. Luneville, Creusat, 1833, in 12.

1835-1837.

La Divine Comédie de Dante (l' Inferno) *traduite en vers français par Charles Calemard de la Fayette, avec le texte italien en regard, une Preface et des Notes du traducteur. Paris, l' Auteur,* 1835-1837, 2 volumi in 8. gr. 10 fr.

1836. *

Traduction en vers français du Chant I de l'Enfer, avec Notes, par Alexandre Dumas.

Revue des deux Mondes, V. 539-544. È parte d' un articolo che s' intitola: *Guelfes et Gibelins.*

1837.

Fragments d' une traduction de Dante. Épisode du comte Ugolin, par M. Boullée. In 8. di 4 fac.

Si trovano ricordati a fac. 337 del tomo VII delle *Mémoires de la Société académique de Savoie*, Chambery, Puthod, 1835, in 8.

183...

Essais de traduction en vers de Dante, par Etienne Masse.

Citati dal signor Artaud nella sua *Vie du Dante*, fac. 585.

1837.

La Divine Comédie de Dante Alighieri. Enfer, traduction nouvelle en vers libres, par A. Le Dreuille. Paris, imprim. de Fain, 1837, in 18. di 6 fogli, con ritratto di Dante in litografia.

È una traduzione dell'Inferno *en abregé*. Ne parlò la *Biblioteca Italiana*, XCI. 44–45, e la *Bibl. univ.* di Ginevra, XVII. 312–315. E la *Revue des deux Mondes* (1840, XXIV. 458) la giudicò con queste poche parole. « M. Le Dreuille a mis la Divine Comédie en « couplets aux quels il ne manque qu'un air. »

1838.

Dante Alighieri. L'Enfer, poème trad. en vers alexandrins, par J. A. Mongis. Paris, Gustave Barba, 1838, in 8. di 27 fogli. 6 fr.

1840.

La Divine Comédie de Dante Alighieri. Traduction nouvelle accompagnée de Notes, par Pier Angelo Fiorentino. Paris, Charles Gosselin, 1840, in 18. gr. di 17 fogli. fr. 3. 50.

Altra edizione. *Paris, Charles Gosselin*, 1843, in 18. gr. di 21 fogli. » 3. 50.

Fu presa in esame nell' *Omnibus* di Napoli, n.° del 22 aprile 1841 e nel *Foglio* di Modena, n.° 3 del 1841. Ne piace trascrivere le parole con le quali uno de' più celebrati giornali della Francia fece plauso a questo lavoro d' un giovine scrittore italiano: (*Revue des deux Mondes*, nov. 1840, fac. 456:) « Vu toutes les difficultés de « langue et les difficultés d' idées qui se présentent à l'entrée du « poème du Dante, nous félicitons la littérature française de « l'œuvre remarquable dont M. Angelo Fiorentino vient l'enri- « chir. Il faut qu' il ait fait une étude bien approfondie de la « langue italienne pour avoir compris à ce point le sens littéraire « du Dante, et il faut encore qu' il ait fait une étude bien plus « approfondie des grandes et sublimes matières qui sont traitées « dans la Divine Comédie, pour en avoir à ce point rendu le sens « moral. Les nôtes précises et claires, qui accompagnent la tra- « duction, décèlent un homme d' un esprit droit et bien sur de « lui même.

1842. *

Oeuvres de Dante Alighieri. La Divine Comèdie, traduction de A. Brizeux. La Vie nouvelle, traduction de E. J. Delécluze. Paris, Charpentier, 1842, in 18. gr. di 504 fac. fr. 3. 50.

Se ne vedono esemplari col frontispizio variato e la data del 1841. Il volume si compone di quanto appresso: *La Vie nouvelle*, con *Prefazione* del traduttore; *Observations sur la Vie nouvelle*, dello stesso; *La Divine Comédie avant Dante*, di Carlo Labitte, articolo già inserito nella *Revue des deux Mondes; Notice sur Dante*, di A. Brizeux (1); la *Divine Comédie*, con alcune note istoriche che il traduttore dice aver estratte in gran parte dai Comenti del *Landino*, del *Vellutello*, del *Volpi*, del *Venturi*, del *Lombardi*, del *Grangier* e del *Clairfons*.

Su questo lavoro scrisse un articolo il signor Carlo Labitte nella *Revue des deux Mondes*, che poi comparve recato in italiano nella *Rivista Europea* di Milano (1842, I. 102–134).

(1) In essa si dice che Dante ha composto una *Allegoria su Virgilio;* notizia peregrina, che non si sa donde il signor Brizeux abbia attinta.

1842. *

Dante. La Divine Comédie. Enfer. Purgatoire. Paradis. Traduite en vers avec le texte en regard, accompagnée de Notes et eclaircissements, par P. Aroux, ancien député. Paris, Blanc Montanier, 1842, 2 vol. in 12. di IV–624 e 328–30 fac. 8 fr.

Ne furono tirati esemplari in carta velina. Le brevi note poste in fine delle Cantiche sono compendio di più esteso lavoro critico sulla Divina Commedia non ancora dal signor Aroux pubblicato. Il volume secondo si chiude con una breve *Table des noms propres;* a cui tengon dietro, con numerazione distinta, alcuni frammenti di traduzione dell'*Orlando furioso* e delle *Satire* dell'Ariosto, e finalmente la traduzione d'un *Sonetto* di Dante e dell'ultima strofa d'una sua *Canzone* nella quale si vuol ravvisare il pensiero che s'incarnò nella Divina Commedia. E si dice che questi due ultimi frammenti appartengono ad una *Vie de Dante et de son siècle*, lavoro finito ma inedito del medesimo autore.

Fu presa in esame nel *Giornale Arcadico*, XCII. 312–322, nel *Progresso* di Napoli, 1842, fasc. 59, artic. del sig. Giuseppe di Cesare, e nella *Revue de bibliographie analytique*, 1842, 327–329.

Catal. ms. della Palatina.

1844.

Les Oeuvres de Dante, traduites en prose rytmique, par Sebastien Rheal. Paris, 1844, t. I. in 8. gr.

Edizione, come dicono i Francesi, *illustrata*, e colle pagine contornate di fregi. Si notano fra le *illustrazioni* i principali disegni del *Flaxman*. Questo primo tomo contiene l'*Inferno* e la *Vita nuova*.

Tutta la traduzione fu promessa in tre volumi da pubblicarsi in 63 fascicoli, per 25 franchi; il primo fascicolo comparve nel 1843 dalla libreria *Lavigne*.

1844.

Episode de comte Ugolin, trad. de Dante, par Florimond Levol, avec le texte en regard. Lyon, imprim. de Marle, 1844, in 8. di 8 fac.

Ve n'ha un'altra edizione dell'istess' anno, senza il testo a fronte, *Lyon, imprim. de Perrin*, 1844, in 8. di 8 fac.

1844.

Dante Alighieri. La Divine Comédie. Paris, impr. de Prevot, 1844, in 8. con tavole.

Traduzione senza nome d'autore, che il giornale della *Bibliographie française* dice essere stata promessa in 3 volumi da pubblicarsi in 63 fascicoli a 40 centesimi l'uno.

TRADUZIONI INGLESI

1773.

Translation from Dante, Canto XXXIII. *London*, 1773, in 4.

Watt, *Bibliot. Britann.* I. 194.

1782.

The Inferno of Dante, translated into English blanks verse (by Ch. Rogers, esq^{e}). London, 1782, in 4. di 136 fac.

Dedicata a sir *Edward Walpole*.

Lowndes, II. 541; — Watt, I. 284; — *Catal. Musei Britann.* t. III.

Questa edizione è col testo italiano a fronte.
Lowndes, II. 541; — Wat, I. 198; — Brunet, II. 20.

18...

Saggi d' una traduzione della Divina Commedia, dell' Hayley.

Vedonsi ricordati in una *Notizia* della vita e delle opere di quest' autore, inserita nel *Quaterly Review*, XXXI. 283-284. E nell'*Edinburgh Review*, n.° del febbraio 1818, si legge che essa comprende i primi tre Canti.

1807.

The Inferno of Dante Alighieri, translated into English blanks verse, with Notes historical and classical, and explanatory, and Life of the Author, by Nathaniel Howard. London, 1807, in 12. 8 scell.

Lowndes, II. 541; — Wat, I. 520; — Ebert, n.° 5738.

1812.

The Inferno, a translation of Dante Alighieri, into English blanks verse, by W. Hume. London, 1812, in 8. 9 scell.

Lowndes, II. 541; — Wat, I. 525; — Ebert, n.° 5738.

1814.

The vision: or Hell, Purgatory and Paradise of Dante Alighieri, translated by the Rev. Henry Francis Cary, A. M. London, 1814, 3 vol. in 16. 12 scell.

Edizione compatta a due colonne, con argomenti in prosa e note in piè di pagina. In fine del volume si trovano quattro carte non numerate contenenti: *Index of proper names either expressly mentioned, or supposed to be referred to in the preceding poems.*

Questa traduzione, pubblicata tutta intera la prima volta, come abbiamo veduto, nel 1814, ed onorata fin qui di quattro ristampe, era dal Foscolo tenuta per la migliore di quante se ne erano fatte in Inghilterra, ed una tale reputazione si è conservata anco in appresso. Per gli schiarimenti di che il traduttore la corredò si valse molto delle altre opere di Dante e più del Comento *Lombardi*, aggiungendovi di suo il confronto con vari luoghi di altri Poeti imitati dalla Divina Commedia.

London Catal. Sup. fac. 32.

1822.*

Traduzione inglese in versi de' primi due Canti dell'Inferno, con un Comento, (del Taeffe). *London, John Murray*, (Pisa, Tipogr. Capurro) 1823, in 8. 18 scell.

Vedi la Serie de' *Comenti stampati della Divina Commedia*.

Lowndes, II. 541.

1833-1840. *

The Inferno, the Purgatory, the Paradise of Dante Alighieri, translated by Ichabod Ch. Wright. London, Longman, 1833-1840, 3 vol. in 8. di XX-437, XI-470 e XX-459 fac. 45 scell.

Traduzione con *Argomenti* in prosa. Ciascun volume si apre con una *Introduzione* e si chiude con le *Note* del traduttore, le quali nel primo, che è dedicato a lord *Brougham*, occupano le fac. 325-437, nel secondo dedicato a lord *Archbishof*, le fac. 329-470, nel terzo dedicato a lord *Denman*, le fac. 331-459.

Il medesimo libraio *Longman* pubblicò, pure in *Londra* nel 1844, una raccolta d'incisioni da andare unite alle sua edizione. Della quale hanno dato ragguaglio i seguenti giornali: *Edinburgh*

Review, LVII. 412-434; — *Litterary Gazette* del 1833, fac. 532-533; — *Quarterly Review*, XLIX. 449-464; — *Athenæum*, n.° 25 del 1833.

London Catal. fac. 248, e *Suppl.* fac. 32.

1839.

Traduzione inglese in versi de' più belli episodi di Dante.

Sta nell' ultima edizione (*London*, 1839, 2 vol. in 12) dell' opera intitolata: *Poems originals and translated*, di Giovanni Ermanno Merivale. In un' analisi critica di essa inserita nel *Quarterly Review*, LXIV. 407-411, trovo che il signor Merivale intendeva pubblicare una *Vita di Dante*.

1843.

The first ten Cantos of the Inferno of Dante Alighieri, translated into English verse, by Parsons. Boston, William D. Ticknor, 1843, in 8. di 83 fac. 4 scell.

Traduzione corredata di note, presa in esame nel *North American Review*, LVII. 496-499.

Bents litterary del 1844.

1844.

Versione inglese del XXXI Canto del Paradiso di Dante, di Francesco Franck. *Ferrara, tipogr. Taddei*, 1844, in 8. gr. di 24 fac.

È in prosa, e fu pubblicata *per le nozze Nagliati-Lante*. Il traduttore, che è maestro di lingua inglese e francese, vi fe' precedere una lunga Prefazione, intitolata al signor marchese *Giovanni Braghini Nagliati*.

Rivista Europea di Milano, n.° del 30 luglio 1844, fac. 125.

1844.

Frammenti di Dante, tradotti da Carlo Wright e Lord Byron.

Stanno in un libro che s' intitola: *Fiori e glorie della Letteratura Inglese, offerti nelle due lingue Inglese ed Italiana da Marcello Mazzoni, con cenni biografici e note.* Milano, tipogr. Pirotta, 1844, in 8. gr.

1844.

Dantes Inferno, translated by Dayman. London, Painter, 1844, in 8. 10. scell. 6 den.

Athenæum, **1844, fac. 267; —** ***London Catal.,*** **Suppl. fac. 82.**

Traduzioni tedesche

1767.

Dante Alighieri, Gedichte von der Holle, von dem Fegeuer, von dem Paradise, aus dem Italien ubersetzt von Bachenschwanz. Hamburg and Leipzig, Sommer, 1767-1769, 3 vol. in 8. gr. 2 tall.

Pregiato lavoro. A mente del signor Artaud (*Vie du Dante*, fac. 523) alcuni passi vi si veggono resi così fedelmente e così bene, che bastano essi soli ad attestare la capacità del tedesco traduttore.

A. E. Ebert, *Allgem. bibliogr.* I. n.o 5737; — F. A. Ebert, *Deutsche buecherkunde*, fac. 268; — *Serie* dell' Artaud e di Padova; — Heinsius. I. 642.

17 . . .

Traduzione tedesca di Dante in versi sciolti, dell' *Jagemann*.

Sta nel *Giornale Italiano* del medesimo autore.

Mémoires sur Dante del Merian.

1790.

Traduzione tedesca di vari frammenti della Divina Commedia, dello Schlegel.

Sta nel *Saggio sopra Dante* dello Schlegel medesimo. *Berlino*, *Borges*, 1790.

Corniani, I. 169.

1805.

Dante Alighieri, die Holle metrisch ubersetzt, nebst einem Commenter. Penig, Dienemann, 1805, in 8. (1). 2 tall.

Ebert, *Deutsche bucherkunde*, fac. 263; — *Serie* dell' Artaud; — Heinsius, I. 642.

1809.

Dante's göttliche Komödie, ubersetzt von C. L. Kannegiesser (u. L. Hain), mit Umrissen nach Flaxman and Hummel. Amsterdam e *Leipzig*, *Kunts*, 1809, in 8. 1 tall. 16 gr.

Traduzione del solo *Inferno* in terzine. Scrive però l' Heinsius nel suo *Lexicon* (I. 642) che la traduzione del *Purgatorio* fu pubblicata a *Amsterdam* l' anno 1811, in 2 vol. che costano 3 tall. e 8 gr.

Trenta tavole incise dal *Flaxman* e dall' *Hummel* pubblicate nell' istesso anno 1809 fregiano la presente edizione, formando un volumetto in foglio bislungo che si vende 5 talleri.

Ebert, *Allgem. bibliogr.* I. n.º 5738; — *Serie* dell' Artaud e di Padova; — Ersch, *Deutschen literatur*, part. VII. n.º 1238.

(1) Assicurami il signor *Witte* che quest' edizione non esiste.

1814.

Dante Alighieri's, Die göttliche Komödie, ubersetzt von Karl Ludwig Kannegiesser (u L. Hain). *Leipzig, Brockhaus,* 1814–1821, 3 vol. in 8. gr. 5 tall.

Anche questa edizione è accompagnata da un volume in foglio di 30 tavole del *Flaxman* e dell' *Hummel.*

Il sig. Scolari (*Ragionamento*, fac. 67) ricorda un' edizione di *Vienna , presso Antonio Pichler*, 1814–1821, 3 vol. in 8. gr., della quale non parla l' *Ebert.*

Ebert, *Allgem. bibliogr.* I. n.º 5738; — Ebert, *Deutsche bucherkunde*, I. 263; — Heinsius, VI. 166.

1825.

Die göttliche Komödie des Dante. Uebersetzt und erflart von Karl Ludwig Kannegiesser. Zweite, sehr veranderte auflege. Leipzig, Brockhaus, 1825, 3 vol. in 8. gr. con un piano geometrico al bulino dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso. 6 tall.

Se ne trovano esemplari in carta di Francia molto bella, ed altri in carta velina in 4.

1832.

La medesima. *Dritte sehr veranderte ausflage. Mit Dante Bilaniss and geometrischen planen der Holle, des Fegefeuer und des Paradisies. Leipzig, Brockhaus*, 1832, 3 vol. in 8. gr. 3 tall.

Rivista Europea di Milano, 1842, I. 110; — *Bibliogr. von Deutschland*, 1832, n.o 515; — Heinsius, VIII. 464.

1843.

La medesima. *Vierte sehr veränderte auflage. Leipzig, Brockhaus*, 1843, 3 vol. in 12. gr. di LXXII–269, 271 e 272 fac., con un ritratto di Dante, tre tavole dell' Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, ed una *Karte von Ober-und Mittel Italien.* 2 tall. 15 gr.

Sono i volumi XXIII, XXIV e XXV della *Bibliotek der Classiker des Auslands*, edita dallo stesso.

Repertorium del Gersdorf, 1843, III. 357.

1824.

Die göttliche Komödie des Dante Alighieri, übersetzt and erlautert von Karl Streckfuss. Halle, Hemmerde and Scwetschke, 1824–1826, 3 volumi in 8. gr. 6. tall.

Traduzione in terzine, analizzata nel *Jahrbucher der literatur*, n.o XXX, 118–143 e n.o XLII, 12–26, e nel *Repertorium* di C. D. Beck, 1825, I. 112–115, II. 347–349.

Bibliogr. von Deutschland, 1826, n.o 2177; — Heinsius, VII. 162.

1834.

La medesima. 2*te ausgabe, in einem bande. Halle, C. A. Schwetschke u. Sohn*, 1834, in 4. gr. di 596 fac. a 2 colonne. 2 tall. 16 gr.

Ne parlò il Gersdorf nel suo *Repertorium*, II. 241–242.

Heinsius, VIII. 464.

1840.

La medesima. *3te ausgabe, letzter hand.* (1840).

Questa terza edizione del lavoro del sig. *Streckfuss* forma le prime 256 facce della parte seconda ed ultima (fascicoli 7-12) di una raccolta intitolata: *Der Italienischen dichtkunst meisterwerke in übersetzungen von Karl Streckfuss*, vol. unico in 4. di 882 fac., pubblicato in *Halle* da *C. A. Schwetschke und sohn*, 1839-1841, contenente la traduzione di Dante, del Petrarca e dell' Ariosto con notizie biografiche.

Ne dettero ragguaglio la *Rivista Viennese* del 1840, I. 277-279 e l' *Jahrbucher der literatur*, 1842, n.° C. 255-266.

Bibliogr. fur Deutschland, 1840, n.° 4472; — Heinsius, IX. 485.

1830-1832.

Dante Alighieri's göttliche Komödie. In Deutsche prosa übertragen, und mit den nothigsten erlauterungen versehen durch J. J. Horwarter und K. V. Enk. Landshut, Krull' Sche, 1830-1832, 3 vol. in 8. gr. 3 tall.

L' Heinsius (VIII. 164) la cita colla data di *Innspruck, Wagner*, 1830-1831.

Bibliogr. von Deutschland, 1832, n.° 1816.

1832.

Die Hollenstrasse der Frömmler. Zwei new entdekte gesange zu Holle des Dante Alighieri, übersetzt u. herausgegeben, von Leber Fromm. (Canto primo). *Leipzig, Weidmann*, 1832, in 8. di 3 fogli.

Heinsius, VIII. 363.

1836–1837.

Dante Alighieri. Die göttliche Komödie, oder Wallfarhrt durch die drei Geister-Reich, Holle, Fegefeuer und Paradies, von Dante Alighieri; frei übersetzt und mit Anmerkungen versehen von Johann Friedrich Heigelin, der Weltweisheit Dr. und professor des deutschen sprach. Blaubeuren, Mangold, 1836–1837, 3 vol. in 8. gr. di VIII–270, 284 e 285 fac., col ritratto di Dante e 6 incisioni in acciaio. 2 tall. 12 gr.

Carta velina, 3 tall. 2 gr.

Bibliogr. fur Deutschland, 1836, n.° 6965; 1837, n.° 2246; — *Repertorium* del Gersdorf., XI. 478-480; XIII. 394; — Heinsius, IX. 185.

1833.

Dante's göttliche Komödie. Inferno. I primi X Canti. In 8., senza luogo nè anno, con una figura. – La medesima, *Inferno*, dal Canto XI sino alla fine. *Dresden, Gartner*, 1833, in 8.

Traduzione in versi sciolti endecasillabi del principe Giovanni Nepomuceno di Sassonia, sotto lo pseudonimo di *Filalete*. Ne parlò il Tonelli, riportandone per saggio vari frammenti, nell' *Antologia* di Firenze, XLVIII. 45–52. La coperta è ornata d'un bel disegno inciso dal professore *Retsch* di Dresda sul fare del *Flaxman*. Ne fu anche parlato nell' *Allgemeine liter. Zeitung*, 1834, fac. 577–580.

1839–1840.

Dante Alighieri's göttliche Komödie. Metrisch übertragen und mit kritischen und

historischen Erlauterungen versehen von Philalethès. I theil. Die Holle. 2te vermehrte auflage, nebst Titelkupfer von M. Retsch, 1 Karte (litograph.), 2 Grundissen der Holle. Dresden u. Leipzig, Arnold, 1839, in 4. gr. di IV–301 fac., carta velina. 6 tall. 16 gr.

Das Fegfeuer 2ter theil. Nebst 1 Titel Kupr. von H. Hess, 1 Skizze von M. Retsch, 1 Karte (litograph.) und Grundissen des Fegfeuers. Dresden und Leipzig, Arnold, 1840, in 4. gr. di VI–366 fac. 6 tall. 26 gr.

Altra edizione del lavoro del principe *Giovanni di Sassonia*, comprendente l'Inferno ed il Purgatorio, sotto il solito velo dello pseudonimo, con più il testo italiano a fronte, e con illustrazioni, fra le quali meritano particolare ricordo alcuni documenti editi per la prima volta, importantissimi per l'istoria della Romagna. Ne dette ragguaglio all' Accademia della *Crusca* nella tornata de' 23 settembre 1839, con parole di molta lode, l' accademico Bencini. Un articolo comparve, appena uscito il volume primo, sulla *Rivista Viennese*, III. 407–408; e dei due volumi fu dato conto nel *Repertorium* del Gersdorf, XXX. 187–188, XXXIV. 184–185, e nell'*Allgemeine literatur Zeitung*, anno 1842, III. 124–128.

Bibliogr. fur Deutschland, anno 1839, n.o 2891; anno 1840, n.o 4117; — Heinsius, IX. 185; — *Athæneum*, anno 1839.

1837–1842.

Die göttliche Komödie des Dante Alighieri. Metrisch übersetzt, nebst beigedrucktein original texte, mit Erlauterungen und Abhandlungen, herausgeben von August Kopisch. In einem bande, mit Dantes bildniss, und einer Karte seines weltsystems. Berlino,

Questa traduzione che data fino da' primi del 1400, essendo l'autore morto nel 1434, rimane tuttora inedita, se vero dice l'articolo della *Biogr. univ.* dove si afferma che nessuna opera di Enrico d'Aragona venne alle stampe. Ma nè l'articolo della *Biogr. univ.*, nè la *Bibliotheca Hispana vetus* dell'Antonio (*Matriti*, 1788, in foglio, II. 220–223) ne fecero menzione; ed il solo che ne parli è il signor Eugenio di Ochoa nel suo *Tesoro del Teatro Spagnolo*, *Parigi*, *Baudry*, 1838, in 8., fac. 58.

1515.

La traduccion del Dante de lengua Toscana en verso Castellano por el Reverendo Don Pero Fernandos de Villegas Arcediano de Burgos: y por el comentado allende de los otros glosadores; por la mandado de la muy eccelente Sennora donna Ivona de Aragon, y Condessa de Haro, fija del muy poderoso Rey don-Fernando de Castilla y de Aragon. Imprimiose est a muy provechosa y notabile obra en la muy noble y mas leal cibdad de Burgos por Federique (il Brunet scrive *Fabrique*) *aleman de Basilea, ac abose Lunes a dos dias de Abril del anno de nuestra redempcion de mill y quinientos y quinze annos*. In foglio picc. caratt. got.

Traduzione in versi con un ampio Comento che copia nella massima parte il *Landino*. In fine è lo stemma dello stampatore col motto: *Nihil sine causa. F. A. de Basilea.* Vi furono uniti tre componimenti di ben altro genere, e sono: *Querella de la Fee* di Didaco de Burgos; *La aversion del Mundo y conversion a Dios en coplas antiguas de ocho versos pequenos; Satyra decena de Juvenal* tradotta da Geronimo de Villegas.

Il libro è molto raro, per quanto ne sia registrata un' altra

edizione di *Leon*, 1547, come da me ho potuto accertarmi, nel *Catal. Musæi Britannici* dell' anno 1787, articolo *Dante*.

Vend. 20 fr. a *Parigi*, in maggio 1826, esemplare con una carta manoscritta. — Presso l' *Heber* ne furono venduti tre esemplari ai prezzi seguenti, cioè; 3 sterline e 13 scellini, 3 sterline e 7 scellini, 3 sterline; — Sul *Catal.* Thorpe di *Londra*, 1842, n.º 1967, è messa 5 sterline e 15 scellini.

Panzer, IX. 417; — Antonio, *Bibl. Hisp. nova*, Matriti, 1788, in fogl., II. 192-193; — Brunet, II. 20; — Velasquez, *Geschichte der Spanischen dichtkunst*, Gottingæ, 1769, fac. 483; — *Serie* dell' Artaud e di Padova.

§. VII. RIMARI E INDICI

RIMARI PARTICOLARI ALLA DIV. COMM.

Rimario della Divina Commedia di Lattanzio Benucci Senese.

Inedito. Si trova in un Codice del secolo decimosesto nella *Biblioteca pubblica di Siena*, che verrà descritto poco appresso al § *Indici e Glossari* di questa serie.

Rimario di Dante.

Inedito anche questo, ed esistente nella Biblioteca dei *Gesuiti* di Palermo. Primo a farne menzione fu il signor Agostino Gallo in una *Notizia* inserita nelle *Effemeridi letterarie* di Sicilia (I. 90) intorno ad un Codice ms. di Dante. Scrisse per altro il signor G. R. (Rossi) nelle *Osservazioni* su quell'articolo pubblicate nel *Giornale letterario* di Sicilia (t. XXXVII, 1832, fac. 222-223), che questo manoscritto, dal Gallo intitolato *Rimario di antica scrittura dei versi interi di Dante*, non è altro che un rimario di Dante e del Petrarca alla volta, compilato nel seicento, e non de' *versi interi*, ma delle *ultime parole*.

*Rimario delle desinenze della Divina Commedia.

Altro Rimario ms., del secolo decimosettimo, che sta in un Codice in 4. cartaceo di *Miscellanea* nella *Riccardiana*, n.° 2819. Non ha intitolazione, è scritto a 2 colonne in bella lettera ed è in buono stato: consta di 69 carte tutte scritte.

Rimario di tutte le desinenze de' versi della Divina Commedia, ordinato ne' suoi versi interi co'numeri segnati in ciascun terzetto, da Carlo Noci Capuano. *In Napoli, presso Gian-Giacomo Carlino*, 1602, in 4.

Libro raro, stampato in corsivo. Il Noci lo dedica, parlandone

come d' opera non sua, al Conte di *Palma di Conca* che avealo commesso.

Fu questo Rimario notabilmente accresciuto ed ampliato dal *Volpi*, e così fatto ristampato da esso nella sua edizione del 1727 (II. 7-494), dove ne aggiunse un altro tutto suo *delle sole rime, corrispondente al testo della Crusca*. Il lavoro del Volpi ebbe molte ristampe nelle posteriori edizioni della Divina Commedia, e specialmente in quelle di *Pisa*, 1804, *Roma*, 1815 e 1820, *Padova*, 1822, *Londra*, 1843.

Fontanini, I. 82; — *Catal. Bibl. Reg. Londinensis*, IV. 332; — *Biblioth. Slusiana*, fac. 690.

* Rimario di tvtte le desinenze della Commedia del divin poeta Dante Aligieri Fiorentino. Da trovare qval si voglia rima, e mediante quella ogni cosa, che sia in tutte le tre Cantiche. Messe insieme da Giovanni Miniati Da Prato Cittadino Fiorentino, e Cavaliere di S. Stefano. L' anno 1604. il Di primo di Luglio. *In Firenze, Appresso Cristofano Marescotti. Con licenza de' Superiori*, 1604, in 4. di 50, 54 e 50 fac.

Diviso in tre parti, una per Cantica, ciascuna con intitolazione e numerazione da se. In capo della prima stanno 4 carte preliminari non numerate, contenenti il frontispizio nel quale è uno scudo gentilizio con le iniziali G e M sormontate dalla croce di santo Stefano, quindi una *Prefazione* dell' Autore e l' *Errata*. É impresso a due colonne; e in fine d' ogni parte deve trovarsi una carta bianca portante nel *retto* lo stemma dello stampatore.

Il Miniati dà cenno nella Prefazione d' altri suoi studi su Dante, probabilmente rimasti inediti, come per esempio certe *Estrazioni e annotazioni cavate del Comento di Crist. Landino*, e certe *Postille sopra Dante* tratte e da quell' istesso Comento e dalla *Fabrica del Mondo* di Francesco Alunno, a imitazione di quello che fece Lodovico Dolce. E, ciò detto, avverte: *ma le mia sono in molto più maggior numero, e più dichiarate per mia maggiore intelligentia,*

come forse vn giorno , piacendo al Signore Dio , et a mia maggiori si potrebbon vedere.

8 paoli , *Catal.* Pagani del 1844.

Negri, *Scritt. Fiorent.;* — Cinelli, *Toscana letter.* I. 745, III. 546; — Biscioni , *Giunte al Cinelli*, VII. 1547 ; — *Bibliogr. Pratese*, fac. 156 e 807 ; — *Catal.* Capponi , fac. 257 ; — Boutourlin , I. 1347 ; — *Invent. della Riccardiana* , fac. 195 ; — *Catal. ms.* della Palatina.

Rimario di Dante , di Antonio Papini.

Lavoro del secolo decimottavo, inedito. Lo ricorda il Gori nelle sue *Inscriptiones Etruriæ* (Florentiæ , Manni , 1727 , in fogl. I. 311).

Fontanini , I. 384.

Rimario della Divina Commedia e del suo Canzoniere , co' suoi versi interi , di Girolamo Baruffaldi.

Inedito . Lo ricorda il padre Zaccaria a fac. 357 , tomo XIV , della *Storia letteraria d' Italia.*

Rimario di tutte le desinenze de' versi della Divina Commedia. *Firenze* , *Niccola Carli* , 1813 , in 18.

Ristampa del *Rimario* del Volpi , formante il quarto volume (ch' è mancante di numerazione di tomo) dell' edizione di *Firenze* , 1813.

Catal. Piatti del 1838 . 4 paoli

Rimario della Divina Commedia , dell' abate Giuseppe Pollanzani.

Inedito ; ricordato nella *Prefazione* che sta avanti al tomo IV dell' edizione *Padovana* del 22.

RIMARI COLLETTIVI DELLA DIV. COMMEDIA

* Rimario di tvtte le cadentie di Dante e

del Petrarca, raccolte per Pellegrino Moretto Mantouano. *In Vinegia, per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino*, 1528, in 8.

È dedicato con lettera de' 15 aprile 1528 a *Bernardo Mazolino* da Ferrara. Molte ristampe ebbe il libro; citerò le seguenti:

Venezia, per Antonio Ligname Padouano, 1532, in 8. (in fine porta la data 1547); — *Vinegia, Francesco di Alessandro Bindoni et Mapheo Pasini compagni*, 1533 e 1541, in 8.; — Nuovamente con la giunta ristampato. *Stampato in Vinegia per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini compagni*, 1546 e 1550, in 8.; tutte edizioni in caratteri corsivi, di 28 carte ciascuna a 2 colonne, e senza segnature; — *Vinegia, Pietro e Zouan maria fratelli de Nicolini da Sabio*, 1550, in 12.; — *Venezia, per Fr. Rampazetto*, 1558 e 1565, in 8.

Poca fede parmi che meriti la notizia data dal *Crescimbeni* e dal *Negri* di un' edizione di *Ferrara*, 1528, in 8. Un' altra ne ricorda il *Fontanini* (I. 80) dell' anno 1529, ma a ricordarla è egli solo.

Haym, IV. 42; — Rossetti, *Catal. Petrarchesco*, fac. 10-17, n.i 113, 123, 148, 163, 189, 194 e 227; — *Catal.* Capponi, fac. 263; Jackson, fac. 852; — *Catal. mss.* della Palatina e della Magliabechiana.

*Rimario del Falco (*contenente le voci usate da Dante*). Con gratia e priuilegio de l' Illustrissimo Segnor Vecere di questo Regno, che nessuno presuma stampare ne far stampare. *Stampata in Napoli per Mathio Canze da Brescia, e ad istantia deli honorabil huomini Antonio Iouino et Francesco Vitolo Librari Napoletani compagni.* M. D. XXXV. *adi.* 8. *del Mese di Giuglio.*

In 4.

Precede una *Prefazione* di Benedetto del Falco napoletano. Il libro è impresso a due colonne, in caratteri corsivi; ha il frontispizio contornato di fregi e consta di 286 carte senza numeri ma colle segnature.

Alla faccia 57 del Codice della *Bibl. comunale di Siena*, segnato E. VIII. 3, trovasi una *Breve notizia del Rimario di Falco*, scritta da Uberto Benvoglienti (*Indice* dell' Ilari, fac. 254).

Il *Catal. de la Biblioth. Roy. de Paris* registra, sotto n.° 3487, la seguente opera del medesimo autore, senza data: *La Dichiaratione di molti luoghi dubbiosi d' Ariosto e d' alquanti del Petrarcha, escusation fatta in fauor di Dante*, di Falco napoletano, in 4.

Fontanini, I. 80; — *Bibliot. Slusiana*, fac. 690; — *Catal. ms.* della Palatina.

* Rimari per numeri della Divina Commedia di Dante, dell' Orlando, del Berni, dell' Ariosto e del Tasso, composti per cura di A. S. (*Angelo Sicca* editore). *Padova, Tipogr. della Minerva*, 1825, in 18. 6 paoli.

Altra edizione. *Padova*, 1829, in 24.

Gl' Indici della Divina Commedia abbracciano le facce 1-75.

INDICI E GLOSSARI

* Tabula super librum Dantis.

Tavola alfabetica delle persone, luoghi, sentenze, ec. ec. della Divina Commedia, che trovasi da carte 252 a 260 d' un Codice *Laurenziano*, Plut. XL, n.° 37, cartaceo in 4., del 1417 (Vedi la *Descrizione dei Codici fiorentini della Divina Commedia*). È scritto a due colonne con iniziali grandi e piccole colorite. L' intitolazione che lo precede dice:

Questa tauola sopra Dante si debbe itendēr in questo modo: la prima figura segna inqual libro: laseconda segna ĩqual cap.° : laterça segna inqual parte del capitulo.

E termina con la sottoscrizione seguente:

Explicit Tabula sup. Librum Dantis Poete.

Osservazioni sopra la Divina Commedia, di Lattanzio Benucci, letterato Senese del secolo XVI. (1).

Ms. autografo, cartaceo in foglio, composto di 176 carte, esistente nella *Biblioteca pubblica di Siena*, n.° H. VII. 20. Le cose comprese in queste Osservazioni sono:

Nomi primi e derivati; — Comparazioni, similitudini e trasportazioni; — Sentenze; — Luoghi e concetti comuni tra questo poeta e M. Francesco Petrarca; — Rimario di tutta l' opera; — Vocaboli con alcune figure et modi di parlare; — Epiteti; — Voci in tutto straniere; — Voci et elocuzioni ripetite; — Rime formate dalla congiunzione o divisione della parola; — Nascimento et occaso dei pianeti con la descrizione dei segni e de le stagioni; — Tavola dei capitoli.

Alla carta 2 comincia un' Epistola dedicatoria *Ala nobiliss.ª* et *Honoratiss.ª Mad.ª Honorata Tancredi Lattanzio Benucci*, e sottoscritta *Da Napoli* il dì XVII. di febbraio MDLXiiij. Segue un *Sonetto* del Benucci che comincia:

Se questi intento a la divina luce . . . .

La carta 3 ha un Proemio o Avvertimento *Ai benigni lectori*, concepito come appresso:

(1) Della descrizione di questo Codice vo debitore alla gentilezza dell' egregio signor *Gaetano Milanesi* di Siena.

« Hauendo io determinato d' osservare la presente Comedia;
« tra le molte cose degne d' osservazione, quali in essa si ritro-
« vano, solo le più notabili sono andato scegliendo, perciocchè
« in vero chi di tutte havesse voluto far particolare memoria, non
« era altro che replicar interamente a voi, quantoche l' istesso
« Poeta in questa sua lodatissima fatica haveva lasciato scritto:
« che senza dubbio alcuno, ell' è tutta degna, non pur di osserva-
« zione, ma d' admirazione ancora: contenendosi in essa non pur
« com' in riuo, ma come in suo proprio fonte la cognizione di tante
« scienze, e si diverse. . . . .

Ilari, *Indice della Bibl. Comunale di Siena*, I. 340.

* Vocabolario Toscano ricavato da Dante, da Guido delle Colonne, ec. ec. e di altri autori del secolo XIII e XIV.

Codice in foglio, cartaceo, de'primi del secolo decimosesto, composto di 180 carte, già *Gaddiano* di n.° 360, ora *Magliabechiano*, Palch. II, Cod. 63, (antica disposiz. cl. IV, Cod. 43). Nella lista degli autori da' quali sonosi estratti i vocaboli, posta sulla prima faccia, fra gli altri si legge: *Dante nella Comedia e nel Convivio*; aggiungi, *e nella Vita Nuova*.

* Alcune voci usate da Dante.

Quest' indice, o vocabolario, è parte d'una *Miscellanea degli Accademici Alterati*, Codice in foglio, cartaceo, del secolo decimosesto, nella *Magliabechiana*, Cl. IX, Cod. 125, proveniente dalla *Strozziana*, dov' era segnato di n.° 1259.

* Le tre Fontane di Messer Nicolo Libvrnio in tre libbri divise; sopra la Grammatica, et Eloqvenza di Dante, Petrarcha, et Boccaccio.

In fine.

Stampata in Vinegia per Gregorio de Gregorii. Del MDXVI. Nel mese di Febraio. In 4. di 73 carte.

Edizione in caratteri corsivi preceduta da 4 carte preliminari non numerate.

* Altra edizione. *Stampata in Vinegia per Marchio Sessa Del* 1534, *Nel mese di Febraio*, in 4. piccolissimo.

Edizione in caratteri corsivi, mancante di frontispizio, composta di 110 carte, più altre due bianche in fine; sul *verso* della prima vedesi lo stemma dello stampatore. L' esemplare da me veduto è quello che si conserva nella *Magliabechiana*. Un' altra edizione di *Venezia*, 1533, è registrata nel *Catal. Academiæ Pisanæ*, a fac. 178.

L' opera intera è intitolata a monsignor *Marin Grimano*, patriarca d' Aquileia. Le cose concernenti a Dante stanno nel primo libro. Dove, dopo di aver trattato dei *Verbi*, *Aduerbi*, *Intergettioni*, *Pronomi*, *Propositioni*, *Congiuntioni*, *Relatiui diuersamente usati*, *nomi heterocliti di Dante*, l' autore termina con tre capitoli che portano i seguenti titoli: *Proemio sopra alcuni modi figurati del parlar di Dante;* — *Vocabulario delle cose di Dante*; — *Difensione de Dante.*

2 paoli 1/2, *Cat.* Porri di *Siena*, 1845.

Haym, III. 145; — Fontanini, I. 367; — Crescimbeni, II. 278; — *Catal.* Capponi, fac. 228; — Pinelli, n.° 3792; — Rossi, fac. 227; — *Catal. Petrarchesco* del Rossetti, fac. 10 e 11, n.i 106 e 129; — *Indice della Bibl. di Siena*, fac. 16.

* Vocabulario di cinq; mila vocabuli Toschi nõ men oscuri, che utili e necessarij del Furioso, Boccaccio, Petrarca e Dante, nouamẽte dechiarati, e raccolti da Fabrizio Luna per alfabeta..... *In Napoli per Giouanni Sultzbach Alemano a di* 27 *di Ottobre* 1536, in 4. a 2 col. di 120 carte.

Edizione in caratteri tondi.

Fontanini, I. 64; — Giustiniani, *Saggio sulla tipogr. Napoletana*, fac. 121; — *Bibl. Pinelliana*, n.° 3794; — *Catal. Acad. Pisanæ*, fac. 185; — Rossetti, *Catal. Petrarchesco*, fac. 12, n.° 138; — *Indice della Bibl. di Siena*, fac. 24.

* Tauola copiosissima nella quale si contengono lestorie, fauole, sententie, e le cose memorabili e degne di annotatione che in tutta l' Opera si ritrouano.

Sta fra i *Preliminari* dell' ediz. di *Venezia*, 1536. Vedi a fac. 81.

* La grammatica volgare trovata ne le opere di Dante, di Frācesco petrarca di Giouan boccaccio di Cin da pistoia di Guitton da rezzo. Con gratia et Priuilegio.

In fine :

Stampata in Napoli per Giouanni Sultzbach ad instantia del Magnifico messer Libero Gaetano di pofi da Terracina, nel anno del Signore. M. D. XXX. VIIII. a di XXV. di Ottobre. In 8. picc. di 62 carte.

Rara; è in caratteri corsivi, col frontispizio contornato d' un fregio, ed ha una Dedicatoria in questi termini: *A la illustriss. et Eccelltis. Donna Dorothea di Gonzaga Marchesana di Bitonto Libero Gaetano di pofi da Terracina*. Le 8 prime carte non sono numerate. Il solo autore, per quant' io sappia, che ne faccia menzione, è il Biscioni nelle *Giunte al Cinelli* (XIV. 76); un esemplare ne possiede la *Palatina* di Firenze, da me veduto, con postille manoscritte di *Bindo Peruzzi*.

Dichiaratione di tutti i vocaboli delli proverbii e luoghi difficili che nel presente libro si trovano, *con l' autorità di Dante* . . . . . Per M. Francesco Sansovino. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrarii*, 1546, in 4.

Pubblicata con apposito frontispizio dietro il *Decamerone* del Boccaccio di *Venezia*, 1546.

Cicogna, *Inscriz. Venez.* IV. 55.

* Vocabolario et grammatica con l'ortographia della lingva volgare d'Alberto Acharisio da Cento, con l'espositione di molti luoghi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio. Con Priuilegio di N. S. et d'altri Principi per anni X. *Cento, Stampato in casa de l'auttore*, 1543, in 4. di IV–316 carte.

L'edizione è in caratteri corsivi, e le carte preliminari non numerate contengono la Dedicatoria dell'autore a *Monsig. Iacomo da Filisco*, *eletto di Sauona*, un *Avviso* dello stesso ai lettori, altro *Avviso* in nome di *Felix Portius Calaber* e i *Privilegi*. Suole citarsene altra edizione di *Venetia alla bottega d'Erasmo di Vincenzio Valgrisio*, 1550, in 4., ma è la medesima del 43. con solo la prima carta ristampata di nuovo.

Fontanini, I. 64; — *Catal.* Gaignat, n.º 1429; — La Vallière, n.º 7595; — Rossetti, *Catal. Petrarchesco*, fac. 13 e 15; — *Catal. ms.* della Palatina e della Riccardiana; — *Indice della Bibl. di Siena*, fac. 15.

8 paoli, *Catal.* Agostini del 1841.

* La Fabrica del Mondo di M. Fr. Alvnno da Ferrara. Nella qvale si contengono le voci di Dante, ec. mediante le quali si possono scriuendo esprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa cercata. *In Venezia per Nicolò de Bassarini Bresciano*, 1546, in foglio.

La data del 1546 sta in fine del libro; il frontispizio porta quella del 1548. Il libro dell'Alunno ebbe molte ristampe con varie aggiunte, delle quali basterà ricordare le seguenti: *In Vinegia, nella stamp. di Fr. Sansovino*, 1558, 1560, 1568, 1570 e 1575, in foglio; — *Venezia*, *Fr. Rampazetto*, 1562, in foglio; — *Venetia*, senza anno (1581), in foglio; — *Venezia*, *Gio. Batt. Porta*, 1584, in foglio; — *Venezia*, *Gio Batt. Vscio*, 1588, in foglio; — *Venezia Paolo Ugolino*, 1593 e 1600, in foglio; Un esempl. dell'ediz. del 1593, con *postille manoscritte*, si trova nella *Bibl.*

comunale di Siena (*Indice* dell' Ilari, fac. 23); — *Venezia*, *Baba*, 1612, in foglio.

Queste varie edizioni si trovano registrate su'*Cataloghi* di librai fiorentini per prezzo di 12 a 15 paoli.

Fontanini, I. 69-71; — Mazzucchelli, I. 556; — Cicogna, *Inscriz. Veneziane*, IV. 62; — *Bibliot. Casanatense*, I. 149 e *Appendice*, fac. XI; — *Catal.* Capponi, fac. 20; — *Catal. Petrarchesco* del Rossetti, fac. 14, 18, 19, 21 e 22; — *Catal. ms.* della Palatina.

The principal Rules of the Italian Grammar and Dictionary, for the better understanding of Boccace, Petrarch and Dante. London, 1550, 1561 e 1567 in 4.

Watt, *Bibl. Britann.* II. 903.

* Tavola di tutti i vocaboli del Poema di Dante più degni d'osservatione.

Sta nelle edizioni *Lionesi* della Divina Commedia del 1551, 1552, 1571 e 1575, e nelle *Veneziane* del 1554, 1555, 1569 e 1629.

* Tavola delle voci difficili del Poema.

Pubblicata fra i *Preliminari* delle edizioni di *Venezia*, 1564, 1578 e 1596.

* Dizionario delle voci e delle locuzioni familiari a Dante.

Sta fra i *Proginnasmi poetici di Udeno Nisieli* (Benedetto Fioretti) dalla fac. 220 alla 224 del tomo IV, edizione di *Firenze*, *Pietro Matini*, 1595, in 4.

Concordanze della Divina Commedia.

Lavori inediti di *Michele Ermini* e dell'abate *Francesco Ridolfi*, ricordati dal *Cionacci*.

Voci e locuzioni poetiche di Dante, Petrarca,

. . . . . raccolte da Giovan Battista Bisso. *Palermo*, *Ferrer*, 1756, in 8.

Raccolta di tutte le voci scoperte sul Vocabolario ultimo della Crusca, e Aggiunta di altre che vi mancano di Dante, Petrarca e Boccaccio; compilata da Domenico Bergantini. *Venezia, dalla stamperia Radiciana*, 1760, in 4.

Cicogna, *Inscriz. Venez.* IV. 107; — *Indice della Bibl. di Siena*, fac. 24.

Vocabolario portatile per agevolare la lettura degli Autori Italiani, ed in specie di Dante. *Parigi*, *Prault*, 1768, in 12.

Va unito all' edizione della Divina Commedia pubblicata per lo stesso.

4 scell. *Catal.* Hibbert, n.° 2153; — 6 franchi, *Catal.* Barrois di *Parigi*.

Epiteti usati da Dante.

Lavoro inedito di monsignor *Lodovico Beccadelli*. Vedesi ricordato da Giambatista Morandi nel *Catalogo delle opere* di quello scrittore, che sta in fronte del tomo primo dei *Monumenti di varia letteratura tratti dai mss. di monsignor Lodovico Beccadelli*. In Bologna, 1797, in 4.

Glossario delle voci meno usuali della Divina Commedia, di Giuseppe Pelli.

Di questo lavoro non venuto alle stampe e che si conserva in autografo dagli eredi del Pelli, dette egli stesso notizia al pubblico nel suo *Piano per una nuova edizione della Divina Commedia*, inserito nell' *Antologia* di Firenze, t. X, n.° XXX, fac. 110.

* Indici de' principali nomi propri e cose notabili contenute nella Divina Commedia.

Inseriti nelle edizioni *Romane* del 1791, 1815 e 1820, nella

Padovana del 1822, nella *Milanese* del 1804 e nelle *Fiorentine* del 1827 e 1832.

* Indice de'principali nomi propri di persone che Dante accenna nelle tre Cantiche.

Sta nelle edizioni di *Londra*, 1808 e 1819. Un altro *Index of proper names* sta nelle varie edizioni della traduzione inglese del *Cary*.

Parlando della prima edizione *Fiorentina*, 1481, osservai già (fac. 45) che un esemplare *Magliabechiano* ha postille marginali manoscritte, nelle quali vedonsi notati i nomi de' personaggi storici che si trovano rammentati da Dante. Nella Serie de' *Comenti manoscritti* avrò da descrivere parecchi Codici che portano in margine postille di simil genere.

Indici ricchissimi che spiegano tutte le cose più difficili e tutte le erudizioni della Div. Commedia di Dante Alighieri, e tengono le veci d'un intero Comento, di G. A. Volpi. *Venezia*, *Vitarelli*, 1811, in 16. 4. lire 50 c.

Ristampa degl' *Indici* che stanno nel tomo III dell' edizione *Cominiana* del 1727; e forma il volume secondo (ma non numerato per tale) della Divina Commedia edita dal *Vitarelli*.

Un esemplare in carta velina è messo 9 lire nel *Catal.* Silvestri di *Milano*, 1824.

I medesimi. *Venezia*, *Molinari*, 1819, in 16. di 539 fac.

Ristampa alla lettera dei precedenti, che forma il volume secondo (anche questo non numerato) dell' edizione della Divina Commedia pubblicata dal *Molinari* nel 1819.

Catal. Piatti del 1838, 5 paoli; — *Catal.* Pagani del 1833, 9 paoli.

* Indice delle voci della Div. Commedia, citate dalla Crusca.

Compilato dal *Mocenigo* e inserito nel t. IV dell'edizione *Padovana* del 1822.

Ortografia portatile aumentata per la prima volta di alcune voci italiane tratte dal Dante Bartoliniano, che mancano o sono diversamente scritte nel Vocabolario della Crusca. *Udine, Mattiuzzi*, 1825, in 8. di 210 fac. 1 l. 73 c.

* Vocabulario etimologico Dantesco compilato da Quirico Viviani, nel quale si spiegano le origini e i significati delle parole volgari usate da Dante, coi nomi corrispondenti che si hanno ne' vari dialetti italiani e particolarmente in quelli dell' Italia Settentrionale.

Sta nell'edizione della Divina Commedia di *Udine*, 1823, tomo III, parte II, fac. I-136. Può vedersi intorno a questo lavoro del signor Viviani un opuscolo intitolato: * *Cento Osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche* del signor Quirico Viviani, *Torino, Pomba*, 1830, in 8. di 72 fac. 2 paoli 1/2.

* Indice cronologico, geografico e storico della Divina Commedia, dell' abate Quirico Viviani.

Inserito nel tomo III, parte II, della medesima edizione, fac. 181-295.

Indice alfabetico della Div. Commedia.

Si trova nella traduzione tedesca del *Kopisch*.

* Indice generale delle cose notabili in tutta la Div. Comedia. *Verona; tip. di Paolo Libanti*, 1826, in 8. di 178 fac.

Forma il t. IV delle *Bellezze della Div. Com.* del Cesari.

Esposizione generale per indice di tutti i luoghi, persone e cose menzionate nella Divina Commedia di Dante Alighieri, non ommesse tutte le sentenze, apostrofi, similitudini ed altre figure e modi distinti di elocuzione che si riscontrano in essa. Compilata da Fr. Trissino di Vicenza, ad utilità e comodo di tutti gli studiosi e cultori del Poema sacro. *Verona, tipogr. di Giuseppe Antonelli*, 1843, in 8. di 96 fac.

Non si è veduto che il primo fascicolo contenente le parole Abate — Ciel. L'opera era stata annunziata nella *Bibliografia italiana*, e si prometteva in un sol volume di 30 fogli di stampa da pubblicarsi in 5 dispense.

* Indice completissimo di tutte le voci monosillabe e polisillabe contenute nella Divina Commedia di Dante Allighieri, compilato sull'edizione *Padovana* del 1822 da Tommaso Gordini. 2 vol. in 4.

Ottimo lavoro, inedito, intrapreso dall'autore e compito in Firenze nel 1844, a spese della Eccellenza del *lord Vernon*, che n'è possessore (1).

Indice delle voci e cose trattate nella Divina Commedia, di Adolfo Wagner.

Lavoro inedito, già ricordato a fac. 164.

(1) Sarebbe intenzione di *lord Vernon* di cedere gratuitamente la proprietà di quest'opera ad un editore che volesse assumersi di darla alle stampe.

§. VIII. ILLUSTRAZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA (1)

Disegni, incisioni e miniature

Secoli XIV e XV.

* Miniatura e disegni ricavati da due mss. della Divina Commedia dei secoli XIV e XV.

Riportati in fac-simile e con illustrazioni nella *Storia dell'arte* del d'Agincourt, edizione di *Prato*, *Giachetti*, 1829, in 8., VI. 374-379, e nell' *Atlante* in foglio, tav. LXXVII. Sono copiati dal Codice *Vaticano-Urbinate*, n.° 365, e da un altro Codice Dantesco una volta esistente nella Biblioteca del cardinale *Zelada*.

* Miniatura di *Giulio Clovio* ricavata da un Codice della Divina Commedia della *Vaticana*.

Pubblicata in fac-simile dal Silvestre nella sua *Paléographie universelle* (Paris, 1839, in foglio gr., t. III); è quella che nel Codice *Vaticano* precede al Canto terzo del Paradiso.

* Miniature (tre) ricavate da un Codice dell' Inferno di Dante.

Fac-simile in litografia di tre miniature concernenti ai Canti III, XI e XIII, che stanno entro un Codice dell' *Inferno* col Comento di *Guiniforte delli Bargigi*, posseduto dal signor *Gaston de Flotte* di Marsiglia.

Vedi intorno a questi Codici la mia Serie de' *Comenti inediti e a stampa* (2).

(1) In generale intorno alle pitture e figure della Divina Commedia meritano di essere consultate una *Lettera* di Luigi Cardinali, in data di *Roma*, 15 febbraio 1821, pubblicata fra le *Illustrazioni alla Divina Commedia del* marchese Colelli (fac. XV-XX), e le *Osservazioni* del Cancellieri sull' originalità della D. C., (fac. 75).

(2) Mi ristringo in questa monografia iconografica ai detti quattro Codici, i soli, per quanto io sappia, le cui miniature o disegni sieno state pubblicate in fac-simile. Ma nella descrizione che scenderò a dare dei vari

* Disegni in colori rappresentanti l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso giusta le idee di Dante.

Stanno nel *Viaggio della Divina Commedia*, opera inedita di ser Piero Buonaccorsi che descriveremo nel §. *Spirito mitologico della Divina Commedia*. Due Codici ne ha la *Riccardiana*, n.ⁱ 1028 e 1122, uno la *Magliabechiana*, cl. VII, n.° 1104.

Chi fosse vago di conoscere altri *Piani* dell'Inferno e del Paradiso, rappresentati giusta le idee poetiche di Dante, rimarrà sodisfatto aprendo il Codice *Laurenziano*, Plut. XL, n.° LIII, contenente la *Città di Vita* di Matteo Palmieri, imitazione della Divina Commedia rimasta inedita, e della quale parlerò al §. *Imitazioni della Divina Commedia*.

* Incisioni (19) dell' edizione della Divina Commedia di *Firenze*, 1481. (Vedi a fac. 36-47).

Giudizioso il disegno e netta l' incisione : sono larghe 6 pollici e 3 linee, alte 3 e 7 linee. Mauro Boni (*Lettera su i primi libri dell' Italia superiore*, *Venezia*, 1794, in 4., fac. 110) le crede tirate a olio servendosi, invece d' inchiostro, di nero di fumo. L' opinione più comune ne attribuisce il disegno a *Sandro Botticelli*, l' intaglio a *Baccio Baldini* (1). Ma da quello lasciarono

Codici della Divina Commedia, indicherò colla maggiore esattezza possibile tutte le miniature o disegni di cui vanno adorni. Ed oltre a ciò, nella *Tavola analitica delle materie* vi sarà un apposito paragrafo per la lista di quelli che ne contengono alcuna.

(1) Non senza molta maraviglia vedo il signor Hartshorne nel suo *Book of rarities in the university of Cambridge* (Londra, 1829, in 8., fac. 185) tornare a darci queste figure per cosa di *Tommaso Finiguerra*, opinione in molto credito una volta, ma che oggi non sembra trovar più fede presso i dotti nell' arte. Pure non vuolsi tacere come il *Salvini*, citato dal Gaburri (*Raccolta di Lettere pittoriche del Bottari*, Roma, 1754, in 4., II. 268-269 e 304) affermava esistere un Dante con *figure di Tommaso Finiguerra*, e come il Gaburri medesimo dice d' esser possessore di figure appositamente fatte per certi Canti della Divina Commedia, in tutto e per tutto differenti da quelle che si sogliono attribuire a *Baccio Baldini* o a

scritto il Borghini (*Riposo*, ediz. di *Milano*, 1807, II. 136) e il Vasari, (*Vite*, IV. 193) pare che le si debbano rivendicare interamente al *Botticelli* tanto per il disegno quanto per l' intaglio (1). La quale opinione a' giorni nostri ebbe i suoi seguaci e i contraddittori suoi. Sono fra i primi il Gandellini (*Notizie degl' intagliatori, Siena, Porri*, 1808, I. 134) e il Gaburri (*loco citato*), i quali dicono che chi tuttavia ne dubiti guardi la bella tavola del Botticelli che è nella cappella *Palmieri* in *S. Pier Maggiore* di Firenze, e sarà costretto a riconoscervi la medesima mano d' intaglio (2). Dall' altra parte venne questa opinione impugnata dal signor Luigi de Angelis nelle sue *Aggiunte al Gandellini* (VII. 15-21, e 127-138), sostenendo che l' unico autore e del disegno e dell' intaglio è *Baccio Baldini*; ed ebbe compagni l' Heinecken (*Idea d' una collezione di stampe, Leipzig, Kraus*, 1771, in 8., fac. 141-143, e *Dizionario degli artisti, Leipzig*, 1789, III. 209), l' abate di S. Leger (3), l' Huber nel suo *Manuale* (III. 38), l' Ottley nella sua *History of engravings* (fac. 297-298 e 404-425), l' Jansen nel suo *Essai sur l' origine de la gravure*, (Paris, 1808, I. 166-167 e 184-185), il Villardi nel suo *Manuale del Raccoglitore di stampe*, fac. 18, e finalmente il Bartsch nel suo *Peintre graveur* (XIII. 175-187). Nelle opere dell'Ottley e del Bartsch potrà vedersi una descrizione minutissima di queste 19 figure, più del duplicato della 3.ª che va senza

Sandro Botticelli; e dopo aver narrato che in esse non si legge nè nome d' autore nè millesimo, e che le sono più grossolane assai e per ogni verso inferiori alle altre rammentate, conclude non essere affatto fuor del possibile che le sue figure sieno proprio quelle di che si trova fatta menzione per il Salvini. Ma il signor *Luigi de Angelis* combattè con molta dottrina siffatte asserzioni, fondandosi principalmente sull' osservare che la sola edizione del secolo XV con figure intagliate al bulino è quella del 1481.

(1) Le parole del *Vasari* sono queste: « Dove, per essere persona sofi- « stica, comentò una parte di Dante, e figurò lo Inferno e lo mise in « stampa. » E il *Borghini*: « Ritornato poi a Firenze, si mise a comentar « Dante, e figurò l' Inferno e il mandò fuore in istampa.

(2) Ora la chiesa più non esiste, ma la bella e originale pittura di *Sandro Botticelli* ci è rimasta. Il racconto delle vicende di questo quadro sarebbe curiosissimo, ma riuscirebbe qui inopportuno; e però me ne passo. Basti il sapere che oggi lo possiede un negoziante di quadri di Firenze, il quale ne chiede niente meno di mille luigi d' oro.

(3) *Lettres de l' abbé de L.* (Mercier de S. Leger) *à M. le Baron de H.* (Heiss) *sur différentes éditions rares du XV siècle, Paris Hardouin*, 1783, in 8., fac. 9-13: ivi è stesamente descrittta l' edizione del 1481.

numero; altre descrizioni più compendiose ne dette lo Strutt nel *Biographical Dictionary* (II. 16-17), il Van-Praet nel *Catalogue des livres sur vélin* (IV. 123-125), e il signor Luigi de Angelis (*loco citato*). E, volendo anch'io dirne qualcosa, parmi non poter far meglio che riportare le parole di quest' ultimo, che le descriveva dietro l' esemplare della *Biblioteca pubblica di Siena*.

« La prima raffigura Dante smarrito in una oscurissima selva « nella quale trova alcune fiere che gl' impediscono salire il colle: « ed è sopraggiunto da Virgilio, che gli promette di fargli vedere « l' Inferno, ec.

« *Nel mezzo del cammin di nostra vita.*

« In fondo alla pagina vi è impressa la suddetta vignetta.

« La 2.ª rappresenta Dante, che considerando le sue forze, du« bita che al cammino propostogli non sien sufficienti; ma, essendo « confortato da Virgilio, prende animo, e lo segue:

« *Lo giorno se n' andava e l' aer bruno.*

« Su la sommità del monte vi è scritto PER ME.

« La 3.ª è la medesima dell' antecedente: ed è credibile, che « l' Artista abbia compreso nella medesima stampa l' uno e l' al« tro Canto, principiando questi con le parole medesime incise su « la sommità del monte.

Per me si va nella città dolente.

« Tutte tre queste prime vignette sono impresse nel foglio « istesso dell' edizione; e non attaccate.

« La 4.ª dopo principiato il Canto in fondo della pagina: sopra « la porta per cui entrano i Poeti si legge: PER ME SI VATRI, « attaccata.

« Sotto il campo, o presso mi parve leggere un monogramma « a traverso, che sembrava la cifra di Maso Finiguerra; ma ben « osservandoci, siccome i numeri in tutto sono irregolarmente po« sti, vidi essere il num. VI., cioè IV. posto ⩡

« *Ruppemi l' alto sonno nella testa.*

« La 5.ª rappresenta l' aspetto dell' Inferno, ed evvi attaccata.

« *Così discesi dal cerchio primaio.*

« La 6.ª Cerbero, che con tre bocche caninamente latra, ed è « attaccata.

« *Al tornar della mente, che si chiuse.*

« La 7.ª è diversa, ed è attaccata. Rappresenta Plutone come « Guardiano e Signore del quarto cerchio, in cui trovasi Dante, ec.

« *Papè Satan, Papè Satan aleppe.*

« La 8.ª senza segno, attaccata, è diversa, e rappresenta Dante, « che giunto a piè della Torre per certo segno di due fiamme le- « vato da Flegias traghettatore di questo luogo in una barchetta, « e giù per la palude navigando, incontra Filippo Argenti ec. se- « guitano fino alla città di Dite, ec.

« *Io dico seguitando ch' assai prima.*

« La 9.ª che è segnata IIIIV. premessa al Canto:

« *Quel color che viltà nel cor mi pinse.*

« Si rappresenta il Poeta, che dopo di alcuni impedimenti, e « di aver veduto le furie infernali ed altri mostri, entra con « l'ajuto di un Angelo nella città di Dite, ec.

« La 10.ª ch' è l' undecima, ha la tabella scritta.

« *In su l' estremità di un altra ripa.* ANAS

« La 11.ª è segnata IIX. diversa dalle altre TASIO

« *Era lo loco ove a scender la riva.* PAPA

« Si vede Dante che trova il Minotauro, GUAR

« che vien da Virgilio placato. DO.

« La 12.ª IIIX. molto diversa dall' altre.

« *Non era ancor di là Nesso arrivato.*

« Vi si vedon nodosi ed aspri tronchi, nei quali sono trasfor- « mati i violenti, e sopra loro le arpie fanno il nido.

« La 13.ª ha il numero al di sopra, ed a diritto XIIII.

« *Poichè la carità del natio loco.*

« Fiamme ardentissime, che piovono addosso ai violenti in « una campagna di cocente arena.

« La 14.ª al Canto XV, diversa, attaccata tutta, in fondo il « numero a rovescio VX.

« *Ora cen' porta l' un de duri margini.*

« Vi si osserva una schiera di anime tormentate, fra le quali « Brunetto Latini, che a Dante predice il suo esilio.

« La 15.ª al Canto XVI premessa ha in fondo vicino all' estre- « mità il numero IVX.

« *Già era in loco ove s' udia 'l rimbombo.*

« Il fiume che cade con rimbombo nell' ottavo cerchio: e per « l' aria un' orribil figura che viene notando.

« La 16.ª al Canto XVII premessa ha in fondo a sinistra IIVX.

« *Ecco la fiera con la coda aguzza.*

« Mostra la forma di Gerione.

« La 17.ª ha in mezzo nel fondo IIIVX.

« *Luogo è in inferno detto Malebolge.*

« Vedesi il sito e la forma dell' ottavo cerchio.

« La 18.ª ch' è la 19ª , contandovisi la ripetuta ai Canti 2.° e
« 3. , ha in ultimo a man sinistra in fondo IIIIVX.

« *O Simon mago, o miseri seguaci.*

« Si vedon fitti i Simoniaci col capo in certi fori, nè al di
« fuori vedesi altro che le gambe , le piante delle quali sono ac-
« cese di fiamme: e Niccolò III, nel quale si avviene Dante, ec.

« Gli altri Canti dell'Inferno , tutti quelli del Purgatorio e del Paradiso, sono rimasti con lo spazio in bianco.

Delle prime due un fac-simile lavorato con molta esattezza da *Michele Keyl* fu pubblicato dall' *Heinecken* , ed un altro se ne vede nel *Saggio intorno all' origine dell' incisione* del Jansen , t. II , tav. IX e IX bis. La seconda e la diciassettesima furon pubblicate dallo *Strutt* (tomo II , tav. III e VII) ; la dodicesima, dall' *Ottley* (fac. 420); la terza insieme col suo duplicato e la sesta, dal Dibdin nella *Bibliotheca Spenceriana* (IV. 114).

Dieci di queste figure esistono nei portafogli del *Cabinet des gravures* del Re a Parigi ; gl' intendenti le riguardano come di gran lunga più pregevoli di quelle che vanno attorno comunemente , perchè essendo fatte con inchiostro più nero , sono d' assai maggiore effetto; e sono quelle medesime che l' Heinecken (*loco citato*) dice d' aver vedute nella libreria del signor *Bourlat de Montredon* in Parigi (1). Narrasi anche dallo stesso d'averne veduta un'altra , che sarebbe l'undecima, presso *Mariette;* ma nota che in tutte quante era il medesimo fare di disegno e d' intaglio , per cui dovevano essere opera dalla medesima mano che avea prodotto le prime due , le sole ch' egli allora conoscesse (2).

(1) Sulla prima di queste vignette un'antica mano italiana aveva scritto *Masso Finiguerra* 1480 , e sotto a questo millesimo altra mano italiana più recente aveva corretto 1460.

(2) Nel *Repertorium bibliogr. of the most celebrated british libraries* (London, Clarke, 1819, in 8.), citasi un Codice della Divina Commedia del 1450 , posseduto dal marchese di *Douglas* e adorno di 88 disegni originali che si vogliono di *Sandro Botticelli* o di alcun'altro celebre artista della Scuola Fiorentina. Vuolsi credere che quella cifra sia sbagliata , e che in sostanza codeste vignette sien quelle solite dell'edizione del 1481.

Scrive nel suo *Specimen Edit. Ital.* (fac. 28, *nota* 1.,) l'Audiffredi, che conversando col *Bottari*, più volte aveagli sentito dire come si aveva indubitata memoria, che una volta fosse esistito un esemplare dell'edizione del 1481, sul quale aveva *Michelangelo Buonarroti* disegnato maravigliosissime figure, da esso create al suo solito senza preparazione nissuna, e tracciate in su'margini, quasi spirante comento delle grandi idee del Poeta che lo aveano più fortemente commosso. Ma questo prezioso libro, nel quale la mano dell'artista gareggiava colla fantasia del poeta, andò miserabilmente disperso in un naufragio. Su di che gioverà riportare le parole del Cicognara, *Storia della scultura in Italia*, ediz. di *Prato*, *Giachetti*, 1824 (V. 162) : « Un Dante col commento del « Landino in foglio e in grossa carta, con margini oltre mezzo « palmo, fu disegnato in penna dal *Buonarroti* coi soggetti analoghi « alla poesia e innumerabile serie di nudi maravigliosi. Questo li« bro venne alle mani di *Antonio Montauti* scultore amico di An« tonio Maria Salvini, e ne faceva grandissimo conto. Ma per un « impiego d'architetto soprastante alla fabbrica di S. Pietro tra« sferito il suo domicilio in Roma, fece venir per mare un suo al« lievo, con marmi, bronzi, utensili, disegni e libri, ov' era ri« posto in una cassa gelosamente anche questo inestimabile tesoro. « Naufragando in tal viaggio tra Livorno e Civitavecchia la nave, « colla morte del giovane si perdettero tutte le proprietà del Mon« tauto, e il citato libro che, come dice il *Bottari* nella nota ove « descrive un tanto infortunio, *da se solo bastava a decorare la li« breria di qualunque gran monarca* ».

A proposito di questo prezioso esemplare può anche consultarsi un articolo del signor conte Torricelli inserito nell'*Antologia* di Fossombrone (anno 1842, fac. 80), la *Vie du Dante* dell'Artaud, fac. 597, l' *Histoire de la vie et des ouvrages de Michel Ange* del signor Quatremère de Quincy, (*Paris, Didot*, 1835, in 8. gr., fac. 333), e il Vasari, *Vite*, tomo X, fac. 127-128.

* Altre edizioni della Divina Commedia del secolo XV, con figure intagliate in legno.

1.ª *Brescia, per Boninum de Boninis*, 1487, in foglio (V. a fac. 49-52). Vi sono 68 figure grandi quanto il foglio, una per ogni Canto dell'Inferno e del Purgatorio, ed una in fronte del primo del Paradiso.

2.ª *Venezia, per Bernardino Benali e Matthio da Parma*, 1491,

in foglio (V. a fac. 52–54). Questa edizione ha cento vignette ; le tre che stanno in fronte dei primi Canti dell' Inferno, Purgatorio e Paradiso occupano tutto il foglio ; le altre, tutte poste al principio degli altri Canti, sono aggiustate fra mezzo al testo. La vignetta grande del Purgatorio, ebbi già occasione di notarlo, è duplicata.

3.ª *Venezia, per Pietro Cremonese*, 1491, in foglio (V. a fac. 54–55). Anche questa ha cento vignette, tutte aggiustate fra mezzo al testo in principio de' Canti, di piccole dimensioni. Quelle dei Canti I e XXX dell' Inferno, II e XIV del Paradiso, possono vedersi in fac-simile a fac. 115, vol. VI, del *Catalogo della Spenceriana* del Dibdin.

4.ª *Venezia, per Mattheo di Chodeca da Parma*, 1493, in foglio (V. a fac. 55–57). Contiene tre figure grandi e 97 piccole come nell' altra di *Venezia, Benali*, 1491.

5.ª *Venezia, per Piero de Zuanne*, 1497, in foglio (V. a fac. 57–58). Cento figure, come nella edizione di *Venezia, Pietro Cremonese*, 1491.

Le figure che si trovano nelle edizioni di *Venezia*, 1491, 1493 e 1497 sono tutte quanto al soggetto identiche, un po' differenti nelle parti. Noterò semplicemente che in quelle di *Pietro Cremonese*, 1491 e *Piero de Zuanne*, 1497, le si trovano più grandi, essendo alte due pollici e mezzo circa e altrettanto larghe, laddove quelle di *Bernardino Benali*, 1491, e *Mattheo di Parma*, 1493, hanno così d' altezza come di larghezza presso a poco due pollici.

Secolo XVI.

Dante historiato da Frederico Zvcaro. L'anno M. DLXXXVI.

Tal' è il titolo d' una raccolta di disegni in foglio grande, che si conserva fra i cartoni esistenti nella Galleria degli Ufizi di Firenze. Contiene 88 disegni parte in *matita rossa e nera*, parte in *matita rossa*, parte in *acquarello*, parte a *contorno a penna*. 29 sono per l' Inferno, comprendendo in questo numero un *ritratto* di Dante che è copia del quadro posseduto dai signori *Del Turco Roselli* di Firenze; il Purgatorio ne ha 47 ed il Paradiso 11 soltanto. Dal Canto XXVI al XXXIII di questa ultima Cantica non ve n'ha alcuno. Un altro disegno è stato trovato fuori della collezione, e perciò non si sa a qual Cantica appartenga.

Dietro al disegno 31 del Purgatorio havvi questo ricordo in stampatello: TRIONFO DELLA CHIESA, e sotto in carattere corsivo piccolo: *Fatto in Spagna nell'Escoriale del* 1587. In altra parte del suddetto disegno in carattere corsivo differente dall'altro, si legge: *Dicembre* 1587 *nell' Escoriale in Spagna;* e questo lo crederei dell'autore Federigo Zuccheri. E similmente dietro al primo disegno del Paradiso trovasi scritto un ricordo che dice: *A di* 16 *marzo* 1588. *nell'Escuriale in Spagna;* e questo pure lo credo dell'aùtore, essendo perfettamente eguale all'antecedente.

Lo Zuccheri andò in Spagna nel Pontificato di Sisto V, vale a dire nel 1585 ovvero nel 1586, colà chiamato dal re Filippo II per dipingere nell' Escuriale; sembra dunque che questi disegni gli abbia fatti nella sua dimora in Spagna fino all' anno 1588.

Questi disegni sono tutti bellissimi e ben conservati, ed ognuno di essi porta nel tergo in caratteri romani il passo del Poema di Dante a cui si riferisce: e al disotto d' ogni Canto una breve nota in carattere corsivo dichiara il senso allegorico o morale.

Il solo, per quant' io sappia, che abbia parlato di questi disegni dello Zuccheri, è il Pelli (fac. 177, *nota* 60); nè credo sieno stati mai consultati da' vari *illustratori* della Divina Commedia.

* Disegni *Joannis Stradani* sopra l' Inferno e il Paradiso di Dante.

Codice in foglio grande, del secolo decimosesto, in buono stato, composto di 187 facce numerate, nella *Laurenziana* (Cod. Mediceo-Palatini, n.° 75). Contiene disegni Danteschi di *Giovanni Strada*, famoso pittore belga, nato nel 1527 e morto nel 1604, condotti con ammirabile delicatezza. E precedono ai disegni varie notizie, che prendono le prime 14 facce del Codice, dettate dal pittore a schiarimento dell' opera sua, sotto le seguenti rubriche:

Peccatori dell' Inferno di Dante e loro Luoghi e Pene; — Tempo del viaggio di Dante per l' Inferno; — Misure e profilo dell'Inferno di Dante secondo l'Opinione d' Antonio Manetti; — Viaggio di Dante per l' Inferno; — Misure e profilo dell' Inferno di Dante secondo l' opinione d' Alesandro Vellutello da Lucca; — Viaggio di Dante per l' Inferno secondo l' opinione d' Alessandro Vellutello Lucchese; — Comparatione delle misure dell' Inferno di Dante, tra 'l Manetti e 'l Vellutello.

Dopo parecchie carte bianche vengono, sulle facce 31-91, 28 disegni tutti a *bistro* meno il primo ch'è semplicemente schizzato, e

che non è altro che un primo sbozzo di quello che immediatamente segue. Dal quinto in là hanno tutti giù in fondo una sottoscrizione che dice: *Io. Stradanus inventor Florentiae* 1587; ma alcuni sono datati del 1588. Il 2.° ed il 3.° in color grigio rappresentano il *Piano dell'Inferno,* e il 3.° porta in testa le parole: *Città di Dite;* il 4.°, a *bistro* verde, si compone di quattro disegni ne' quali sono rappresentati altrettanti episodi del viaggio di Dante e Virgilio; gli altri tutti sono a *bistro* giallo carico. Nel 5.° vedesi Beatrice che apparisce a Dante; nel 6.° Dante cacciato per la selva dalle tre fiere; nel 7.° Virgilio mette *dentro alle secrete cose* il suo fido discepolo; nell' 8.° *Caron dimonio* che si porta per l' Acheronte i dannati battendo *col remo qualunque s'adagia*; il 9.° offre la veduta del *nobile castello sette volte cerchiato d'alte mura.* Dal decimo al ventesimosesto sono tutti destinati a rappresentare i tormenti dei dannati, vari secondo la natura delle colpe, come appresso: nel 10.° si vedono i *Lussuriosi portati e percossi per aria dai venti* (1) (episodio di Francesca da Rimini); nell' 11.° i *Golosi distesi a la grandine e pioggia e neue;* nel 12.° gli *Avari* e i *Prodighi*; nel 13.° gl' *Iracondi se percuotono et mordono nella palude Stige. Accidiosi sotto l'acqua fitti nel limo gorgoliano;* nel 14.° *Sita de ditte;* nel 15.° 16.° e 17.° *i Violenti;* nel 18.° le *pene de fraudelenti;* nel 19.° gli *Adulatori;* nel 20.° gl'*Indovini;* nel 21.° la *Bolgia quinta;* nel 22.° gl'*Ipocriti;* nel 23.° i *Ladri;* nel 24.° gli *Scaudoleti;* nel 25.° i *Falsatori;* nel 26.° i *Traditori.* Nel 27.° si rappresenta l'episodio del conte *Ugolino;* nel 28.° ed ultimo quello d' *Alberigo.*

Dalla faccia 93 sino alla 140 si osservano vari disegni, alcuni de' quali concernenti alla *scoperta del Nuovo Mondo* fatta da Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, ed altri rappresentanti il *Calcius ludus Florentinorum.* Altri dieci appena abbozzati, concernenti all' Inferno Dantesco, stanno sulle facce 141–159, ed altri 11 relativi al Paradiso a *bistro* turchino sulle facce 165–187, ma il *Bandini* scrive ch' e' sono molto inferiori a' primi 28, ed anzi li giudica lavoro di altro artista.

Dei disegni di Giovanni Strada non incisi, per quant' io sappia, fin qui, gli storici dell' arte ne tacciono affatto, e sono in generale pochissimo conosciuti. Pure un' antica incisione da me veduta fra i cartoni del signor *Kirkup* pittore a Firenze, e che

(1) Le parole impresse in *corsivo*, a datare dalla descrizione del 10.° disegno, sono quali si leggono in piè dei disegni medesimi, scrittevi dallo *Strada*.

deve rimontare intorno all'epoca in cui fioriva lo Strada, ha tanta rassomiglianza col disegno dello Strada del Canto III dell'Inferno, che pare assolutamente copiata da quello.

Bandini, III. 226-227.

* Edizioni del secolo XVI con vignette intagliate in legno.

1.ª *Firenze, Fil. Giunta*, 1506, in 8. (Vedi a fac. 64–66). La faccia *verso* della carta sesta è tutta occupata da una vignetta intagliata in legno nella quale si vede Dante cacciato per la selva dalle tre fiere. Il *Dialogo* del Manetti, che sta in fine del libro, è accompagnato da 6 vignette in legno aggiustate fra il testo del Dialogo medesimo e rappresentanti l'Inferno. Altre tavole su questo medesimo soggetto si vedono anche nell'edizione del *Dialogo* fatta separatamente, nell' edizione *Toscolana* del *Paganini*, 1506 circa, nell'*Aldina* del 1515, nella contraffazione di questa e nella *Paganiniana* del 1516 circa.

Altre otto figure sul medesimo soggetto sono pure nell'opera del Giambullari *Del sito, forma et misure dello Inferno di Dante, Firenze, Neri Dortelata*, 1544, in 8. piccolo, aggiustate anche quivi fra mezzo al testo. E finalmente un'altra vignetta rappresentante l'Inferno vedesi nella *Lettura seconda sopra lo Inferno di Dante* di Giambatista Gelli, *Firenze, Lorenzo Torrentino*, 1555, in 8. picc.

2.ª *Venetia, per Bartholomeo de Zani da Portese*, 1507, in foglio (Vedi a fac. 68). Edizione con 100 vignette in legno; la prima, posta in fronte della Cantica dell' Inferno, prende tutta la faccia; le altre tutte, che stanno in principio d' ogni Canto, sono aggiustate fra 'l testo.

3.ª *Venetia, Bernardino Stagnino*, 1512, 1516 e 1520 (Vedi a fac. 69 e 78). Tutte queste edizioni hanno 100 vignette in legno aggiustate fra 'l testo in principio dei Canti, meno la prima che prende tutta la faccia. Vi sono di più altre graziose vignette nel lembo estremo del frontispizio e della faccia su cui comincia il Poema.

4.ª *Venetia, Iacob del Burgofrãco Pauese*, 1529, in foglio (Vedi a fac. 79–81). Contiene 100 vignette in principio de' Canti, aggiustate fra mezzo al testo, meno la prima che prende tutta la faccia. Le figure di questa edizione e di quella del 1507 sono interamente copiate dalla *Veneziana* del *Benali*, 1491.

5.ª *Vinegia, Giovanni Giolito*, 1536, in 4. (Vedi a fac. 81–82).

Vi sono 100 vignette piccole in principio de' Canti ed aggiustate fra mezzo al testo.

6.ª *Vinegia, Francesco Marcolini*, 1544, in 4. (Vedi a fac. 82–84). Ha 100 vignette in legno aggiustate fra 'l testo, meno le tre che stanno davanti ai primi Canti di ciascheduna Cantica, le quali prendono tutta la faccia. Oltre a queste, dieci vignettine, pure in legno, si trovano nella *Descrizione de lo Inferno del Vellutello* impressa fra i preliminari, anch' esse aggiustate fra 'l testo. Queste figure furon ristampate nel 1696 nel *Compendio della Div. Comm.* ricordato a fac. 233.

7.ª *Lione, G. Rovillio*, 1551, 1552, 1571 e 1575, in 12. picc., e *Venezia, Gio. Ant. Morando*, 1554, in 8. picc. (Vedi a fac. 86, 87, 89, 95 e 96). Tutte edizioni con tre figure, una per Cantica, in fronte al Canto primo.

8.ª *Vinegia, Giolito*, 1555, in 12. (Vedi a fac. 90). Vi sono 12 figure, 3 per l' Inferno, 5 pel Purgatorio, 4 per il Paradiso.

9.ª *Venetia, Giouambatista Marchiò Sessa e fratelli*, 1564, in foglio (Vedi a fac. 91–92). Contiene 100 figure in legno, aggiustate fra 'l testo al principio d' ogni Canto, e copiate, a quel che pare, dall' edizione del 1544.

10. *Venetia, Pietro da Fino*, 1568, in 4. (Vedi a fac. 93). Edizione con tre vignette in legno raffiguranti l' Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso, impresse in principio delle rispettive Cantiche.

11.ª *Venetia, fratelli Sessa*, 1578 e 1596, in foglio (Vedi a fac. 97 e 100). Queste due edizioni vanno con 104 figure, 100 aggiustate fra 'l testo in principio de' Canti, e quattro che prendono tutta intera la faccia. Di una di queste ultime pubblicò un fac-simile nel *Bibliogr. Decam.*, I. 289, il Dibdin.

12. *Firenze, Manzani*, 1595, in 8. (Vedi a fac. 99). Ha una tavola che presenta il *Profilo, pianta e misure dell' Inferno di Dante secondo la Descrizione del Manetti.*

Questa tavola dell' Inferno di Dante secondo il Manetti fu ristampata in moltissime edizioni della Divina Commedia, fra le altre in quelle di *Padova*, 1727, *Venezia, Pasquali*, 1749 e 1772, *Parigi*, 1768, ec.

Secolo XVII.

Il Corso della vita dell' uomo, ovvero l' Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, disegnato

da *Bernardino Poccetti* e inciso da *Giacomo Callot.* 4 carte in foglio gr.

È come un Comento pittorico della Divina Commedia, dedicato a *Cosimo II*, Gran Duca di Toscana, con lettera de' 20 maggio 1612.

Gandellini, *Notizie degl' intagliatori*, Siena, 1809, VIII. 255; — Pelli, fac. 77, *nota* 60.

Secolo XVIII.

* Edizioni del secolo XVIII con incisioni.

1.ª *Venezia, Zatta*, 1757, 4 vol. in 4.; 1760, 3 vol. in 8. (Vedi a fac. 112 e 114). Edizioni con 112 incisioni grandi; ma concernenti al Poema di Dante solamente 101, e cioè quelle che si vedono in fronte d' ogni Canto, più un *Piano dell' Inferno*. Oltre però a queste incisioni, quasi tutti i Canti hanno in fine una vignetta allegorica. Ho già notato altrove che in taluni esemplari in carta stragrande le incisioni sono ingrandite coll' aggiunta d' un fregio, e stampate in quella foggia che i Francesi dicono *en camayeu*. Furono disegnate da *F. Fontebaso*, *F. Magnini*, *Zompini*, *M. A. Schiavonio*, *Fil. Marcaggi*, *Gaspero Ticiani*, *G. Diziani*, *G. Scaggiari*, *G. Guaranna*, e incise dal *Giampicoli*, *Rezzi Filippo*, *Magnini*, *G. Leonardis* e *B. Crivellari*. Trovansi riunite in una specie d'Atlante, che porta questo frontispizio: *Tutte le figure in rame di Dante Alighieri in n.° di* 112, *le quali posson servire d'ornamenti per Gabinetti, Venezia, Zatta*; ed io le ho vedute registrate in un *Catalogo* di questo libraio dell' anno 1784, col prezzo di 10 lire. Il Gamba poi nell' ultima edizione de' *Testi di lingua* scrive (fac. 128): « Di « tutte le figure in rame che sono 212 (1) s' impressero a parte, in « fogli 53, alcuni esemplari, acciocchè, aggiustati in piccoli qua« dri, servire potessero d' adornamento per gabinetti. In un *Ca« talogo* del Zatta a questi fogli 53 è assegnato il valore di L. 32 « venete ».

2.ª *Livorno*, *Masi*, 1778, 2 vol. in 12. (Vedi a fac. 117). *G. Lapi* lavorò d'intaglio il frontispizio, e fece i disegni pure e le incisioni delle tre figure, una per il Canto XXXIII dell'Inferno, l'altra per il Canto XIX del Purgatorio, la terza per il Canto I del Paradiso,

(1) 212 disse il *Gamba*, forse perchè contò anche le vignette in fine dei Canti.

non che del *Piano dell'Inferno* secondo il Manetti. Tutte queste incisioni fatte dal *Libur*, furono riprodotte nella *Livornese* del 1817.

3.ª *Venezia, Zatta*, 1784, e *Venezia, Sebastiano Valle*, 1798, 3 vol. in 8. picc. (Vedi a fac. 118 e 124). In principio d' ogni Canto evvi una graziosa vignetta incisa da *C. dell' Acqua.*

4.ª *Roma, Fulgoni*, 1791, 3 vol. in 8. (Vedi a fac. 119). Co' *Piani* dell' Inferno, Purgatorio e Paradiso, i quali poi furono riprodotti, talvolta tutti e tre, talvolta quello dell' Inferno soltanto, nelle seguenti edizioni della Divina Commedia: *Milano*, 1804; — *Livorno*, 1807; — *Roma*, 1806, 1815 e 1820; — *Padova*, 1822; — *Firenze*, 1826, 1830 e 1837; — *Londra*, 1826 e 1842; — *Parigi*, 1844, ec.

5.ª *Venezia*, 1792, 2 vol. in 12., e *Venezia*, *Zatta*, 1798, 3 vol. in 12. (Vedi a fac. 121 e 124). I bibliografi le descrivono come adorne d' incisioni da me non vedute.

Secolo XIX.

* La Divina Commedia di Dante Alighieri, cioè l'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso, composto da *Giovanni Flaxman* scultore Inglese, ed inciso da *Tommaso Piroli* Romano. (*Roma*) 1793, in 4. bislungo.

Prima edizione; in piè del frontispizio si legge. *In possesso di Tommaso Hope Scudiere, Amsterdam*. Contiene 111 tavole a puro contorno, compresi due frontispizi incisi, 39 relative all'Inferno, 39 al Purgatorio e 33 al Paradiso.

La *Palatina* di Firenze ne ha un esemplare con l' appresso dedicatoria in nome del Flaxman: *Optimo Principi Ferdinando Avstr. A. D. Etrvr. Mag. Dvci icones delineatas ex Divina Comedia Dantis Aligherii vatis perinsignis Florentiae civis D. D. D. Ioannes Flaxman Anglvs.*

* Altra edizione. *Roma, presso l' Incisore*, 1802, in 4. bislungo di 111 tavole.

Vend. 21 fr. a *Parigi* nel 1819.

Brunet, II. 288; — Lowndes, II. 371; — *Catal.* Boutourlin, II. n.º 1180; — *Catal. ms.* della Magliabechiana.

A Series of engravings to illustrate Dante, engraved by Piroli, from the composition of John Flaxman, in the possession of Thomas Hope, Esq.re. London, 1807, in foglio di 111 tavole. (1)

Sotto a ciascuna tavola furono riportati i vari passi del Poema che ne formano il soggetto, con la traduzione inglese a lato del *Boyd*.

Il Brunet, II. 288, mette queste edizioni da' 36 a' 40 franchi; — Vend. 2 sterl. 11 scell. *Hibbert*, n.o 8772.
Lowndes, II. 723.

* XXXIX *Umrisse zu der Holle des Dante nach Flaxman, von Hummel.* In 4. bislungo.

Raccolta d' incisioni a contorno che va insieme coll' edizione della Divina Commedia di *Penig*, 1804 (Vedi a fac. 127). L' *Heinsius* (VII. 162) ne ricorda un' altra di 30 tavole solamente, fatta per andare unita alla versione tedesca del Poema di Dante del signor *Kannegiesser* nelle due edizioni del 1809 e 1824.
Catal ms. della Palatina.

* Atlante Dantesco per poter servire ad ogni edizione della Divina Commedia, ossia l' Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, composti dal sig. *Giovanni Flaxman*, già incisi dal sig. *Tommaso Piroli*, ed ora rintagliati dal sig. *Filippo Pistrucci*, con aggiunte di nuovi intagli e di una breve descrizione e spiegazione delle tavole. *Milano, presso Batelli e Fanfani*, 1822, in 4. bislungo, con 120 tavole. 30 fr.

(1) Il Watt cita nella sua *Bibliot. Britan.* (I. 371) una edizione di *Londra*, 1809, in foglio, ch' è forse quella istessa del 1807.

Delle 120 tavole contenute in questo Atlante, 110 sono quelle del *Flaxman* già pubblicate nelle edizioni di *Londra* e di *Roma*, 10 del *Pistrucci* incise a semplice contorno. Le parole riportate di sopra formano il frontispizio, a cui tien dietro una *Prefazione* nelle due lingue italiana e francese, quindi il frontispizio intagliato dal Flaxman col ritratto di Dante, ed un *Indice delle Tavole* che subito dopo cominciano. Ogni Tavola ha giù in fondo il passo della Divina Commedia al quale si riferisce, tradotto anche in francese. Di questa raccolta parlò il signor A. Rienzi nell' *Antologia* di Firenze, IX. 155-160.

Catal. ms. della Palatina.

Invenzioni di *Giovanni Flaxman* sulla Divina Commedia.

Stanno nella *Biblioteca classica pittorica*, Milano, G. Villardi, 1823, in 4. (Vedi la *Biblioteca Italiana*, XXXII. 258), e formano un volume in 4. di 111 tavole incise a contorno. Il *Catalogo* Villardi di *Milano*, 1833, lo mette 36 franchi.

* Invenzioni sulla Divina Commedia di *Giovanni Flaxman.* Di proprietà di Buonajuto del Vecchio incisore. *Roma*, *D. Parenti*, s. d. (1826 *circa*), 3 quaderni in foglio bislungo di 39, 38 e 34 tavole.

Funne parlato nell' *Edinburgh Review*, XLIII. 508-510.

1. sterl. e 2 scell. *Catal.* Natalis di *Londra.*

Figure della Divina Commedia, disegnate da *Giovanni Flaxman* ed incise dal cav. *Paolo Lasinio* figlio.

Sono 112; e vanno con l' edizione di *Firenze*, *Ciardetti*, 1830 (Vedi a fac. 75), ma si vendono anche da sè al prezzo di 54 paoli.

John Flaxman's Umrisse zu Dante Alighieri's Göttliche Komödie. Carlsruhe, Kunts Verlag, 1833-1835, 3 parti in 4. gr.

Ciascuna parte fu pubblicata al prezzo di un tallero e 12 gramme. L'Inferno ha 26 tavole e 27 carte di testo, il Purgatorio 25 tavole e 26 carte di testo, il Paradiso 26 tavole e 27 carte di testo. E vi sono illustrazioni in tedesco, in italiano, in francese e in inglese.

Bibliogr. von Deutschland, 1834, n.o 163; — Heinsius, VIII. 232.

Le composizioni del *Flaxman* sul Poema di Dante si trovano anche nella Raccolta completa di tutti i disegni di quest' artista (*Recueil des Oeuvres de Flaxman*) fatta a *Parigi* dal *Reveil*, 8 parti in 8. gr. contenente 268 tavole.

* Vignetta relativa al Canto III dell'Inferno, (*Per me si va nella città dolente*), incisa da *R. Duppa.*

Sta sopr' il *frontispizio* di un' opera intitolata: *A selection of twelve heads from the last Judgement di Michel Angelo*, *London*, 1801, in fogl. atlantico.

Cat. ms. della Palatina.

La Divina Commedia incisa a contorno da *Luigi Nuti.*

Ogni Canto dà argomento a una o due stampe; e la forma del volume è bislunga a modo d' Atlante. Non sappiamo dire l' anno della pubblicazione: ma certo è che sono posteriori a quelle del Flaxman, delle quali anzi sono una copia in più piccole dimensioni, e anteriori al 1821, nel quale anno il Nuti morì.

Bibliogr. Pratese, fac. 176.

La Divina Commedia disegnata ed incisa da *Sofia Giacomelli* (Mme Chomel). *Parigi*, *Blaise*, 1813, in 4. 27 fr.

In carta velina. 36 »

Raccolta di cento figure a contorno appositamente pubblicata per abbellirne la traduzione francese della Divina Commedia del cavalier *Artaud*.

60 paoli, *Catal.* Piatti del 1838; — 12 franchi *Catal.* Barrois, di *Parigi*, 1845.

Artaud, *Vie du Dante*, fac. 598; — Querard, *France littér.*

*Invenzioni di *Bartolommeo Pinelli* Romano sul Poema di Dante, di propria mano incise. *Roma, presso l' Autore*, 1824–1826, 3 vol. in foglio gr. bislungo.

Sono in tutto 144 tavole disegnate ed incise dal Pinelli, delle quali 65 tratte dall' Inferno, 42 dal Purgatorio, 34 dal Paradiso, e 3 che servono come di antiporta a ciascuna Cantica. L' artista le fe' precedere da una *Dedicatoria* al sig. Artaud fregiata tutta all' intorno, al quale, per quanto questi nella sua *Vita di Dante* racconta (fac. 599–600), ne regalò un esemplare adorno d'un disegno in penna, accompagnandolo con un sonetto.

E qui forse eccede il signor Artaud celebrandolo come non meno illustre poeta e musico, che pittore e scultore e incisore e architetto; ma certo il nome del Pinelli trasteverino non è fra le ultime glorie di cui può ancora andar superba l' Italia; e il lavoro, di cui abbiamo avuto a parlare, sì per la bellezza della composizione come per la correzion del disegno non ha che invidiare ai più belli del Flaxman. Vedasi in proposito la *Bibl. Ital. L.* 118–119. E a chi stanno a cuore le glorie italiane prenda il *Commerce*, n.° 156 dell' anno 1845, e legga nel *Feuilleton* un articolo graziosissimo dettato in francese dal signor Luigi Cicconi, celebre improvvisatore italiano, intitolato: *Une charge par Pinelli, Scène de mœurs italiennes.* Il Cicconi, mettendo in iscena un inglese ammiratore dell' artista romano, a proposito de' suoi disegni Danteschi così gli fa dire: *Et ces diables empruntés à l' Enfer du Dante n' ont ils pas quelque chose de piquant? Il les a burinés avec un soin tout particulier, et je dirai presque avec une tendresse de père.*

Catal. Molini, 240 paoli; — 140 franchi, Brunet, III. 750.
Catal. ms. della Palatina.

Tragedia del Conte Ugolino, divisa in IV tavole, tolta dall' Inferno di Dante. *Gallo Gallina* disegnò ed incise da un pensiero di Pelagio Pelagi. *Milano, presso l' Autore*, 1823. 16 lire.

esemplari in carta distinta hanno tre incisioni grandi: la prima concernente al Canto d' Ugolino fu disegnata dal *Sabatelli* e incisa dal *Bettellini;* della seconda, che rappresenta l' incontro di Dante e Virgilio con Sordello (*Purg*. Can. VI), l' invenzione è del *Sabatelli,* il disegno dell'*Ermini*, l' incisione del *Lapi;* la terza, dove si vede Beatrice che invita Dante a fissare gli occhi nel Cielo, fu disegnata dall' *Ermini* e incisa dal *Lapi*. Queste tre incisioni che furon tirate in 4. ed in foglio, son messe nel *Catal.* Molini del 1809 paoli 50, e 90 paoli avanti la lettera.

2.ª *Traduzione francese* della Divina Commedia del sig. Artaud, *Paris*, 1811-1813 (Vedi a fac. 254-256). È adorna di tre stampe rappresentanti l' Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso. La prima che segue la descrizion del *Manetti* è incisa dal *Forsell,* la seconda disegnata dal *Rohen,* incisa dal *Gatine*, la terza è copiata dall' edizione romana del 1791.

3. *Venezia*, *Vitarelli*, 1811, 2 vol. in 16. (Vedi a fac. 135). Quattro incisioni.

4.ª *Firenze*, 1817, 3 vol. in foglio gr. È adorna di 125 tavole grandi disegnate da *Luigi Ademollo* e *Francesco Nenci*, e incise da *L. Ademollo, Lasinio*, *Gio. Masselli*, *Emilio Lapi*, *Innocenzio Migliavacca* e *V. Benucci* (Vedi a fac. 141).

5.ª *Bologna*, 1819 e 1826, 3 volumi in 4. Edizioni adorne di 101 tavole disegnate ed incise da *Gio. Giacomo Machiavelli* (Vedi a fac. 146 e 162).

6.ª *Parigi*, 1820, 1829 e 1843. Edizioni con tre vignette (Vedi a fac. 151, 171 e 196).

7.ª *Firenze, Leonardo Ciardetti*, 1821, 3 volumi in 8. gr. (Vedi a fac. 152). Un piano dell' Inferno secondo il *Manetti* e due incisioni disegnate da *Carlo Falcini* e incise da *Lasinio figlio*; la prima concernente al Canto II del Purgatorio, la seconda al Canto XXVI del Paradiso.

8. *Udine*, *Mattiuzzi*, 1823, 3 vol. in 8. Nel primo tomo di questa edizione si vede un *Rame della grotta di Tolmino rappresentante il Poeta in atto di meditare e di scrivere*. (Vedi a fac. 158).

9.ª *Traduzione francese* dell' Inferno, del sig. Brait de la Mathe, *Paris*, 1823. Vi si osserva un *Piano geometrico dell' Inferno.* Altri piani geometrici dell' Inferno, Purgatorio e Paradiso vanno con le edizioni della *traduzione tedesca* del *Kannegiesser*, del 1825, 1832 e 1843, tutte tre di *Lipsia*. (Vedi a fac. 257, e 272-273).

10. *Londra*, 1826, 2 vol. in 8. Nel secondo di essi sono due *Piani dell' Inferno*. Un' altra tavola che offre la *Veduta a volo*

d'uccello del 5.° e 6.° cerchio dell' Inferno adorna il Comento del *Taeffe*. (Vedi a fac. 165, ed anche il §. *Comenti a stampa*).

11.ª *Firenze*, *Passigli* e *Borghi*, 1828, e 1833. Hanno ambedue una vignetta relativa all'episodio di Francesca, disegno del *Nenci*, incisione dello *Zignani*. (Vedi a fac. 170 e 179).

12. *Firenze, tipogr. all' insegna di Dante*, 1830, in 24. Due tavole allusive ai Canti V e XIV dell' Inferno, disegno di *Francesco Pieraccini*, incisione di *Marco Zignani*. (Vedi a fac. 174).

13.ª *Firenze*, *Ciardetti*, 1830, 5 volumi in 8. Contiene 112 tavole del *Flaxman*, incise da *Paolo Lasinio*. (Vedi a fac. 175).

14.ª *Venezia, Antonelli*, 1832, 4 vol. in 64. Tavole 3 incise dal *Buttazon*. (Vedi a fac. 177).

15.ª *Bologna*, 1832, 3 vol. in 16. Si cita comunemente fra le edizioni che vanno ornate di stampe; ma quali e quante non saprei dirlo. (Vedi a fac. 176).

16.ª *Traduzione tedesca* dell' Heigelin, edizione del *Blaubeuren*, 1836. Ha sei incisioni in acciaio. Altre *illustrazioni* possono vedersi nelle traduzioni tedesche del *Kopisch* e del *Guseck*. (Vedi a fac. 275, 276 e 277).

17.ª *Firenze*, *Passigli*, 1838, in 8. gr. Ha una vignetta, e tre tavole grandi. La vignetta, disegnata dallo *Zandomeneghi* e incisa dal *Viviani*, si riporta al Canto II dell'Inferno. Delle tre incisioni, la prima, relativa al Canto VII dell' Inferno, è lavoro degli artisti medesimi. Le altre due, concernenti al Canto XXVIII del Purgatorio e al XV del Paradiso, sono ambedue disegnate dal *Busato* e incise l' una dal *Viviani*, l' altra dal *Lauro*. (Vedi a fac. 185).

18. *Traduzione tedesca* del principe Giovanni Nepomuceno di Sassonia, edizione di *Dresda*, 1839–1840. È corredata di varie tavole e carte. (Vedi a fac. 275–276).

19.ª *Firenze, Passigli*, 1840, in 64. e in 8. picc. Queste due edizioni hanno tre tavole concernenti ai Canti V dell' Inferno, II del Purgatorio e XXX del Paradiso, disegnate dal *Marinovich* e incise dal *Viviani*. (Vedi a fac. 189).

20.ª *Firenze*, *Fabris*, 1840. Ha molte vignette in legno, disegnate ed incise dai sigg. *Domenico Fabris, Balestrieri, Elisa Mariani e G. B. Biscarra*, tratte in gran parte dalle invenzioni del *Flaxman*, del *Pinelli*, dell' *Ademollo* e d' altri. (Vedi a fac. 190).

21.ª *Firenze*, *Piatti*, 1842, in 8., edizione di Lord *Vernon*, nella quale vedesi una tavola rappresentante lo *Spaccato dell' Inferno*. Ho già annunziato come il nobile editore si proponga

d'intraprendere una edizione dell'*Inferno* che dovrà andare adorna di ottanta incisioni o vignette. Vedi a fac. 192-193.

22.° *Traduzione francese* della Divina Commedia, edizione di *Parigi*, 1844, con illustrazioni artistiche, copiate in parte da quelle del *Flaxman*. Vedi a fac. 263-264.

TELE, AFFRESCHI E SCULTURE IL CUI SOGGETTO È PRESO DALLA DIV. COMM. (1)

La Divina Commedia di Dante, dipinto del prof. *Carlo Vogel di Vogelstein.*

Questo quadro, di recente acquistato da S. A. I e R. il *Granduca di Toscana*, è alto 10 palmi e 1/2, largo 8. È diviso in tre scompartimenti che corrispondono alle tre parti della Divina Commedia; giù in fondo l'Inferno, su alto il Paradiso, nel mezzo il Purgatorio. L'occhio dell'osservatore scuopre in lontananza . . . *il bel fiume d' Arno e la gran villa.*

Applauditissimo fu questo lavoro del sig. Vogel, e l' *Album* di Roma volle decorarne le sue pagine (anno 1844, fac. 81-84) dandone una incisione, e questa accompagnando con la *Notizia* che il signor *Giambatista Giuliani* ne avea pubblicata sul *Diario* di Roma, n.° 3 del 1844, ristampata già nel *Foglio di Modena*, n.° del 12 febbraio, anno detto. Il medesimo signor Giuliani ha pubblicato inoltre sul conto di questo quadro un lungo *Discorso* nel *Giornale Arcadico*, C. 108-124 e 220-254, che fu stampato anche a parte, in *Roma, tipografia Salviucci*, 1844, in 4. di 27 fac., con una tavola incisa (2). Altri articoli possono vedersi nel *Giornale del Commercio* di

(1) Non pretendo io già di dare questa Serie come compiuta, specialmente in quanto ha rapporto ai quadri moderni il cui soggetto si vede preso in qualche passo della Divina Commedia. Chi avesse voluto far ciò con qualche esattezza e' sarebbe stato necessario fare uno spoglio di tutti i *libretti* e *rapporti* delle esposizioni di pitture fatte in Europa. Del resto la presente Serie è, quanto all' epoca moderna, più curiosa che utile, ed anzi queste sì tante e varie composizioni potrebbero in generale riporsi fra quelle che noi Francesi chiamiamo *croutes*.

(2) Questo discorso fu poi ristampato fra le *Prose inedite o rare di Italiani viventi*, Torino, tipogr. Castellazo, 1844. Vedi il *Giornale del Commercio* di Firenze, n.° 28 del 1844 (artic. firmato *Izunnia*), ed il *Messaggero Torinese*, n.° 28, anno suddetto.

Firenze, n.° 29 dell' anno 1844, articolo del *Poggi*, e nel *Poliorama pittoresco* di Napoli, 1844, fac. 246.

La Divina Commedia, dipinti a fresco del cav. *Isidoro Bianchi.*

Tre grandi affreschi rappresentanti il Giudizio finale, il Paradiso e l'Inferno secondo le idee di Dante, esistenti a *Pellio*, luoghetto vicino a *Gravedona* nel regno Lombardo Veneto.

Debbo questa notizia alla gentilezza del signor avvocato *Giovacchino Benini* di Prato.

Fatti della Div. Commedia dipinti da *Giuseppe Koch* del Tirolo.

Quadri a olio, citati nelle *Memorie Romane sulle belle arti*, Roma, Mordacchini, IV. 142.

* L'Inferno Dantesco inciso.

Incisione larga 6 pollici, alta da 4 a 5 linee, l'ultima delle tre incisioni che vedonsi nel *Monte santo di Dio*, libro rarissimo che verrà descritto più avanti, dove sta precisamente sulla faccia *retto* della carta settima del quaderno *p*. Credesi generalmente che le stampe le quali adornano questo libro sieno state disegnate da *Sandro Botticelli* ed incise o da lui stesso, o da *Baccio Baldini*. Fuvvi però chi ritenne che tanto il disegno quanto l'incisione sieno del *Baldini*; e quest'ultima opinione vedesi difesa nelle opere che appresso, alle quali potrà ricorrere chi desiderasse minutamente conoscere per descrizione quelle stampe: *Ottley*, *In inquiry into the origine of history of engravings*, London, Arc, 1816, in 4., fac. 378–379; — *Ottley*, *Notice of engravers*, London, Longman, 1831, t. I, articolo *Baccio Baldini*, n.° 93; — Zannetti, *Catalogo ragionato delle stampe del conte Cicognara*, Venezia, Antonelli, 1837, in 8. fac. 113, n.i 159–161; — Bartsch, *Le Peintre graveur* (XIII. 189–190). Anche il signor *Luigi de Angelis* ne parla a lungo nella *Biografia Sanese*, articolo *Antonio Bettini*, l'autore del *Monte Santo di Dio* (1–107–114) (1); e quanto alla stampa dell' Inferno, ei la crede

(1) Quest'articolo fu stampato anche a parte con questo titolo: *Notizie intorno l' Autore del libro del Monte Santo di Dio e delle tre stampe che l' adornano*, Siena, Stamp. Rossi, 1824, in 4.° di 12 fac.

copiata da quella che di mano dell'*Orgagna* si vede nel *Campo Santo* di Pisa. Un fac-simile esattissimo ne dette il De Bure nel *Catalogue de la Bibliothèque du duc de la Valliere*, I. 255 (1). Piacemi riportare la descrizione che ne da il Bartsch nel suo *Peintre graveur* : » Au « milieu de l'estampe Lucifer vu à mi-corps est dans un bassin « rempli de bourbier infernal. Sa tête cornue offre trois visages, « l'un au milieu, les deux autres au dessus des épaules. Deux « grandes ailes de la forme d'une chauve-souris sortent au dessous « de chacun de ses visages. Il tient dans chacune de ses gueules un « pécheur, qu' il brise avec ses dents. Celui du milieu est, « suivant Dante, Judas Iscariote; sa tête est engloutie dans la « gueule de Lucifer; il agite violemment ses pieds. Brutus est « suspendu la tête en bas dans la gueule de droite. Le troisième « est Cassius. Deux autres pécheurs se voient dans la main de « Lucifer qui en tient un de chacune. Autour de Lucifer sont « sept abimes, 3 à gauche, 3 à droite et un au milieu de la plan- « che. Ces abimes sont plus ou moins peuplés de damnés tourmen- « tés par des démons en différentes manières.

Credesi che questo sia il primo libro venuto alle stampe con incisioni in rame, merito che l'Heinecken (*Idea d'una collezione di stampe*, fac. 143) e il de Murr aveano attribuito al *Tolomeo* di *Roma*, 1478. Nè il *Mazzucchelli*, nè l'*Haym* conobbero, a quanto pare, questa edizione originale del *Monte santo di Dio*, non avendo essi fatto menzione che dell' edizione di *Firenze*, 1491, dove in luogo delle solite incisioni si vedono stampe in legno. E pare che il primo a parlarne fosse l'abate Mercier de S. Leger il quale nelle sue *Lettres au baron de H.* (Heiss), *Paris*, 1783, in 8., fac. 3-8, esattamente lo descrisse sopra un esemplare della *Casanatense* di Roma. La seguente descrizione è stata da me presa sopra uno dei due esemplari che ne possiede la *Palatina* di Firenze (*Edizioni del secolo XV*, n.i 62 e 64).

Inconmincia ellibro intitulato monte sancto didio Composito damesier Antonio da Siena

(1) L'Heinecken, il quale nel suo *Dizionario degli artisti* (artic. *Botticelli*, fac. 212) scriveva che n'era stato dato un fac-simile nel *Biogr. Dictionnary* dello Strutt, sbagliava; poichè in quest'opera si vedono solamente la 2.a e la 17.a dell'edizione prima fiorentina del 1481.

Reuerendissimo ueschouo difuligno della congregatione de poveri Iesuati.

Edizione in 4., in caratteri rotondi, di 32 linee per faccia, senza numeri nè richiami. In principio sono 4 carte preliminari mancanti di segnature, che cominciano con un *Sommario et brieue dimostratione di quanto si contiene inquesto libro . . . . . . Seguitano ecapitoli ;* e in piè del *retto* della quarta si legge :

FINIT TABVLA PER NICHOLAUM
: FLORENTIE :

Sul *verso* della medesima carta trovasi la prima figura. Sulla 5.ª comincia l'opera preceduta dall' intitolazione che abbiamo trascritta qui sopra, e prende 16 fogli con le segnature *a–r*, mancante *k*, tutti quaderni, meno *a* ch' è quinterno, *i* che ha 9 carte, e *r* duerno. Queste segnature vanno con molta irregolarità. La carta ultima, bianca nel *verso*, ha in piè del *retto* le seguenti parole :

FINITO ELMŌTE SĈO DIDIO PME NICOLO DILORĒZO DELLAMAGNA
FLORENTIE. X. DIE MENSIS SEPTEMBRIS
ANNO DOMINI. M. CCCCLXXVIII.

La seconda incisione che occupa, ugualmente che la prima, tutta quanta la faccia, sta sul *verso* della carta ottava della segnatura *n*, ed appartiene alla seconda parte dell'opera che tratta DELLA GLORIA DELPARADISO. La terza, che occupa soltanto una metà della faccia, è nella parte inferiore della settima carta *retto* della segnatura *p* (1). Sul *verso* di questa carta medesima ha principio la terza ed ultima parte dell' opera, che tratta DELLE PENE DELLI DANNATI, essendo divisa in vari capitoli coi seguenti argomenti: *Delluogho dellĩferno, Delle pene mentali, Delle pene corporali, Della incarceratione de dannati et altre pene*, etc.

Questo libro è, com'io poc' anzi avvertiva, sommamente raro e

(1) Prendeva abbaglio il sig. *Jansen* quando nel suo *Essai sur l' origine de la gravure* (Paris, Schœll, 1808, in 8. I. 174) scriveva che questo libro ha *quattro* incisioni.

caro altrettanto (1). Gli esemplari si contano: e sono, oltre quei della *Casanatense* e della *Palatina*, quelli che vanno sotto il nome delle appresso Biblioteche dove esistono: *Biblioteca Reale* di Vienna, *Biblioteca Reale* di Parigi, *Biblioteca di Brera* a Milano, *Riccardiana* (*Invent.* fac. 61) e *Magliabechiana* (Fossi, I. 317–318) di Firenze; e finalmente l'esemplare della *Spenceriana*, con tutta esattezza descritto dal Dibdin (*Catal.* IV. 128–131). Un esemplare con una sola figura, in prima posseduto dall' *Jackson*, fu presso il *La Valliere* venduto 610 franchi; altri, 601 franchi *Brienne Laire* (Indice, fac. 409–416); 10 sterline *Sykes*; 73 sterline e 10 scellini *Cassano Serra* a Londra nel 1821 (*Catal.* fac. 204); 301 franchi *Boutourlin*, esemplare con una figura restaurata. Quello della libreria *Pucci* di Firenze fu acquistato in compra dal marchese *Riccardi Vernaccia* della medesima città per lire duemila (2).

Fu ristampato questo libro in *Firenze per ser Lorenzo di Morgiani et Giouani Thodesco da Magonza. Adi. XX. di Marzo.* M. CCCC. XCI, in 4. Di questa ristampa la *Palatina* di Firenze ne ha un esemplare. Vi sono le medesime figure, ma in legno, e la terza che sta sulla carta *m* 1 *verso* prende tutta intera la faccia.

Brunet, I. 125; — Hain, n.i 1276 e 1277; — Gamba, n.o 1069; — d'Agincourt, VI. 462-463; — Audiffredi, *Specimen*, fac. 266; — Villardi, *Manuale del ricoglitore di stampe*, fac. 18.

L'Inferno dell' *Orgagna*, inciso da *Baccio Baldini.*

Vedi il cap. III di questo §.

L'Inferno, incisione attribuita a *Baccio Baldini.*

È una incisione ben differente da quella ricordata di sopra, alta 11 pollici e 7/8, larga 7 e 3/8. La rammenta il signor William Ottley nella sua *Notice of engravers* (London, Longman, 1831, in 8.),

(1) Assicurami il signor *Giampieri* sotto-bibliotecario della *Palatina*, che da persona che ne possiede un bell' esemplare non fu accettata un' offerta fatta a questi giorni di *duemila franchi.*

(2) Il *Catalogo* Payne di *Londra* del 1827, n.o 741, ne registra un esemplare di due sole figure, e con tre carte manoscritte, un altro vedesi citato nel *Catalogo* Pagani di *Firenze* del 1814, per 1800 paoli.

laddove parla delle opere di *Baccio Baldini* (n.º 108), ma egli non la crede di questo artista. Nell' insieme della composizione si ravvisano molte parti copiate dalla terza figura del *Monte Santo di Dio*, della quale ho detto poco più sopra, non che dall' *Inferno* dell' Orgagna, che è nel *Campo Santo* di Pisa e fu inciso dal Baldini; ma quest' ultima incisione par meno antica. Vi si vedono notati in lettere maiuscole i nomi di vari personaggi storici o allegorici che sono rappresentati nella composizione, come appresso: LVCIFERO, BRVTO, CHASSIO, TOLOMEO, ANTENOR, LVSVRIA, AVARITIA, ec.

* Il Giudizio finale, incisione ispirata dalla Divina Commedia.

Fra le incisioni in legno degli antichi maestri tedeschi, raccolte da *Giovanni Alberto de Derschau* e pubblicate dal signor A. Z. Becker (*Gotha*, 1808, in foglio gr., fac. 25), al n.º XI della classe prima, si osserva un *Giudizio finale* che senza dubbio fu ispirato all' artista dalla lettura della Divina Commedia. Su in alto vedesi il Giudice sovrano, circondato dalla sua celestial corte; in fondo è figurata la risurrezione dei corpi. A dritta, San Pietro armato di una grossa chiave apre le porte del Cielo agli eletti; a manca, gli abissi infernali s' aprono ad inghiottire i dannati che vi sono trascinati dai demoni, dove s' offre all' occhio dello spettatore varietà di strani e curiosissimi gruppi. Può riguardarsi nell' insieme come una splendida composizione alla *Breughel*, incisa, senza dubbio, prima dell' epoca d' *Alberto Durer*; è alta 14 pollici, larga 9 e 9 linee (1).

Catal. ms. della Palatina.

Il Giudizio universale di *Mario Cartaro*.

Questa stampa, che non si vuol confondere con altra del *Giudizio universale* che il medesimo artista traeva dall' affresco di Michelangelo, è larga 10 pollici e 8 linee, alta 14 pollici e 6 linee. Giù in fondo a dritta spicca la testa mostruosa d' un demonio che ingoia

(1) Ho trovata questa incisione in tutta la sua grandezza a carte CCLXVI di un' opera intitolata *De hystorijs etatum mundi*, un volume in foglio grande con figure intagliate in legno, impresso a Norimberga *Anno xp̄i Millesimo quadringentesimo* . . . . *tercio. die quarta mensis junij.*

un dannato; e poco più là si vedono altri dannati messi alla caccia da altri demoni, mentre che a manca gli eletti sono accolti e disposti in varie schiere dagli angeli. Nel bel mezzo sorge una massa di carcame e si spalancano alcuni sepolcri, di dove escono i morti. L'incisione porta il monogramma *Marius Cartarius* con la data del 1586, e il nome dell'autore sta nel margine inferiore.

Può vedersi descritta nel *Catalogo del conte Cicognara*, e nel *Peintre Graveur* del Bartsch.

Dante impaurito per l'incontro delle tre fiere nella selva, quadro di *Antonio Morghen.* (*Inferno*, Can. I.)

Quadro dell'esposizione *Fiorentina* del 1836.

Gazz. di Firenze, 1836, n.° 123.

Dante e Virgilio alla porta dell'Inferno, quadro di Giuseppe Mancinelli, (*Inferno*, Can. III.)

Quadro dell'esposizione del *Museo Borbonico* di Napoli del 1833.

Annali civili delle Due Sicilie, II. 49.

Gli *Spiriti magni* descritti da Dante nel IV Canto della Divina Commedia, quadro di *Andrea degli Antonj* Siciliano.

Quadro dell'esposizione *Fiorentina* del 1842.

Gazz. di Firenze, n.° 123 del 1842; — *Rivista Europea*, 1843, I. 145.

Gli *Spiriti magni* cacciati nell'Inferno, disegno a penna di *Rafaelle Postiglione.*

Esposizione del *Museo Borbonico* di Napoli del 1837.

Annali civili delle Due Sicilie, XV. 139.

L'incontro di Dante e Virgilio coi quattro poeti, descritto nel Canto IV della Divina Commedia, nuovo dipinto a cera di *Francesco Scaramuzza.*

Adorna la *Biblioteca Ducale di Parma*, come si ha da una *Notizia* intorno a questa Biblioteca, inserita nella *Lettura* di Parma, n.i 5 e 6 dell'anno 1844. Questo quadro fu anche descritto dal signor Paolo Oppici nelle *Strenna Parmense* per il 1843, *Parma, stamp. Rosetti*, 1842, in 8.

Sul medesimo soggetto. Composizione del prof. *Tommaso Mainardi.*

Ne parlarono gli *Annali delle scienze religiose* di Roma, X. 417.

Quadro di *Giuseppe Bezzuoli* rappresentante gli amori di Paolo e di Francesca da Rimini (*Inferno*, Can. V.)

Esposizione *Fiorentina* del 1816.

Giorn. di letter. e belle arti, Firenze, 1816, I. 36.

Disegno del signor *Ingres* rappresentante l'episodio di Francesca da Rimini (1816).

Posseduto dal signor *Artaud*, che ne ha parlato nella sua *Vie du Dante.*

Francesca da Rimini nell'Inferno, narrando l'avvenimento della sua morte a Dante, dipinto di *Niccola Monti* Pistoiese.

Il quadro fu fatto di commissione del signor *Luigi Fauquet*, negoziante di Livorno. Se ne trova una stampa all'acqua forte, disegnata da *Vincenzo Gozzini* e incisa dal *Soldani*, colla dedica al marchese Giuseppe Pucci.

Il mio studio. Scritto di Niccola Monti, *Firenze, L. Ciardetti*, 1833, in 8.o, fac. 37.

Dante che nell'Inferno chiama Francesca da Rimini, invenzione del signor *Gaetano Piattoli.*

Esposizione *Fiorentina* del 1825.

Gazz. di Firenze, 1825, n.o 121.

Paolo e Francesca da Rimini, quadro di *Felice Cattaneo.*

Esposizione *Milanese* del 1826.

Il Ricoglitore di Milano, 1826, fac. 642.

Due composizioni esprimenti scene della Francesca da Rimini, miniature di *Francesco Fournier.*

Esposizione *Fiorentina* del 1828.

Gazz. di Firenze, 1828, n.o 138.

Paolo e Francesca, dipinto di *Cesare Dusi.*

Esposizione del palazzo *Brera* a Milano del 1831.

Bibliot. Ital., LXIII. 415-416.

Francesca da Rimini sorpresa da Lancillotto con Paolo, quadro di *Carlo Ernesto Liverati.*

Esposizione *Fiorentina* del 1833.

Gazz. di Firenze, 1833, n.o 126.

Francesca da Rimini, quadro dello *Scheffer.*

Esposizione del *Louvre* a Parigi nel 1835. Se ne vede una incisione per il *Calamatta.* Vedi un articolo del signor Anselmo Petetin nella *Revue indépendante*, VIII. 159-160.

Le ombre di Francesca da Rimini e di Paolo Malatesta suo cognato, al cospetto di Dante e di Virgilio, dipinto di *Angelo Corpiani* Torinese.

Catal. della pubblica esposizione Torinese del 1838, *Torino, tipogr. Chirio,* 1838, in 8. fac. 54.

La Francesca da Rimini, dipinto di *Cosimo Cosmi Condulmieri* di Reggio.

Composto nel 1839.
Giorn. letter. Modenese, I. 386.

Sul medesimo soggetto. Quadro del *Decaisne.*

Fu esposto al *Louvre* a Parigi nel 1841.

Sul medesimo soggetto. Dipinto di *Enrico Monti.*

Esposto nel palazzo *Brera* a Milano l' anno 1842. Vedi un articolo del professor Longhena nella *Fama* di Milano, n.° 80 del 1842.

Sul medesimo soggetto. Quadro di *Romualdo Franchi.*

Esposizione *Fiorentina* del 1844.

La Francesca da Rimini. Dipinto di *Achille Farina.*

Può vedersi illustrato in un breve ma assennato articolo del signor *Bonaiuto del Vecchio,* inserito nel n.° 11 del *Ricoglitore Fiorentino,* anno 1845.

Paolo e Francesca, gruppo in marmo della signora *Felicita de Fauveau.*

Ora presso il signor conte *Pourtalès* a Parigi. Può vedersi ampiamente descritto in un libretto intitolato: *Il Monumento dell' illustre ed egregia scultrice Madamigella Felicita de Fauveau, illustrato dal P. B.* (Padre Bandini) *socio corrispondente di varie accademie, e dedicato alla nobile di lei genitrice la signora Ippolita de Fauveau,* in 8. picc. di 16 fac., senza luogo nè anno. Ne parla anche il signor Artaud nella sua *Vie du Dante*, a fac. 587.

La Francesca da Rimini, bassorilievo del signor *Etex.*

Esposizione del *Louvre* a Parigi del 1835.

Revue des deux mondes, 1835, II., 201.

Dante e Virgilio, che traversando la morta gora nella barca di Flegias, veggono il supplizio di Filippo Argenti e degli altri iracondi, quadro di *Giovacchino Espalter* Spagnuolo (*Inferno*, Can. VIII).

Esposizione *Fiorentina* del 1839.
Gazzetta di Firenze, 1839, n.º 120.

Quadro di *Baldassarre Calamai* rappresentante l'Allighieri quando in compagnia di Virgilio trova Farinata degli Uberti nell' Inferno (*Inferno*, Can. X).

Esposizione *Fiorentina* del 1825.
Gazz. di Firenze, 1825, n.º 131.

Il Conte Ugolino, dipinto del signor *Reynolds* pittore inglese (*Inferno*, Can. XXXIII).

Largo 5 piedi e 5 pollici, alto 3 e 10 pollici. È tenuto per la più bella cosa del Reynolds. Lo comprò per diecimila franchi il Duca di *Dorset*, che lo conserva nella sua villa di *Knowle*.

Nel 1774 fu inciso in mezzatinta dal *Dixon*, e poi in bulino dal *Raimbach*. Un' altra incisioncina se ne vede fatta dal *Brinza* nell' *Omnibus pittorico* di Napoli, II. 354, con una *Notizia* di Scipione Volpicella.

Il Conte Ugolino, quadro di.... *Marsigli* Napoletano.

Vedute della torre della Muda.

Stanno nell' *Ottimo Commento* (Pisa, 1827) e nel Romanzo Storico del professor Giovanni Rosini, intitolato *Il Conte Ugolino* (Milano, 1843). Fra i cartoni dell' inglese pittore signor *Kirkup* dimorante in Firenze ho trovato altra veduta della *Muda*, incisa nel secolo scorso, senza nome d' autore.

Il Conte Ugolino ed i figli nella Torre della fame, quadro di *Antonio Banfi.*

Esposizione *Milanese* del 1828.

***Nuovo Ricoglitore* di Milano, 1828, fac. 681.**

Medaglione rappresentante il Conte Ugolino rinchiuso insieme a due figli e a due nipoti nella torre de' Gualandi, dipinto su stoffa serica del cavalier *Migliara.*

Esposizione *Torinese* del 1832.

***Catal. dei prodotti della Esposizione Torinese del* 1832, Torino, tip. Chirio e Mina, 1832, in 8.**

Il Conte Ugolino, quadro a olio di *Giuseppe Diotti* di Cremona, inciso da *Cesare Ferrari.*

Uno dei quadri dell' esposizione *Milanese* del 1832, oggi proprietà del signor conte *Tosi*, che ne adorna la ricca sua galleria. Oltre alla ricordata incisione del signor *Cesare Ferrari*, un brutto fac-simile ne diede il *Cosmorama pittorico* di Milano (t. I, 1835, fac. 201-202), insieme ad una notizia di Defendente Sacchi già pubblicata fra le sue *Cose inutili* (*Milano*, 1832, tomo II), ed in un libretto intitolato: *Le arti e l' Industria in Lombardia nel* 1832, *Relazione di Defendente Sacchi e Giuseppe Sacchi* (Milano, da Placido Maria Visaj, 1833, fac. 38-45). Altri articoli intorno a questo applauditissimo quadro furono inseriti nell' *Eco* di Milano, n.° del 24 settembre 1832, nell' *Indicatore Lombardo*, t. XII, fac. 421-424, nella *Gazzetta di Milano*, n.° del 18 settembre 1832, nel *Giornale della provincia di Bergamo*, n.° del 5 ottobre 1832, nella *Biblioteca Italiana*, LXVII. 398-401, ec. La maggior parte de' quali articoli vennero riuniti in un libretto intitolato: *Dell' Ugolino, quadro a olio di Gius. Diotti*, Cremona, tipogr. Manini, 1833, in 8. di 51 fac. dov' è specialmente da notarsi un opuscolo, impresso anche a parte, intitolato *Cenno ed esame sul quadro di Giuseppe Diotti rappresentante il conte Ugolino nel carcere di Pisa*, *di P. M. R.*, Milano, 1832, in 8. A qualche esemplare di lusso

dell' opuscolo edito dal Manini va unita un' incisione del quadro fatta dal *Bonneta*.

Il Conte Ugolino della Gherardesca rinchiuso con i figli nella Muda.

Esposizione *Fiorentina* del 1834.

Gazz. di Firenze, 1834, n.º 119.

Quadro di *Giuseppe Bezzuoli* rappresentante il conte Ugolino coi figli nel carcere, nel punto da Dante descritto nei versi del Canto XXXIII dell' Inferno.

Ora lo possiede il professore *Orazio Greenough* scultore americano. Questo quadro valse all' autore l' omaggio d' una composizione poetica venuta alle stampe in *Firenze*, per la *tipografia Galileiana* nel 1835, (in 8. di 4 fac.) col titolo: *A Giuseppe Bezzuoli pel suo quadro del conte Ugolino, Ottave di Luigi Tonti.*

L' Arcivescovo Ruggieri che riapre la carcere ove sono i cadaveri del conte Ugolino e dei suoi figli morti di fame, dipinto di *Baldassarre Calamai*.

Esposizione *Fiorentina* del 1838.

Gazzetta di Firenze, 1838, n.º 120.

Il conte Ugolino, quadro di *Antonio Gualdi*.

Esposizione *Milanese* del 1838.

Bibl. Ital. XCI. 101.

Il conte Ugolino, quadro di *Francesco Scaramuzza* di Parma.

Esposizione *Milanese* del 1838. Il pittore ha rappresentata la dolorosa scena nel punto a cui accennano i versi di Dante:

. . . . ond' io mi diedi,
Già cieco, a brancolar sopra ciascuno.

Bibl. Ital. XCI. 107.

Il Conte Ugolino, quadro di *Claudio Pinet* di Lione.

Esposizione *Milanese* del 1838.

Bibl. Ital. XCI. 113.

Il conte Ugolino, dipinto di *Cosimo Cosmi Condulmieri* di Reggio.

Vedasi un *Discorso* di Eugenio Pieroni su questo quadro, inserito nel *Giornale letterario Modenese*, I. 1839, fac. 383–389. Sappiamo che il signor Cosmi si proponeva pubblicare una raccolta di disegni sopra soggetti tratti dalla Divina Commedia.

Ugolino, quadro dipinto a olio dal commendatore *Pietro Benvenuti* Aretino.

Questo quadro, esposto nelle Sale delle *Belle Arti* in Firenze l'anno 1843, e posseduto oggidì dal conte *della Gherardesca*, fu riprodotto a Parigi in litografia. Vedansi in proposito le *Considerazioni sulla catastrofe del conte Ugolino* di Antonio Zobi, fac. 31–32. Ne fu tessuto un elogio dal signor *Oreste Brizzi*, capitano della repubblica di S. Marino, nel *Rapporto* fatto all'Accademia d'Arezzo li 20 luglio 1844.

Guida di Firenze, fac. 423.

Ugolino rinchiuso nel carcere orrendo di Pisa in compagnia degli innocenti suoi figli, dipinto di *Achille Farina* di Faenza.

Esposizione di *Belle Arti* della *Società promotrice fiorentina* dell'anno 1845. Vedasi in proposito la *Rivista* di Firenze, n.° del 18 febbraio 1845.

Ugolino in carcere, quadro di *Costantino Sereno.*

Esposizione di *Torino* del 1845.

Rivista di Firenze, n.° dell'8 luglio 1845.

Si citano anche altri quadri dell' Ugolino, per mano del *Pelagi* e dello *Scarabelli.*

Basso rilievo in terra cotta rappresentante l' episodio dell' Ugolino.

Attribuito a *Michelangelo*, ma realmente del *Tribolo;* esiste in Firenze presso i signori conti *della Gherardesca* nel loro palazzo di *Borgo Pinti*. Lo descrisse il signor *Antonio Zobi* e ne pubblicò un esatto fac-simile, disegnato da *Giuliano Traballesi* e inciso da *Carlo Faucci*, nelle sue *Considerazioni sopra la catastrofe del conte Ugolino*, fac. 29-31. Altro fac-simile si vede nella Notizia biografica di Ugolino che è fra gli *Elogi degli uomini illustri Toscani* del proposto Lastri, *Firenze*, 1771, t. III. E finalmente altra copia incisa da *C. Normand* è inserita fra le *Opere* di Michelangelo ridotte e incise in contorno. (*Vie et Oeuvres des peintres les plus célèbres*, par C. P. Landon, *Paris*, *Treuttel et Wurtz*, 1803, in 4. t. II. tavola 20).

Ampère, *Voyage Dantesque.*

Modello di Ugolino nella Torre della fame di *Giuseppe Franchi* di Carrara.

È ricordato nelle *Notizie degli Scrittori Estensi*, t. V, *Appendice*, fac. XLVIII.

Il Conte Ugolino della Gherardesca rinchiuso nella Torre della fame.

Bassorilievo in gesso di *Salvatore Bongiovanni*, esposto nelle Sale delle *Belle Arti* di Firenze nel 1837.

Gazz. di Firenze, 1837, n.° 120.

Il Conte Ugolino, automa del *Gibertini*.

Dante che incontra Manfredi nel Purgatorio, quadro di *Giuseppe Meli* (*Purgatorio*, Can. III).

Esposizione *Fiorentina* del 1838.

Gazz. di Firenze, 1838, n.o 120.

L' apparizione di Beatrice a Dante, del signor *Enrico Delaborde* (*Purgatorio*, Can. XXX).

Quadro esposto nel *Louvre* a Parigi, l' anno 1840. Fu pubblicato in istampa nel *Salon* del 1840, edito a Parigi per lo *Chalamel*.

L' Illustration, n.o del 22 giugno 1844.

Dante e Matilda, quadro di *Niccola Fontani* (*Purgatorio*, Can. XXXI).

Esposto nelle Sale delle *Belle Arti* di Firenze nel 1843.

Gazz. di Firenze, n.o del 5 ottobre 1843.

L' Allighieri è schiarito ne' suoi dubbj da Beatrice, bassorilievo di *Salvatore Bongiovanni* (*Paradiso*).

Esposto nelle Sale delle *Belle Arti* di Firenze nel 1830.

Gazz. di Firenze, 1830, n.o 131.

III. PITTURE E SCULTURE ANTICHE
TRATTE DALLA DIVINA COMMEDIA
O CONFORMI ALLE IMMAGINAZIONI DANTESCHE.

Pittura Dantesca del Duomo di Firenze.

In questa pittura, che rimonta alla seconda metà del secolo XV, vedesi Dante vestito del lucco rosso, con una corona di lauro dattorno al berretto, e con in mano il volume del Poema sacro aperto, il qual pure non basta a vincer la crudeltà che fuor lo serra di Firenze, le cui mura s' innalzano lì presso. Poco più là s' aprono le caverne per cui si passa all' Inferno, più lungi ancora sorge il monte del Purgatorio co' suoi cerchi, e su in alto apparisce l' albero della vita del Paradiso terrestre. La seguente iscrizione è posta metà nella parte superiore e metà nella inferiore del quadro:

QVI COELVM CECINIT MEDIVMQVE IMVMQVE TRIBVNAL
LVSTRAVITQVE ANIMO CVNCTA POETA SVO,
DOCTVS ADEST DANTES, SVA QVEM FLORENTIA SAEPE
SENSIT CONSILIIS AC PIETATE PATREM.

NIL POTVIT TANTO MORS SAEVA NOCERE POETAE
QVEM VIVVM VIRTVS CARMEN IMAGO FACIT.

Una tradizione trasmessa di generazione in generazione fino a noi, e senza troppo esame accettata dal *del Migliore*, dal *Richa* (VI. 128) ed altri illustratori delle antichità fiorentine, narrava come *Andrea Orgagna*, o veramente il fratello di lui *Bernardo*, avessero preso il pennello per fare quelle pitture, sulle caldissime esortazioni di certo *Maestro Antonio*, che leggeva al pubblico il Poema di Dante nel Duomo di Firenze correndo la prima metà del secolo XV. Il Follini poi, che a lungo ne parla nella *Firenze antica e moderna* (Firenze, Pietro Allegrini, 1789, II. 294–306), l'attribuisce a un altro *Orgagna*, di nome *Mariotto*, nipote ed allievo del famoso *Andrea*, e, citando un ricordo scritto da *Bartolommeo Ceffoni* sur un Codice *Riccardiano* della Divina Commedia del secolo XV, ne fa sapere che anticamente sotto a quell' affresco eravi una epigrafe italiana di tredici versi, la quale epigrafe, già pubblicata dal Lami a fac. 119 del *Catalogo della Riccardiana*, il Follini nuovamente riprodusse (1).

Ma due autentici documenti, del 30 gennaio 1465 l' uno, l' altro del 19 giugno dell' istess' anno, pubblicati dal meritissimo signor Gaye nel suo *Carteggio inedito di artisti dei secoli XIV, XV e XVI* (Firenze, Molini, 1839, in 8, t. II, fac. V–VIII) sopraggiunsero a dimostrare la fallacia di tutte quelle erudite congetture; da' quali documenti resulta che l'opera è di *Domenico di Michelino*

(1) Questo ricordo di *Bartolommeo Ceffoni* esiste alla carta 181 d'un Codice in foglio, cartacco, della fine del secolo XIV, che tuttora si conserva alla *Riccardiana*, sotto il n.º 1036. Dopo trascritta l'iscrizione, il Ceffoni si esprime così: « *Questi 13 versi qui di sopra chesson dipi iscritti nella dipin-* « *ttura dove dipintto Dantte ī santta Liperata ora santta maria del fiore* « *doue si lege al presente il dante p maestro anttonio frate disan france-* « *scho* (1430) *el dotto maestro antonio fece fare la detta dipinturra p ris-* « *cordhare accittadini che fanno arechare lossa di dantte a firenze* ». Ora da questo ricordo, a cui per altro noi dobbiamo anteporre i due documenti di che più sotto, parrebbe che nel luogo dell' attuale pittura un'altra ve ne fosse anticamente, sparita al sopravvenir della nuova. L' epigrafe latina che tuttora vi si legge è dai più attribuita a *Coluccio Salutati*, e specialmente dal canonico *Moreni* nella sua *Prefazione*, fac. IX, alla *Invectiva Coluccii Salutati in Antonium Luschum* (Firenze, Magheri, 1826, in 8.). Il Lami per altro nelle *Novelle letterarie* di Firenze (anno 1769, col. 227-228) scriveva d' aver sentito dire a quel dottissimo uomo che fu il canonico *Salvini*, che l' autore della epigrafe era *Bartolommeo Scala*.

a cui fu stanziata, per doverla compire nel termine di sei mesi, la mercede di 100 lire, portate a 120 a cagione degli ornamenti esterni ch'ei vi fece, e finalmente a 155, poichè i periti dell'arte giudicarono che la mercede convenuta non rispondesse al pregio del lavoro. Nel primo di detti documenti si legge quanto appresso:

« Alloghorono a Domenicho di Michelino, dipintore presente,
« consentiente et conducente, una fighura in forma a guisa del
« poeta Dante, la quale debbe fare dipinta e colorire di buoni co-
« lori a oro mescolato coli ornamenti come apare dal modello
« dato per Alexo Baldovinetti, dipintore . . . . . . la quale sia
« nel luogo ove e la capella che e in Santa Maria del Fiore. »

Questo Domenico di Michelino era, come narra il *Vasari*, allievo di fra Giovanni da Fiesole.

Di una antica incisione di essa pittura, della quale m'è occorso vedere un esemplare in colori, attaccato con colla nell'interno della coperta di un Codice *Laurenziano* della Divina Commedia (*Cod. Strozziani*, n° 148), nessuna menzione, ch'io sappia, se ne trova per le stampe. Questa incisione che, a quanto mi parve, può essere del secolo XVI, è larga circa 8 pollici, alta 6.

Descrizioni e fac-simile della pittura si trovano nelle opere seguenti: Litta, *Famiglie Italiane*, fascic. XXIV, disegno del *Moutier*, incisione del *Bramati*, col ritratto di Dante a colori; — *La Metropolitana di Firenze*, Firenze, Molini, 1820, in 4, fac. 49-51, e tav. 57, disegno di *Vincenzio Gozzini*, incisione di *Paolo Lasinio*; — *l'Ottimo Commento*, pubblicato per cura di Alessandro Torri, *Pisa*, 1827, t. I; — Rosini, *Storia della pittura italiana*, II. 82-83, incisione del *Lasinio*; — *Cosmorama pittorico* di Milano, 1836, in 4. II. 203, disegno di *B. Pampieri*.

Perticari, *Lettera a Filippo Agricola*, Giorn. Arcadico, XV. 362-364; — Ampère, *Voyage Dantesque*; — *Foreign quarterly Review*, gennaio 1845, fac. 333.

Antiche pitture Dantesche della Chiesa di Santa Croce in Firenze.

Il Lanzi nella sua *Storia pittorica dell'Italia* (Firenze, 1822, I 36) cita un *Inferno* dipinto da *Andrea Orgagna* nella chiesa di Santa Croce. E aggiunge l'Ampère (*Voyage Dantesque*), che la chiesa di Santa Croce aveva anticamente certe pitture di *Giotto* e dell'*Orgagna* sul medesimo soggetto, dove fra le figure dei dannati si ravvisavano vari personaggi di quel tempo e specialmente

Cecco d' Ascoli, cacciato dai pittori amici a Dante con la trista compagnia di quei maledetti, probabilmente a cagione delle censure mosse contro la Divina Commedia; ma di queste pitture non rimane oggi vestigio nè traccia veruna.

Rosini, *Storia della pittura italiana*, II. 209-210; — Vasari, *Vite*, edizione di *Siena*, 1791, II. 239.

L' Immacolata Concezione, dipinto di *Jacopo da Empoli*, nella Chiesa di San Remigio di Firenze.

Si vede in una cappella detta anticamente di *Dante Alighieri*, e poi passata nei *Gaddi;* e fu commessa al pittore da un Niccolò di questa famiglia. Il soggetto par che sia cavato da un passo del Canto XXIII del Paradiso, versi 94—105.

Richa, *Chiese Fiorent.* I. 259.

L' Inferno e il Paradiso, pitture a fresco di *Andrea Orgagna*, nella Chiesa di Santa Maria Novella in Firenze (*secolo* XIV).

Andrea Orgagna, forse, come da taluni fermamente si crede, aiutato dal suo fratello *Bernardo*, fece nella cappella degli *Strozzi* di questa chiesa, che è la quattordicesima contando da mano dritta, uno stupendo affresco, nel quale ritrasse presso che tutto l' aspetto dell' Inferno di Dante, dove si vedono le varie bolge e il loro degradare siccome descrivesi nella Divina Commedia, senza che il pittore abbia tralasciata nessuna delle particolarità immaginate dal Poeta. E nel lato di faccia della cappella medesima dipinse la gloria del Paradiso. Nella quale pittura non fu così fedele, come nella prima, in seguitare la fantasia del Poeta. Non però vi manca quello che ne' quadri di questo genere dei tempi di mezzo suol quasi sempre trovarsi: dico la glorificazione della Vergine, che parimente corona il gran quadro poetico dell' Allighieri. Di queste pitture, così il Vasari (II. 238): « Nella Cappella Strozzi in S.

(1) Nella stampa con *illustrazioni* artistiche della Divina Commedia che sta preparando il *lord Vernon*, si vedrà un fac-simile d' una pittura di *Santa Croce* che certamente fu ispirata dalla Divina Commedia. Il merito della scoperta di una tale pittura devesi al signor *Seymour Kirkup*.

« Maria Novella dipinse in una facciata la gloria del Paradiso, con « tutti i santi e con vari abiti e acconciature di que' tempi; nel- « l' altra facciata fece l' Inferno con le bolge, centri e altre cose « descritte da Dante, del quale fu Andrea studiosissimo ».

Nell' anno 1530 fu questa pittura guasta e racconcia dal pittore *Sollazzino*; e nel 1738 fu ristaurata da' padroni della cappella, che vi apposero un' iscrizione per memoria di Vincenzio Borghini, il quale fece i pensieri della pittura della Cupola del Duomo, e ricavò la figura di Lucifero dalla descrizione che ne diè Dante nel Canto XXXIV dell' Inferno.

Una esattissima copia, non che la spiegazione dell' *Inferno* di Andrea Orgagna, dette il signor D'Agincourt nella sua *Storia dell'arte* (traduzione italiana, *Prato*, *Giachetti*, 1829, in 8, IV. 374-379, e *Atlante* in foglio, tav. CXIX).

Nella cappella detta *degli Spagnuoli*, che è nel chiostro della medesima chiesa di santa Maria Novella, si vedono altre pitture del secolo XIV, di *Taddeo Gaddi* e *Simone Memmi* (Vasari, II. 210), non copiate al certo da Dante, ma nelle quali è per altro agevole di ravvisare qua e là idee affatto simili a quelle del Divino Poeta, o che almeno in quelle di lui s' ispirarono.

Fineschi, *Il forestiere instruito in S. M. Novella*, Firenze, stamp. Albrizziniana, 1790, in 8. picc., fac. 31, 44-48; — Richa, *Notizie istoriche delle Chiese Fiorentine*, Firenze, 1754, VIII. 71; — Pelli, fac. 177, *nota* 60; — Follini, *Firenze illustrata*, VI. 330-331; — Lanzi, *Storia pittorica dell' Italia*, edizione di *Firenze*, 1822, I. 36; — Ampère, *Voyage Dantesque*.

L' Inferno, dipinto di *Andrea e Bernardo Orgagna* nel Campo Santo di Pisa (*Sec.* XIV).

In questi notissimi affreschi si vedono rappresentate alcune delle sublimi visioni di Dante; non già (ed egregiamente lo dimostrò il professor Giovanni Rosini nelle sue *Lettere pittoriche sul Camposanto di Pisa*, Firenze, 1810, in 4., fac. 44-51, 67-71) non già, io diceva, che gli Orgagna altro non abbiano fatto che tradurre nel linguaggio dei colori la poesia di Dante verso per verso; imperocchè la sola figura che possa dirsi veramente copiata dalla Divina Commedia è quella dell' *Imperador del doloroso regno*. Oltre le *Vite* degli Orgagna scritte dal Vasari (II. 239-243), possono intorno a queste pitture consultarsi i seguenti libri: Lanzi, *Storia pittorica dell' Italia* (edizione del 1822, I. 36); — Rosini, *Storia della pittura italiana*, II. 78-81 e 91; — Morrona, *Pisa*

illustrata, edizione di *Livorno*, *G. Marenigh*, 1802 (II. 241–243); — R. Grassi, *Descrizione storica e artistica di Pisa*, Pisa, Prosperi, 1826, in 12., fac. 36–43, ed il *Voyage Dantesque* dell'Ampère. Quanto alle incisioni che se ne hanno, ricorderò le due seguenti:

QUESTO -+ ELINFERNHO -+- DEL -+ CHAPOSAN
TO -+- DI PISA -+

Incisione alta 10 pollici e 4 linee, larga 8, attribuita a *Baccio Baldini* dal signor *William Ottley* (1) e dal signor Alessandro Zanetti nel suo *Catalogo ragionato delle stampe del conte Cicognara* (Venezia, Antonelli, 1837, in 8, fac. 115, n.º 162). Questi due autori sono i soli, per quanto io mi sappia, che n'abbian fatta menzione; ed il primo di essi osserva, che per quanto la stampa debba essere stata in seguito ritoccata, pure è tanto agevole lo scorgervi lo stile del Baldini, da doverla ritenere come cosa di lui, senza tema d'errare. La composizione è divisa in quattro compartimenti orizzontali, separati l'un dall'altro da roccie. Lucifero, gigante mostruoso, sorge nel mezzo, ed occupa l'altezza dei tre compartimenti inferiori. Tre facce ha la sua testa, e da ogni bocca dirompe co' denti un peccatore a guisa di maciulla. Le braccia e le gambe ha ricoperte di scaglie, e gli s'avvinghiano intorno una infinità di serpenti. Due altri peccatori stringe fra le sue mani, e un altro par che ne vomiti da un'altra bocca che vedi spalancarsi in una quarta faccia velluta che il pittore pose nel luogo dell'epa: il quale ultimo peccatore porta un cartello scritto alla rovescia, che dice: *Simon Mago*. Le zampe del gran mostro, armate d'artigli, fanno strazio di parecchi re che si scorgono ammassati giù in fondo, e ne' cui diademi il pittore scrisse anche il nome; e sono, a manca, *Nabucodonosor*, *Giuliano Apostata*, *Attila flagellum Dei*, ed un *R. Psiarum* che vuolsi credere Serse. I tre re che sono a man dritta non hanno iscrizione sopra le loro corone, ma una figura sotto di loro porta sopra di essi le lettere IAF. Il compartimento superiore ed ogni rimanente della stampa è tutto pieno di peccatori tormentati e di diavoli tormentatori, i quali si sdebitano del loro ufficio nella guisa la più strana e spesso anche lepidissima. Su in vetta a man dritta leggesi l'iscrizione da noi riportatata di sopra.

(1) *Notice of engravers*, London, Longman, 1831, in 8., art. *Baccio Baldini*, n.º 98; — *Inquiry into the origin of history of engraving*, London, 1816, in 4. fac. 373-374.

Un fac-simile dell' incisione attribuita a *Baccio Baldini* fu pubblicato dal Morrona nella *Pisa illustrata* (t. II, tav. IV); dov' egli nota che l' originale è *di esatta e non dispregevole antica maniera del* 1500. La 2. incisione dell' affresco degli Orgagna sta nell' opera intitolata: *Pitture a fresco del Campo Santo di Pisa*, disegnate da Giuseppe Rossi ed incise da cav. Paolo Lasinio figlio, *Firenze, tipogr. all' insegna di Dante*, 1832, in foglio gr., fac. 14-18, e tav. XV.

Il Giudizio universale e il Trionfo della Morte, pitture d'*Andrea* e *Bernardo Orgagna* nel Campo Santo di Pisa.

Anche in questi affreschi è facile scorgere che la fantasia del pittore ha cercato non di rado l' ispirazione nella Divina Commedia. Esse furono descritte dal *Rossi* nelle già ricordata sua opera con le incisioni del *Lasinio* (fac. 14-20, e tav. XV e XVI). E il professor Rosini nella *Storia della pittura italiana* (t. II, tav. 79) ne offerse una tavola incisa da *Giovan Batista Gatti* rappresentante un angiolo che solleva un' anima verso il cielo, frammento del *Trionfo della Morte*.

Sulle pitture Dantesche d' Andrea Orgagna è da vedersi un eccellente studio intorno a questo pittore di *Giulio Spini*, pubblicato nella *Rivista Europea* di Milano, anno 1845, I. 453-462, ed anche le *Lettere pittoriche sul Campo Santo* del Rosini, fac. 44-51 e 63-71.

L' Inferno scolpito da *Niccola Pisano* nel pergamo del Duomo di Siena.

L' Inferno di questo bassorilievo è in gran parte l' Inferno Dantesco. Trovasene un esatto fac-simile alla tavola VIII dell' *Atlante* che accompagna la *Storia della scultura in Italia* del Cicognara (edizione di *Prato*, 1822) dove ben due Capitoli sono destinati all' esame di questo lavoro (III. 196-201 e 204-209) (1).

(1) Nella facciata del Duomo di *Ferrara* sono sculture di soggetto analogo a quello del lavoro di *Niccolò Pisano* e delle pitture degli *Orgagna*, ma esse appartengono al secolo XII, e sono quindi anteriori d'un secolo a Dante.

Lettere Senesi del p. della Valle, *Venezia*, 1782, in 4., fac. 177.

Gradino col Giudizio finale, l'Inferno e il Paradiso, di *Giovanni di Paolo.*

Pittura del secolo XV, che si conserva nell' *Istituto delle Belle Arti* di Siena, stanza terza, parete prima, n.º XI.

Catal. delle tavole dell' antica scuola sanese, riordinate nel 1842, Siena, tipogr. dell'Ancora, 1842, in 8.

Il Giudizio universale, dipinto da *Michel Angelo Buonarroti* nella Cappella Sistina del Vaticano a Roma.

In questa maravigliosa opera la gran fantasia di Michel Angelo non isdegnò di seguire talvolta le immaginazioni Dantesche; e la principal figura che vi si veda più particolarmente imitata dalla Divina Commedia è quella di Caron dimonio. « Qui n' aimeroit « à lire une page de la Divine Comédie devant la Chapelle Sixtine? « Qui n' aimeroit à reconnaître dans Michel Ange le seul Com- « mentateur légitime du Dante? (Ch. Labitte, *La Divine Comédie « avant Dante*).

La più bella descrizione dell' affresco di Michel Angelo si è senza dubbio quella che ne dette il signor *De Stendhal* (Beyle) nella sua *Storia della pittura in Italia* (II. 346–379). Vedasi anche l' *Histoire de la vie et des ouvrages de Michel-Ange* del signor Quatremère de Quincy, *Paris, Didot*, 1835, in 8. gr., fac. 115–128, e l' *Étude sur Michel Ange* di Gustavo Planche nella *Revue des deux Mondes*, 1834, I. 268–269. (1)

Il d' Agincourt ne dette un fac-simile (*Atlante*, tav. CLXXX); il signor William Ottley ne pubblicò dei frammenti in due tavole incise da *F. G. Lewis*, nel suo *The Italian School of designs, London*,

(1) Vedasi nella *Storia della pittura in Italia* del signor B. (Beyle) *Parigi, Didot*, 1817, II. 372-377, un paragrafo intitolato: *Influenza di Dante su Michelangelo*, e nella *The life of M. A. Buonarroti*, by R. Duppa, *London, Murray*, 1807, in 4., un altro paragrafo intitolato: *His admiration of the Works of Dante*, fac. 165-168.

(2) Merita qui pure esser ricordata una bella *Cantica di Ant. Mezzanotte sopra il Giudizio finale dipinto nella Cappella Sistina da Michelangiolo*, Perugia, tipogr. Baduel, 1824, in 8. di 72 fac.

Taylor, 1823, in foglio gr., tavole 33 e 34. Se ne trovano poi incisioni in grandissima quantità; ed io mi penso che utile non meno che curiosa potrà essere l' appresso succinta descrizione di quelle che ho potuto conoscere.

Incisione di *Julius Bonasonius* Bolognese, Romæ, excudit Ant. D. Salamanca; — di *N. D. La Casa*, Romæ, Ant. Salamanca exc. 1548 (*Catal. ms.* della Palatina); — di *Georgius Mantuanus*, Romæ, apud templum S. Mariæ della Pace (*Catal. ms.* della Palatina); — di *Sebastianus Fulcarus*, Romæ, Gio. Jacomo Rossi (*Catal. ms.* della Palatina); — di *Jacobus Vinius*, Romæ, J. J. Rossi, 1559; — di *Marius Cartarius*, Romæ, 1569; — di *Joannis Baptistæ de Cavallerys*, Romæ, 1567; — di *Martino Rota Sebenicense*, 1569; — di *Nicolò Beatricetto*, Romæ, apud J. Rossi; — di *Leonardo Gaultier*; — del *Wierix*; — di *Stefano du Perac*; — di M. G. (*Martino Greutter*), dedicata a monsignor Piero Strozzi; — di *Michaelis Lucensis*. — Finalmente altre se ne citano del prof. *de Rossi*, di *Domenico Fiorentino*, di *Claudio Duchetti*, ec. (1).

Questo delle antiche; fra le moderne meritano particolare menzione le seguenti: Incisione a contorno di *Domenico Cunego*, 1780; — *A selection of twelve heads from the last Judgement of Michel Angelo*, by R. Duppa, *London*, 1801, in fogl. atlant. (*Catal. ms.* della Palatina); — Incisione a contorno dello stesso, nella sua *The life of Michel Angelo*, London, 1817, in 4., tavola IV; — Incisione di *C. Normand*, pubblicata fra le *Opere* di Michel Angelo, ridotte e incise a contorno, *Parigi*, *Treuttel e Wurtz*, 1803, in 4., t. II, tavola 2; — *Il Giudizio universale dipinto da Michel Angelo, distribuito in 17 tavole incise a contorno da Tommaso Piroli*, pubblicato dal Boschini, *Parigi*, 1808, in foglio gr. (*Catal. ms.* della Palatina); — Incisione di *Corrado Metz*, Roma, 1816 (2); — Incisione di *G. Ferrante* e *N. Guidetti*, Roma, tipogr. Camerale, 1826 (*Catal. ms.* della Palatina); — *Le jugement dernier de M. A., accompagné d'un texte explicatif et historique, dessiné d'après l'original*, litografato e pubblicato dal Guillemot, *Paris*, *F. Didot*, 1829, in foglio.

(1) Vedasi per le altre incisioni del Giudizio finale, sia di Michelangelo sia d'altri artisti, il *Catalogo di una raccolta di stampe antiche* del marchese Malaspina di Sannazzaro, *Milano*, *Gio. Bernardoni*, 1824, V. 119-120.

(2) Intorno a questa incisione, ch'è una delle più belle che siensi fatte dell'affresco di Michel Angelo, è da vedersi un lungo articolo del signor *Guattani*, inserito a fac. 104-116, tomo III, delle *Memorie enciclopediche Romane sulle belle arti*.

Leggesi a fac. 116 delle *Annotazioni* in francese scritte dal signor Mariette alla *Vita di Michel Angelo* del Condivi (*Firenze, Albizzini*, 1746, in foglio), che l'originale disegno del Giudizio universale di Michel Angelo esiste nella *Galleria Medicea* di Firenze; ma il padre Guglielmo della Valle assicura (*Annotazioni* all' edizione del Vasari, edizione di *Siena*, 1791, X. 134-135), che codesto disegno non ha rapporto di sorta alcuna colla pittura del Vaticano, ed appartiene ad altro autore, che egli crede essere *Andrea Comodi*. Esiste per altro in quella Galleria un disegno in matita nera, che ricorda la maniera di Michel Angelo, rappresentante la caduta di Lucifero. In ultimo è da sapersi che gli storici della pittura italiana parlano di un bozzetto del giudizio finale di Michel Angelo, che dicono disegnato da lui e colorito sotto la sua direzione da *Marcello Venusti* di Mantova. Codesto bozzetto, che di presente adorna la Galleria del Re di Napoli, è quello ch'esisteva una volta nel Palazzo Farnese di Roma, e poi nella Galleria Ducale di Parma. Altra copia, al dire del signore *Stendhal*, ne posseggono i *Colonna* nella bella Galleria del loro palazzo di Roma.

Nè poche sono le copie in tela. Quella bellissima di *Alessandro Allori* vedesi nella chiesa dell' *Annunziata* in Firenze (*Notizia e Guida di Firenze, Firenze, Piatti*, 1841, fac. 363); un'altra del padre *Dandi* di Forlì è nel Palazzo *Corsini* della medesima città (fac. 419); ed una molto bella del signor *Sigalon* ne vantano i Francesi, la quale esposta al *Louvre*, or saranno dieci anni, dette occasione ad un importantissimo articolo del signor Eugenio Delacroix, *Sur le jugement dernier*, inserito nella *Revue des deux Mondes*, 1837, XI. 337-343.

Fra i pittori che si son fatti imitatori di Dante annovera il Cancellieri nelle sue *Osservazioni sopra l' originalità della Divina Commedia*, (fac. 75) *Jacopo da Pontormo*, pittore del secolo decimoquinto, e *Aurelio Lomi* del decimosesto, autori ambedue di un *Giudizio finale*, che il Pontormo dipinse nella chiesa di *Santa Maria* di Carignano, e il Lomi in *San Lorenzo* di Firenze. Il Cancellieri cita ancora *fra Giovanni Angelico da Fiesole* e *Giovanni Mielich*. Di un *Giudizio finale* composto dal primo, e contenente 350 figure, diremo stesamente più sotto. Nel *Catalogo di S. E. il cardinal Fesch* compilato dal signor *Georges* (*Roma*, 1845, in 8., fac. 95-96) si trova ricordato un *Giudizio finale* del Tintoretto. Un' altra antica pittura del *Giudizio universale* vedesi nella chiesa di *Santa Maria Maggiore* in Toscanella, (*Memorie delle Belle Arti Romane*, VI. 134); finalmente Giuseppe Velasquez, pittore spagnuolo ha composto

un *Giudizio finale*, intorno a cui potrà consultarsi un articolo inserito nel *Faro* di Messina, II. 368–373, con questo titolo: *Cenno intorno al Giudizio universale di Giuseppe Velasquez e a quello della Sistina di Michel Angelo* (1).

Vasari, X. 127-138; — D'Agincourt, IV. 596-606, VI. 481-483; — *Illustrazioni della Divina Commedia* di Scipione Colelli, fac. XVIII; — Ampère, *Voyage Dantesque*; — Zanetti, *Catal. delle stampe del Cicognara*, Venezia, 1837, in 8., fac. 384, 412, 496, 524, 525, 527, 528, 546.

Pitture del Casino Massimi in Roma.

Scrive nel suo *Voyage Dantesque* il signor Ampère, che in questo palazzo, situato in prossimità di San Giovanni di Laterano, si vedono alcuni affreschi del *Cornelio* sopra soggetti tratti dalla Divina Commedia.

Affreschi nella Basilica di San Francesco d'Assisi di *Giunta* da Pisa.

In questi affreschi, dove vedesi Simon Mago trascinato e precipitato giù nell'Inferno dai demoni, è grande conformità colle immaginazioni Dantesche. Se ne trovano i fac-simile nell'*Atlante* del d'Agincourt, tavola CII, e nella raccolta del signor William Ottley, intitolata *The Italian school of designs, London, Taylor*, 1823, in foglio grande, tavola 3 e fac. 3–5.

Pitture Dantesche del Duomo di Tolentino.

Ne parla il Lanzi nella sua *Storia pitt. dell'Italia*, I. 36.

L'Inferno e il Paradiso della chiesa di San Petronio di Bologna.

Queste pitture furono indubitatamente ispirate dalla Divina Commedia. L'Inferno, diviso nelle sette bolge Dantesche, è in una cappella. Opina l'*Ascoso* (Malvasia) nelle sue *Pitture di Bologna*,

(1) Duolmi non aver potuto vedere le *Cappelle Pontificie* dell'eruditissimo Cancellieri, nella quale opera, a fac. 11 del tomo primo, è un paragrafo contenente *Aneddoti spettanti alla pittura del Giudizio universale, sua descrizione, censure, lodi, stampe, ec.*

Bologna, stamperia Longhi, in 12., fac. 277–278, che incominciate da *Buonamico Buffalmacco*, fossero poi condotte a termine dal *Vitale* e da *Lorenzo da Bologna*. Noto però che alla fabbrica della chiesa si pose mano nell' anno 1390.

Lanzi, I. 36; — Ampère, *Voyage Dantesque*; — Colelli, *Illustrazioni della Divina Commedia*, fac. XIX,

L' Inferno e il Paradiso di *Luca Signorelli* da Cortona, pitture a fresco nel Duomo d'Orvieto.

Questi ammirabili affreschi di che Luca Signorelli abbellì la cappella della *Madonna di San Brizio* nel 1499, figurano l' Inferno, il Paradiso ed il Giudizio finale, e ricordano la poesia di Dante. Quella figura di demonio che si porta volando rapidissimamente sugli omeri una peccatrice, è la precisa traduzione nel linguaggio dei colori di un verso di Dante (1). Sono descritti nella *Storia del Duomo d' Orvieto* (Roma, Lazzarini, 1791, in 4., fac. 211–215); nell' *Atlante* in foglio grande che va con quell' opera se ne vedono i fac-simile, disegnati da *Carlo Cencioni* e incisi da *Francesco Morelli* e *Alessandro Moschetti*. Nuovamente poi le descrisse, riportandone pure i fac-simile, il d' Agincourt (IV. 443–444, VI. 415–417, e *Atlante*, tavola CLVI).

Vasari, IV. 341; — *Notizie della antica cattedrale d' Orvieto*, Roma, 1781, in 4., fac. 63; — *Descrizione del Duomo d' Orvieto*, Orvieto, Sperandio Pompei, 1835, in 18., fac. 68-75; — Borghini, *Riposo*, Milano, 1804, II. 155; — Rosini, *Storia della pittura italiana*, III. 88-94; — Ampère, *Voyage, Dantesque*.

Bassorilievo in marmo di *Niccola Pisano* nella facciata del Duomo d' Orvieto.

Alto due palmi e due once, secondo la misura in piedi romani. Vi sono rappresentati l'Inferno, il Giudizio universale e il Paradiso giusta le idee di Dante; ma se l' autore ne fu Niccolò Pisano non possono certamente dirsi ispirati dalla Divina Commedia, perchè Dante non era ancor nato, od era tuttor bambino, all'epoca in cui si

(1) Una figura incisa dal *Cristofani* e rappresentante questo gruppo fu inserita nella *Storia della pittura italiana* del prof. Rosini, III. 88.

crede che Niccolò conducesse questo lavoro. Non tutti per altro sono concordi nell' attribuirlo a questo artista. L' autore delle *Notizie istoriche della cattedrale d' Orvieto* (fac. 63) lo vuole di *fra Guglielmo da Pisa*. Il Cicognara (*Storia della scultura italiana*, III. 209-212), reputandolo posteriore a Niccola, lo crede piuttosto di *Giovanni Pisano*, ed in conforto della sua opinione mette in confronto queste sculture con quelle che son nel *Duomo di Siena*. Una tavola di questo bassorilievo, disegnata da *Carlo Cencioni* e incisa da *Giovan Batista Leonetti*, si trova fra le *Stampe del Duomo d'Orvieto* (Roma, 1791, in foglio grande, tavola XIX); un' altra ne fu pubblicata nell' *Atlante* del Cicognara (tavola XVII).

Vasari, I. 278; — P. Della Valle *Storia del Duomo d'Orvieto*, fac. 239; — *Descrizione del Duomo d'Orvieto*, fac. 23-24.

Pitture di *Giotto* nella chiesa della SS. Annunziata dell' Arena di Padova (1).

In questa chiesa, edificata nel 1303, esistono affreschi di Giotto, tuttora ben conservati, rappresentanti il Giudizio finale. A proposito di essi così si esprime il Roselli nella sua *Descrizione delle pitture di Padova* (Padova, stamperia del Seminario, 1780, in 12., fac. 18-19): « V' è chi pretende che alcune di queste pitture sieno « state eseguite da Giotto secondo l' idee che gli andava suggerendo « Dante, quindi se ne veggono alcune molto curiose e bizzarre, ed « in particolar dell' Inferno. » Aggiungi che Benvenuto da Imola negli estratti del suo *Comento latino* pubblicati dal Muratori (*Antiquitat. Ital.* I. 1186) parla del soggiorno che fece Dante in Padova al tempo che Giotto era occupato a dipingere nell' Annunziata. Se poi vogliamo credere il signor Ampère (*Voyage Dantesque*), ben poche idee si ravvisano qua e là nella pittura di Giotto, che veramente possano dirsi prese da Dante; più conformi assai alle immaginazioni Dantesche sono, a senso di lui, gli affreschi del *Guariento*, pittore padovano morto nel 1338, esistenti nella chiesa degli *Eremitani* di quella medesima città.

Gli affreschi di Giotto nella chiesa dell' Arena di Padova furono disegnati ed illustrati dal d'*Hancarville*, ma codesto lavoro rimase inedito.

(1) Uno dei due Codici della Divina Commedia posseduti dal marchese *Archinto* di Milano è adorno di miniature le quali, se non sono di *Giotto*, sono per altro indubitamente della sua scuola.

Brandolese, *Pitture di Padova*, Padova, 1795, in 8, fac. 213-214 e 218; — Moschini, *Guida di Padova*, Venezia, Gamba, 1817, in 16, fac. 5-6; — Cicognara, *Storia della Scultura*, III. 75; — Rosini, *Storia della pittura italiana*, I. 237-238; — Colelli, *Illustrazioni della Divina Commedia*, fac. XVII.

Il Paradiso dipinto a colori nel 1365 dal *Guariento*, nella Sala del Gran Consiglio di Venezia.

Prima che il Guariento vi dipingesse, la Sala del Gran Consiglio aveva un Paradiso dipinto a chiaroscuro di terra verde, sotto del quale si leggevano i quattro versi seguenti, attribuiti a Dante:

L' amor che mosse già l' eterno Padre
Per figlia aver di sua deita trina
Costei, che fu del suo Figliuol poi Madre,
De l' Universo qui la fa Reina.

Questi versi furono pubblicati da *Francesco Sansovino*, che li descrive con queste parole: « Sopra al seggio del Principe erano « quattro versi composti da Dante Alighieri, poeta Fiorentino, che « esprimevano la pittura del Paradiso, e furono fatti da lui quando « venne oratore a Venezia pei Signori di Ravenna. » (1)

Al Paradiso del Guariento, perito nell' incendio dell' anno 1577, successe poscia altro Paradiso del *Tintoretto*; in proposito del quale un moderno autore scriveva: « Sembra, che Tintoretto sentisse al- « tri luoghi della Divina Commedia, quando nella Sala del Consi- « glio Grande in Venezia condusse con maravigliosa ricchezza d' in- « venzione e sorprendente numero di figure quel magnifico Para- « diso (Colelli, *Illustrazioni della Div. Com.*, fac. XVIII).

Rosini, II. 209.

L' Inferno con gran diversità di mostri di

(1) *Lettera intorno al Palazzo Ducale e descrizione dei quadri nella Sala del Gran Consiglio esistenti prima dell'incendio del* 1577, pubblicati dal Sansovino, e riprodotti con illustrazioni. *Venezia, tipogr. d'Alvisopoli*, 1829, in 8., fac. 23-25.

Girolamo Bosch, nel palazzo del cardinale Grimani a Venezia.

Morelli, *Notizie di opere di disegno nella prima metà del secolo XV*, Bassano, 1800, in 4, fac. 77.

Pitture dell' Inferno e del Paradiso, conformi alle descrizioni di Dante, nella Chiesa dei Francescani di Sermione.

Si trovano rammentate in un opuscolo intitolato: *Gita a Sermione nel* 1839, *Ghiribizzo di F. Sanseverino*, Milano, tipogr. Guglielmini, 1840, in 8., fac. 22.

L' Inferno e il Paradiso, dipinti da *Andrea* e *Bernardo Orgagna* nella Cappella degli Strozzi in S. Maria Novella.

L' Inferno è diviso secondo le bolge Dantesche, e sì la turba degli spiriti maledetti, come il vario e orribile modo de'tormenti è conforme alle fantasie di Dante. Sta di contro la gloria de' celesti, dove si pare tanta bellezza e maestria che questa parte vien reputata migliore dell' altra. Si crede però che il Paradiso venisse ritoccato dal Veraccini.

Padre Marchese, *Memorie dei più insigni pittori scultori, e architetti Domenicani*, vol. 1. Firenze 1845, in 8., fac. 141-142.

Il Giudizio Finale, tavole di *F. Giovanni Angelico*.

Parecchie sono le tavole che restano di fra Angelico su questo argomento. La prima, ricordata dal Bottari nelle note alla vita di fra Giovanni del Vasari, nella galleria del principe Corsini a Roma; la seconda in quella del fu card. Fesch a Roma, la terza e quarta nella galleria dell' Accademia del disegno in Firenze, e sono un compartimento degli sportelli della SS. Annunziata e la tavola già in s. Maria degli Angioli de' Camaldolensi. Nota il p. Marchese da cui togliamo queste cose, che nella raccolta di disegni originali dei pittori italiani esistente nella Galleria degli Uffizj ve ne ha uno a penna di fra Giovanni Angelico, rappresentante un giudizio finale

diverso da quanti sono conosciuti da esso. Quanta parte avesse la Divina Commedia nell'opera di frate Angelico, è facile argomentare anche dalla sola quarta tavola che si reputa la più perfetta. Noi ci terremo per brevità alle più evidenti somiglianze. Come Dante, non contento di noverare i tormenti de' reprobi o le gioie de' celesti, volle dire il nome de' più chiari tra loro, anzi narrare i vizj e le virtù che li condussero a sorte diversa, servendo all'intendimento di far aborrire viepiù i primi ed ammirare i secondi; così fra Angelico fece, al contrario degli altri pittori, vestiti tanto gli eletti quanto i maledetti, pensando che ciò, oltre il decoro, valesse a far meglio riconoscere per ammaestramento degli uomini quali persone, senza riguardo a età, grado e condizione, avessero meritato di venir collocate fra i gaudj o fra dolori sempiterni. Divise l'Inferno in sette gironi o bolge, in ognuna delle quali, secondo la natura de' sette vizj capitali, sono diversi i tormenti e i tormentati; e nell'ima parte di quello figurò Lucifero al modo di Dante, cioè con *tre facce alla sua testa* e che

> Da ogni bocca dirompea co' denti
> Un peccatore, a guisa di maciulla,
> Sì che tre ne facea così dolenti. (Canto XXXIV).

Fra Angelico tolse a dipingere a fresco un *Giudizio Finale* anche nel Duomo d'Orvieto, ma non avendolo condotto a termine fu dipoi compiuto da Luca Signorelli (1).

Padre Marchese, *Memorie* ec. vol. 1. fac. 313-314, 315-516, 318, 383-384.

Il Giudizio universale, pittura di *Pietro di San Vito*, nella chiesa di San Martino di Valvasone.

Pietro di San Vito fioriva sul finire del secolo decimoquinto; dipinse nel coro della chiesa de' santi Filippo e Jacopo un Giudizio universale, per il quale è manifesto aver cercato l'ispirazione nella Divina Commedia. Il conte Fabio di Maniago nella sua *Storia delle belle arti Friulane* (edizione seconda, *Udine*, *fratelli Mattiuzzi*, 1823, in 8., fac. 38-39) così lo descrive:

(1) Nota il p. Marchese che un altro Giudizio finale alquanto simile a quello di fra Angelico esistente nell'Accademia fiorentina fu or sono pochi anni venduto e recato a Berlino.

« Fra i quali evvi la rappresentazione dell' universale giudizio,
« in cui introduce i tre regni cantati da Dante, che si distinguono
« per la loro bizzarra invenzione. L'Inferno infatti è rappresentato
« in un orribile baratro dove si veggono le pene delle anime per-
« dute, delle quali altre sono gettate in mezzo alle fiamme, ed altre
« condannate a portare enormi pesi. Il Purgatorio è figurato in un
« immenso dragone, il quale dalle aperte fauci vomita le anime,
« già dalle lor colpe in quell' estremo giorno purgate, mentre gli
« angioli sono pronti ad accoglierle nelle protese lor braccia; ed il
« Paradiso sotto le forme di agguerrita fortezza, sulle torri e su i
« merli della quale stanno come a difenderla gli angeli, e a mezzo
« a questi, qual capitano, si scorge l' arcangelo San Michele. È
« sulla soglia San Pietro in atto di schiuderla ad una schiera di
« eletti, che scortati da un angelo, e, nudi siccome nacquero, si
« appressano per entrarvi. »

Rosini, III. 208-209.

Pitture Dantesche dell'Abbazia di Sesto.

Nella *Lettera* del p. Cortinovis *sopra le antichità di Sesto*, ristampata a Udine nel 1801 con annotazioni del conte Bartolini (*Stamperia Pecili*, in 8., fac. 22), leggesi quanto appresso riguardo ad un' antica pittura esistente già in quell' Abbazia:

« Nel quadro sono dipinte tre casse con entro tre cadaveri di
« defonti. Nella prima vi è deposto un principe con abito talare e
« spada al fianco, intorno al collo del quale s' avviticchia una
« lunga biscia. A fronte delle casse vi sono tre matrone a cavallo
« in atto d' ammirazione, ed in aria vi è tra le nuvole un monaco
« che tiene un cartello scritto in mano . . . . Presso a
« queste matrone stanno in piedi due figure, che al vestito e nelle
« fisonomie rassomigliano molto alli due famosi poeti Dante e Pe-
« trarca a' quali un distinto personaggio a cavallo, vestito di rosso,
« rende conto della morte di que' tre illustri soggetti. » Poi si passa a dire che in piè della pittura vedesi una iscrizione in caratteri longobardici, nella quale, sebbene sia in parte corrosa, il signor *Lazzara*, che visitò l'Abbazia nel 1798, riuscì a legger la data MCCC . . . . E il conte Bartolini aggiunge: « Egli è certo che
« questa è una rappresentazione simile a quella dipinta dall' Or-
« gagna nel *Campo Santo* di Pisa, indizio sicuro che queste pitture
« son d' artefici Toscani.

L' Inferno e il Paradiso dipinti nell' Abbazia di Sesto.

Queste pitture, ambedue imitate da Dante, sono distribuite in tre compartimenti. Credè il conte *Rinaldis*, nel suo *Saggio della pittura Friulana* (seconda edizione, 1796, fac. 8), di poter sostenere che esse fossero anteriori al 1300, ma l' opinione di lui fu combattuta è vinta dal p. *Cortinovis*, il quale le descrive come segue (*Loco citato*, fac. 26):

« Lucifero è in mezzo in figura gigantesca, che sopravanza fuori « della terra per metà, colle ali di vipistrello. Poi mille diverse fog- « gie di tormenti di qua e di là, e mille brutte forme di diavoli, « che i dannati straziano, e con diverse torture castigano i diversi « peccati e vizi dei quali sono stati rei. Simili rappresentazioni ho « vedute anche nella chiesa di san *Leonardo di Fagnana* e nel « *Campo Santo* di Pisa, e furono già nel *Duomo* di Firenze, e re- « stan quivi nella chiesa di *S. Maria Novella*. Si vede che la fanta- « sia de' pittori era stata riscaldata ed arricchita dalla lettura di « Dante, che doveva essere in que' tempi il loro poeta prediletto. »

Il qual padre Cortinovis prosegue osservando che, non vedendosi in questa pittura i nudi, soliti trovarsi nelle altre di questo genere, volentieri s' indurrebbe a crederle opera di qualche frate dell' Abbazia, se non fosse che altre considerazioni più urgenti lo persuadono a crederle piuttosto di pittor fiorentino.

L' Inferno e il Paradiso nella chiesa di Provesano, di *Giovan Francesco da Tolmezzo*.

Giovan Francesco da Tolmezzo fioriva sul cadere del decimoquinto secolo. Intorno a queste pitture di lui così il Maniago (*Storia delle Belle Arti Friulane*, fac. 170–171):

« Nell' Inferno vi sono delle anime perdute, di cui alcune sono « spinte al luogo dei supplicii dai demoni armati di lunghe aste, « altre son da essi strascinate pei piedi, ed altre finalmente sono « messe a cavallo di un irco. In appresso si vede un orribil dra- « gone, posto in fondo all' abisso e circondato da altri mostri mi- « nori, il quale nelle fauci spalancate ha i dannati, ch' egli tor- « menta ed ingoia, mentre sull' orlo del baratro un angelo addita « ad un uomo spaventato questo supplizio. Il Paradiso all' incon- « tro è rappresentato da amene colline, dove e' beati passeggiano.

L'Inferno dipinto nella chiesa di Santa Maria di Volano nella Valle Lagarina.

« Referisce il *Marani* nella sua *Relazione del Tirolo* mss., che « in una facciata vi fosse dipinto l' Inferno in quella guisa che lo « descrive Dante nella Divina Commedia, il quale poi per degni « rispetti era stato non molto prima cancellato, stimando egli, « che dal poeta stesso fosse venuto il disegno. » (Tartarotti, *Memorie di Rovereto*, Venezia, Cargioni, 1754, in 4. fac. 74.)

Fra le pitture conformi alle fantasie Dantesche ricorda nel suo *Voyage Dantesque* il signor Ampère anche un quadretto di *Raffaello* nel quale si vedono gl' ipocriti coperti di cappe di fuori dorate ma dentro tutte piombo, che è la pena assegnata da Dante a codesti malvagi. Aggiungerò, che nell'*Alphabetum Thibetanum* del p. Giorgi (*Romæ*, 1762, in foglio, fac. 487) trovasi un quadro dell' Inferno che tiene molta somiglianza con quello descritto dall' Alighieri. Finalmente è da vedersi, per chi di queste cose si prende diletto, la tavola CXX dell' *Atlante* che accompagna la *Storia* del d' Agincourt, rappresentante una pittura *rutnica* del secolo XIV. (1)

Opera troppo lunga e fuor di proposito sarebbe il qui descrivere le infinite pitture e sculture, tanto anteriori a Dante quanto posteriori, fatte oltremonti sopra soggetti relativi od analoghi alla Divina Commedia. Il signor Carlo Labitte nel suo dotto articolo intitolato: *La Divine Comédie avant Dante* cita, fra le altre, le seguenti: 1.° una pittura della cattedrale d'*Auxerre* rappresentante il trionfo di Cristo, qual è da Dante descritto nel Purgatorio; 2.° altra pittura nella cattedrale di *Chartres* rappresentante l' Inferno ed il Paradiso; 3.° finalmente alcune sculture rappresentanti le pene dell' Inferno e le ricompense del Paradiso, che si vedono nel frontone della porta occidentale della cattedrale d'*Autun*, in quello della porta maggiore di *Conques*, di *Moissac*, e alla porta occidentale della chiesa di *Notre Dame* di Parigi.

(1) Altre pitture rappresentanti le pene dei dannati, anteriori a Dante, sono citate dall' abate Cancellieri nelle *Osservazioni sopra l' originalità della Divina Commedia;* ed egli le crede imitate dalla Visione del monaco *Alberico*. Tali pitture esistono: 1.° nella chiesa detta *La Madonna delle Grotte*, presso a Fossa nella diocesi d'*Aquileia;* 2.° nella chiesa di *San Pietro a Montebuono*, nella Sabina; 3.° nella chiesa di *Fianello*.

§. IX. MUSICOGRAFIA DELLA DIVINA COMMEDIA

Il Lamento del conte Ugolino posto in musica da Vincenzo Galilei.

Questa composizione musicale dell' illustre genitore del gran Galileo è rimasta inedita. La ricorda il Nelli nella *Vita di Galileo*, Losanna, 1793, in 4, I. 9, e l'Arteaga nelle *Rivoluzioni del teatro musicale Italiano*, edizione di *Venezia*, *Carlo Palese*, 1785, in 8., I. 239 (1).

Il Canto XXXIII (*L' Ugolino*) della Divina Commedia di Dante, posto in musica, e dedicato all' esimio cantante Luigi Lablache dal Maestro Gaetano Donizzetti. *Napoli*, *Calcografia de' reali teatri*, 1827.

Ne fu parlato dal signor Baldassarre Romano nel *Giornale letterario* di Sicilia, XXV. 205-214.

Anche il celebre maestro *Niccolò Zingarelli*, morto in Napoli nel 1837, ha messo in musica questo Canto.

Parte del Canto XXXIII dell' Inferno di Dante Alighieri, posta in musicale declamazione con accompagnamento di Piano-Forte, e dedicata a S. A. R. il Principe Giovanni Duca di Sassonia, da Fr. Morlacchi Perugino. *Milano e Firenze*, *Gio. Ricordi*, 1834. 4 l. 50

(1) Galileo parla così egli stesso di quest'opera del padre suo in una *Lettera* a monsignor Giovan Batista Doni, de' 16 decembre 1634, che si legge nella *Vita* del Doni scritta dal canonico Bandini. « Egli dunque sopra « un corpo di Viola esattamente sonato cantando un tenore di buona voce, « e intelligibile, fece sentire il lamento del conte Ugolino di Dante ».

In proposito di questo componimento musicale sono da vedersi: 1.° un *Comento* di Antonio Mezzanotte pubblicato nell' *Oniologia* di Perugia, III. 227–244, con una carta di musica; 2.° un articolo sul detto *Comento* del professore Bacciomeo dal Borgo, inserito nel *Nuovo Giornale dei Letterati* di Pisa, XXXII. 103–114.

Leggo nelle *Osservazioni sopra la poesia de' Trovatori* del conte Galvani (*Modena*, *Eredi Soliani*, 1829, in 8, fac. 29), che vari Canti di Dante furono messi in musica nel corso del decimosesto secolo dall'*Iosquinio*, dal *Villaert* ed altri compositori fiamminghi. E si vuole che il musico fiorentino *Casella*, contemporaneo ed amico di Dante, e da questo rammentato nel Canto II del Purgatorio, gli ponesse in musica le sue *Canzoni*.

FINE DELLA PARTE PRIMA